



## Gorbaciov al plenium Le riforme devono andare avanti

Il progetto riformatore deve andare avanti tanto a livello economico, quanto a livello politico. Questa la volontà di Gorbaciov, espressa senza esitazioni ieri nel corso della prima giornata del plenium del Pcus. Per la nuova legge sulle imprese che garantisce loro maggior autonomia gli scogli maggiori sembrano superati. Non così per la riforma dentro lo stesso partito. Per questo è stata convocata la Conferenza di organizzazione per giugno. **A PAGINA 7**

## Dc, rientra la fronda De Mita detta la sua linea

Il documento, per quello che hanno spiegato, era una ripetizione del programma del partito, però, se era così, non ne ho capito l'utilità. C'era De Mita, al termine della Direzione di ieri, si è concesso il lusso di irridere ai firmatari «illustri» (Forlani, Andreotti, Piccoli) che avevano aderito al documento di «C» con chiarissimi propositi di fronda. Ai «congruenti» De Mita ieri ha presentato il conto e tutti si sono «allineati». **A PAGINA 3**

## Airoidi eletto segretario della Fiom

Dopo un'intensa discussione nel comitato centrale della Fiom e una votazione a scrutinio segreto, Angelo Airoidi è stato eletto nuovo segretario nazionale della federazione dei metalmeccanici aderente alla Cgil, coprendo la responsabilità lasciata da Sergio Garavini. In un'intervista al nostro giornale il neosegretario della Fiom parla dei problemi ma anche delle potenzialità e dei programmi del maggiore sindacato industriale. **A PAGINA 9**

## Enzo Ferrari al «Sunday Times» «Quante bugie sul mio conto»

Enzo Ferrari esce allo scoperto. Con eleganza e fermezza ha inviato una lettera al direttore del «Sunday Times» che aveva pubblicato un articolo critico nei confronti della casa di Maranello e del suo fondatore. Anche il direttore tecnico Barnard ha inviato una dura nota nella quale smentisce i negativi giudizi a lui attribuiti nei confronti della scuderia e in particolare riferiti ai meccanicisti. Il caso sembra chiuso, dopo le vivaci polemiche dei giorni scorsi. **A PAGINA 24**

## COMITATO CENTRALE

I comunisti cercano le cause della sconfitta e discutono la linea del partito  
Il segretario difende la politica dell'alternativa e annuncia misure organizzative

# L'analisi e la critica di Natta

## Achille Occhetto proposto vicesegretario

I caratteri e le cause della sconfitta del Pci sono stati analizzati da Natta nella relazione al Cc e alla Ccc. Giudizio centrale è che il carattere generalizzato della flessione dimostra che si è di fronte a un fatto politico il quale deve essere affrontato sulla base delle scelte fondamentali del XVII Congresso. Natta ha indicato le principali direttrici di lavoro del partito e ha proposto Occhetto quale vicesegretario.

ENZO ROGGI

ROMA. Tutto induce a ritenere che i voti perduti hanno preso strade differenti e non solo a sinistra. I due principali elementi di rilevanza politica sono l'ampiarità della forbice tra il Senato e la Camera (voto giovanile) e il fatto che le perdite più gravi si registrano nelle grandi città manifestando un riflesso nel nostro insediamento sociale più consistente. La causa di fondo va rintracciata nel fatto che il Pci non è riuscito ad orientare e raccogliere pienamente forze che pure avevano un atteggiamento critico verso la realtà sociale, lo Stato, gli indirizzi di governo.

Per Natta le ragioni della sconfitta non provengono da un errore di giudizio sulla politica governativa o dalla pro-

neppure alla luce del voto il giudizio sulla eresia socialista di poter avviare una politica riformista nel quadro della alleanza con la Dc e pagando rotture a sinistra. E stato giusto porre l'accento sull'insuccesso delle forze progressiste.

I problemi veri, però non riguardano l'immediata vicenda politica, bensì gli interrogativi di fondo (come combattere le politiche conservatrici ancora dominanti) che accampano il Pci e le altre maggiori forze della sinistra europea. A Firenze abbiamo dato una risposta strategica che va considerata non revocabile. Essa è certa, difficile ma non per questo può essere invocata come alibi dell'insuccesso. Occorre invece chiedersi che cosa non ha funzionato dopo Firenze. L'anticipo delle elezioni ha tagliato i tempi necessari per esprimere tutta la concretezza programmatica della nostra strategia con l'effetto di indebolire gravemente la stessa proposta politica. Abbiamo scontato incertezze, ritardi, decisioni non abbastanza nette, e da qui è venuta la difficoltà a generare movimenti e lotte. L'elemento critico non congiunturale e costituito dall'indebolimento del rapporto del partito con la base sociale fondamentale (classe operaia, lavoro dipendente strati più deboli) di cui nessuno vuole riversare le colpe su altri (il sindacato), ma è un dato di verità che tocca sia il partito che il sindacato una coscienza diffusa del moltiplicarsi delle irguistezze e una irrinunciabile caduta di ruolo e di potere del mondo del lavoro.

Il problema non è solo di essere presenti nelle lotte, ma più in generale di saper costruire un movimento di opinione una consapevolezza culturale e ideale che si esprima in movimenti sociali e politici. Questo è mancato e si è anche venuto un indebolimento delle unità d'azione tra i comunisti delle organizzazioni di massa.

Dalle elezioni è uscita una fase niente affatto di stabilizzazione sociale e politica. Se l'alternativa non si prospetta per oggi, ciò non vuol dire rinuncia a intervenire nello scontro politico. Dc e Psi hanno il dovere di assumersi le loro responsabilità. Se decideranno di ripristinare la vecchia alleanza il Pci combatterà la sua battaglia di opposizione in modo netto e fermo nell'intento di provocare e accelerare un processo unitario a sinistra che faccia leva sui contenuti e le urgenze di una politica riformatrice.

La riflessione non può non investire lo stato del partito in quanto organizzazione. A questo fine Natta solleva l'esigenza di distinguere meglio le funzioni di governo da quelle più strettamente di partito e, su questa base, ristrutturare gli organismi e gli apparati. Proposte saranno portate al Cc entro luglio. In quanto al ruolo delle persone, la Direzione ha ritenuto che non vi sia alcuna ragione di porre la questione del segretario. Su proposta dello stesso Natta, la Direzione ha deciso a maggioranza di sottoporre al Cc e alla Ccc l'indicazione di eleggere un vicesegretario nella persona di Achille Occhetto.

A PAGINA 3 E NELLE PAGINE CENTRALI

## La Direzione ha deciso a maggioranza

Perché questa proposta? Natta ha detto di averla ritenuta necessaria per rafforzare il lavoro del partito e favorire un dibattito sereno liquidando i tentativi fortemente alimentati dall'esterno di trasformare il confronto politico in questioni personalistiche che tra i dirigenti del Pci non esistono. Questa nomina di per se non risolveva le molteplici esigenze di rinnovamento e razionalizzazione che verranno globalmente affrontate a breve scadenza. Natta ha auspicato che la dialettica nel gruppo di dirigente divenga sempre più fruttuosa e ha dato festivo omaggio al fatto che Occhetto ha dimostrato capacità unitaria come si è visto nella sua attività in preparazione del Congresso di Firenze e nell'ultimo difficile anno.

Mentre in piazza S. Pietro manifestanti gridavano «boia» all'ospite e «Auschwitz» al Papa, il pontefice riceveva il presidente austriaco senza far cenni al suo passato

# «La benedico Waldheim, lei è uomo di pace»

L'attività in campo internazionale da lei svolta è stata sempre dedicata ad assicurare la pace tra i popoli. Mentre papa Wojtyla benediva con queste parole Kurt Waldheim, accusato di crimini contro gli ebrei, in una piazza San Pietro assediata da uno schieramento mai visto di poliziotti e carabinieri, centinaia di manifestanti gridavano «boia» a Waldheim e «Auschwitz, Dachau» al Papa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'incontro tra Giovanni Paolo II e il presidente austriaco Kurt Waldheim, si è svolto martedì mattina in Vaticano in un clima di cortesia puramente protocolle, senza quel calore e quelle battute fuori programma che avevano caratterizzato le altre visite di Stato. Lo stesso colloquio privato tra il Papa e il presidente Waldheim, svolto nella biblioteca prima che venisse ammesso il seguito, è durato 35 minuti al minimo stacco rispetto ad altri colloqui con capi di Stato o di governo la cui durata è oscillata sempre tra i 50 ed i 60

minuti. Un'atmosfera, quindi, fredda e dominata da un imbarazzo che all'esterno trova espresse in una piazza San Pietro completamente vuota per motivi di sicurezza. Lo stesso Waldheim ed il suo seguito sono entrati a sorpresa in Vaticano non da via della Conciliazione, che è la strada principale dove gruppi di manifestanti gridavano «boia» protestando contro l'ospite non gradito, ma da Borgo S. Spirito, per evitare l'incontro coi manifestanti. Intanto un elicottero della polizia volteggiava sulle vie adiacenti e sulla basilica di S. Pietro te-

nessa chiusa per quattro ore persino ai turisti, ovviamente indignati. Giovanni Paolo II, a cui non è sfuggita la singolarità dell'avvenimento, ha accolto l'ospite, prima di tutto, «come capo di Stato della Repubblica d'Austria, nella sede del successore di Pietro» e con la stessa ufficialità ha salutato la consorte del presidente, il ministro degli Esteri e vice cancelliere, Alois Mock, ed il seguito.

Dopo questo avvio piuttosto formale, papa Wojtyla ha espresso, però, di offrire all'ospite quel riconoscimento che Waldheim si aspettava per rompere l'isolamento che lo condizionava da quando è stato eletto all'attuale alto incarico. «L'attività in campo internazionale da lei svolta come diplomatico, come ministro degli Esteri del suo paese e come segretario generale delle Nazioni Unite - ha detto il Papa - è stata sempre dedicata ad assicurare la pace tra i popoli». Ed ha auspicato che «le esperienze di vita e profes-

sional derivate da tale attività possa ora porre, dopo la sua elezione a massimo rappresentante del popolo austriaco, al servizio del suo paese, molto apprezzato anche da me».

Il presidente Waldheim ha voluto subito esprimere la sua gratitudine per questo ambito riconoscimento sottolineando che il suo grande desiderio era stato sempre quello di compiere «la prima visita ufficiale come capo di Stato presso il capo della Chiesa cattolica di cui si onora di essere membro». E poiché il Papa aveva esaltato il ruolo dell'Austria neutrale nel dialogo Est-Ovest, come sede di conferenze internazionali tra cui quella per la sicurezza e la cooperazione europea e per aver accolto tanti suoi «conazionali», Waldheim si è impegnato a portare avanti pro-

A PAGINA 5

corsivo

## Ebreo, parola non detta

RENZO FOA

Abbiamo visto piazza San Pietro in stato d'assedio, così come non l'avevamo mai vista, mentre nelle stanze pontificie il presidente dal passato più sospetto e il Papa si scambiavano messaggi in cui veniva disinvoltamente affrontato lo scandalo di Giovanni Paolo II, autorità morale per miliardi di uomini. Però, a pensarci bene, utile perché, in un mondo dove spesso prevale la burlesca, questa volta siamo stati costretti a indignarci per ragioni nobili, serie, perché il ten sono stati irrisolti dei

valori universali. Per carità, si potrà dire che a carico di Waldheim non ci sono prove mai sospette, anche se pesanti, si potrà dire che è passato mezzo secolo dallo sterminio degli ebrei e dagli stermini nazisti della seconda guerra mondiale. Ma nessuno - anche se qualcuno ci prova - può negare che allora venne inflitta alla civiltà una ferita terribile. Ed è un bene non scordarsene, soprattutto quando la politica giunge a far prevalere un eccesso di realismo su principi che rappresentano un discrimine per tutta l'umanità.

## Scandalo Usi A Torino manette ad assessore Psi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

I magistrati che indagano sugli appalti delle pulizie alle Usi e sulle forniture alimentari agli ospedali torinesi hanno firmato tre nuovi mandati di cattura. Si tratta dell'assessore regionale alla Sanità, Aldo Olivieri, socialista, del suo segretario Angelo Mastaglio e dell'ex presidente di sezione del Comitato regionale di controllo Rosano Simonetta anche lui socialista. I tre sono accusati di peculato interesse privato e falso. Avrebbero favorito un grossista di carni per le forniture alimentari degli ospedali torinesi. Tutti quelli della città iinchiesta si riferisce dunque a un volume di spesa di decine di decine di miliardi.

A PAGINA 4

## Quanto costa la pensione privata

ROMA. Un salasso per il fisco. Nessuna garanzia certa di una «buona» pensione. Poco probabile un aumento consistente del risparmio. Incerta la funzione di stimolo al sistema economico e di stabilità del mercato finanziario. Il Cer demolisce a uno a uno tutti i miti costruiti in questi anni per sostenere la indispensabilità di un allargamento della previdenza privata a scapito di quella pubblica. L'unico effetto certo sarebbe un irrigidimento del mercato del lavoro perché la pensione privata non si può portarsi dietro da un'azienda all'altra. Una doccia fredda mitigata solo dalla speculazione considerazionale che la previdenza pubblica «così non va».

Non va soprattutto perché agli squilibri finanziari non corrisponde equità e una selva di leggi e provvedimenti ha ridistribuito i vantaggi sotto specie contingenti di categorie e politiche. Sotto accusa la commissione di assistenza e previdenza e l'incongruibile ritardo della riforma pensionistica. Così anche se l'anzia-

Attenti alla previdenza privata. L'invito è rivolto ai futuri pensionati, perché non si illudano troppo. E allo Stato, che potrebbe rimetterci dai 5 ai 16 miliardi di tasse e contributi. L'improbabile analisi è del Cer (Centro Europa ricerche), che non risparmia critiche neppure alla previdenza pubblica, togliendo però qualsiasi illusione ai profeti del «tutto privato». Solo il sistema pubblico riformato - sostiene il Cer - può dare spazio alla previdenza privata, integrativa e non sostitutiva. Rivedute e corrette analisi ed esempi dei paesi in cui la pensione privata è più diffusa.

NADIA TARANTINI

ressi effettivi. Il risultato è che la previdenza integrativa si sta muovendo in Italia «in modo alquanto casuale» e seguendo modelli presi in prestito da altri paesi e che andrebbero «mediatizzati» di più. D'altronde le previsioni catastrofiche sul futuro delle pensioni pubbliche vanno certamente ridimensionate e più che risanare con la politica dei tagli vanno sfrondate le prestazioni di quell'ammulo di interventi successivi (si vedano le «pensioni d'annata») che per «redistribuire» hanno solo moltiplicato la disuguaglianza.

E veniamo all'ampio rapporto (su cui occorrerà tornare) che il Cer dedica proprio alla previdenza privata, consi derata a torto il toccasana per gli squilibri della spesa pubblica. Il rapporto conclude invece che non c'è futuro per la previdenza privata senza un sistema pubblico forte e in grado di garantire a tutti gli individui un certo grado di copertura per la vecchiaia. Il vantaggio certo - nel caso di sostituzione con un sistema privato - è solo contingente per le aziende che risparmerebbero contributi accumulando presso di sé quote di risparmio previdenziale. E per i lavoratori con le esenzioni

fiscali. Ma questi ultimi potrebbero salire sul treno solo stando in grandi aziende e tanto più quanto più alto fosse il loro reddito e la loro posizione professionale. Ma chi ha calcolato gli effetti di ritorno - negativi per tutti - di una espansione indiscriminata della «pensione fatta da sé»? Le pensioni private potrebbero «forzare» gli individui ad un risparmio più alto di quanto avessero deciso ma le risorse messe in gioco non aumenterebbero se sarebbero semplicemente dirottate verso ad esempio le assicurazioni. La collettività per dovrebbe entrare fiscali e contributive. Esaminando i progetti detti «Cristoforo» e quello «De Michelis» il Cer ipotizza perdite che vanno dai 1.000 ai 16.000 miliardi. Nella migliore delle ipotesi - dicono i ricercatori - ciò porterebbe solo ad una corrispondente diminuzione della spesa statale per le pensioni pubbliche. Una partita di giro insomma ma a tutto vantaggio del «partito» privato.

## Equo canone Si può chiedere il rimborso

ROMA. Sentenza della Corte costituzionale sull'equo canone per i piccoli appartamenti. Gli inquilini avranno diritto a farsi risarcire dai proprietari le somme pagate in eccedenza in questi anni, e a da specificare che la sentenza concerne non l'intera fascia dei mini appartamenti, bensì quelli compresi fra i 42 e i 46, e fra i 63 e i 70 metri quadrati. In questo caso il proprietario deve indubbiamente ridurre il canone e l'inquilino che l'ha pagato può richiederne il rimborso. Poi ha aggiunto: «E nelle due fasce fra i 42 e

46 e fra i 63 e i 70 metri quadrati che si verifica quell'inconveniente irragionevole per cui l'appartamento di minori dimensioni viene a pagare un canone maggiore di quello di un appartamento più grande».

La sentenza è retroattiva, dunque, e l'interpretazione della Corte varifica le discussioni che si erano già scatenate. Saja ha ricordato, anche, che si tratta di «norme interpretative di legge che vanno applicate immediatamente».

Polemici i piccoli proprietari. Cesare Boldoni, vicesegretario della loro associazione, l'Asppi, minaccia, contro la «retroattività», ricorso in materia fiscale. Polemici, per altri motivi, anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil lamentano che al governo demandi solo a magistratura e polizia la politica di un settore che ha bisogno di norme ineludibili.

I'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Diritto di sciopero

LUCIO DE CARLINI

Si è riaperto, in modo convulso, il dibattito sulla regolamentazione del diritto di sciopero...

Anzi, proprio perché dei diritti dell'utenza e del funzionamento più efficiente dei servizi pubblici la sinistra (non della Cgil e, per parte sua, il Pci) si è fatta...

Questo si deve fare oggi, con lucidità interpretativa, sapendo distinguere sempre nel merito dei problemi...

Tutto oggi sembrerebbe tenersi per fare concludere che il diritto di sciopero deve essere regolamentato per legge...

I piani della successione morbida sconvolti dalla sconfitta elettorale
Rauti, leader della minoranza, guida l'attacco

Il doppiopetto sdrucito del Msi
Chi succede ad Almirante?

ROMA - Avranno il coraggio di arrestare tre milioni di italiani? era lo slogan un po' truce e un po' vittimista dei missini...



Francesco Servello e Alfredo Pazzaglia affidano le armi. Sarà uno di loro due a rimpiazzare Giorgio Almirante...

Rauti, l'ideologo invischiato a suo tempo, anche se poi assolto con formula ampia, nelle bombe di piazza Fontana...

Il 70% dei consensi di cui egli dispone all'interno del partito sarà sufficiente ad Almirante per tamponare la falla? La linea dell'alternativa uscirà ancora vincente dall'assemblea missina?

comparire del tutto. E che fine ha fatto il Rauti che andava sostenendo «una visione dell'uomo e della società spiritualistica, gerarchica e corporativa?»

L'ex irriducibile rinnega il suo passato

Tutto cambiato. Oggi l'ex arrestato per piazza Fontana, l'ex irriducibile, rinnega il suo passato. Si tratterebbe solo di etichette appiccicategli addosso...

GUIDO DELL'AQUILA

quello che valgono - parole diverse. Lui, l'ex ideologo della «destra rivoluzionaria», rientrato nel Msi dopo movimenti...

Intervento
La sinistra non è puro antagonismo alla Dc

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

I risultato del 14 giugno conferma (ma non lo si sapeva già?) che il compito dei comunisti italiani, quello di sbloccare se stessi...

È vero che il Pci paga lo scotto di una insufficiente modernizzazione, di un ritardo rispetto ai processi di trasformazione della società...

Tuttavia si può davvero dire che alla base dei passaggi di voto dal Pci al Psi ci sia questa diversa modernità?

La sfida programmatica della modernità è quella che essa fanno parte, in primo piano, le riforme istituzionali...

E di questa sfida programmatica fa parte anche il modo di essere del Partito comunista. Ha notato Arturo Parisi nel numero di giugno...

Questo genere di problemi è particolarmente stimolante se confrontato con la novità (che vorremmo la dirigenza maschile del Pci non sottovalutasse o non sottovalutasse solo retoricamente)...

Dalla stagione d'oro all'inizio del declino

Era, se così vogliamo chiamarla, la stagione d'oro del partito di Almirante. Ma fu anche l'inizio del declino...

L'alternativa per una nuova Repubblica

Il 70% dei consensi di cui egli dispone all'interno del partito sarà sufficiente ad Almirante per tamponare la falla?

Parlar chiaro

Gli insegnanti, i ferrovieri, per il sindacato sono momenti difficili. Legittime esigenze di categorie si intrecciano con spinte corporative...

I'Unità
Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Edizione spa I'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5...

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Signore e signori vent'anni dopo

ma che ora si è fatta più acuta) di chi è mosso dalle condizioni di miseria, dal bisogno di denaro, o dalla sensazione della facilità del raggiungimento di un minimo di benessere...



portamenti: la libertà di ognuno come grande valore a condizione che non vincoli e non leda la libertà degli altri...

«altissimo livello». Affari loro. Ma che non vengano a parlarsi di moralizzazione. Aspetto un autorevole intervento della signora Silvia Costa...

A Varese, ci informa ancora il giornale di ieri - è stato scoperto un giro di «giovani bene» di coca, eroina, cassette hard-core, orgie...

Sul sesso e sugli affetti della gente, in realtà, si fanno giganteschi affari. Profitti e redditi non soggetti a tasse, evidentemente. Ma pagati soprattutto dalle donne...

Meno che per la gente che vuole fare l'amore come gli va e in santa pace.

Il Comitato centrale Pci Comincia con una discussione procedurale sulla proposta Occhetto

Natta risponde sul metodo «Direi che in questa sede tutto è all'ordine del giorno»

La giornata delle decisioni a Botteghe Oscure

Giornata di rilevanti decisioni alle Botteghe Oscure. Nel clima teso delle grandi occasioni, la riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo si è aperta alle cinque meno venti del pomeriggio...

La discussione generale, si è accesa un brevissimo dibattito procedurale. Salvatore Cacciapuoti, segretario della Commissione centrale di controllo, ha sollecitato Natta, che aveva parlato di una decisione presa a maggioranza...

FAUSTO IBBA

ROMA Fabio Mussi ha aperto la seduta nella sala gremita al quinto piano delle Botteghe Oscure. Si è iniziato con una breve commemorazione di Giovan Battista Gerace...

Una proposta di rinvio

La richiesta è stata subito esaudita: 27 sì, 10 no, una obiezione procedurale, mentre Occhetto si era naturalmente astenuto su questo pronunciamento...

Un seggio in più al Senato: è Vetere

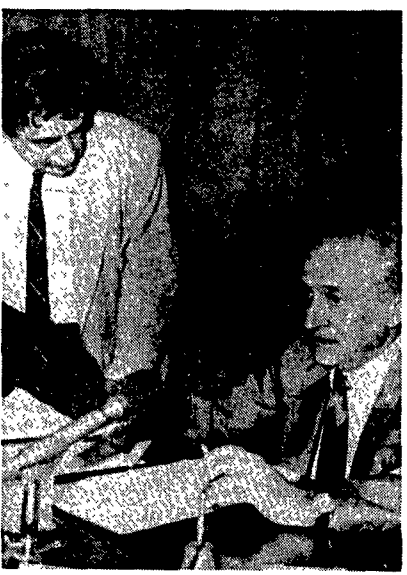
Il Pci guadagna un senatore, il Movimento sociale lo perde. È il risultato dei controlli in Corte d'appello sulle schede contestate nei seggi di Roma e del Lazio...

Ecco le opzioni degli eletti Pci in più collegi

La questione riguardava 27 parlamentari (tra i quali 9 indipendenti) La ratifica da parte della Direzione

ROMA. Sono state rese note ieri le decisioni in merito alle opzioni dei candidati plurieletti. Un comunicato di Botteghe Oscure informa che la Direzione nella riunione del 18 giugno scorso, presenti i Segretari regionali, ha preso in esame i casi dei parlamentari eletti nelle liste comuniste in più circoscrizioni della Camera o contemporaneamente, alla Camera e al Senato...

- Circoscrizione di Catania e al Senato nel Collegio di Sciacca... Tortorella Aldo. Eletto alla Camera nelle Circoscrizioni di Milano e di Como... Magri Lucio. Eletto alla Camera nelle Circoscrizioni di Torino e di L'Aquila... Nappolitano Giorgio. Eletto alla Camera nella Circoscrizione di Napoli e al Senato nel Collegio di Cerignola... Natta Alessandro. Eletto alla Camera nelle Circoscrizioni di Genova, di Milano e di Roma... Occhetto Achille. Eletto alla Camera nelle Circoscrizioni di Firenze e di Palermo... Pizzardi Ugo. Eletto alla Camera nella Circoscrizione di Cuneo e al Senato nel Collegio di Torino-Dora... Reichlin Alfredo. Eletto alla Camera nelle Circoscrizioni di Bari e di Potenza... Testa Enrico. Eletto alla Camera nelle Circoscrizioni di Venezia e di Ancona...



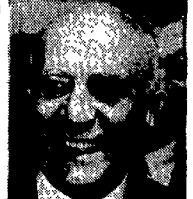
Achille Occhetto e Alessandro Natta

lungimiranza è d'obbligo». Con l'intervento di Sandro Morelli si è presentato un altro tema-chiave: l'interpretazione della linea congressuale. Si deve «ripartire da Firenze», ma, per Morelli, quella linea «non è stata portata a compimento e non solo per questione di tempi»...

I contrari nel dibattito della Direzione

ROMA. In Comitato centrale il segretario del Pci, Alessandro Natta, presentando la proposta di Occhetto vicesegretario, ha dato informazioni sul dibattito svoltosi in Direzione, dei pronunciamenti a favore, e di quelli contro, per ragioni di metodo o di merito...

Fanfani fa gli auguri al suo successore



Fanfani (nella foto) si prepara a «sloggiare»? Ieri il presidente del Consiglio è intervenuto alla cerimonia della firma di una serie di convenzioni tra diversi ministeri che dovrebbero mettere a disposizione una parte delle loro risorse per una più organica politica dell'ambiente...

«Altissimo non è di parola» E si dimette

«Pii addio». Lo dice l'ex deputato Giorgio Ferrari che, dopo 35 anni, ha stracciato la tessera accusando il segretario Renato Altissimo di «non tener fede agli impegni presi»...

Scalpitano i giovani repubblicani

Se il gruppo dirigente del Pri la quadrato dopo la sconfitta elettorale, in attesa che sia la nuova collocazione parlamentare del partito a ridisegnare gli equilibri interni, la Federazione giovanile repubblicana scalpita. Convinca che il Pri sia stato penalizzato anche «dalla riduzione della questione ambientale alla sola scelta nucleare»...

A Lamezia Terme sequestrate le schede

Le contestazioni ai risultati elettorali incalzano. E aumentano gli interventi della magistratura. Ieri la Procura della Repubblica di Lamezia Terme, in Calabria, ha emesso un ordine di sequestro dei verbali e delle schede del voto per il Senato in una quindicina di sezioni elettorali della zona...

Proclamazioni ufficiali vanno troppo a rilento

La preparazione delle sedute inaugurali, previste per giovedì pomeriggio, alla Camera e al Senato procede con grande meticolosità. Ma c'è un rischio - temuto e pur reale - che debbano essere rinviati. Le Corti d'appello circoscrizionali, stanno procedendo con estrema lentezza alla formale proclamazione degli eletti...

«Banca verde» con il finanziamento pubblico

Per la campagna elettorale dicono di aver spento 200 milioni, ma i «Verdi» potranno disporre a titolo di finanziamento pubblico di circa 2 miliardi e 400 milioni. Che farne? Il neo gruppo parlamentare ne ha discusso ieri con il coordinamento delle liste «verdi», è intenzionato a utilizzarlo per finanziare progetti e servizi ecologici...

PASQUALE CASCELLA

Psdi Nicolazzi censura l'Umanità

ROMA. È dovuto intervenire il segretario del partito Nicolazzi con un atto d'impegno. «Quei corsivo non si pubblica». E così «l'Umanità», organo del Psdi, ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, ritenendo in cartella il testo della polemica (peraltro già anticipata alle agenzie di stampa) con i giornali italiani, per il modo in cui avevano ieri dato conto dei lavori della direzione socialdemocratica...

Durante la Direzione Forlani esprime un «sentito ringraziamento» a De Mita Nel documento finale non viene citata la parola pentapartito

Nella Dc rientra la «congiura dei 39»

La fronda al segretario è rientrata, ieri la Direzione democristiana ha approvato all'unanimità la linea di De Mita. La Dc si presenta quindi unita ai prossimi appuntamenti politici. Nel documento finale si parla della ripresa della collaborazione con laici e Psi, ma la parola pentapartito non viene citata. Lo scudocrociato è orientato a confermare la presidenza comunista della Camera.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. «I 39? Non li conosco». Il documento, per quello che hanno spiegato, era una ripetizione del programma del partito: però, se era così, non ho capito l'utilità di un documento sottoscritto da alcuni per sostenere il programma del partito. Adesso Ciriacò De Mita tira un sospiro di sollievo. Quell'1,4 per cento in più ottenuto il 15 giugno ha trasformato in un petardo bagnato la bomba che, alla vigilia del voto, gli era stata piazzata proprio sotto la poltrona di segretario. Se avesse perso, Forlani, Andreotti, Piccoli, Donat Cattin e gli altri firmatari del documento di «Movimento popolare» non avrebbero esitato un istante a presentargli il conto. Ed ora, mentre i potenziali avversari della vigilia elettorale rientrano sommessamente nei ranghi, De Mita può permettersi persino di irridere. Sulla Direzione di ieri erano puntati molti occhi, pronti a cogliere eventuali segnali di fronda. Ma Forlani ha voluto esprimere subito un «convinto ringraziamento al segretario». Piccoli si è accordato. E il documento finale è stato votato «senza sforzo» anche dagli an-

dreottiani. Il primo segnale lanciato all'esterno, soprattutto ai socialisti, è che lo scudocrociato si presenta dunque unito ai prossimi appuntamenti. Con quali obiettivi? Il documento conclusivo conferma in pieno la linea «chiara e inequivoca» proposta da De Mita durante la campagna elettorale, una linea fondata sulla richiesta di «stabilità e reale governabilità». La Dc guarda innanzitutto al Psi, di cui si sottolinea «il notevole importanza» risultato conseguito, ma anche ai laici. Nel documento si propone quindi la formazione di un governo di «coalizione, secondo la linea indicata dagli elettori». Ma la parola pentapartito questa volta non compare. Segno che a piazza del Gesù sono disposti prendere in considerazione anche maggioranze che non siano a cinque. Ciò che invece è di respingono nettamente, come ha spiegato il direttore del «Popolo» Paolo Cabras, sono le ipotesi di «governi-ponte» o di decantazio-

ne circolate prima e subito dopo il voto. In ogni caso, quello che è emerso dalla Direzione è che la Dc intende subordinare la trattativa per formare il nuovo governo ad un accordo con gli ex alleati sulle presidenze delle Camere. Ieri circolava voce di un incontro tra De Mita e Craxi prima del 2 luglio, giorno in cui si insedierà il nuovo Parlamento e si procederà appunto all'elezione dei due presidenti. De Mita sembra orientato a confermare la presidenza comunista della Camera. Lo ha riferito, in una pausa della riunione, il forzista Sandro Fontana. Lo ha confermato Cabras. E lo ha ripetuto Giovanni Galloni. Quanto a quella per il Senato, lo stesso De Mita ha detto che occorrerà procedere seguendo «qualche regola», perché (Cabras) «un voto allo sbando non serve ad innalzare bene la legislatura». In altre parole, i democristiani, che subito dopo le elezioni avevano chiesto espressamente una delle due presidenze, ora sarebbero disposti a rinunciare. Voterebbero anche un laico, per il Senato, ma alla condizione, hanno fatto capire, che vi sia disponibilità ad appoggiare un dc a palazzo Chigi. La Direzione era stata aperta da due relazioni sui risultati del 14 e 15 giugno. Una del responsabile dell'ufficio elettorale, Angelo Sanza; e l'altra del responsabile organizzativo, Gianni Fontana. Il primo, sottolineando il successo democristiano, conseguito sulla base di una linea «chiara», ha tuttavia posto l'accento sulla necessità di una riforma elettorale per impedire «l'eccessiva frantumazione politica» che rischia di provocare «grave danno per la stabilità del sistema politico-istituzionale». Il secondo ha attribuito il recupero del partito anche data da De Mita, ed ha proposto una conferenza organizzativa «prima del prossimo congresso» per «consolidare il rinnovamento interno».



Ciriacò De Mita

Trentino-Alto Adige Presidente dell'assemblea un candidato Svp dell'ala dura del partito

TREVISO. Al termine di una lunga serie di estenuanti sedute dopo ben 6 votazioni negative, la Svp è riuscita ad imporre al Consiglio regionale del Trentino Alto Adige come presidente dell'assemblea Alois Zingerle, un presidente non voluto, un uomo della destra dura del partito di Magnago, un personaggio al quale si obiettano simpatie neonaziste e sentimenti fortemente anti italiani. Sulla carta Zingerle disponeva di 47 voti (Svp, Dc, un consigliere ladino e i cinque dei due partiti autonomistici trentini) ma ne ha ottenuti 35, mentre altri 28 sono andati a Rosa Franzelin (Sempre della Svp) e due sono state bianche. Pur avendo ricevuto 27 voti alla quinta votazione contro i 31 di Zingerle, la Franzelin ha poi rinunciato a candidarsi. Nessuno in aula ha mai contestato alla Svp il diritto di collocare un suo esponente in quella carica istituzionale, riservando quindi il dettato dello Statuto di autonomia in base al quale la presidenza deve essere occupata a turno per metà legislatura da un italiano e per l'altra metà da un tedesco. Ma a molti la scelta di un candidato noto per i suoi feeling con l'estrema destra europea, è apparsa una vera e propria provocazione. Per questo motivo, i voti di tutte le altre forze politiche, fatta eccezione per quei partiti autonomistici trentini che hanno diviso la campagna elettorale con la Volkspartei, hanno sostenuto per settimane il nome di Rosa Franzelin, della Svp anche lei ma appartenente alla corrente «sociale» degli arbiternegher. Il leader degli autonomisti sudtirolesi, Alexander Langer, aveva denunciato i tentativi di intimidazione messi in atto dal fronte che sosteneva Zingerle per piegare i recalcitranti pur presenti all'interno della maggioranza. Al momento dell'elezione di Zingerle, nessuno ha applaudito, tranne un pugno di suoi compagni di partito.

### Bologna Così nasce la glasnost negli appalti

**BOLOGNA.** Trasparenza per trasparenza, meglio iniziare dal capitolo più delicato: gli appalti. Ma al comune di Bologna la glasnost delle licitazioni è solo una parte della riforma dei rapporti tra giunta e consiglio comunale, dove si chiarisce che alla prima spetta governare e al secondo indirizzare e controllare.

Due sere fa, col voto di quasi tutti i gruppi politici, il consiglio ha riformato l'intera procedura delle gare per l'assegnazione dei lavori pubblici. Non nel senso di modificare leggi e regolamenti che già esistono e che non è compito di un'amministrazione locale modificare, ma proprio per stabilire procedure univoche, limpide e controllabili laddove la legge non arriva, negli spazi di indeterminazione dove spesso si annidano i rischi.

La maggioranza delle disposizioni, pur indicando una decisa volontà di trasparenza, ha carattere tecnico: criteri di composizione delle commissioni giudicatrici, criteri di valutazione, informazione periodica alle ditte. Ma c'è una novità che farà discutere e che può costituire un interessante esperimento anticipatore di soluzioni legislative: il concetto di programmazione degli appalti. Secondo il nuovo regolamento, il consiglio approva un programma annuale di lavori pubblici e forniture, sulla base delle cui necessità si seleziona un ampio elenco di ditte interessate che, così, sono in grado di conoscere con sapere con largo anticipo per quali esigenze attrezzarsi. Quando il momento del singolo appalto è giunto, le ditte selezionate vengono invitate a partecipare alla gara. La gestione della gara resta di competenza della giunta, ma in questo modo il Consiglio è messo in grado di seguire passo per passo la procedura conoscendone tutti i passaggi.

La giunta governa, la maggioranza controlla: così si recupera un rapporto corretto tra organi amministrativi. In questo senso, ancora più clamoroso è destinato a suscitare un'altra innovazione istituzionale, anche questa deliberata col consenso delle opposizioni: Bologna sarà il primo comune in Italia ad assegnare per regolamento a un rappresentante della minoranza la presidenza della commissione consiliare più importante, quella degli affari istituzionali, che coinvolge l'operato di tutti le altre. Una riforma «all'inglese» che in città ha già fatto parlare di «opposizione di Sua Maestà» il sindaco.

### Terrorismo Presi 2 br, uno lavora alla Difesa

**ROMA.** Adesso sono quattro i dipendenti di mini-stere «chiusi» accusati di far parte delle Br. Ieri sono stati arrestati altri due giovani vicini all'Unione comunista combattenti. Uno di loro era impiegato al ministero della Difesa e lavorava come operaio all'aeroporto militare di Pratica di Mare a pochi chilometri da Roma. Il suo nome è Mauro Jacone ed ha 26 anni. L'altra persona finita in manette è Claudio Nasti, 25 anni, studente fuoricorso in giurisprudenza. Gli uomini della Digos lo hanno arrestato a Capri, dove era in vacanza ospite di alcuni parenti.

Nelle loro abitazioni sono stati trovati volantini ed altro materiale di propaganda che gli inquirenti stanno esaminando. Il loro ruolo è comunque marginale all'interno dell'Ucc.

Il Digos è convinto che i due giovani arrestati siano in contatto con il gruppo che ha organizzato l'agguato al generale Giorgieri. Uno dei due (non ne è stato però specificato il nome) avrebbe anche collaborato alla raccolta del materiale per le indagini preparatorie degli attentati a Da Empoli ed a Giorgieri.

Mauro Jacone, come detto, è il quarto giovane legato, o comunque vicino alle nuove Br, impiegato in un ministero «delicato». Prima di lui erano finiti in prigione Daniele Mennella, che lavorava all'archivio della polizia distrettuale presso il ministero degli Interni, Maurizio Falone, assistente alla Viminale e Aldo Baldacci, impiegato nella sede emiliana del ministero dei Lavori pubblici.

### Scandalo sanità a Torino Finisce in carcere il responsabile regionale il socialista Olivieri

## Per la Usl manette all'assessore

Lo scandalo dilaga. I magistrati che indagano sugli appalti delle pulizie all'Usl e sulle forniture alimentari agli ospedali torinesi hanno firmato tre nuovi mandati di cattura. Tra gli arrestati, l'assessore regionale alla Sanità (Psi). La terza indagine sull'Usl, quella per i «rimborsi facili», ha intanto portato all'incriminazione dell'ex rettore dell'Università, per cinque anni consigliere comunale del Pli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIER GIORGIO BETTI**

**TORINO.** Un'altra giornata piena di lavoro per i giudici e di brutte sorprese per politici e funzionari coinvolti nelle inchieste sull'Unità sanitaria torinese. Il sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminiti e il magistrato istruttore Sebastiano Sorbello hanno ordinato l'arresto dell'assessore regionale alla Sanità Aldo Olivieri, socialista, del suo segretario Angelo Mastrullo e dell'ex presidente di sezione del Comitato regionale di controllo Rosario Simo-

netta, anch'egli socialista, che mercoledì mattina erano stati raggiunti da mandati di accompagnamento e tratti in custodia per disporre gli inquirenti. Sono così saliti a dieci gli ordini di cattura eseguiti in poco più di ventiquattro ore.

Mentre gli echi di questa nuova escalation dello scandalo giungevano nell'aula di palazzo Lascaris, dove era riunito il Consiglio regionale, dagli uffici della Procura arrivava la conferma di un'altra incriminazione clamorosa. Al ter-

mine di un lungo interrogatorio effettuato dal giudice Aldo Cova, che insieme alla dottoressa Caminiti si occupa della faccenda dei rimborsi pagati dall'Usl a istituti medici non convenzionati, il prof. Giorgio Cavallo, già rettore magnifico dell'Ateneo torinese per quasi un decennio e dal 1980 all'85 consigliere comunale del Pli, e la moglie Ornella Chieffi sono stati accusati di associazione per delinquere, falso ideologico e peculato. Entrambi avevano ricostituito un doppio mandato di comparizione. Andiamo per ordine. Le accuse mosse a Olivieri, Simonetta e Mastrullo (peculato, interesse privato e falso) riguardano soprattutto il capitolo delle forniture alimentari agli ospedali. Non soltanto, è precisato, quelli che fanno parte del complesso San Giovanni (Molinette, San Vito, Eremo, San Giovanni Vecchio, le Astanterie), ma tutti gli ospedali torinesi. Come di-

### L'inchiesta s'allarga Incriminato anche l'ex rettore dell'ateneo Cavallo

re che l'inchiesta si riferisce a un volume di spesa di decine e decine di miliardi. I tre in sostanza sono accusati di aver favorito un grossista di carne che nelle ultime ore si sarebbe reso irreperibile. Olivieri, che aveva presieduto l'Usl 1-23 dalla sua costituzione al 1983, in questi giorni si era mostrato molto tranquillo: «Non ho nulla da temere», aveva dichiarato in più occasioni. Simonetta, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari, era già stato colpito da mandato di cattura nell'aprile dello scorso anno perché coinvolto nell'inchiesta sull'ospedale San Luigi insieme all'allora presidente dell'Usl di Orbassano Salvatore Gallo, consigliere comunale del Psi a Torino.

Le sette persone arrestate ieri (l'ex presidente dell'Usl e consigliere comunale del Pci Giulio Poli, l'ex sovrintendente sanitario delle Molinette Walter Neri, i dirigenti sanitari

### Una storia di appalti Dall'indagine in vista altre sorprese per gli amministratori

## Una storia di appalti Dall'indagine in vista altre sorprese per gli amministratori

che fatturavano illecitamente prestazioni eseguite in realtà da altre strutture non convenzionate. Il prof. Cavallo insegna microbiologia all'università. Nel 1981 il suo nome era comparso negli elenchi degli appartenenti alla P2 di Licio Gelli. Per i rimborsi facili sono già finiti in carcere (e poi rimessi in libertà provvisoria), l'ultimo presidente dell'Usl il democristiano Giovanni Salerno e l'ex capo del personale dell'Unità sanitaria, Guido Massaro.

In Consiglio regionale, quando non si sapeva ancora dell'arresto dell'assessore Olivieri, il gruppo comunista aveva sollevato la questione oggettiva della incompatibilità tra la funzione di governo e il coinvolgimento in una inchiesta giudiziaria che non può non nuocere alla credibilità delle istituzioni. La maggioranza di pentapartito ha preferito non affrontare il problema.

### Arrivano in mille ma il concorso è stato rinviato

**NAPOLI.** Erano arrivati in mille a Torre Annunziata sperando di trovare una sistemazione di medico addetto all'igiene mentale nell'Usl 34 della Campania. Giovanni e meno giovani erano giunti ieri mattina di buon'ora davanti all'edificio del 3° circolo elementare nella speranza che la ricerca di un «posto» di lavoro fosse finalmente terminata, dopo sei anni di studi, altri due o tre anni di specializzazioni e tanti altri di lavoro precario.

invece dopo un'attesa abbastanza lunga un funzionario della Usl 34 ha avvisato i quasi mille medici che il concorso era stato rinviato «a data da determinarsi». La decisione era stata presa l'altra sera e non c'era stato il tempo di avvertire tutti.

Immediata è scattata la protesta, i medici hanno fatto sentire la propria voce, hanno chiesto ragioni di questo incredibile rinvio. «Tutto si è svolto nella maniera più civile», affermano, comunque, i responsabili del commissariato di Ps di Torre Annunziata andati in fretta davanti la scuola e, finalmente, dopo un po' di tempo una voce è corsa tra questi laureati in cerca di lavoro: il concorso era stato rinviato per «ragioni politiche», sorte all'interno della dirigenza Usl.

I giovani medici hanno subito pensato ad una clamorosa protesta: hanno telefonato ai giornali, hanno fatto sentire la propria voce. È incredibile, ma anche ai giornalisti è stato impossibile conoscere il motivo del rinvio: il dottor Casillo, responsabile del concorso, è risultato irrinviabile per tutta la mattina, il presidente della Usl, il socialista Verdezza, pure.

Gli impiegati, rintracciati telefonicamente dopo decine e decine di telefonate a vuoto, hanno tutti ammesso di essere a conoscenza dello slittamento, ma nessuno ha voluto o potuto dirne il motivo. Solo ad uno è scappato, incidentalmente, «si tratta di motivi politici, ma è meglio che ne parliate con il dottor Casillo...».

Insomma il concorso è stato rinviato senza un motivo ufficiale. Per gli altri medici (altri mille candidati) che dovevano oggi correre agli altri quattro posti, uno di igienista preventivo, pure esso rinviato, è partito il 24 giugno sera un telegramma che annunciava il rinvio.

Il gruppo Pci alla Regione ha chiesto alla Procura della Repubblica l'apertura di una inchiesta, ed ha presentato una interrogazione in merito all'assessore alla Sanità, il socialista Scaglione, e al presidente della giunta, il dc Fantini.

Incredibile ma vero. Pochi omicidi a Napoli. Corti d'assise disoccupate chiudono per due mesi.

**NAPOLI.** Incredibile, ma vero. Le cinque corti di assise del tribunale di Napoli nei mesi di settembre e di ottobre funzioneranno a ritmo ridotto, con alcune sezioni che resteranno addirittura chiuse. Il motivo di questa inattività è da fare risalire alla mancanza di processi per tentato omicidio, omicidio, sequestro di persona, associazione sovversiva, strage. I magistrati togati delle sezioni di Corte di appello, perciò, in questi due mesi saranno impiegati nel tribunale presso le sezioni giudicanti (attualmente sono 11 le sezioni penali del tribunale con due corti ognuna, ma ci sono problemi di organico) oppure presso l'ufficio istruzione.

La causa di questa chiusura non è addebitabile solo al minore afflusso di processi (il trend si è ridotto dall'85 all'86 di ben 77 incartamenti), ma anche al fatto che le corti di assise a Napoli sono aumentate nel corso degli ultimi anni da tre a cinque ed in questo modo è stato aumentato notevolmente il numero dei processi celebrati e conclusi.

«Non è vero che si è ridotto il lavoro dell'ufficio istruzione», afferma Alessandro Pennasilico, giudice istruttore «è vero semmai che, in un periodo, alcuni giudici sono andati avanti in modo più spedito grazie alle dichiarazioni dei pentiti, che poi spesso sono cresciuti davanti ai giudici di dibattimento, mentre altri sono andati più lentamente. Insomma, il fenomeno non mi sembra anormale».

«Non «chiodiamo» affatto», esclama Federico Capezza, presidente di una delle cinque sezioni della Corte di assise - la mia sezione, al più, rallenta

l'attività, e quindi altereremo il lavoro in assise con quello che il presidente della Corte di appello ci ha preparato in tribunale».

Paolo Scordo, invece, chiude i battenti della sezione che presiede per due mesi: «Per settembre ed ottobre non abbiamo a ruolo nessun processo. Per questo, per i due mesi della ripresa autunnale, saremo impegnati in altri settori». Il lavoro riprenderà normalmente a novembre quando il calendario è già pronto, in linea di massima.

«Non crediamo ai tratti di un male - affermano all'unisono alcuni avvocati - è il segnale della fine di una emergenza; ed è la prova che, se si vuole, si può anche farla finita con i processi sommersi», e la dichiarazione, forse, è volutamente polemica.

«Non proprio i pentiti, che ormai non parlano quasi più e quando lo fanno sono puntualmente sconfessati, e il numero minore di delitti scoperti, che hanno allentato la corsa dell'emergenza nelle corti di assise».

«Nessuna meraviglia - affermano però in procura - può succedere! Il lavoro da sempre va ad ondate. Ora c'è un momento di risalca, ma tra due o tre mesi la Corte di assise potrebbe essere di nuovo ingombra di lavoro. A Napoli si comettono centinaia di migliaia di reati penali. Ora avvengono più rapine, più furti, più scippi e meno attentati, omicidi, ecco le ragioni di un rallentamento delle attività, domani chissà cosa può succedere».

Insomma Napoli rimane la città dai mille delitti, anche se le corti di assise per due mesi lavoreranno meno. □ V.F.

## Dopo l'assoluzione per le «riparazioni d'oro» «Giunta Valenzi, mani pulite: lo dice anche questa sentenza»

Né tangenti né truffe ma soltanto accuse ideologiche. A distanza di tre anni la magistratura riconosce, per la quarta volta, l'innocenza degli amministratori di sinistra. Tutto iniziò con la crociata antimunitista dell'allora commissario prefettizio Conti: si intendeva un processo sommario al modo di governare delle giunte rosse, in base a giudizi e critiche di carattere formale.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUIGI VICINANZA**

**NAPOLI.** «Si intendeva un processo sommario alla giunta rossa con accuse che, alla prova dei fatti, si sono rivelate infondate». Maurizio Valenzi è per metà soddisfatto e per l'altra metà amareggiato. Soddisfatto perché il Tribunale di Napoli ha assolto con formula piena nove ex assessori (sei comunisti e tre socialdemocratici) imputati nel processo per le presunte «riparazioni d'oro» degli autoveicoli della polizia urbana. È la terza o quarta volta - ormai ho perso

il conto - che agli amministratori di sinistra la giustizia penale è costata a riconoscere onestà e «pulizia morale», commenta l'ex sindaco.

Amareggiato perché quelle accuse, per quanto infondate, hanno comunque gettato un'ombra sull'operato delle giunte da lui guidate. «Basta guardare il «Mattino», il principale quotidiano della città», aggiunge polemico Valenzi. «Quando arrivarono le incriminazioni, fotografie e titoli in rilievo. Al momento dell'asso-



luzione, invece, la notizia viene relegata in poche righe».

Un processo sommario alla giunta di sinistra. Ricordiamo, dunque, l'atmosfera avvenuta di quel periodo. Siamo a cavallo tra il 1983 e il 1984. A palazzo San Giacomo c'è un commissario prefettizio; il Consiglio comunale è stato rinnovato da poche settimane e, sulla carta, c'è la maggioranza numerica per ricostituire una giunta laica e di sinistra, dal Pci al Pri. Alla vigilia della prima seduta dell'assemblea cittadina Giuseppe Conti, il commissario prefettizio, anticipa a Panorama i contenuti del dossier che poi invierà alla magistratura: parla di un deficit di 1500 miliardi, denuncia l'allargata gestione della finanza comunale, tende l'indice accusatore contro il sindaco qualche mese dopo. «Conti si fece strumentalizzare in maniera ignobile», ricorda oggi Maurizio Valenzi, dogo che - a distanza di tre anni - ben quattro processi (Bianco e gli assessori «rossi», «Quando arrivarono le incriminazioni, fotografie e titoli in rilievo. Al momento dell'asso-



di sinistra ai presunti scandali. Fu, insomma, una crociata ideologica. E la stessa natura delle accuse fu di tipo ideologico. A differenza di altre città (Torino, per esempio) dove gli amministratori sono finiti in manette perché sospettati di aver intascato tangenti e bustarelle, a Napoli gli assessori sono stati inquisiti solo perché un funzionario dello Stato ha trovato da ridire sui criteri utilizzati per la siestra dei bilanci e per una serie di provvedimenti conseguenti. «Conti ha voluto fare le pulci all'amministrazione di sinistra basandosi su eccezioni di carattere formale», è il commento di Antonio Scippa, comunista, ex assessore. «Noi eravamo accusati di peculato per distrazione e interesse privato, reati «amministrativi» che nulla hanno a che vedere con tangenti e truffe. Reati, vale la pena ricordarlo, non più contemplati dal nuovo codice penale tuttora all'esame del Parlamento».

## Chi fece sparire a Rosone

**MILANO.** L'inchiesta sull'attentato al vice di Roberto Calvi, Roberto Rosone, è arrivata alla sua conclusione. E ci è arrivata con la richiesta, formulata dai sostituti procuratori Marra e Dell'Ossio, di rinviare a giudizio Flavio Carboni ed Ernesto Diotallevi come mandanti del tentato omicidio.

Rosone, vicepresidente vicario del Banco Ambrosiano ormai sulla soglia del fallimento, venne ferito in un agguato sotto casa, in via Oldofredi a Milano, la mattina del 27 aprile 1982. Con lui furono colpiti anche il suo autista e un passante. La pronta reazione della guardia giurata in servizio davanti alla filiale del Banco che proprio in quella casa ha sede fece rimanere sull'asfalto, senza vita, uno degli attentatori, Danilo Abrucchiati. L'altro killer, Bruno Nielddu, arrestato qualche tempo dopo, è stato condannato un anno fa a dieci anni di carcere.

Le indagini avevano ben presto stabilito i collegamenti di Abrucchiati e Nielddu con il malvivito romano Ernesto Diotallevi, e quelli di costui con Carboni. Restava da scoprire il movente dell'attentato. Dalla ricostruzione delle varie operazioni collegabili al crac risulta che Calvi finanziò più volte (in «nero») per cifre ingenti l'imprenditore sardo (il quale appunto per questo figura tra gli imputati della bancarotta), finché chiuse i cordoni affermando che il suo vi-

ce Rosone vi si opponeva. Sarebbe questo il movente del tentato omicidio, che mirava a togliere di mezzo quello scomodo intralci. La conferma definitiva di questa ricostruzione sarebbe fornita da un versamento di 530.000 dollari (poco meno di un miliardo di lire) versati da Carboni su un conto svizzero di Diotallevi il giorno seguente l'attentato. Ora sulla richiesta della Procura dovrà decidere l'Ufficio istruzione. □ P.B.

## Gli indici d'ascolto segnalano impietosamente la crisi dell'azienda di viale Mazzini Manca annuncia che entro il 10 luglio deciderà se restare o tornare in Parlamento

## Berlusconi sorpassa, allarme per la Rai

La Rai soccombe a Berlusconi nei dati d'ascolto, il sorpasso sembra cosa fatta, la crisi di Raiuno è sempre più evidente e l'autunno non si presenta affatto facile per l'azienda di viale Mazzini. Il campanello d'allarme è stato suonato dai consiglieri pcc in una lettera a Manca e Agnes. Sulla stessa operatività del consiglio gravano incognite: Manca deciderà entro il 10 luglio tra Rai e Parlamento.

**ANTONIO ZOLLO**

Prendiamo i dati Audited dell'altro ieri. Ebbene, la Rai prevale nei confronti di Berlusconi soltanto tra le 18 e le 20.30 (l'ora dei telegiornali) con il 45,37% dell'ascolto, contro il 40,57% del network privato. Tra le 23 e le 2 di notte, la Rai subisce una sconfitta addirittura umiliante: il 18,82% dell'ascolto, contro il 59,87% di Berlusconi. L'aver

presto stabilito i collegamenti di Abrucchiati e Nielddu con il malvivito romano Ernesto Diotallevi, e quelli di costui con Carboni. Restava da scoprire il movente dell'attentato. Dalla ricostruzione delle varie operazioni collegabili al crac risulta che Calvi finanziò più volte (in «nero») per cifre ingenti l'imprenditore sardo (il quale appunto per questo figura tra gli imputati della bancarotta), finché chiuse i cordoni affermando che il suo vi-

dopo l'allarmata e allarmante reazione svolta in consiglio, ai primi di maggio, dal vicedirettore generale Milano, sullo stato e le prospettive delle reti, in ordine soprattutto ai colpi subiti da Raiuno. Di qui e di là spuntano nuovi palinsesti, la logica suicida della competizione interna non pare affatto scalfita. La sensazione è che si arriverà presto a una audizione in consiglio dei direttori di reti e testate; se non altro, per capire se Milano si sia trovato effettivamente nelle condizioni di avviare il coordinamento dell'offerta delle reti. Questo mancato coordinamento, la crisi di Raiuno (serbatoio di star per Berlusconi), la tendenza delle reti a sospendere l'informazione entro i recinti degli appuntamenti dei tg (si veda l'ipotesi di togliere tutte le rubriche del 24, trasferendo alla rete

anche spazi informativi) e - infine - l'incapacità di ricostruire una identità della Rai forte e alternativa alla tv commerciale sembrano essere, in questo momento, i punti di maggior crisi del servizio pubblico.

Ieri il consiglio doveva discutere di consociate e dei criteri di assunzione. Ma la seduta è durata pochi minuti. Manca ha informato i consiglieri - nel corso della mattinata li aveva consultati a lungo - che entro il 10 luglio (per quella data è stata fissata la prossima riunione) farà sapere se ha scelto di restare in Rai o se tornerà all'attività politica e parlamentare.

Oggi alle 16, infine, si conclude il referendum tra i lavoratori sul nuovo contratto di lavoro. Alle 13 di ieri avevano votato già il 37% degli aventi diritto.

**È mancata**  
ANGELA RIBEGNA  
VED. CIVALLERI  
Lo annunciano il figlio Giorgio con la nonna Maria e le nipoti Iretta e Nadia. I funerali in forma civile venerdì 26, ore 14.30 da via Lessolo, 20. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 26 giugno 1987

I pensionati Spi Cgil di Vanchiglietta sono vicini a Giorgio Civalleri e alla sua famiglia per la scomparsa della madre.

ANGELA  
Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 26 giugno 1987

I compagni della sezione Vanchiglietta-Vanchiglietta partecipano al dolore di Maria e Giorgio per la perdita della compagna.

ANGELA RIBEGNA  
Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 26 giugno 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

ITALO NOLASCO  
I suoi cari lo ricordano con infinito amore. Nell'occasione le moglie sottoscrive per il nostro giornale. La Spezia, 26 giugno 1987

---

**A PISTOIA**  
DAL 18 GIUGNO  
AL 5 LUGLIO

Festa Nazionale  
de l'Unità

Città Verde Ambiente

### Waldheim

## «Le accuse contro di me sono false»

ROMA Disteso e sorridente il presidente austriaco Kurt Waldheim dopo l'incontro col Papa ha ricevuto i giornalisti dicendosi pienamente soddisfatto. Ha sorvolato con disinvoltura sulle manifestazioni di protesta che hanno accompagnato la visita e ha contestato le accuse di coinvolgimento nelle deportazioni naziste nei Balcani mentre era ufficiale dell'esercito hitleriano.

E anche di questo ha parlato con papa Wojtyla. Delle accuse che mi sono rivolte per quello che avrei fatto durante la guerra ho parlato stamani con Giovanni Paolo II - ha detto - ma in modo marginale. Il Papa del resto era consapevole dei problemi che la visita avrebbe sollevato, ma ha voluto che essa avvenisse ugualmente. Ai giornalisti che gli chiedevano delle manifestazioni di protesta avvenute a Roma, Waldheim ha risposto di non averle viste. «Mi hanno detto poi che ci sono state ma sono contento che non siano avvenuti incidenti».

Le risposte più attese erano naturalmente quelle sul coinvolgimento nelle deportazioni di ebrei e civili durante la guerra e in particolare all'accusa del congresso mondiale ebraico secondo il quale Waldheim avrebbe ordinato la deportazione di soldati italiani dalla Grecia alla Germania nel settembre 1943. «Non sapevo che i prigionieri italiani sarebbero finiti in Germania», ha detto Waldheim «credevo che sarebbero stati rinviiati in patria. Sicuramente gli ordini sono stati cambiati in un secondo tempo, senza che io ne sapessi niente. Il presidente austriaco si è poi detto convinto che la campagna di accuse nei suoi confronti è stata avviata lo scorso anno per contrastare la sua elezione a presidente della repubblica. Waldheim ha quindi fornito alcuni particolari sul suo passato comandando precedenti «vuoti di memoria» e i giornalisti gli hanno contestato «Quarant'anni dopo è difficile ricordare - ha detto - ma con mio figlio e alcuni amici dopo lunghe ricerche abbiamo stabilito che al momento della deportazione degli ebrei da Salonicco ero a Vienna per completare gli studi. Allo stesso modo posso smentire tutte le accuse che mi sono rivolte».

Sollecitato a condannare il razzismo negli stessi termini di fermezza con cui lo aveva fatto recentemente il Vaticano, Waldheim ha fatto leggere all'interprete la dichiarazione che fece il mese scorso alla tv austriaca: «A 21 anni fui costretto a entrare in una guerra prodotta da un regime che non volevo. Sono stato coinvolto in una tragedia storica caratterizzata da enormi crudeltà contro le quali eravamo impotenti. Soffro per questi crimini anche se non vi ho partecipato».

Waldheim ha infine spiegato i osillità degli Usa nei suoi confronti con ragioni di politica interna americana con cui i pressioni della comunità ebraica e col fatto di essere stato a lungo segretario generale dell'Onu. Nella conversazione con i giornalisti e interviste anche il vicecancelliere e ministro degli Esteri Alois Mock per appoggiare l'autodifesa di Waldheim ricordando tra l'altro che il presidente era di famiglia antifascista.

■ R.W.



Piazza San Pietro allestita per ricevere Waldheim: un deserto vigilato dalla polizia

# San Pietro in stato d'assedio

Il segno della contestazione ha accompagnato la giornata romana del presidente austriaco Kurt Waldheim. Ebrei, ex deportati, giovani di diverse organizzazioni hanno manifestato a lungo in via della Conciliazione. L'udienza in Vaticano si è svolta sotto la protezione di un massiccio servizio d'ordine di carabinieri e polizia. L'unica rilevante presenza dello Stato italiano in questo soggiorno di Waldheim

un formare cordoni al limitare della storica piazza. Finché ai carabinieri si mettono di traverso bloccando tutti gli accessi. È un'immagine da stato d'assedio di quelle che erano abituati a registrare per le visite dei presidenti Usa negli anni caldi della guerra nel Vietnam. In ante si ingrossano le file dei manifestanti. Arrivano delegazioni dei movimenti giovanili che alla vigilia avevano diffuso un documento comune. Con i cartelli della federazione giovanile ebraica italiana sono le bandiere rosse della Fgc e quelle dei movimenti pacifisti. Ma la protesta vive più che sul numero dei partecipanti sulla forza morale della denuncia sulla storia che sta dietro tutte quelle insegne e quei simboli.

«Mancano pochi minuti alle 11 quando il rombo di un elicottero della polizia mette tutti con il naso all'insù. In quello stesso momento il corteo di macchine con Waldheim e il suo seguito sta compiendo un itinerario consueto: una soluzione di rinvio per non incappare nella dimostrazione ostile. Percorsi via dei Penitenziari e Borgo Santo Spirito (sulla sinistra di via della Conciliazione per chi guarda la basilica) le auto scalgano velocemente la piazza e attraverso l'Arco delle Campanie raggiungono il cortile di San Damiano

### L'incontro Wojtyla-Waldheim

## Ebrei, ex deportati, giovani, manifestano in via della Conciliazione

Uno scenario del tutto inedito. I palazzi vaticani isolati da polizia e carabinieri

«Kappler è stato fatto fuggire Waldheim non deve entrare recitava un cartello. Proletto dai carabinieri e dalla polizia. Waldheim è entrato. Ma sulla via la manifestazione continua si scompone in tanti episodi. Colpisce il disagio dei sacerdoti cattolici. Alcuni tirano via diritto altri si fermano perplessi, qualcuno attacca discorso. Cerca di giustificare il comportamento del papa si evoca lo spirito evangelico. «Ma quale Vangelo - ribatte qualcuno - questo è un Papa che fa il poliziotto. In Polonia oggi con questo colui che si doveva evolare? Ce persino un monsignore alla ricerca di un improbabile



Il vicesegretario di Stato Usa John Whitehead (nella foto) ha preso posizione sul caso Waldheim entrando in vistosa polemica con la Casa Bianca. In un incontro con il segretario generale del ministro degli Esteri austriaco a Vienna non solo ha sconfessato l'azione dell'ambasciatore statunitense a Roma che ha boicottato la visita chiedendone in sostanza scuse («sono profondamente dispiaciuto» ha detto) ma è andato oltre deplorando la condotta del suo paese anche per la vicenda Bartsch. I ex guardiano del campo di sterminio di Mauthausen «spedito» da Washington a Vienna «Negli Stati Uniti - ha dichiarato Whitehead - non esiste alcun sentimento antiaustriaco e intendiamo rimuovere ogni ombra instablendo lo spirito del tempo del piano Marshall».

### Scoppia la polemica anche nel governo Usa

Il per non aver fatto alcun riferimento al passato nazista del suo ospite nel corso dell'udienza. «Non è stato altro che fare un maquillage a una figura internazionale accusata di complicità nell'Olocausto». E sempre in segno di protesta per l'incontro le organizzazioni degli studenti ebrei hanno dato vita il sera a New York a una manifestazione davanti alla missione del Vaticano presso le Nazioni Unite.

### Però a New York gli ebrei insistono: «È una vergogna»

Ma se Whitehead cerca di gettare acqua sul fuoco non è affatto del suo stesso parere il presidente del Consiglio delle sinagoghe americane Il rabbino Gilbert Klapperman ha criticato aspramente Giovanni Paolo II.

### Shamir attacca il Papa «Giustifica i suoi crimini»

Il primo ministro israeliano non ha usato mezzi termini. «È un atto oltraggioso che può essere interpretato come una giustificazione dei crimini commessi dal presidente austriaco», ha detto Yitzhak Shamir. E ha aggiunto: «Ci saremmo aspettati di più dal Vaticano».

### E Peres è preoccupato per le due comunità

Da Parigi dove si trova in questi giorni il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres (nella foto) si è detto preoccupato. «La visita di Waldheim - ha detto intervenendo ad Antenne 2 - potrebbe compromettere in qualche modo il avvicinamento tra il mondo ebraico e quello cristiano». Dopo aver ricordato che il Vaticano non intrattiene relazioni diplomatiche con il suo paese, Peres ha posto qualche interrogativo sul comportamento della Santa Sede durante la seconda guerra mondiale. «È proprio per questo il Papa dovrebbe usare molta prudenza nella sua politica», ha ammonito.

### Quanta acqua santa per lavare quella stretta di mano

Da Parigi, dove si trova in questi giorni il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres (nella foto) si è detto preoccupato. «La visita di Waldheim - ha detto intervenendo ad Antenne 2 - potrebbe compromettere in qualche modo il avvicinamento tra il mondo ebraico e quello cristiano». Dopo aver ricordato che il Vaticano non intrattiene relazioni diplomatiche con il suo paese, Peres ha posto qualche interrogativo sul comportamento della Santa Sede durante la seconda guerra mondiale. «È proprio per questo il Papa dovrebbe usare molta prudenza nella sua politica», ha ammonito.

### La marcia indietro della fede Parigi

In qualche modo anche Parigi ha marciato indietro. Le «emotive» dichiarazioni fatte l'altro ieri a Leone dal cardinale Albert Decourtyr, primate delle Galie, risulta non leggermente indimenticabile in un comunicato diramato dallo stesso prelato e dall'arcivescovo di Parigi cardinale Jean Louis Lustinger. E quanto scrivono i giornali francesi sostenendo che la nota in ogni caso non rispecchiava la posizione dell'episcopato francese. Dice «Le Monde»: «Si avrebbe il torto di interpretare il vento di rivolta soffiato a Leone come una manifestazione di neo gallicanesimo» - mentre la Chiesa francese e oggi tra le più fedeli e le meglio disposte verso Roma».

■ VALERIA PARBONI

FABIO INWINKL

ROMA Mauthausen Treblinka Dachau Auschwitz Fossoli. Resterà di San Sabba. I nomi dei lager nazisti sono tracciati in lettere gialle su cartelli neri che si levano all'improvviso sullo sfondo della basilica di San Pietro. Sono le 9 del mattino e via della Conciliazione e percorsa da sciami di turisti e da suore che sembrano uscite da un film di Fellini. Ma quei cartelli innalzati sotto il sole già così verde aprono una giornata di cose molto diverse dalle immagini di maniera che campeggiano sulle cartoline e sui souvenir esposti nei negozi. Chi si affacciano sulla via Mancano ancora due ore all'udienza che papa Giovanni Paolo II concederà a Kurt Waldheim presidente della Repubblica austriaca. Piazza San Pietro è deserta come se fosse stata evacuata. Un gruppo di ex deportati con le casacche dei campi di sterminio e i fazzoletti con il triangolo rosso manifesta contro il ospite indesiderato che ha maldestramente mentito sui suoi trascorsi di ufficiale della Wehrmacht gravemente sospettato di crimini contro l'umanità. Tra i cartelli c'è un rudimento del patibolo con le scritte «Waldheim offriva la croce» e «Il prossimo ospite sarà Barbie?». Avi Weiss il rabbino venuto da New York a manifestare il suo sdegno e qui con i suoi coreligionari. Veste i panni del deportato la stella gialla sul petto. Leva canti rituali e ripete slogan di protesta. Arrivano i fotoreporter curvi sotto i loro attrezzi. Soprattutto stranieri una babele di lingue e di sigle. Ma arrivano anche polizia e carabinieri e un imponente spiegamento di mezzi quale mai si era visto nel luogo simbolo della Cristianità. È un via vai di uomini e di mezzi.

## Waldheim ostenta soddisfazione E per il Vaticano un bilancio negativo

La segreteria di Stato invoca la visita di Waldheim. Il presidente austriaco ha dichiarato ieri pomeriggio che per lui «la visita in Vaticano è stata un successo». Lo è stata meno, però, per la S. Sede che già valuta gli effetti più negativi che positivi di un incontro contestato da più parti. Anche lo scambio di doni è avvenuto in un clima molto formale. Il ruolo di Herbert Schambeck nella preparazione della visita La S. Sede messa di fronte al fatto compiuto.

CITTA' DEL VATICANO Come era da prevedersi il più contento è il presidente Waldheim il quale nel pomeriggio di ieri ha dichiarato che «la visita in Vaticano è stata un successo oltre il previsto per la comprensione mostrata dal Papa verso l'Austria». A chi gli chiedeva se avesse visto le manifestazioni di protesta Waldheim ha dapprima risposto di aver notato solo «qualcuno che gli faceva cen-

ni di saluto» aggiungendo subito dopo di essere stato in formato «che ci sarebbero state e chi le avrebbe organizzate». Si è detto infine «contento che non ci siano stati incidenti». Anzi stamane Waldheim tornerà in Vaticano in forma privata per visitare la biblioteca. Lo ha dichiarato il cardinale austriaco Stikler che naturalmente ha espresso «soddisfazione» per la visita del suo conterraneo.



La stretta di mano fra Giovanni Paolo II e Kurt Waldheim

senza altro di Herbert Schambeck uno dei vicepresidenti del Consiglio federale austriaco (il Senato) ma meglio conosciuto come «un uomo moltoabile». Circa un mese fa ebbe un incontro con il segretario di Stato card. Caroli il quale di fronte alla proposta della visita disse un «sì» di massima ma rimetteva ogni decisione al Papa. Se non che Schambeck tornato a Vienna diede la visita come sicura tanto che il ministro degli Esteri Alois Mock fece persino una dichiarazione definendo «il fatto davvero straordinario» creando non pochi imbarazzi alla S. Sede. Ma di fronte anche alle pressioni dei vescovi austriaci ed ai servizi tesi da questi a «anti conazionali polacchi» Giovanni Paolo II appena tornato dalla Polonia il 15 giugno diede il suo «placet» alla visita che il giorno dopo fu annunciata ufficialmente dal governo di Vienna e dal Vaticano.

Certo papa Wojtyla non ha visto con piacere ieri mattina dalla sua finestra del palazzo apostolico prima di passare nel suo studio dove ha ricevuto Waldheim la piazza S. Pietro completamente vuota abituato invece a vederla piena di pellegrini e di turisti. Ed è rimasto qualche minuto ad osservare quell'elicottero che volteggiando con insistenza su quella piazza e su via della Conciliazione da dove arrivano frasi di protesta data il segnale di una visita quanto meno singolare.

Perciò papa Wojtyla ha accolto l'ospite ed il suo seguito con un «buongiorno» e gli ha detto «benvenuto». Ma senza affabilità quelle strette di mano fu programma e quei sorrisi che sempre lo hanno caratterizzato in analoghe circostanze. Anche lo scambio di doni è stato molto formale. Il Papa ha regalato all'ospite una statuetta di vetro di Murano raffigurante la vergine stizzita e tre medaglie del pontificato e alla signora Waldheim un rosario. Invano Waldheim nel dare in omaggio al Papa una coppa di cristallo «Lobmayer» ralfugrante la madonna di Manazelli ha cercato di scambiare qualche parola. La signora Elisabeth ha baciato a lungo la mano del Papa il quale con transiente alle sue abitudini è stato avaro di parole.

In quasi nove anni di pontificato e la prima volta che Giovanni Paolo II che attravesce grande importanza ai mass media si è trovato invece a dover fronteggiare un'opinione internazionale prevalentemente ostile e comunque critica per un atto da lui voluto ricevendo Kurt Waldheim.

### Farnesina Andreotti incontra Alois Mock

ROMA Oggi il ministro degli Esteri Giulio Andreotti incontra il suo collega austriaco Alois Mock che accompagna il presidente Kurt Waldheim nella sua visita al Papa. La Farnesina definisce l'incontro una «colazione di lavoro» che conferma la netta distinzione che il governo italiano ha voluto mantenere tra la visita di Waldheim alla Santa Sede e i rapporti fra lo Stato italiano e quello austriaco. I due Stati continuano ad avere normali relazioni nelle quali si inquadra la «colazione di lavoro» di oggi un incontro in informale peraltro previsto. Altra cosa è il rapporto diretto con il presidente Waldheim in fatto l'ambasciatore italiano presso la Santa Sede Andrea Cagliati ieri non c'era alla presentazione in Vaticano dell'ospite al corpo diplomatico accreditato.



Beate Klarsfeld, «cacciatrice di nazisti», durante la manifestazione di protesta

## Tra i dimostranti anche Beate Klarsfeld la donna che ha rintracciato Klaus Barbie

### «Ora molti capi di Stato si sentiranno autorizzati a ricevere il presidente austriaco»

## Parla Beate, la cacciatrice di nazisti

«Avrei dovuto recarmi alle 9 in Questura ed invece sono qui a protestare contro il Papa che è il primo a ricevere Waldheim». Così si è presentata ieri mattina in via della Conciliazione Beate Klarsfeld, la cacciatrice di nazisti. La convocazione nella sede di polizia si riferiva allo scoppio, avvenuto la sera prima all'Hotel «Columbus», di uno dei fumogeni destinati ad un atto dimostrativo contro la visita.

ROMA «Waldheim muss weg» (Waldheim vattene). Con questo gadget appuntato sul abito potrebbe passare per una delle tante manifestazioni contro il presidente austriaco. Invece è Beate Klarsfeld la cacciatrice di nazisti che la sera prima ha messo a rumore la capitale per via di quel fumogeno esplosivo accidentalmente in una stanza d'albergo in via della Conciliazione. Ora è di nuovo nella stessa via e giornalisti e televisori di van paesi le fanno ressa intorno. Le vuole anzitutto minimizzare l'episodio che l'ha portata anzitempo sulle prime pagine dei giornali italiani. «Una cosa da niente non capisco le ragioni di tanto baccano. Volevo semplicemente lanciare alcuni cartelli sulla piazza all'arrivo di Waldheim. Il fumo nero avrebbe fatto da contrasto con la tradizionale fumata bianca che annuncia l'elezione papale».

«Ma allora signora lei usa metodi violenti? E come la mettiamo con questa candidatura al Nobel per la pace?»

«Ma quale violenza? Solo un gesto dimostrativo simbolico».

Chiediamo alla donna che ha scoperto il nascondiglio di Klaus Barbie in Bolivia un giudizio sulle reazioni suscitata dall'udienza pontificia all'ex militare nazista.

«È importante che a prendere posizione non siano solo le comunità israelitiche. Non sono stati deportati e uccisi solo gli ebrei». «Ha saputo dell'atteggiamento fortemente critico assunto dall'episcopato francese?». «Sì mi hanno fatto informare della biografia della Klarsfeld il capitolo romano di questi giorni può apparire come una sorta di vana gloria. E la donna che nell'84 ha conosciuto le carceri di Plozhet per aver guidato un corteo fin davanti al palazzo presidenziale della Moneda. Lei e altri dimostranti chiedevano l'extradizione di Walter Rauff l'ex colonnello delle Ss che si macchiò di crimini anche a Milano. Rauff è noto soprattutto per aver eliminato 97 mila ebrei con il sistema degli autobus trasformati in camere a gas attraverso i tubi di scappamento. E si potrebbero ricordare gli attentati alla vita della donna come il pacco esplosivo recapitato nel '72 a Parigi, che non andò a effetto solo per la prudenza del marito Serge che lo consegnò alla polizia».

«Ora a pochi passi da San Pietro questa antifascista dalla tenacia incommensurabile si muove con la naturalezza e la serenità di chi è abituato a fronteggiare ogni genere di ostacoli».

**Arci-caccia**  
**«Vogliamo una legge ecologista»**

ROMA. La caccia è «verde», come dice uno slogan? Ecco il grande tema sul piatto per i convenuti al V congresso nazionale dell'Arco-caccia, in corso a Chianciano fino a domenica prossima. Ma se questo '87 «verde», se la polemica scoppia sul referendum, pongono il problema di una «identità ecologica», a Chianciano si parlerà anche di «identità sportiva», cioè del rapporto con il Coni. Ne parliamo con Carlo Ferraioni.

**Ferraioni, com'è arrivata a questo congresso l'associazione di cui lei è presidente?**

Arriviamo a Chianciano a conclusione di centinaia di assemblee e decine di congressi provinciali e regionali. La discussione è stata vivace, intensa e ci aspettiamo che proseguirà così ora, durante questo appuntamento nazionale. **Primo tema sul piatto: sembra che sia un'unità maggiore fra associazioni venatorie. Conferm?**

Sì. L'accordo deve essere di sostanza: cercare di imprimere un carattere radicalmente nuovo alla politica di questo settore. Finché non ci si arriverà, nel mondo della caccia rimarranno dissensi, lacerazioni, che l'Arco-caccia, nel pieno rispetto delle ragioni di tutti, deve cercare di ventilare e superare. Ma l'unità significa anche un'altra cosa: nei Coni devono essere presenti tutte le associazioni venatorie, non solo la Federcaccia. È quindi ci vuole una nuova normativa, che deve nascere da una riforma dello sport. Augurandoci che, dopo tanti fallimenti, la decima legislatura riesca a portarla a termine.

**Caccia e ambiente. Caccia e natura. Caccia ed ecologia. Un grosso nodo da sciogliere. Quali tipi di iniziative sono state avviate?**

Quella con gli agricoltori, che già ha alle spalle un cammino: accordi stipulati nell'84 e nell'autunno scorso. E poi con gli ambientalisti. Questo congresso, sul tema delle «relazioni ambiente-caccia», deve realizzare una vera svolta. Dobbiamo impegnarci e aprirci di più, in fede a una linea sulla quale come associazione abbiamo già acquisito meriti indiscussi. Che si rispecchiano nella stessa legge nazionale sulla caccia. I principi generali e le disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia, superando il vecchio testo unico, hanno già stabilito infatti che la fauna è un bene della comunità, che l'uso del territorio e delle risorse è regolato da piani regionali, che l'attività di caccia dev'essere limitata e controllata e, infine, che la gestione delle strutture venatorie naturalistiche deve essere affidata alle rappresentanze dei cittadini, oltre che alle istituzioni delegate. Bisogna però andare responsabilmente a una profonda riforma della «968», superando incertezze del Parlamento e inerzie di governo.

**A quale linea dovrà ispirarsi, a tuo parere, la nuova legge?**

Tenendo conto dei rischi di degenerazione «inversibile» che l'ambiente corre, la parola d'ordine deve essere: caccia dentro la natura, a suo vantaggio. Non contro di essa. Così la caccia davvero sarà «verde».

**Il concreto che cosa significherebbe?**

Che bisogna arrivare, gradualmente, con rispetto delle diverse realtà, anche a un uso programmato del territorio, investendo i cacciatori di nuove responsabilità. Regolare la pressione venatoria eccessiva, disordinata. Ci sarà da discutere fra di noi. È bene che questo congresso affronti il problema, solo discutendo, può arrivare a un consenso di massa.

**È un salto d'identità, quello che proponi? Un passo sollecitato vista la polemica sul referendum?**

Il cacciatore, come figura, deve fare un «salto culturale». Bisogna arrivare ad avere coscienza dell'intraccio che c'è fra caccia e sviluppo economico e civile del paese. Né corporativismo né qualunquismo. Nessuna strumentalizzazione «ginnastica» referendaria radicale. Ci vuole altro: una nuova legge, lotta per la sua applicazione, e l'impegno di tutti. Arci-caccia in testa.

**NEL PCI**

L'assemblea dei deputati eletti nelle liste del Pci è convocata per giovedì 2 luglio alle ore 11 presso la sede del gruppo comunista alla Camera.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA nei giorni di giovedì 2 luglio e di venerdì 3 luglio.

**Comunisti e Dp con verdi e ambientalisti a Montalto di Castro**  
**Black-out alla centrale**

**Pienamente riuscito il «blocco» a sorpresa. Presente tutto il fronte antinucleare «Salvaguardia del lavoro»**

STEFANO POLACCHI

Si sono dati appuntamento qui, alle prime luci dell'alba, davanti ai cancelli della centrale elettronucleare di Montalto di Castro. Un centinaio di ambientalisti, verdi, comunisti, demoproletari, hanno issato le bandiere gialle verdi della Lega ambiente, si sono schierati dietro lo striscione del «No al nucleare» ed hanno bloccato, per tutta la giornata, l'accesso e i lavori nel cantiere. «Riconversione a turbogas della centrale», «sviluppo e salvaguardia dell'occupazione», «blocco immediato dei lavori», queste le parole d'ordine lanciate dai parlamentari presenti all'iniziativa. C'era tutto il fronte antinucleare: i comunisti Chicco Te-

mesi si potrebbe avviare la realizzazione del progetto». «Anche la maggior parte delle opere realizzate resterebbero inutilizzate», ha aggiunto Scaglia. «Ma i problemi dell'occupazione sono primari», ha detto Trabacchini. «Per questo bisogna bloccare il cantiere e far subito decollare i problemi di sviluppo della Maremma e dell'Alto Lazio». Nell'assemblea si è costituito, per la prima volta, il comitato, interno al cantiere, per la riconversione della centrale e per la salvaguardia dell'occupazione. «Il grande assente ingiustificato», hanno però detto gli operai - è il sindacato nel suo complesso. «È positiva comunque la posizione di Pietro Soldini, segretario della Camera del lavoro di Viherbo, che ha espresso sempre con chiarezza la sua posizione contro il nucleare e per la riconversione di Montalto. «È stato estremamente positivo che si sia stabilito un confronto vero con i lavoratori», ha commentato Chicco Testa - ed è di buon auspicio che oggi siamo tutti uniti, tutto il fronte che lotta per l'ambiente».



Gianni Mattioli, uno dei leader dei Verdi durante la manifestazione di ieri a Montalto di Castro

**Difesa della natura: i buoni propositi dello Stato**

**Detenuti e militari lavoreranno per l'ambiente**

I detenuti potranno essere impegnati per una moderna agricoltura biologica e per il rimboscimento. Le tre armi e l'Istituto geografico militare per il riavvicino allo stato dell'ambiente. In tutte le scuole ci saranno corsi di educazione ambientale e dovrebbero finalmente decollare la «Commissione natura». Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Ambiente Pavan che ha firmato numerosi protocolli d'intesa.

ROMA. Sono state firmate ieri a palazzo Chigi, alla presenza del presidente del Consiglio, Fanfani, alcune convenzioni tra il ministro dell'Ambiente e quelli dell'Agricoltura, della Giustizia, della Difesa, dei Lavori pubblici, della Pubblica Istruzione e del Lavoro. Queste convenzioni,

secondo il ministro Pavan, dovrebbero consentire allo Stato di risparmiare dieci anni di lavoro e almeno centomila miliardi di lire, evitando al ministero dell'Ambiente di dover dare di uomini, strumenti e mezzi propri. Gli accordi prevedono infatti la possibilità di utilizzare detenuti in attività

agricole, le tre armi e l'Istituto geografico militare per la rilevazione dei dati sullo stato generale dell'ambiente e il rilevamento aereo dell'inquinamento. Comprendono inoltre programmi di educazione ambientale nelle scuole.

Il ministro dell'Ambiente Pavan ha spiegato che la «dichiarazione di intenti» firmata prevede la possibilità per i detenuti di lavorare a una moderna «agricoltura biologica» con la produzione di generi agricoli per gli stessi istituti di pena, la realizzazione di ricerche territoriali guidate da esperti, la creazione - sotto la guida di guardie forestali - di vivai e parchi, il rimboscimento di terreni improduttivi

o periferici. Il ministro ha poi segnalato la nascita di tre importanti riserve e l'istituzione di una «zona umida» in Sicilia, a Biviere di Gela, in provincia di Caltanissetta. Le tre riserve sono invece quella di Santa Eufemia (1.400 ettari) sulle pendici della Maiella, quella sotterranea della Grotta della Genziana nell'altopiano del Coniglio; infine la riserva naturale biogenetica delle foreste demaniali del Tarvisio, che con i suoi 23mila ettari diventa la più grande d'Italia. Pavan ha annunciato che sta per decollare la «Commissione natura», che riprenderà la sua attività dopo una lunga parentesi, con la collaborazione

di scienziati e tecnici. Spetterà loro segnalare l'opportunità di interventi per la salvaguardia della natura e delle sue risorse.

I protocolli che riguardano il ministero della Difesa consentono l'impiego delle tre armi per la rilevazione di dati sullo stato dell'aria, delle acque, della vegetazione, degli incendi e delle calamità, la realizzazione delle cartografie delle aree protette, il rilevamento aereo e il monitoraggio degli inquinamenti.

D'intesa con la Pubblica Istruzione, si prevedono corsi per docenti in materia ambientale e l'iscrizione dell'educazione civica nelle

scuole di ogni ordine e grado. A proposito di tutela dell'ambiente, sempre ieri, il direttore del Parco Nazionale d'Abbruzzo, Franco Tassi, ha denunciato l'inertezza del nostro paese: sono già passati sei mesi dalla proclamazione dell'anno europeo dell'ambiente - ha detto - senza che in Italia sia avvenuto alcunché di positivo in favore della natura. Tassi sottolinea che siamo l'unico paese che non abbia saputo creare un solo nuovo parco nazionale nell'ultimo mezzo secolo e che straziana quella esistente con contributi irrisori. Il finanziamento statale ordinario ai parchi nazionali ammonta a 884 milioni l'anno.

Per opere necessarie sono stati stanziati sei miliardi. L'annuncio di questo nuovo intervento straordinario del ministero è stato dato al termine di una riunione cui hanno partecipato il prefetto Elvino Pastorelli, i rappresentanti dei ministri dell'Ambiente e della Sanità, della Regione Veneto, i prefetti delle province interessate, alcuni sindaci ed i presidenti dei comitati che gestiscono gli acquedotti inquinati. Gli interventi previsti scongiureranno il pericolo di una emergenza, acqua ancora più grave nell'intera regione.

**Anniversario**  
**20 anni fa moriva Don Milani**

ROMA. Venti anni fa moriva a Firenze Lorenzo Milani, priore di Barbiana. Qui fu mandato, in una specie di esilio, alla fine degli anni Cinquanta. Nato nel 1923, don Lorenzo Milani fu dapprima un tipico prete della Chiesa di Pio XII, segnato di anticommunismo. A San Donato, a contatto con la realtà operaia e popolare, scopri dimensioni e asprezze dello sfruttamento di classe. Nella povertà di cultura in cui venivano tenute le classi sfruttate egli individuò la chiave di volta del sistema italiano di sfruttamento di operai e contadini; un tradimento al Vangelo e alla Costituzione. Nel 1958 condense queste riflessioni nel libro «Esperienze pastorali», condannato dal Sant'Uffizio. Mandato a Barbiana, ne fece un centro di innovazione delle tecniche educative di base. L'anno della morte, «Lettera a una professoressa» fu il manifesto di questa pedagogia cristiana e democratica, destinata a scuotere dalle fondamenta il sistema educativo italiano e a far da punto di riferimento per la pedagogia internazionale.

**Palermo**  
**Rapina miliardaria sventata**

PALERMO. «Uscite, siete circondati». E a quel punto hanno dovuto mollare i 15 miliardi. Quando i quattro rapinatori si sono accorti che la sede centrale del Banco di Sicilia era circondato da una decina di Volanti, si sono arresi, non opponendo resistenza. Erano armati di rivoltelle calibro 38, avevano perfino due bombe a mano tipo «ananas». Il comando era composto da quattro pregiudicati non alla polizia palermitana: Aurelio Neri, di 30 anni; Giovanni Giarratola, di 38; Nicola Ingraio, di 27; Diego Lanno di 30 anni. Poco dopo le 19, da un portone laterale, i quattro, elegantemente vestiti per non dar nell'occhio, erano entrati nell'istituto di credito, e senza difficoltà avevano raggiunto l'ufficio del direttore, il dottor Gentile. Sotto la minaccia delle armi lo avevano costretto ad aprire il forziere. I 15 miliardi erano lì: tutti in contanti. Ma proprio mentre il colpo era entrato nella sequenza finale, è scattato l'allarme collegato con la questura centrale e in pochi minuti l'intera zona è stata circondata.

**Manifestazione del Pci**  
**Sulle note degli anni 50 il via ad Abano alla Festa della terza età**

Ha preso il via mercoledì ad Abano Terme la Festa nazionale della Terza età. Anche quest'anno l'iniziativa organizzata dai comunisti ha riscosso grande interesse e numerose adesioni. All'insegna dello slogan «Vivere a lungo, vivere meglio», gli anziani nei dibattiti in programma fino a domenica, si confronteranno con politici, sindacalisti, sociologi e studiosi del pianeta terza età.

PADOVA. La festa nazionale della terza età: «Vivere a lungo, vivere meglio» ha preso il via con una grande rimpatriata melodica: le canzoni degli anni Cinquanta rievocate dalle celebri ugolette dell'epoca: Nilla Pizzi, Carla Boni e Cino Latilla. Poi alle 21 il dibattito con Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci che qui è

di casa, ed il professore di fisiologia umana all'Università di Padova Massimo Aloisi sul tema: «Due generazioni si interrogano sul passato e sul futuro, sui valori e sugli ideali di un mondo che cambia vorticosamente». Caleidoscopio di immagini, di memorie, di grandi speranze, di ideali immutabili nel contesto di una realtà in continuo sfuggente che pure bisogna evocare. Ieri l'intervento di Carlo Bernini, presidente della giunta regionale veneta con Gianni Pelloni e Renzo Inbeni, due esperti del governo degli Enti locali a vagliare il tasso di invecchiamento delle popolazioni urbane. Ed oggi Fulvio Palopoli al dibattito con Crepaldi, Giori e Giovanni Berlinguer a vagliare le sequenze biologiche e sociali dell'invecchiamento dell'uomo e i possibili rimedi.

Mercoledì 1 luglio, Alfredo Reichlin sarà alla ribalta con: «Le nuove tecnologie del Duemila». Una realtà industriale che si va spegnendo e una nuova realtà che viene proiettata nel futuro, nelle sue realtà evulsive e a volte negative.

Giovedì 2, giornata dedicata al «Farmaco questo sconosciuto». Venerdì 3 luglio, Lalla Trupia con Adriana Lodi, Enzo Mattina, Ermanno Corrieri ed Arvedo Forri sul tema: «Stato sociale in Italia e in Europa», le sue difese e i necessari rinnovamenti. Infine sabato un grande dibattito. «Lotte politiche e sociali di ieri e di oggi». Intervengono Arrigo Goldrini, Bruno Trentin, Antonio Giolitti e Tina Anselmi.

Infine domenica 5 la chiusura e le conclusioni toccano ad Alessandra Natta.

**Firenze**  
**Albergatore razzista condannato**

FIRENZE. Negò la camera a due giovani di colore: il pretore ha condannato al pagamento di mezzo milione di ammenda. I fatti risalgono al 27 febbraio scorso quando Maria De Rossi, titolare della pensione «Fiume», rifiutò di ospitare, senza fondati motivi, due mozambicani accompagnati dall'insegnante Nina Posadinu. La figlia della titolare, invece, è stata assolta con formula piena, mentre il portiere di notte ha chiesto ed ottenuto di chiudere la questione con una oblazione. Il pretore ha invece assolto con formula piena il titolare di un'altra pensione cui i due giovani del Mozambico si erano rivolti in precedenza in quanto è riuscito a dimostrare che, al momento, le camere erano veramente complete.

**Dati Istat**  
**Ci si sposa di più in Comune**

ROMA. È sempre più solo «civile» il matrimonio in Italia. Nel periodo gennaio-novembre '86, difatti, secondo le rilevazioni Istat, i matrimoni con il solo rito civile sono aumentati del 2,72%, mentre quelli religiosi sono in calo, anche se solo dello 0,1%, rispetto allo stesso periodo del 1985. Negli undici mesi considerati il numero dei matrimoni è stato di 277.637 con un incremento dello 0,28% (nel '85 erano stati 276.860). In particolare i matrimoni celebrati solo civilmente sono stati 38.767, vale a dire 1.030 in più, con una percentuale, sul totale dei matrimoni, del 14%, contro il 13,6% del 1985. Il quoziente di nuzialità (il numero dei matrimoni diviso per mille abitanti) è risultato però del 5,3, esattamente come l'anno passato.

**Da Eni ed Iri progetti differenti**  
**Ponte o tunnel per lo Stretto? A luglio si decide**

ROMA. Un ponte o un tunnel collegherà la Sicilia alla penisola? O nessuno dei due? Entro il prossimo mese di luglio il Consiglio superiore dei lavori pubblici si riunirà per dare il suo parere vincente. È oggi prematuro indicare quale sarà la scelta - ha detto il ministro dei Lavori pubblici Giuseppe Zamberletti - ma una cosa è certa: si tratterà di una decisione molto mediata.

I pareri sono quantomai discordanti. Le Ferrovie dello Stato e l'Iri sono a favore del ponte, mentre Snamprogetti e Saipem (Eni), Spea (Italtiat) e

Tecnomar (Imi) si sono pronunciati per l'altra ipotesi ed hanno preannunciato la prossima presentazione di un progetto che prevede la costruzione di tre tunnel sotterranei. I tecnici sono molto prudenti. È un problema - dicono - da studiare a fondo.

I politici sono divisi. Per il deputato comunista siciliano Antonino Mannino il progetto di tunnel «è una follia», mentre il ponte «è un investimento di tipo keynesiano ed ha un senso perché è stabile come collegamento; per la sua originalità costituirà pure un richiamo di tipo turistico». Sempre

secondo Mannino il problema dei collegamenti stabili tra Sicilia e continente non si esaurisce però con il ponte «Serve - ha detto - una diversa organizzazione dei trasporti, come una flotta adeguata».

Il socialista Rino Formica non vuole sbilanciarsi: «La scelta è tecnica e non politica. Pertanto spetta agli ingegneri pronunciarsi». Il dc Paolo Cirino Pomicino, dal canto suo, osserva che «il ponte sullo stretto è l'opera di cui il Mezzogiorno ha meno bisogno».

Fulco Pratesi, del Wwf, dopo aver sottolineato il parere negativo a qualsiasi iniziativa

**Acqua inquinata in Veneto**  
**Ecco sei miliardi**

ROMA. L'emergenza acqua continua. Sono molte le zone d'Italia dove proseguono i rifiorimenti razzionali. L'acqua a giorni alterni è una realtà di Napoli, di Sassari, di altre città. La siccità continua a fare danni all'agricoltura.

Ma i problemi sono grossi anche in quelle zone dove il razionalismo è dovuto alla necessità di chiudere alcuni acquedotti perché inquinati. A questo proposito proprio ieri si è svolta una riunione al ministero della Protezione civile per decidere alcuni interventi di emergenza necessari a ri-potabilizzare le acque del fiume

Adige. Per opere necessarie sono stati stanziati sei miliardi. L'annuncio di questo nuovo intervento straordinario del ministero è stato dato al termine di una riunione cui hanno partecipato il prefetto Elvino Pastorelli, i rappresentanti dei ministri dell'Ambiente e della Sanità, della Regione Veneto, i prefetti delle province interessate, alcuni sindaci ed i presidenti dei comitati che gestiscono gli acquedotti inquinati. Gli interventi previsti scongiureranno il pericolo di una emergenza, acqua ancora più grave nell'intera regione.

**Puglia**  
**Ex operaio Fiat si decapita**

BARI. Licenziato dalla Fiat ad Alessandria, poi, da allora, una strada in progressiva discesa: Damiano Allegretti, cinquantenne, emigrato al Nord, ha posto fine alla propria vita ieri mattina in modo terribile, nella segheria del fratello a Bionto. L'arma che ha usato è stata una sega circolare elettrica: gli è servita per troncarsi la testa. Dopo essere rimasto disoccupato Damiano Allegretti s'era improvvisamente venditore ambulante di frutta e verdura, poi era tornato in Puglia. Intanto la moglie, trasferita in Belgio, aveva tentato di sottrargli la potestà sui figli. Il gesto l'ha compiuto dopo aver preso un caffè al bar con degli amici, e mentre nella stanza accanto della segheria erano al lavoro alcuni operai.

**Livorno**  
**7 operai intossicati da «nube»**

LIVORNO. Sette operai della compagnia dei lavoratori portuali di Livorno sono stati intossicati ieri da una «nube» la cui provenienza e composizione sono rimaste ignote. Gli operai, che stavano lavorando nella zona industriale del porto, sono ricorsi alle cure dei medici i quali hanno riscontrato irritazioni cutanee al volto e alle braccia oltre che alle vie respiratorie e agli occhi. Circa due settimane fa 15 portuali avevano accusato gli stessi disturbi, sempre in seguito alla presenza sulla zona di una «nube» proveniente dalla zona industriale del porto labronico. In seguito ai due episodi la locale Usf ha avviato un'indagine per risalire alle cause dell'intossicazione. I sette operai, dopo le prime cure, sono stati tutti dimessi dall'ospedale.

**La Commissione indagherà sul caso di Torino**  
**I malati di Aids sono 840 tre al giorno nell'ultimo mese**

ROMA. Negli ultimi 30 giorni si sono verificati 110 casi di Aids con una media di oltre tre casi al giorno. Il totale dei casi a ieri, 24 giugno, era di 840. Lo si è appreso oggi a Roma al termine della riunione della Commissione nazionale per l'Aids, che ha chiesto ulteriori elementi di valutazione sul caso della visita dell'infermiera di Torino, contagiata dal sangue di un paziente sieropositivo. La Commissione ha sottolineato che il supplemento di indagine è necessario per stabilire con sicurezza se sia stato proprio l'incidente avuto in reparto a causare l'infezione nella donna. Sulla vicenda della morte del ragazzo di Crotona che aveva ricevuto solo da qualche giorno il farmaco «Azt», Ferdinando Auti, membro della Commissione, ha

sottolineato che il farmaco non ha efficacia nei casi più avanzati di Aids. Anzi, può ritardare l'evoluzione. Anche se il farmaco fosse stato somministrato qualche mese fa non avrebbe probabilmente potuto salvare il giovane, ha aggiunto l'esperto. Alla prossima riunione della Commissione, il 9 luglio si deciderà se abbreviare i tempi di registrazione dei farmaci usati nella terapia dei malati di Aids, tra cui la stessa «Azt». Secondo il vicepresidente della Commissione, Alessandro Beretta Angiusola, «la sperimentazione clinica delle sostanze resterà inalterata, mentre potranno essere accorciati i tempi burocratici». L'«Azt», ha annunciato Beretta Angiusola, «ha intanto ricevuto una prima approvazione da una delle commissioni del servizio

farmaceutico del ministero della Sanità. Per la registrazione definitiva occorreranno altri adempimenti che si spera di svolgere in tempi ravvicinati». Nella prossima riunione della commissione si metteranno a punto anche le procedure di impiego di questo farmaco in relazione alle condizioni dei pazienti. Questo «protocollo» sarà unico per tutto il territorio nazionale e dovrà essere seguito da ogni sanitario «Tornando sul caso dell'infermiera di Torino, il virologo Ferdinando Dianzani, membro della Commissione, ha poi dichiarato che «senza dubbio l'esposizione della donna al sangue del paziente sieropositivo è stata massiccia, in linea di massima si sono verificate le condizioni per trasmettere l'infezione. Prima

di includere questo caso fra quelli di personale sanitario contagiato durante il lavoro, bisogna però escludere totalmente che la donna si sia potuta infettare per altre cause». La Commissione ha rinnovato infine l'appello a tutti gli operatori sanitari italiani affinché adottino le precauzioni già note per ridurre il rischio di contagio durante il lavoro: guanti a perdere, mascherina, occhiali, copricapo. Intanto, oltre tremila telefonate sono arrivate nei primi cinque giorni al «1678-61061». Il «Telefono verde per l'Aids». Molte le domande sulla possibilità di contrarre l'infezione attraverso punture di insetti, bagni in piscina o in mare, i giochi sulla sabbia, o attraverso vaccinazioni. Gli otto esperti del servizio hanno ripetutamente escluso queste possibilità.

Plenum del Pcus a Mosca
Passa la legge
per una maggior autonomia
delle imprese statali

Gorbaciov rilancia le riforme
e sfida i conservatori

Prima giornata del plenum del Comitato centrale del Pcus e Gorbaciov chiarisce che intende portare avanti, nonostante le resistenze, il suo progetto riformistico focalizzato su due poli: quello economico e quello politico. Passa intanto la nuova legge per una maggiore autonomia delle imprese. I «conti nel partito» si faranno invece in giugno alla conferenza pansovietica di organizzazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIO CHIESA

MOSCA Mikhail Gorbaciov rilancia il suo progetto riformistico. Passa la nuova legge sull'impresa statale (che concede alle imprese una larga autonomia). Viene convocata per il 28 giugno del prossimo anno la conferenza pansovietica di organizzazione...

Ancora resistenze nel partito
Ma è stata convocata
la diciannovesima
conferenza di organizzazione

Un discorso estremamente deciso che non ha nascosto l'esistenza di difficoltà potenti e che ha invitato a non farsi illusioni. In varie spinte conservatrici e interessi egoistici si contrappongono al rinnovamento alla creatività all'iniziativa. Siamo soltanto alla prima ondata della perestrojka ancora non si può dire che il meccanismo di freno è stato sostituito da un nuovo meccanismo di accelerazione...



Mikhail Rust è proprio per l'assenza dell'ordine necessario che periodicamente si verificano grandi mutamenti. Cioè e confermato dalla violazione dello spazio sovietico e dall'attacco a Mosca di un aereo sportivo tedesco occidentale. L'avvenimento prosegue il kader sovietico e senza precedenti sotto tutti i punti di vista. Ma ancora una volta ci ricordiamo quanto forti e vitali si stanno rivelando nella nostra società persino nel nostro stesso partito...

Bomba contro
la casa
del cardinale
di Manila

Una bomba a mano è stata scagliata da alcuni sconosciuti contro i cancelli della residenza del cardinale Jaime Sin a Manila. L'ordigno esplodendo ha ferito due passanti. Gli attentatori sono fuggiti. In quel momento il prelato non era in casa. Nessuno ha rivendicato l'impresa. Il cardinale Sin è noto per il deciso sostegno al governo del presidente Corason Aquino.



Esultanza
in Inghilterra:
«pub» aperti
tutto il giorno

L'Inghilterra imita la Scozia ed apre i pub anche al pomeriggio rompendo una tradizione che risale al 1915 quando il parlamento decise la chiusura dei locali nelle ore del dopo pranzo. Ora stando a una proposta di legge che sembra riscuotere i favori popolari l'orario di apertura diventerà continuato dalle 11 alle 23. Associazioni che combattono l'etilismo hanno già fatto sapere però la propria contrarietà a un provvedimento che minaccia la salute della nazione.

Al Senato Usa
passa
un bilancio
antireaganiano

Il Senato americano ha approvato una proposta di bilancio federale di stampo antireaganiano che prevede inasprimenti fiscali e aumenti molto contenuti delle spese militari per l'anno finanziario 1988 che decorre dal 1° ottobre prossimo. La Camera dei Rappresentanti aveva già votato una proposta di tenore analogo. I parlamentari repubblicani hanno accusato i colleghi democratici di aver fatto politica di spionaggio e di aver speso un bilancio «responsabile» che riduce il deficit in modo credibile.

Raid
della polizia
nel Tempio
dei sikh

La polizia è penetrata nel Tempio d'oro di Amritsar il principale luogo di culto dei sikh in India, arrestando 200 persone. È la quinta operazione del genere negli ultimi 14 mesi ed è stata compiuta alla vigilia di una manifestazione indetta dalla Federazione degli studenti sikh che le autorità non hanno autorizzato. Dall'inizio dell'anno ad Amritsar e in tutto lo Stato del Punjab sono state uccise oltre 420 persone in attacchi rivendicati da terroristi sikh che vogliono creare uno Stato indipendente.



Rimpasto in Ungheria
Rinnovato il vertice
ma Kadar resta al timone

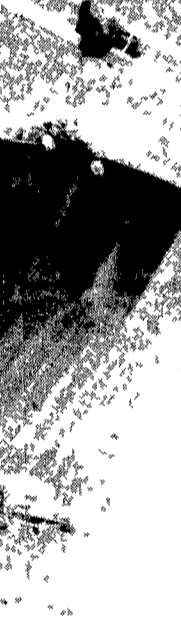
Definiti i contorni dell'ampio rimpasto al vertice del Posu e dello Stato ungherese deciso dal Cc del partito. Promossi entrambi i candidati alla futura successione di Kadar, nominati un nuovo primo ministro un nuovo presidente della Repubblica due nuovi membri del Politburo. Confermate la leadership di Kadar e la continuità della politica delle riforme.

BUDAPEST Rinnovamento anche generazionale ma nella continuità questo sembra essere il senso dell'ampio rimpasto al vertice del partito e dello Stato ungherese deciso dal Comitato centrale del Posu (Partito socialista operaio ungherese) e del quale è stato dato ieri il quadro ufficiale. Ne esce confermata la posizione del leader Janos Kadar che resta solida ma non mostra alcuna intenzione di andarci in pensione...

Nuove fratture nel Pcf
Il capo dei «rinnovatori»
Juquin lascia
il Comitato centrale

PARIGI Pierre Juquin la cui posizione critica nei confronti della Direzione del Pcf dura almeno dal 25° congresso e che è stato indicato dagli specialisti come il capo dei «rinnovatori» si è dimesso mercoledì sera dal Comitato centrale di cui faceva parte da un ventennio. Lo ha annunciato lui stesso sulle onde di Rfi (Radio Francia Internazionale) dopo aver inviato «a tutti gli aderenti del Pcf» una lettera di cui il quotidiano «Libération» pubblicava ieri mattina il testo integrale.

Juquin che alla recente conferenza nazionale del partito (12-13 giugno) s'era pronunciato contro la decisione del Comitato centrale di proporre come candidato alle presidenziali del 1988 André Lajoinie, presidente del gruppo comunista alla Camera e membro dell'Ufficio politico afferma nella sua lettera che le sue dimissioni gli sono state consigliate dal «coordinamento dei rinnovatori comunisti» e di aver accettato questo consiglio per dare un nuovo avvio alla lotta per il rinnovamento del partito. A suo avviso il Pcf è in declino dal 1981 per mancanza di riflessione critica e per assenza di democrazia il che priva la Francia di una forza politica capace di battersi efficacemente contro la disoccupazione e la follia nucleare capace di cogliere le novità che vengono dai giovani da tutti coloro che aspirano ad una società più giusta e più fraterna.



Il recupero di un disperso sulla Senna. Sono finora quattro i corpi recuperati su sei marnai dispersi in seguito all'incendio della petroliera panamense Vitoria spezzata in due sulla Senna dopo la collisione con un'altra petroliera giapponese «Fuyo Maru». Altri due marnai erano già stati trovati cadaveri. Il relitto bruciato della «Vitoria» galleggia anche sulle acque del fiume nei pressi di Rouen. La foto mostra appunto il recupero di uno dei corpi ritrovati tra le lamiere devastate dalle fiamme.

Jugoslavia
Si dimette
esponente
del Kosovo

BELGRADO Ismaïl Bajrag ministro jugoslavo dell'informazione si è dimesso ieri dalla carica di presidente del Parlamento regionale del Kosovo. L'annuncio viene alla vigilia della odierna riunione di Cc della Lega dei comunisti di Jugoslavia che deve discutere appunto della grave tensione fra la maggioranza albanese e le minoranze serbe e montenegrine nel Kosovo e dopo che 18 ex combattenti della guerra di liberazione hanno presentato denuncia alla magistratura penale contro una decina di esponenti politici albanesi del Kosovo. Fra i denunciati riferisce la Ap ci sarebbe anche Fadil Hodja membro della presidenza federale della Jugoslavia e già suo vicepresidente.

La Chrysler
Vendeva
come nuove
auto usate

ST. LOUIS La Chrysler Motors il terzo gigante dell'industria automobilistica americana e nei giorni scorsi ha fatto incriminare con l'accusa di aver manomesso il contachilometri di oltre 60.000 auto vecchie e di averli usati prima di immetterli sul mercato come nuovi. La cosa più grave però è che molte delle vetture vendute come nuove e dopo aver avuto incidenti sono state successivamente coinvolte in altri incidenti che potrebbero essere stati causati dal loro stato non ottimale. Ad usare le macchine sarebbero stati altri dirigenti dell'azienda. La frode sarebbe cominciata nel 1949. La Chrysler ovviamente nega ogni addebito. Ma se le accuse a suo carico verranno provate verrà condannata a pagare 150 miliardi di lire.

Spagna
Attentato
a Barcellona
7 feriti

MADRID Un ordigno di fabbricazione artigianale è esplosivo martedì fuori da un ufficio amministrativo di Legua lodo presso Barcellona provocando il ferimento non grave di sette persone. L'ordigno secondo le fonti era simile a quelli usati negli ultimi attentati di Terra Lituana. L'organizzazione separatista catalana Finora nessuno ha rivendicato l'attentato. Venerdì scorso una bomba era esplosa nel parcheggio sotterraneo del supermercato Hiperpor di Barcellona provocando la morte di 18 persone. L'attentato era stato rivendicato dall'organizzazione separatista basca Eta. I funerali delle 18 vittime dell'Hiperpor si sono tenuti venerdì alla cattedrale di Barcellona.

La Chiesa cattolica attacca la dittatura
Il cardinale di Seul a Chun:
«La mia benedizione se te ne vai»

La Chiesa sudcoreana e a fianco dell'opposizione contro la dittatura. La scelta era stata fatta, ma ieri il cardinale Kim I ha ripetuto in termini molto chiari e molto duri al cospetto del presidente Chun che gli aveva personalmente chiesto un colloquio. Occhi puntati sulla «grande marcia» odierna per la democrazia, che la polizia annuncia di volere stroncare sul nascere. Il cardinale di Seul ha sferrato un durissimo attacco contro il governo di Chun Doo Hwan. I coreani benediranno il presidente se lascerà l'incarico dopo un anno. Ma però con la durezza di ieri. Ha accusato il regime di doppiezza «da un lato sorrisi e inviti al dialogo e dall'altro repressione violenta e brutali» e ha esortato Chun a completare concreti passi per una nuova costituzione democratica. Il cardinale Kim I ha ripetuto in termini molto chiari e molto duri al cospetto del presidente Chun che gli aveva personalmente chiesto un colloquio. Occhi puntati sulla «grande marcia» odierna per la democrazia, che la polizia annuncia di volere stroncare sul nascere.

Per gli ostaggi a Beirut
Le forze siriane preparano
un attacco contro
gli estremisti sciiti?

BEIRUT E forse imminente un'azione di forza delle truppe siriane contro gli estremisti sciiti che trattengono ancora il giornalista americano Charles Glass (rapito la settimana scorsa) e altri ostaggi occidentali. Ieri le truppe di Damasco presenti a Beirut ovest (7.500 soldati) hanno imposto un blocco virtuale alla periferia sud della capitale tutti gli accessi ai quartieri sciiti sono sorvegliati e i soldati hanno ordine di impedire l'ingresso o l'uscita dalla zona di qualsiasi esponente sospetto e di controllare tutti gli uffici anche religiosi e culturali delle organizzazioni sciite in città saranno chiusi. Mercoledì sera radio Damasco ha ribadito che la Siria è decisa a far liberare anche Glass (dopo il rilascio dei due sciiti che erano stati rapiti insieme a lui) ed ha ammonito i terroristi che rapiscono e tengono prigionieri innocenti di diplomati e giornalisti che le loro ritorsioni non sono inpenetrabili e ne dovranno tenere conto. In febbraio i siriani avevano occupato Beirut ovest tenendovi però fuori dai quartieri sud sciiti ora la situazione potrebbe cambiare.

Nuovo round
di negoziati
sulle basi
Usa in Spagna

Ha preso ieri il via a Madrid il sesto round di negoziati tra Usa e Spagna per la riduzione della presenza militare americana in territorio spagnolo. Mancano però concrete prospettive di accordo. Madrid insiste nella richiesta che siano ritirati i caccia bombardieri F16 dislocati nella base di Torrejon e gli aerei cisterna situati nella base di Zaragoza. Gli americani ribattono che la presenza di tutti quegli aerei avrebbe carattere vitale per la sicurezza del fianco sud della Nato.

Si di Ortega
all'incontro
dei capi di Stato
centroamericani

Il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha accettato di partecipare alla riunione dei capi di Stato dell'America centrale nel prossimo mese di agosto. Ortega aveva minacciato di non prendervi parte quando il presidente salvadoregno Jose Napoleón Duarte lo aveva invitato da fine giugno al 6 agosto. Ora Ortega ha annunciato che ci sarà ma ha chiesto che il piano del gruppo di Contadora svolga un ruolo attivo nel processo di ricerca della pace.

GABRIEL BERTINETTO

**Ricordiamoci della Germania, che non perdeva le battaglie...**

Cara Unità abbiamo perso voti ma i comunisti sono capaci di sorridere anche dopo aver perso una battaglia perché alla fine sarà il nostro partito che farà vincere la causa della pace e del socialismo. Perdere o vincere singole battaglie non è mai decisivo. La Germania ne vinceva sempre tante e poi ha perso tutte le guerre.

L'importante è che ci siamo presentati come partito serio siamo certi che alla lunga gli elettori ci capiranno. Anche i giovani di oggi.

Anch'io accuso le perdite con rammarico come tutti i comunisti. Ma non dobbiamo rinunciare mai alla nostra serietà.

**Giò Gibaldi** Milano

**«Toccano il dente laddove duole si sente questa ragione»**

Caro direttore questa è stata la prima campagna elettorale in cui mi sono impegnato a fondo per sostenere le ragioni del voto al nostro partito. Non so dirti quanta amarezza ho in bocca ora come tutti i compagni e i giovani come me militanti e appassionati.

Sono rimasto deluso ma non per questo mi sento segnato. Anzi rivedo dentro me una voglia di capire e di agire conseguentemente.

Mentre mi pongo domande stupite del tipo «Come abbia potuto pagare noi lo scotto di un litigio di potere tra due partiti la cui politica è stata condotta con prepotenza ed arroganza?», parallelamente me ne pongo un'altra in senso autocritico del tipo: «Se tra i due litiganti il terzo non ha goduto significa che passi falsi ne abbiamo compiuti. Ma dove? Perché?»

Come si conviene a questo punto si scatenare nel nostro partito un dibattito serrato volto a mettere a nudo le ragioni delle nostre mancanze e dei difetti che hanno allentato il nostro legame con la gente. Essendo giovane militante di base ho la possibilità di toccare il dente laddove duole ed è ciò che sto facendo in questi giorni. Tra tutte le ragioni che hanno esposto giovani soprattutto vecchi operai donne e disoccupati sulla disaffezione dal voto al Pci la più comune è stata «Questi anni non ho votato i comunisti perché in Parlamento non fanno un'opposizione come si deve non si riesce mai a capire da che parte stiano». Osservazione che giustifica la famosa frase «Sono tutti uguali» e quindi la grande dispersione di voti attuata in queste elezioni.

Siamo al grottesco denunciarci ladri tangenti questione morale pare non serva più al contrario vengono premiati i partiti la cui politica è condotta con questa logica aberrante.

Il nostro invece è un elettorato severo non pratici che ste vighaccate che correttezza denunci ma fatichi a porre dei rimedi perché sono tutti contro te e allora la paghi, salta fuori il disperato voto di protesta che a nulla può servire se non a consacrare il

# Un giorno o l'altro, al governo

Non si può concepire un partito che non si proponga di creare le condizioni per trasformare il Paese secondo le proprie idee: e qui si pone il problema delle alleanze

Cara Unità sono un operaio ventovenne iscritto al Pci da 11 anni scrivo dopo aver visto i risultati delle elezioni in televisione. Abbiamo preso una bella batosta? Perché? Continuo a chiedermelo e l'unica risposta che me scio a trovare è che il popolo italiano non ha fiducia nel Pci non lo ritiene in grado di governare il Paese.

Nella fabbrica dove lavoro ci sono tante operai democristiane, conosco donne che per portare a casa qualche soldo vanno a servizio in casa di commercianti lavorano senza tutela senza diritti e ho sentito pensionate che prendono 300.000 lire al mese dire che quando votano vanno sul sicuro (Leggi Dc). Nonostante le loro condizioni queste donne non cambieranno mai idea nei loro ragionamenti e neanche con le legnate. Questo è lo sfogo di un operaio consapevole che da ora in poi avrà una vita più dura in fabbrica

causa del sindacato che non ha saputo difendere con più fermezza i diritti degli operai. Questo secondo me è un altro motivo per cui il Pci ha perso i voti degli operai.

Come avrai capito sono molto amareggiato ma io non sono sbruffato solo il diploma di terza media ma una cosa l'ho capita: il Pci può e deve fare solo opposizione senza «dura» e ferma altrimenti perderemo anche i voti che ci sono rimasti.

Non abbiamo i miliardi da spendere per le campagne elettorali, soprattutto non abbiamo il potere come dice Andreotti. Abbiamo solo la forza del lavoro e la fiducia di poter un giorno cambiare le cose. Quindi torniamo all'opposizione stavolta senza illuderci di poter andare al governo perché questa è solo un'utopia.

Teresa Stucchi  
Cornate d'Adda Milano

Siamo amareggiati tutti. Ma tutti specie in questo momento abbiamo il dovere di ragionare. Non abbiamo bisogno di «tornare all'opposizione» perché ci siamo sempre stati o meglio perché ci hanno costretti a restarvi.

Si può naturalmente discutere su come abbiamo condotto la nostra opposizione ai vari governi ma non si possono confondere le cose pensando (o avallando l'idea) che alla opposizione ci siamo stati per finta.

Secondo Teresa Stucchi non dobbiamo operare in alcun modo per andare a un qualche governo al governo sembra a me che non possa nemmeno esistere un partito politico che non si proponga di creare le condizioni per governare il proprio Paese cioè per trasformarlo secondo le sue idee e i suoi propositi.

L'impresa è difficile. La descrizione che la Stucchi fa delle opereie sue compagne di lavoro è illuminante. E la nostra azione deve tendere non solo alla difesa dei lavoratori (e delle lavoratrici) sul posto di lavoro ma anche ad un elevamento della coscienza politica e civile e della cultura degli operai. D'altra parte proprio per fare avanzare la causa dei lavoratori (e in particolare degli operai) c'è bisogno di suscitare attorno alle loro lotte un'atmosfera di simpatia attiva e di solidarietà sociali e politiche.

Tutte queste cose bisogna vederle insieme per poter combattere meglio. Sarebbe veramente un guaio se per correggere i nostri errori del passato ne commettessimo altri egualmente gravi e pericolosi.

**G. CH**

proseguo della condizione in cui i elettore rassegnato vive.

Non mi pare di sbagliare quando dico al mio amico indeciso che il Pci nonostante tutto è il partito portatore di grandi valori quali la dignità del lavoro la solidarietà la giustizia sociale il sapere valere messi in pratica con i fatti con decenni di dure lotte che non ho fatto io ma tramite le quali ho la possibilità oggi di fare una vita dignitosa e di lottare contro chi attacca ogni nostra conquista.

In qualunque direzione si avvera il dibattito ritengo che si debbano sensibilizzare da ora le giovani generazioni su ciò che siamo veramente e sulle basi su cui si muove la nostra azione. Soprattutto credo che si debba fare l'opposizione più decisa e più dura se è necessario che nel passato il che non significa essere setari oppure fuori dal tempo.

**Davide Brasellini**  
Renate (Milano)

**«Finché la gente discute della Staller, loro gongolano»**

Cara Unità a proposito di Cicciolina quando si parla di questa squalida vicenda sarebbe il caso di dare rilievo al suo aspetto deteriorante che non è quello delle esibizioni del serpente. C'è di molto peggio: ancora una volta i dirigenti radicali (e non i militanti in buona fede) sono riusciti a fare in modo che la pubblica opinione non pensi alle cose che contano alla disoccupazione agli sfratti ai bassi salari e così via.

Tutti a parlare di Cicciolina! E intanto, grazie a Pannella i signori gongolano perché finché la gente discute della Staller non discute certamente delle loro ben più enormi porcherie.

E la storiella che la colpa sarebbe dei mezzi d'informazione non è più nemmeno buona per Pannella e soci.

**CEMAK**



**«Non condivido le autocritiche che vi fate e vi voglio bene»**

Cara Unità devo dedurre che una buona parte degli italiani con questo voto ha dimostrato di essere egoista. Cioè ho il mio posto di lavoro? Bene. Ho la casa e non ho problemi di sfratto? Bene. Mi am-

malto? Posso pagare per curarmi? Ho una buona pensione? Buono per me. E allora che cosa mi importa di quei 34 milioni di disoccupati di quei pensionati che fanno la fame degli sfrattati degli emarginati?

Premetto che non sono un iscritto ma solo una simpaticante forse il mio ragionamento potrà essere considerato semplicistico ma d'altra parte sento come cattolici l'insensibilità e la freddezza che nascondono questi risultati. Sento la mancanza di amore verso gli altri senza che non c'è quella coscienza sociale che dovrebbe esistere in ognuno di noi.

Grazie al cielo io il lavoro ce l'ho (per ora) la casa anch'è (per ora) insomma non ho grossi problemi ciononostante sono preoccupata per quei milioni di persone che

non hanno quella tranquillità dell'oggi e del futuro che ti tengo essere un diritto sacrosanto di ogni essere umano.

Anche questa volta ho votato Pci perché lo ritengo l'unico partito serio che ha sempre lottato e lotta e sono sicura lottare nel futuro per creare una società migliore e più equa.

Perché vi ho scritto? Sentivo che dovevo fare qualcosa di più perché desideravo di mostrarvi la mia immutata solidarietà secondo perché non condivido le autocritiche che in questi giorni vi state facendo (non aver colto questo non aver capito l'altro ecc.). Sarà giusto fare delle valutazioni e naturali ma secondo me voi non avete nulla da rimproverarvi.

Perché vi ho dato il mio consenso? Perché leggendo il vostro giornale so le battaglie

che avete intrapreso conosco le preoccupazioni sempre crescenti di cui vi fate carico per i reali problemi che ancora sono rimasti nel nostro Paese. So che siete un partito onesto. Forse dovrete arrabbiarvi un po' di più. Leggendo il vostro giornale e seguendo le battaglie che avete sempre sostenuto alle Camere non vedo dov'è che potreste aver sbagliato.

E' un'ultima cosa. Natta Zanghen Occhetto Macaluso Chiaromonte Folena Indipendenti Tango diffondono in somma tutti tutti vi voglio bene.

**Graziella Biagini** Bologna

**Le tesi contrapposte di Toni Negri e di Scalone**

Il titolo che sull'Unità del 25 giugno è stato sovrapposto ad un'intervista rilasciata a Mauro Montali falsa completamente il senso della mia conversazione (scuopando così un'interessante opportunità di dialogo) e d'altronde non ha nessun riscontro nel testo dell'intervista pubblicata. Il danno che questo titolo apporta ad un'etica di solidità nella vita e alla nostra situazione materiale e giuridica è grande. Un chiarimento su difficoltà e polemiche in tema tra i ipotesi per la battaglia dell'amnistia e quella della dissociazione non ha nulla a che vedere con l'immagine della rottura della solidarietà fra comunisti dello stesso processo politico.

Tra l'altro nell'intervista ho ampiamente precisato che trovo infondato che nel processo del 7 aprile non sia caduta anche per Negri l'accusa per concorso in reati specifici.

Vi prego di pubblicare questa mia lettera di rettifica nel rispetto della dignità del vostro giornale nostra e della pubblica opinione.

**Oreste Scalone** Pangi

Il titolo dell'Unità diceva «Lo Scalone contro Toni Negri».

Nei testi dell'intervista Scalone diceva testualmente: «Da un lato c'è la sua area (di Negri ndr) che si colloca nell'area della dissociazione. Insomma Negri e quelli che sono con lui hanno aperto o vorrebbero aprire una trattativa privata con lo Stato. L'obiettivo? Rientrare in Italia senza fare un giorno di carcere. Una soluzione corporativa. Dall'altro lato ci siamo io ed altri contrari a questa ipotesi. Noi sosteniamo con molta forza l'ipotesi dell'amnistia. Mi pare corretta da questo punto di vista l'ipotesi avanzata da D. Moretti e Curcio. Giudichino i lettori sulla congruità tra titolo e testo».

**Questo governo, che non è capace di rendersi conto dei propri limiti**

Signor direttore mi aveva insegnato che un governo dimissionario è con il limitato compito di curare lo svolgimento di elezioni politiche usufruendo di poteri «affievoli». Ma dall'uso che l'attuale governo Fanfani fa di questi poteri mi sorge il dubbio che l'alleverimento dei poteri coinvolge anche la capacità di rendersi conto dei propri limiti.

Confesso che dopo l'emanazione del decreto legge sulle contravvenzioni stradali e dopo l'approvazione di un disegno di legge sulla sistemazione dei professori precari non dormo più i miei sogni tranquilli di punta della Costituzione un governo licenziato dal Parlamento con un voto di sfiducia che si mette a legiferare in sua vece dopo averlo fatto sciogliere dal presidente della Repubblica è un fatto serio nella storia della democrazia. No non poteva in fuggere sanzioni pecuniarie agli automobilisti in sosta (non certo «caso straordinario di necessità e di urgenza» art. 77 della Costituzione) in spreco ad una precisa norma (art. 23) che soltanto alla legge consente di imporre prestazioni patrimoniali.

Ma forse l'arroganza del potere esula dalla mia mente.

**avv. Pasquale Carci** Roma

**Bisogna decidere: o capretto o dieta vegetale**

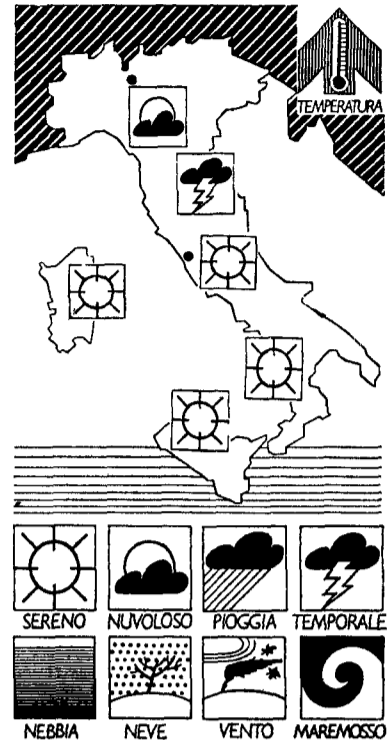
Cara Unità con grande salto a pag. 16 dell'Unità del 4 giugno si parla del capretto come «vito quotidiano».

Ma da un breve trafiletto a pag. 18 risulta che secondo uno studio condotto dalla facoltà di Medicina della Harvard University su 400 adulti americani un'alimentazione a base di verdure comporta benefici per la pressione arteriosa oltre che minori rischi di ammalarsi di cancro.

Il diritto alla salute dei cittadini e il dovere di informare i lettori secondo correttezza avrebbero - a mio parere - consigliato di dare maggiore spazio a questi ultimi notizie piuttosto che il contronno.

**Salvatore Miceli**  
Lugo (Ravenna)

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA** la situazione meteorologica dopo una fase di instabilità durante la quale sembrava che una nuova perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale volesse attraversare la nostra penisola apportando fenomeni di instabilità ha mutato fisionomia in quanto si fa avanti ora un fatto nuovo. Dall'Africa centro settentrionale si estende un cuneo di alta pressione e un relativo convergiamento di aria calda dalle regioni africane verso la nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO** fatta eccezione per la fascia alpina specie il settore orientale e le tre venezie dove ancora si possono avere fenomeni di variabilità e qualche fenomeno temporale il tempo si manterrà buono su tutta la penisola e sulle isole e sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante le ore più calde si possono avere annuvolamenti a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

**VENTI** deboli a regime di brezza.

**MARI** generalmente calmi. poco mosso il canale di Sicilia.

**DOMANI** condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono previsti annuvolamenti pomeridiani di tipo cumuliforme in prossimità dei rilievi. Temperatura in ulteriore aumento.

**DOMENICA E LUNEDÌ** ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso solo durante le ore più calde si possono avere in prossimità dei rilievi annuvolamenti a sviluppo verticale. La temperatura in ulteriore aumento.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	15	29	L. Aquila	11	27
Verona	16	27	Roma Urbe	13	29
Trieste	17	25	Roma Fiumicino	15	26
Venezia	17	24	Campobasso	15	24
Milano	17	27	Bari	15	26
Torino	16	27	Napoli	14	27
Cuneo	15	23	Potenza	14	24
Genova	17	24	S. Maria Leuca	18	26
Bologna	15	28	Reggio Calabria	15	27
Firenze	13	31	Messina	20	26
Pisa	13	27	Palermo	18	26
Ancona	15	28	Catania	17	30
Perugia	16	26	Alghero	12	27
Pescara	16	28	Cagliari	16	29

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	8	18	Londra	13	17
Atene	19	30	Madrid	16	33
Berlino	np	np	Mosca	14	18
Bruxelles	9	18	New York	14	28
Copenaghen	8	16	Pangoi	12	21
Ginevra	12	23	Stoccolma	14	16
Heisinki	10	18	Varsavia	11	20
Lisbona	20	30	Vienna	15	21

**Il signor Sergio Miraldi ha già vinto e vola su una Y10 Turbo. Tenta anche tu la fortuna con Superman!**

**CON SUPERMAN VINCI E VOLI SU THEMA TURBO.**

Basta fare un rifornimento di carburante per un minimo di 20.000 lire alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG e puoi ancora vincere il Super premio - 2 Thema Turbo una delle 4 Y10 Turbo ancora disponibili, 100 lettori compact disc (12 dei quali sono già stati vinti da Angelo Mattiolo, Laura Bellone, Domenico Pronti, Gianni Bigoni, Diego Colombari, Mara Burattini, Giuseppe Bordino, Marco Pescetti, Bruno De Martino, Grazia Pavan Norberto Frignani Gabriele Bertoglio Bosio), centinaia di abbonamenti Auto Noproblem Europ Assi stances, migliaia di buoni carburante e ancora quasi 2 milioni di premi subito.

Fino al 31/7/87 fermati anche tu alle stazioni con le insegne Chevron ed ERG, metterai in moto la tua fortuna.

**ERG DAL PIU' GRANDE GRUPPO PETROLIFERO PRIVATO ITALIANO.**



Borsa  
-0,10  
Indice  
Mib 970  
(-3 dal  
2/1/87)

Lira  
In lieve  
discesa  
Il marco  
sale  
a 723,605

Dollaro  
In rialzo  
su tutte  
le piazze  
A Milano  
1323 lire

## ECONOMIA & LAVORO

### Macchinisti Un dialogo con la Cgil a Milano

MILANO Tornano a parlarsi, a ragionare insieme, a proporre una strategia di lotta praticabile su obiettivi che al centro pongono le condizioni di lavoro. Ribadiscono, uniti, l'intangibile diritto di sciopero. Dopo un pericoloso black-out sindacato e macchinisti, a Milano come nei principali compartimenti ferroviari, cercano la ricucitura, un filo conduttore che non isoli la categoria. E il sindacato rilancia. «Apriremo immediatamente una vertenza specifica del personale di macchina. Collegandoci all'ipotesi di accordo per tutti i ferrovieri, fin dai prossimi mesi avvieremo a soluzione i problemi oggi sul tappeto». Lo annuncia Willy Montagnoli, anch'egli ex conduttore di treni, ora dirigente nazionale della Fil-Cgil. Parla a una assemblea movimentata di lavoratori, molti dei quali hanno aderito allo sciopero indetto dai «coordinamenti unitari».

La riunione avviene nella sede del sindacato, uno stanzione dalle pareti decapite, sotto il quinto binario della Centrale. Sebbene contenuta, nei toni c'è aria di polemica mescolata, a tratti, al desiderio che proprio il sindacato sappia farsi carico più tempestivamente dei disagi dei macchinisti. «La gente capisce che dobbiamo essere pagati con giusta moneta», osserva un barbuto quarantenne - e noi ringraziamo quei lavoratori che hanno avuto il coraggio di fermare uno compartimento. Sia chiaro che nemmeno Benvenuto può toccare il nostro diritto allo sciopero». «Da dieci anni siamo il fanalino di coda delle Fs - incalza Miniti, accento sardo, una voglia di concretezza a tratti tagliente. Con 16 anni di anzianità guadagniamo un milione e mezzo al mese e portiamo a spasso i treni... Guidiamo locomotori vecchi, sporchi, pericolosi. Non ci pagano nemmeno il biglietto del tram che prendiamo per recuperare le motrici dai depositi».

Il tema del riconoscimento del lavoro è ricorrente. Qualcuno di Milano o Bologna napoletano, osserva che il dibattito odierno andava fatto prima, le proposte sindacali hanno il sapore del volantino elettorale». Vediamole allora queste proposte viste vuoi con diffidenza, vuoi con speranza. Oltre alla chiusura dei dormitori fatiscenti, all'estensione delle convenzioni con i ristoranti per garantire il pasto a tutti, si propone un sistema certo di collegamenti nelle aree metropolitane fra scali, dormitori stessi o alberghi. La bozza di piattaforma riporta tra i primi punti l'applicazione, dal 1° giugno '88, delle 36 ore di lavoro settimanale con drastica riduzione dell'impegno del personale di macchinista a 165/170 ore mensili.

«Ma attenzione» - avverte ancora Montagnoli - la normativa non può più essere vincolante e rigida per tutto il territorio. La contrattazione dovrà partire dai carichi di lavoro effettivi. Non si può pretendere lo stesso trattamento se si lavora, che se, in un deposito secondario come quello di Cremona dove non si fa la notte, o in uno fondamentale come quello di Milano o Bologna. Riconosciamo le differenze che ci sono nella categoria. «Differenze accentuate dalla ristrutturazione della nuova azienda privatizzata dei trasporti su ferro porta avanti spedatamente. L'introduzione dei blocchi automatici, la velocizzazione delle tratte, la modifica degli scambi, sono altrettante novità che già lasciano intravedere un possibile aumento della fatica e dello stress. Con questi processi tutti i lavoratori sono chiamati a misurarsi: «ribelli» o sindacalizzati che siano. I primi passi in questa direzione sono compiuti. Altre assemblee si terranno con i lavoratori di ogni comparto. La consultazione sull'ipotesi di accordo con l'ente culminerà in un referendum. □ S.V.



Angelo Airoidi

### La consultazione Un Comitato centrale ha discusso la successione a Garavini

## Airoldi segretario Fiom eletto con voto segreto

La Fiom ha un nuovo segretario. È Angelo Airoidi, 45 anni, da tempo nella segreteria del sindacato, che succede a Sergio Garavini, eletto nelle liste del Pci. Lo ha scelto il comitato centrale, con un'elezione a scrutinio segreto. L'elezione di ieri era stata preceduta da una consultazione durante la quale 99 membri del comitato centrale avevano indicato Airoidi per la guida della Fiom.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA La sensazione è quella della massima improvvisazione. Il «seggio» è stato allestito in fondo ad una stanza attigua all'aula magna, nella sede della Cgil in Corso d'Italia. È però un seggio molto approssimativo, dove la segretezza del voto è garantita quasi esclusivamente dalla «discrezione» degli altri elettori. È tutto un po' improvvisato. Ma, forse, non poteva essere diversamente. Perché,

per la prima volta, ieri, la più grande categoria della Cgil, i metalmeccanici, ha scelto il proprio segretario con un'elezione a scrutinio segreto. 1147 membri (su 192 aventi diritto) del comitato centrale della Fiom hanno, infatti, votato su una scheda bianca. E hanno votato così: ad Angelo Airoidi sono andate 107 preferenze (i pignoli hanno fatto le percentuali e stabilito che al neosegretario sono andati il

72,75% dei «suffragi»). I voti bianchi sono stati 11. Altre preferenze le hanno avute Fausto Bertinotti, il segretario confederale della Cgil (nove voti). Moro, il segretario dei metalmeccanici lombardi, Paolo Franco, della segreteria Fiom (tre).

Lo scrutinio dei voti, la «nomina» di Angelo Airoidi ha posto fine a quella lunga, e anche - perché no? - difficile operazione di ricambio al vertice della Fiom, avviata dopo che il vecchio segretario, Sergio Garavini, aveva accettato di candidarsi nelle liste del Pci. Un ricambio sancito da questa novità del voto segreto, ma che era già stato delineato, discusso, approfondito nella riunione del comitato centrale che ha preceduto l'allestimento dei seggi. E anche questa discussione,

nel massimo organismo dirigente della Fiom, è stata decisamente atipica, per un sindacato forse ancora troppo poco abituato a discutere. Del resto, la stessa relazione del segretario Gino Mazzone al comitato centrale aveva invitato al confronto «fuori dalle tradizionali liturgie sindacali». Un invito subito accolto. Tanto che diversi dirigenti della Fiom pubblicamente si sono espressi contro l'elezione di Angelo Airoidi (che era stato, invece, indicato da 99 membri del comitato centrale durante le consultazioni compiute da una «commissione» ristretta). Qualche dirigente della Fiom avrebbe insomma contestato il metodo scelto per il rinnovo del segretario, sostenendo che prima l'organizzazione doveva essere investita da un dibattito sulle

### Contratti Pubblico impiego in sciopero

ROMA. Si torna a sciopero nel pubblico impiego. Oltre un milione di lavoratori dello Stato (poste comprese), del parastato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali, si fermeranno il 13 luglio. L'azione di lotta indetta dalle tre organizzazioni sindacali - informa una nota della Funzione pubblica Cgil - si è resa necessaria visto che ad oltre 4 mesi dalla firma degli accordi per i nuovi contratti non sono stati ancora pubblicati dal governo i decreti di recepimento (tranne che per polizia e scuola). In ballo vi sono alcuni rilievi sollevati dalla Corte dei Conti (riguarderebbero in particolare l'inquadramento) ma, denuncia la Cgil, «il governo ha risposto con una inerzia ed una indecisione tali da mettere in dubbio la sua stessa credibilità». Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri ed il sindacato chiede che i decreti vengano finalmente pubblicati. Ma l'aria che tira è diversa, tanto che il sindacato in serata ha deciso di allargare lo sciopero, sempre il 13 luglio, anche alla categoria della Sanità, anch'essa in attesa del varo del contratto.

Bancari. La Federdirigenti credito (funzionari e dirigenti di banca) si riunisce oggi a Salsomaggiore per decidere, forse, una ripresa delle agitazioni contrattuali. La Falcri, (il sindacato autonomo delle Casse di Risparmio) non sembra allinearsi definendo «obiettivo illusorio» uno degli elementi principali della piattaforma Federdirigenti: l'equiparazione, tra funzionari e dirigenti, Teodoro Zinula, segretario generale della Fisac, denuncia invece la discriminazione di Assicreditò nei confronti dei sindacati confederali e della Fibi.

Assicurativi. Sulla vertenza contrattuale, in corso da diversi mesi, interviene Lucio De Carini, della segreteria nazionale Cgil, che accusa l'Ania di «provocazioni antisindacali» ed invita i lavoratori ad indurre le forme di lotta.

Edili. Hanno proclamato altre 4 ore di sciopero da domani 2 luglio, da gestire a livello regionale. Intanto, proseguono le trattative tra le parti per la definizione del nuovo contratto di lavoro.

### L'agricoltura marcia a due velocità

Una nuova conferma dei «due volti» dell'agricoltura italiana è venuta dall'Insr, l'Istituto nazionale di sociologia rurale. In un rapporto presentato ieri al Cnel si rileva come un decimo delle aziende agricole, da solo, sfocchi oltre i due terzi delle derrate. Inoltre, mentre (stando ai dati del censimento 1982) il 14% delle aziende presentava una produzione lorda vendibile giornaliera inferiore alle 10mila lire, solo il 2,1% superava il traguardo delle 300mila lire (rappresentando però il 20% delle derrate nazionali). In altre parole, mentre una fetta del settore primario sembra aver raggiunto standard di produttività europei, per moltissime altre aziende si produce per l'autoconsumo, oppure per un mercato che fornisce redditi assai bassi: circa 50mila lire di media giornaliera. Ciò significa, osserva l'Insr, che l'alimentazione nazionale si basa essenzialmente sul salario non pagato agli imprenditori familiari che costituiscono i cinque sestimi della manodopera.

### Per la pasta americani sul piede di guerra

Continua la polemica degli industriali pastai americani contro le sovvenzioni Cee alla produzione europea (di fatto a quella italiana, abbondantemente la più forte del vecchio continente). Ieri, un gruppo di produttori statunitensi ha scelto Bruxelles come sede per rinfocolare la polemica sui sussidi «illegali». La spiegazione di tanta animosità (lo scorso anno si è arrivati ad una vera e propria guerra commerciale) è evidente: il mercato statunitense della pasta è in forte crescita e gli italiani sono balzati dal 52% dell'import totale del 1985 al 62% del 1986.

### Gardini vuole più zucchero

Di zucchero l'Europa ne produce anche troppo ma la Ferruzzi, leader del settore, ritiene che la Comunità non debba tagliare i finanziamenti al comparto: «Sposterebbe agricoltori ad altri settori più gravemente eccedentari». Ognuno tira l'acqua al suo mulino e così Raul Gardini propone di utilizzare le produzioni agricole eccedentarie a fini industriali: ovviamente etanolo, vecchio cavallo di battaglia dei Ferruzzi, ma anche detersivi, adesivi, prodotti tessili e cartari, farmaci, plastiche biodegradabili, ecc...

### Concoltivatori: quattro punti per il governo

Le proposte della Concoltivatori al nuovo governo sono state illustrate ieri dal presidente Giuseppe Avolio (nella foto). Quattro i punti principali: 1) correzione del piano agricolo nazionale «ricentrandolo» sull'impresa agricola; 2) una iniziativa in sede Cee per la riforma della politica agricola comunitaria (maggiore riequilibrio tra agricoltura continentale e mediterranea); 3) riforma delle pensioni riconfermando il ruolo fondamentale del sistema pubblico; 4) costruzione di una efficiente rete di servizi. Incontri sono previsti nei prossimi giorni con i rappresentanti dei partiti e con gli eletti al Parlamento nelle liste verdi.

### L'Unione coltivatori lascia la Cisl

Divorzio, ma senza traumi, tra l'Unione generale coltivatori e la Cisl. L'associazione agricola intende strutturarsi indipendentemente dall'organizzazione sindacale «per poter realizzare autonomamente obiettivi di piena legittimazione e maggiore professionalità». Il progetto è stato presentato ieri all'assemblea dei quadri dell'Ugc dal presidente Sante Ricci.

GILDO CAMPESATO

## «Tanti problemi, ma il sindacato è vivo»

ROMA. L'accento tradisce le sue origini lombarde. Angelo Airoidi, 45 anni, è di Lecco. Lì ha iniziato la sua esperienza sindacale, prima di iniziare un via-vai tra la capitale e la Lombardia. Nell'84, infine, l'ultimo trasferimento: di nuovo a Roma, nella segreteria nazionale, ad occuparsi del settore auto. Questa è la sua prima intervista come segretario generale.

Dunque, la Fiom ha scelto un metodo nuovo per nominare il suo segretario. Serviva davvero? Credo che sia stato importante il metodo della consultazione unitaria e soprattutto del voto segreto. Una scelta che ci fa fare un passo in avanti sulla strada del rinnovamento. Così come credo sia stato importante il manifestarsi, in

modo palese, di posizioni diverse. La dialettica, la differenza politica sono un modo per svincolarsi da quell'unanimità di facciata, che tanto spesso ha paralizzato il sindacato.

Sel segretario, dunque. Hai qualche idea sulle priorità del sindacato? Credo che dobbiamo approfondire la discussione su tre questioni. La prima riguarda le scelte di politica contrattuale. Certo, alle spalle abbiamo un contratto di categoria. Ma dobbiamo sapere che quel contratto non ha risolto tutti i problemi né per quel che riguarda il nostro rapporto con i lavoratori, né ci ha permesso di ricostruire un potere contrattuale nelle imprese. Su questi temi nella nostra organizzazione la discussione è

già avviata. Ma è una discussione ancora troppo... silenziosa, che non coinvolge ancora tutti i lavoratori e tutte le nostre strutture. Un limite che dobbiamo recuperare: perché il non rispondere, dal punto di vista contrattuale, alle attese dei lavoratori oggi significherebbe l'emarginazione del sindacato.

La seconda questione? Riguarda il rapporto con la Cgil, con la confederazione. Noi vogliamo avere un rapporto d'autonomia, in cui pesi la nostra ricerca, la nostra elaborazione. Ma pensiamo anche ad uno scambio continuo, facendo «nostra» l'esigenza di rifondazione del sindacato.

Terza questione? Il rapporto con le altre organizzazioni, con la Fim e la Uilm. Noi pensiamo di arrivare con loro alla firma di un vero e proprio «patto». Un patto che sancisca norme di comportamento, regole di democrazia. E che soprattutto garantisca la rielezione immediata dei consigli di fabbrica, che definisca gli strumenti per rappresentare tutti i lavoratori, comprese le nuove figure professionali.

Discutere e approfondire. Con che tempi? Ti ho detto che bisogna approfondire la discussione e ti aggiungo che però bisogna soprattutto fare. Avviando subito una stagione di lotte articolate. La discussione, poi, dovrà avere un obiettivo preciso: il nostro prossimo congresso. Che non è molto lontano.

Ma tu come hai preso quest'elezione? Ti confesso che sono abbastanza preoccupato. Come si dice in questi casi? Mi trovo di fronte a un compito difficile e gravoso. A parte gli scherzi, sono però convinto che nella Fiom ci siano le potenzialità per affrontare i problemi che ci presenta la realtà. Nella Fiom, anche nell'elezione del segretario, c'è stata un'articolazione di preferenze. Dobbiamo intendere questo come un elemento di vitalità dell'organizzazione. Un elemento che non deve andare disperso: insomma io penso ad un modo di dirigere la Fiom che sia soprattutto collettivo. Non è certo questo il momento di ritirarsi sull'Aventino... □ S.B.

### Fin qui la breve intervista sulle questioni sindacali. Ma tu come hai preso quest'elezione?

Ma tu come hai preso quest'elezione? Ti confesso che sono abbastanza preoccupato. Come si dice in questi casi? Mi trovo di fronte a un compito difficile e gravoso. A parte gli scherzi, sono però convinto che nella Fiom ci siano le potenzialità per affrontare i problemi che ci presenta la realtà. Nella Fiom, anche nell'elezione del segretario, c'è stata un'articolazione di preferenze. Dobbiamo intendere questo come un elemento di vitalità dell'organizzazione. Un elemento che non deve andare disperso: insomma io penso ad un modo di dirigere la Fiom che sia soprattutto collettivo. Non è certo questo il momento di ritirarsi sull'Aventino... □ S.B.

### Aperto ieri a Vienna il vertice dei paesi petroliferi Si presentano uniti, ma non mancano le divergenze

## Opec: «Gli Usa protezionisti»

Si è aperta ieri a Vienna l'ottantesima conferenza dell'Opec. Il cartello dei paesi produttori di petrolio si presenta più unito, dopo l'accordo di dicembre sulle quote di produzione che ha portato il prezzo ufficiale del greggio a 18 dollari al barile. Ma il rallentamento della crescita mondiale promette nuove difficoltà e la crisi del Golfo non consente facili ottimismo.

MARCELLO VILLARI

ROMA. In un'atmosfera tranquilla, diversa da quella degli ultimi anni, quando le viglie erano occasione di roventi polemiche tra falchi e colombe, si è aperta ieri a Vienna l'ottantesima conferenza dell'Opec. L'organizzazione dei paesi produttori di petrolio. I ministri dei tredici paesi associati al cartello, si rivedono a sei mesi di distanza dall'accordo di dicembre che segnò una svolta rispetto a un periodo di divisione che avevano portato il prezzo del greggio al di sotto dei 10 dollari al barile.

Prendendo i lavori della conferenza, il presidente di turno, il ministro per il petrolio rigeriano Lukman (è stato riconfermato), ha espresso soddisfazione per la «tenuta» dell'accordo: esso stabiliva un li-

vicino di produzione di 15,8 milioni di barili al giorno per il primo semestre dell'anno, e ha consentito, grazie al generale rispetto delle quote, di far risalire il prezzo ufficiale sino a 18 dollari al barile. Lukman non ha risparmiato le critiche ai paesi consumatori, anzitutto a coloro i quali frenano i consumi attraverso politiche fiscali che incamerano la riduzione del prezzo del greggio, e, in secondo luogo agli Stati Uniti che, a causa della crisi della loro industria petrolifera, che «non è colpa dell'Opec», hanno messo in piedi una campagna contro le importazioni di petrolio che l'Opec considera «atti di forza», e comunque iniziative che «contrastano con il libero commercio». In ogni caso l'accordo di

stagio della domanda e difficoltà ad aumentare le quote di produzione potrebbe dunque aprire il contrasto tra i falchi come Iran, Algeria, Libia e le colombe guidate dall'Arabia Saudita. È difficile quindi che non si riapra, anche se non in questa occasione, la discussione fra i membri del cartello su prezzi e quote di produzione.

Riprendendo la polemica contro i paesi consumatori (in particolare contro gli Usa), Lukman ha detto che il protezionismo potrà funzionare solo per un periodo limitato, perché non riuscirà a cambiare «l'inevitabile futuro scenario che evidenzierà lo squilibrio nelle fonti di prodotti energetici». I paesi Opec controllano due terzi delle riserve mondiali di petrolio, ma forniscono solo un terzo della produzione e, per di più i costi di esplorazione dell'area Opec sono di gran lunga inferiori a quelli degli altri. Al contrario, perché la produzione dei paesi non Opec è sproportionalmente rispetto alle riserve, l'offerta di questi paesi si ridurrà, lasciando all'Opec il «peso» di soddisfare la domanda mondiale. «I dazi sull'import non possono fermare il processo

naturale di declino delle riserve petrolifere non Opec, possono al più ritardarlo», ha detto Lukman.

L'«offensiva psicologica» di Vienna è dunque l'effetto della ritrovata unit à del cartello. Del resto, il controshock petrolifero aveva portato svantaggi anche ai paesi industrializzati: a parte il caso degli Usa, dove l'industria petrolifera era precipitata in una forte crisi (e con essa numerose banche) e la Gran Bretagna, dove la signora Thatcher rischiava di perdere uno dei pilastri del suo piano di riorganizzazione economica, l'insieme di questi paesi, pur beneficiando della riduzione del prezzo risentiva del drastico taglio delle importazioni da parte dei paesi produttori.

Sul vertice di Vienna pesa tuttavia un'incognita: la crisi del Golfo. L'Iran ha già detto di no al progetto di risoluzione dell'Onu per una immediata fine della guerra con l'Irak. E il progetto del consiglio di sicurezza prevede sanzioni se i belligeranti non deporranno le armi. Se la crisi non dovesse trovare una soluzione o dovesse aggravarsi è improbabile che l'Opec non ne subisca in qualche modo le conseguenze.



Assicurazioni Ina-Assitalia sviluppo '86 il 25% in più

Con una raccolta premi che nel 1986 ha raggiunto i 2131 miliardi ed un utile netto di esercizio di 105 miliardi, raddoppiato rispetto ai 58 miliardi del 1985, il gruppo Ina-Assitalia - ha detto Longo - si è sviluppato ad un tasso del 25 per cento e cioè il migliore del mercato nella classifica delle 25 maggiori compagnie di assicurazione. L'utile netto di esercizio dell'Ina è stato di 54,2 miliardi di lire (36,3 miliardi nell'esercizio precedente), mentre l'utile dell'Assitalia ha superato i 50 miliardi di lire (22,2 miliardi nel 1985). Il cash flow del gruppo (utile più ammortamenti) ha raggiunto i 1754 miliardi di lire. Vari i temi toccati dal presidente dell'Ina: dalla prossima creazione della nuova holding del gruppo destinata alla quotazione in borsa, ai fondi pensione; dalla previdenza integrativa al rapporto che deve intercorrere tra banche e industrie in tema di raccolta e gestione del risparmio. Il presidente dell'Ina, rispondendo ad una domanda, ha anche affermato che l'istituto per ora non intende «fare nulla del pacchetto del 27,2 per cento detenuto nella Banca di Marino.

Bignardi al Fondo di garanzia. Oggi l'assemblea

Barucci presidente dell'Abi

Il comitato esecutivo dell'Associazione Bancaria ha indicato Piero Barucci, presidente del Monte dei Paschi, per l'incarico di presidente. La presidenza del Fondo interbancario di garanzia sarà invece assunta da Francesco Bignardi, direttore generale della Banca del Lavoro. Un compromesso ha concluso una corsa su cui sono state avanzate ipotesi dei partiti dell'ex pentapartito.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Lo stesso presidente uscente dell'Abi Gianni Parravicini ha illustrato la scelta: «Barucci è giovane (è nato nel 1933), ha la stima dei banchieri». Nei fatti Piero Barucci è nuovo come amministratore bancario, ha spesso la maggior parte della sua attività come economista alla facoltà di economia dell'Università di Firenze e presidente del comitato scientifico dell'Irpef, l'istituto regionale di programmazione economica della Toscana. Nella sua attività di economista, come poi nella veste di presidente del Monte dei Paschi, Barucci è stato uomo di dialogo, un interlocutore valido anche per i comunisti.



Piero Barucci

L'assemblea dell'Associazione bancaria, che si riunisce oggi, si trova di fronte a designazioni cui si spera seguirà l'enuciata di un programma. Non discuterà però questo programma. I preannunciati discorsi del ministro del Tesoro e del Governatore della Banca d'Italia occuperanno gran parte dei lavori. Ciò avvalorerà il compito di chi vuole ancora l'Abi una rappresentanza non interamente autonoma, sotto indiretto controllo governativo, una conclusione che ne ha soffocato - nei momenti migliori - le possibilità di portare un contributo alla innovazione delle nostre istituzioni economiche. Nella storia dell'Abi vi sono due momenti salienti: la gestione del vi cartello interbancario dei tassi e delle condizioni; la gestione isolata e tor-

prontando una manovra di metà anno. Oggi però un consiglio dei ministri esaurito approverà un bilancio di assestamento, il minbudget del 30 giugno, senza proposte. Gli interessi del mondo produttivo sono stati subordinati a quelli delle consorzio. Questo aumento dei tassi d'interesse è proprio il calcio dell'asino che un pentapartito già morto regala agli italiani.

E Goria ha aumentato tutti i tassi

ROMA. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha disposto l'aumento dei tassi d'interesse sulle nuove emissioni di titoli pubblici in misura che varia fra lo 0,44% e l'1,15%. Il rendimento dei certificati di credito decennali passa dal 9,85 al 10,29 per cento; quello dei buoni triennali dal 9,87 al 10,88 per cento; i buoni quinquennali passano dal 9,69 al 10,84 per cento.

Le promesse elettorali di Goria sul miglioramento di gestione del bilancio non si sono verificate. Al loro posto, viene presentato il conto. Non si tratta di un fatto isolato. Come ha mostrato la bilancia dei pagamenti di maggio, la vera e propria svendita di agevolazioni valutarie a questo quel gruppo di interessi - controbilanciate per liberalizzazioni - ha incentivato l'esodo di ca-

pitati. Nei giorni scorsi le banche trovavano difficoltà a piazzare le obbligazioni per finanziare la costruzione di abitazioni benché il numero dei cantieri sia modestissimo. Come ogni orgia, la politica delle briglie sciolte alla speculazione finanziaria e valutaria finisce in un mal di testa. Le conseguenze si presentano gravissime. Le imprese fanno sempre più fatica ad esportare

Pubblica amministrazione

Ogni dipendente lavora secondo il Cnel quattro ore al giorno

ROMA. Ciascun pubblico dipendente dovrebbe «teoricamente» lavorare 6 ore e 38 minuti, ma in realtà il suo tempo lavorativo effettivo (ossia contando le assenze e il tempo perso in vario modo) non supera le 4 ore e 20 minuti. Il dato è compreso nel rapporto del Cnel sulla produttività dell'economia italiana presentato ieri, ed in particolare nel capitolo dedicato alla pubblica amministrazione messo a punto dal Formez. Le elaborazioni del centro diretto da Sergio Zoppi si riferiscono ad un campione di uffici dell'amministrazione centrale. Le cose comunque non cambiano molto se vengono presi in considerazione i dati delle amministrazioni periferiche: rispetto ad un orario «teorico» di 6 ore e 26 minuti il lavoro effettivo non supera in realtà le 5 ore. Ma vediamo in dettaglio come si distribuisce un anno «tipo» del pubblico dipendente: ponendo pari a 100 il tempo contrattuale di lavoro l'8 per cento va via per assenze, il 17,8 per cento viene perso per permessi di entrata e uscita o ritardi, mentre un altro 8 per cento viene dedicato ad attività non lavorative. Quindi rimane un tempo netto di presenza pari al 65,4 per cento. La ricerca del Formez mostra inoltre che il pubblico dipendente spende il 15,1 per cento del tempo in contanti. Ma di questo tempo produttivo quanto è anche efficiente? Secondo il Formez l'efficienza del lavoro della pubblica amministrazione è pari al 47 per cento. Ciò significa, che per distribuire un certo numero di pratiche sarebbero stati sufficienti 120mila ore mentre negli uffici se ne impiegano 257mila.

BREVISSIME

La giunta della Federchimica ha candidato Giorgio Porta, amministratore delegato della Montedison, alla presidenza della federazione. Per il soccorso stradale Aci ogni sciopero di quattro ore, dalle 17 alle 21. L'agitazione è stata proclamata dal sindacato autonomo, Cisas. La Fisafs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, in una nota sottolinea che nell'incontro avuto l'altro ieri con i sindacati confederali «si è registrata la comune volontà di raggiungere una sintesi» che consenta di evitare che la vertenza assuma caratterizzazioni strumentalizzabili e funzionali a disegni estranei al movimento sindacale. Oggi ci sarà una nuova riunione tra autonomi e confederali. La Fisafs sospenderà gli scioperi di luglio. Il personale dei vagoni letto, aderente alla Fisafs, a partire da oggi entrerà in sciopero. L'agitazione terminerà il 29 giugno.

BORSA DI MILANO

MILANO. Un'altra giornata fiacca, con prezzi che accusano irregolarità e l'indice Mib che presenta una lievisima flessione (-0,1%). Fra i titoli maggiori i cedimenti più accentuati sono quelli della Olivetti e della Montedison, le Fiat perdono meno rispetto all'altro ieri mentre le Generali migliorano sia pure di poco.

Ma ciò che impressiona è la caduta dell'attività, la riduzione degli scambi. Evidentemente se da questo mercato si allontanano la clientela che investe per ragioni meramente speculative, sul breve periodo, l'attività «normale» si riduce a entità trascurabili, quasi che alla Borsa non siano interessati fondi di investimento e gestioni patrimoniali che rappresentano da soli masse di risparmio per centomila miliardi. È vero che pesa il fattore politico, ma pesano anche i segnali provenienti da alcuni settori industriali mentre si affacciano previsioni di un rialzo del costo del denaro.

Ma ciò che impressiona è la caduta dell'attività, la riduzione degli scambi. Evidentemente se da questo mercato si allontanano la clientela che investe per ragioni meramente speculative, sul breve periodo, l'attività «normale» si riduce a entità trascurabili, quasi che alla Borsa non siano interessati fondi di investimento e gestioni patrimoniali che rappresentano da soli masse di risparmio per centomila miliardi. È vero che pesa il fattore politico, ma pesano anche i segnali provenienti da alcuni settori industriali mentre si affacciano previsioni di un rialzo del costo del denaro.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Im., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Im., Prec.

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMMERCE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Im., Prec.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

**Piloti**  
Per oggi  
altre 2 ore  
di sciopero

ROMA. Disagi contenuti ieri all'aeroporto di Fiumicino in seguito allo sciopero di due ore, dalle 7.30 alle 9.30 effettuato dai piloti dell'Alitalia aderenti al sindacato autonomo Anpac. È stato rispettato il programma di cancellazione dei voli predisposto dall'Alitalia (20 voli soppressi di cui undici nazionali e nove internazionali). Regolari, invece, tutti i voli dell'Ati. Per oggi sono previste altre due ore di sciopero che verranno effettuate con le stesse modalità. Problemi inoltre per tutti i voli di tutte le compagnie aeree da e per la Francia a causa dello sciopero dei controllori di volo transalpini.

Da ottobre il via alla liberalizzazione nella Cee  
**Aerei, sconti al decollo**

La Cee dà il via alla deregulation per le compagnie aeree europee. I ministri dei Trasporti dei «Dodici» hanno raggiunto l'altra notte un accordo globale per avviare la liberalizzazione graduale nel settore. I provvedimenti scatteranno dal primo ottobre e porteranno ad una riduzione delle tariffe. L'Italia ha ottenuto una deroga di tre anni per sette aeroporti del Nord.

ROMA. Le misure di liberalizzazione riguarderanno la fissazione delle tariffe, la ripartizione delle capacità di trasporto, l'accesso al mercato. E permetteranno di prescindere in una serie di casi dalle intese tra le grandi compagnie aeree ed i governi. Vediamo in concreto cosa succederà dopo l'accordo raggiunto dai ministri dei Tra-

sporti dei «Dodici», che hanno comunque previsto deroghe per sette aeroporti italiani, sei spagnoli e la totalità di quelli greci.

**Fissazione delle tariffe.** Le compagnie potranno offrire liberamente sconti fino al 35% del prezzo pieno. Riduzioni fino al 55% potranno essere effettuate per le tariffe super-scontate.

**Ripartizione capacità di trasporto.** Oggi viene fissata al 50% per compagnia su una determinata linea. Ora, con l'accordo raggiunto, la ripartizione della capacità di trasporto potrà arrivare liberamente al 45-55%. E tra tre anni anche al 40-60%.

**Accesso al mercato.** Le compagnie potranno stabilire liberamente collegamenti tra un aeroporto principale del loro paese e aeroporti regionali di un altro paese. L'intesa, infatti, prevede che venga introdotta gradualmente la possibilità per le compagnie di imbarcare e scaricare passeggeri in uno scalo intermedio, su un territorio di un paese diverso da quello di partenza e da quello di destinazione finale

del volo. Un esempio: la compagnia olandese «Klm» potrà imbarcare passeggeri a Lione nel corso del volo Amsterdam-Roma. Questo diritto (tecnicamente definito «Quinta libertà») verrà tuttavia riconosciuto nei primi tre anni solo nella misura del 30% dei posti disponibili sulla linea interessata. Queste misure non riguarderanno (la deroga durerà tre anni) gli aeroporti italiani di Milano Linate e Bergamo, Bologna e Venezia. La deroga potrà essere rinnovata per altri tre anni consentendo il potenziamento della Malpensa per poter far fronte alla maggiore concorrenza.

Non sono mancate polemiche anche accese nella discussione che ha portato all'accordo. Il sottosegretario italiano ai Trasporti, Giuseppe Santonastaso, alle ultime battute dei lavori ha lasciato la seduta in polemica con il commissario europeo Peter Sutherland. Secondo Santonastaso il commissario insisteva in modo «provocatorio» perché la delegazione italiana facesse delle concessioni. Dopo una riserva durata alcune ore, nel primo pomeriggio di ieri il ministro dei Trasporti olandese, signora Meelis Smit Kroes, ha comunicato l'accettazione dell'accordo, sia pure come «soluzione minimalistica». Il «pacchetto» è destinato ad entrare in vigore il primo ottobre. Ma non potrà essere approvato formalmente fin-



ché il governo spagnolo non toglierà la riserva sul caso dell'aeroporto britannico di Gibrilterra. Il governo spagnolo teme che lo scalo, nel futuro regime di liberalizzazione dei trasporti aerei nella Cee, possa essere usato per togliere traffico agli altri aeroporti del sud della Spagna.

**Lanerossi**  
Oggi sciopero di 4 ore  
«L'Eni deve restare nel nuovo gruppo privato»

ROMA. Oggi si fermeranno per quattro ore le aziende Lanerossi. Gli ottomila dipendenti intendono così protestare contro l'Eni accusata di «non assicurare valide garanzie sul piano occupazionale e industriale nell'operazione di privatizzazione». I tre sindacati di categoria giudicano in modo assai negativo una lettera inviata loro dall'ente. E rivendicano «la permanenza azionaria dell'Eni nella società o gruppo privato che acquisiranno le aziende Lanerossi». Nei giorni scorsi si sono svolte assemblee con i segretari nazionali delle tre organizzazioni di categoria, Filtea Cgil, Filtea Cisl e Uilta Uil, negli stabilimenti di Schio, Sondrio, Arezzo e Praia a mare.

I lavoratori si sono dichiarati d'accordo con la decisione delle organizzazioni sindacali di interrompere il confronto con l'Eni sui progetti di privatizzazione della Lanerossi. Lavoratori e sindacati hanno chiesto la sospensione di qualsiasi decisione in attesa dello svolgimento degli incontri richiesti al ministro delle Partecipazioni statali ed a tutti i gruppi parlamentari. Lavoratori e sindacati di categoria chiedono quelle «garanzie» che da mesi l'Eni con un atteggiamento chiuso ed elusivo, al limite dell'arroganza, continua a negare. Se l'Eni non muterà il proprio atteggiamento nei prossimi giorni verranno attuate ulteriori iniziative di lotta.

ITALIANI & STRANIERI

Al minimo storico  
il saldo migratorio

GIANNI GIARDRESO



Occorre riflettere sul più recente dei segnali venuto attraverso le statistiche del movimento nazionale degli espatriati e dei rimpatriati. I flussi verificatisi nel corso dell'anno 1985 hanno fatto registrare il minimo storico in un senso e nell'altro: 66.737 italiani sono emigrati verso l'estero, mentre 67.277 sono rimpatriati.

Tuttavia se si scompone il dato nazionale e lo si esamina in riferimento alle grandi aree del paese, ci si rende conto che vi sono indicazioni contrastanti, sia nel permanere di quote di emigranti, sia nell'in-costante andamento dei ritorni in patria da parte dei nostri connazionali all'estero.

Ad esempio dal Mezzogiorno, nel corso del 1985, sono emigrati verso l'estero 24.026 connazionali, equivalenti al 33 per cento in meno che nel 1984. Viceversa ne sono rimpatriati 25.084 (il 20 per cento in meno), determinando così un saldo meridionale positivo. Ma il dato non è omogeneo per tutto il Mezzogiorno.

Infatti, mentre Abruzzi, Puglia, Molise, Basilicata, riflettono l'andamento nazionale, in Campania e in Calabria i saldi continuano a permanere negativi.

Così pure è per la Sicilia e la Sardegna, ove sono diminuiti tanto il numero degli emigrati quanto quello dei rimpatriati, con il risultato che i primi hanno effettuato il sorpasso all'ingù, e il saldo migratorio dell'Italia insulare - positivo un anno prima - è risultato ancora una volta negativo nel 1985.

Da dove provengono e dove vanno? Se si eccettuano i limitati contingenti da e verso l'Africa e l'Asia collegati alle imprese italiane, gli itinerari tradizionali dell'emigrazione italiana: 50.586 connazionali sono emigrati nel nostro continente (21.092 nella sola Germania federale e 17.091 nella sola Svizzera); 16.151 nelle Americhe, in Africa, Asia e Oceania. Per i rimpatriati: 50.419 dall'Europa (22.597 dalla Germania e 17.136 dalla Svizzera), 16.858 dagli altri continenti.

Siamo, per fortuna, lontani dagli anni dell'esodo di massa, quando i valori statistici annuali erano dieci volte maggiori, ciononostante, con buona pace di coloro che hanno pensato che i movimenti migratori siano determinati dalla «libera scelta», il nostro paese, anno dopo anno, si conferma il laboratorio del teorema crisi - rientri - disoccupazione - emigrazione. Questo è tanto più vero nel

Mezzogiorno, dove si registrano gli squilibri più rilevanti, ma non avviene soltanto nelle regioni meridionali, né riguarda solamente gli espatriati. Infatti, nell'ultimo decennio, vi è stato un rilevante numero di rimpatriati a causa della crisi, delle ristrutturazioni e delle campagne xenofobe negli altri paesi. Questi connazionali, dopo qualche mese di residenza in patria, durante i quali hanno visto sfumare la speranza di un loro reinserimento sociale e produttivo, sono stati costretti ad emigrare un'altra volta.

Né traggano in inganno i valori statistici annuali apparentemente modesti. Anche il minimo storico, registrato nel corso del 1985, è indicativo della situazione economica europea e la diretta conseguenza della crisi paurosa degli anni precedenti.

Del resto il quadro che ci circonda è più che preoccupante, se si considera che nei paesi industrializzati dell'Occidente l'esercito di senza lavoro supera i 32 milioni e che nella sola Europa - dove vi sono oltre 17 milioni di immigrati - il numero dei disoccupati ha superato i 19 milioni.

In questo quadro, l'Italia è il solo paese, tra i sette grandi riunitisi al vertice di Venezia, che abbia, contemporaneamente, una forte emigrazione all'estero (oltre 5 milioni nel mondo, di cui 2.064.844 in Europa), una costante corrente di rimpatriati, la quota più elevata di disoccupazione giovanile e una consistente immigrazione straniera.

Non vale la pena di ripetere quanti e quali siano i problemi irrisolti e le esigenze di tutela dei nostri connazionali all'estero. Si può ben dire che se non fosse stato per le iniziative costanti del Pci in tutti questi anni, i governi avrebbero rimesso ogni riferimento alle questioni migratorie, che sono state e restano, in tutti i loro aspetti e le loro novità, una grande questione nazionale.

Dal 1973 (da quando per la prima volta il saldo dei rimpatriati superò quello degli emigranti verso l'estero) al 1985 sono rientrati dall'estero 1.268.477 connazionali, mentre ne sono espatriati 1.289.422. Uno ogni sei proveniva, o era diretto, oltreoceano.

Ce n'è quanto basta per ripetere che la politica dei vari governi è stata un totale fallimento e che quanto prima il Parlamento dovrà approvare la legge per la 2ª Conferenza nazionale ereditata dalla scorsa legislatura.



**CIS... IL MONDO COMMERCIALE E' NELLE TUE MANI**

Nola - Napoli centinaia di migliaia di prodotti all'ingrosso in 50 merceologie non alimentari: la forza del CIS.

La forza del CIS è il mondo commerciale che a Nola - Napoli riunisce 181 grossisti in 6 isole mercato. Centinaia di migliaia di marche per ogni settore a portata di mano degli operatori commerciali che trovano a loro disposizione un assortimento tale da poter effettuare la scelta migliore ai prezzi più competitivi.

Ogni merceologia, infatti, è rappresentata da più ditte grossiste, offrendo cosile più grandi e svariate opportunità commerciali nel settore di interesse. Edifici direzionali, self service, bar, parcheggio, ufficio informazioni, ufficio postale, agenzia viaggi, banche, (Banca della Provincia di Napoli, Banco di Roma, Monte dei Paschi di Siena), sono al servizio dei Clienti.

CIS, un mondo di commercianti, esclusivamente per commercianti, completamente autonomo e dotato di attrezzature d'avanguardia per soddisfare tutte le esigenze della distribuzione moderna. CIS è la città dell'ingrosso.

Come ci si arriva

- Autostrada A16, uscita Nola
- Autostrada A3 Reggio Calabria - Salerno, deviazione per Autostrada A30 Salerno - Caserta, uscita Nola
- Autostrada A2 Roma - Napoli, deviazione a Caserta su Autostrada A30 per Salerno, uscita Nola
- Servizio pullman gratuito Napoli (Piazza Pepe) - CIS

Orario di apertura

Da Lunedì a Venerdì ore 9.00-18.00  
Domenica ore 9.00-13.30  
Chiuso il Sabato

La vendita è riservata esclusivamente ai Sigg. Commercianti  
**CIS "AFFARE FATTO"**

Grande Concorso  
**IL CIS PREMIA I TUOI AFFARI**

Vieni al CIS e partecipi ad estrazioni quindicinali di meravigliosi premi da Maggio a Dicembre:

- 14 Fiat UNO 5 porte,
- 20 Super viaggi per 2 persone con soggiorni da 7/10 gg. in alberghi di lusso a Rio, Bali, New York e Hong Kong/Bangkok.
- 10 gommoni Zodiac MK 2 con motori Evinrude da 15 CV.
- 14 Vespa 50 XL.
- 160 orologi subacquei Eberhard al Titano.
- Centinaia di buoni benzina Agip per un totale di 32.800 litri.

CIS - Centro Ingrosso Sviluppo Campania Gianni Napoli S.p.A. 80035 NOLA - NAPOLI

Ufficio Informazioni e Assistenza Clienti Tel. 081/5108366





# La relazione di Natta al Comitato centrale

## Per tenere aperta una prospettiva di cambiamento



**Vanno messe in chiaro le cause della sconfitta, per difendersi dai rischi di ripiegamento su noi stessi**  
**La validità della linea di Firenze**

**Si sta aprendo una fase politica in cui dovremo impedire che si sviluppi una pesante rivincita conservatrice, rinnovando idee ed energie**

**Gli elementi di maggior rilevanza politica sono il voto giovanile e le perdite subite nelle grandi città**

**1** Compito di questa sessione del Cc e della Ccc è di compiere una valutazione politica delle elezioni del 14 e 15 giugno, che serva a stimolare e orientare la riflessione e il dibattito in tutto il partito; e di dare una prima ma netta risposta di linea politica, la quale consenta la raccolta delle nostre forze e il necessario impegno di iniziativa e di lavoro. Questo è il dovere cui siamo chiamati dopo una sconfitta che è stata grave e che tanto più deve preoccuparci in quanto fa seguito alle flessioni subite nelle elezioni del 1979 e del 1983.

È un dovere che abbiamo in primo luogo verso i milioni di cittadini e cittadini italiani che ci hanno dato la loro fiducia e verso le compagne e i compagni che ancora una volta si sono impegnati con passione e con intelligenza. A tutti va il ringraziamento del nostro partito. Ma proprio questa fiducia e questo impegno che hanno mantenuto al Pci il ruolo di forza maggioritaria della sinistra italiana ci pongono in modo ancor più stringente l'esigenza di mettere in chiaro le cause e il senso della sconfitta subita, anzitutto perché dobbiamo assolutamente porre il partito nella condizione di difendersi dai rischi di ripiegamento su se stesso, o peggio di uno smarrimento; e di difendersi da attacchi o sollecitazioni - già in atto - tendenti ad aprire un processo sommario e una liquidazione di tutto il patrimonio ideale e politico di cui i comunisti sono stati i portatori nella storia del movimento operaio e democratico e della nostra nazione. Noi dobbiamo aprire la più ampia discussione, ma partendo dalla necessità di impedire una caduta della consapevolezza - tra tutti i comunisti dirigenti, militanti, elettori - del ruolo più che mai essenziale e dei doveri non alienabili del nostro movimento. Ma questo chiarimento è necessario anche perché l'esito complessivo delle elezioni e, più in generale, lo stato del paese, i problemi che sono di fronte all'Italia e all'Europa, inducono, fondatamente, a ritenere che si sta aprendo una fase politica difficile in cui noi dovremo, innanzi tutto, impedire che si sviluppi una pesante rivincita conservatrice, che colpisca ancora più gravemente i lavoratori, e dovremo di contro rinnovare idee ed energie per mantenere aperta una prospettiva di cambiamento.

Voglio dire che la comprensione dell'esito di questa campagna elettorale deve servirsi ad affrontare la questione di come recuperare e attivare forze per una nuova e più precisa iniziativa e una lotta programmatica e politica.

Ho visto bene che, come è accaduto in altri momenti difficili, viene talora posta in termini prioritari la questione del gruppo dirigente.

Il tema, cari compagni, non mi sfugge e sopra di esso verrò più avanti. Non può esserci dubbio che una strategia politica ha bisogno anche di forze umane adeguate per sostenerla, e una delle caratteristiche più alte della nostra tradizione è stata proprio quella di saper ricercare, in ogni circostanza e con pieno disinteresse, le energie più valide, volta a volta a disposizione.

A questo orientamento, io penso, dobbiamo anche oggi restare del tutto coerenti.

Ma in primo piano deve essere posta l'analisi della realtà e la scelta politica.

**2** Per una valutazione piena delle ragioni del nostro insuccesso occorre un esame approfondito e differenziato dell'esito delle elezioni.

Per ciò che riguarda il nostro partito, la flessione ha un carattere generale, anche se di entità diseguale. Fattori locali o differenziale livello di impegno nostro hanno potuto solo variare, in positivo o in negativo, una tendenza che ha avuto carattere generalizzato. Ciò significa che siamo di fronte a un fatto politico, alimentato se non da un'unica causa, da un complesso identificato di ragioni politiche.

Per vederle occorre tener conto del quadro complessivo dei risultati e delle novità che da esso emergono.

In primo luogo, dal voto esce solo leggermente accresciuta l'area della disciolta maggioranza, che registra alla Camera un incremento dello 0,90%. Come è stato già notato la contesa, aspra fino alla rottura, tra la Dc e il Psi non ha indebolito i contendenti, ma ha polarizzato i suffragi concentrando sull'uno o sull'altro all'evidente scopo di potenziarne la capacità conflittuale. Così, la Dc ha un recupero sul 1983, ma resta al di sotto del 1985; il Psi registra un avanzata più rilevante: +2,9 sulle politiche, +1,2 sulle regionali.

Questo processo di polarizzazione nell'area centrale ha pesantemente penalizzato i partiti intermedi. Il Psdi, il Pri e il Pli perdono nel complesso 1.070.000 voti, pari al 3,3%, e la loro consistenza complessiva non raggiunge il 9%. Si noti che nelle elezioni precedenti questi tre partiti superavano, sia pure di poco, la consistenza del Psi, mentre adesso ne sono al di sotto di cinque punti e mezzo. E tuttavia l'avanzata socialista non compensa del tutto la caduta dei minori. Infatti quella che fu indicata come l'area laico-socialista di governo scende di mezzo punto, e si attesta sul 23%.

Parte ogni altra considerazione politica, è evidente che il voto non ha accreditato il cosiddetto «polo» come forza solidamente in espansione e come forza trainante dell'area centrale.

In secondo luogo viene dal voto, da una parte l'affermazione di movimenti e l'incremento di partiti minori che dichiarano di collocarsi sulla sinistra dello schieramento politico, sostenendo istanze e posizioni culturali di opposizione (Dp e Verdi) o di contestazione del sistema politico (I radicali). Dall'altra parte si accresce l'area di liste localistiche o corporative di carattere e per le quali, dunque, occorre distinguere. Una cosa è - ad esempio - il Partito sardo d'azione (o la Svp, o l'Unione valdostana), altra cosa sono la Lega veneta, la lista Piemontese, la Lega lombarda. Si tratta di fenomeni con una connotazione complessiva, in cui sono presenti elementi preoccupanti anche di segno razzistico, perché non si può definire altrimenti l'odio antidemocratico, ma che talora riescono a coinvolgere anche strati popolari e subculture che finora non avevano trovato espressione politica. Può essere qui colto il preannuncio di fenomeni che in Francia e in Inghilterra hanno assunto una dimensione pericolosa e portato gravi colpi alla sinistra. Deve, in parti-

colare, far riflettere il fatto che simili movimenti si manifestano al Nord e che, in determinate dimensioni locali, appaiono assai consistenti.

Più in generale è da cogliere in questa frammentazione (ripeto: di segno differente) l'espressione di un malessere nei confronti dello Stato che non trova altro sbocco se non quello di una insofferenza, a lungo seminata, nei confronti del sistema dei partiti. Certo è che la frammentazione è arrivata a un punto inquietante.

Nel nuovo Parlamento giungono i rappresentanti di ben 14 liste. L'80% dei voti si concentra su quattro partiti, il restante 20% si spezza in dieci formazioni, nessuna delle quali supera il 4%.

Al di là delle diversità di connotazione e di collocazione delle formazioni minori non c'è dubbio che questo fenomeno indica una serie di problemi politici che sarebbe assurdo non vedere, ma propone anche il tema di una semplificazione del sistema politico.

Del voto comunista è del tutto evidente la gravità. Perdiamo, sul 1983, il 3,3% dei voti alla Camera, pari ad una cifra assoluta di 782.000 voti. Al Senato la perdita è inferiore (-2,4%).

È giusto chiedersi a chi abbiamo ceduto voti. In realtà un'indagine sui flussi è assai difficile. E ancora oggi, in presenza di elaborazioni più ponderate, non mi sentirei di affermare che il deflusso dei nostri consensi sia stato calcolato con esattezza in ogni sua componente. Noi abbiamo escluso, fin dal primo momento, il metodo di considerare separate e non comunicanti le aree e le relative dinamiche della vecchia maggioranza da una parte e delle forze esterne al pentapartito dall'altra. Abbiamo, cioè, evitato un artificio metodico che ci avrebbe indotti a vedere come unidirezionale il nostro deflusso, mentre ogni elemento induce a ritenere che la perdita ha preso strade differenti. Il che non vuol dire che non si possa esprimere un giudizio politico sulle motivazioni. Io ritengo che al fondo

dell'arretramento c'è una circostanza politica che in termini riassuntivi è così definibile: non siamo riusciti ad orientare, e quindi a raccogliere pienamente, forze che pure avevano un atteggiamento critico nei confronti della realtà sociale e nei confronti del governo. E non è affatto detto che un simile atteggiamento critico - mancando una nostra capacità di orientamento e di raccolta - si sia risolto a favore unicamente di altre forze di opposizione.

Anche nel voto che è presumibile sia andato al Psi, quale che ne sia la consistenza, ha pesato il fatto che il Psi si è presentato a queste elezioni con un atteggiamento politico diverso da quello del 1983. Allora si caratterizzò con un proclamato impegno per il pentapartito; ora si è presentato con una riserva ad assumere impegni preventivi. Si è presentato, inoltre, non solo come il partito di governo e della stabilità, ma anche come una forza di movimento che aveva promosso i referendum e aveva aperto la crisi per difenderli. E infine come un partito allo stesso tempo impegnato nella governabilità del sistema istituzionale e nell'idea di una sua possibile rottura. L'asprezza della polemica antidemocratica ha potuto, a taluni, dare l'impressione che il voto socialista si connotasse come il più produttivo di effetti di lotta politica e, allo stesso tempo, di effetti di governo.

Crede che elementi di ambiguità e di contraddittorietà, presenti anche nell'atteggiamento della Dc, abbiano in qualche misura giovato al recupero di questo partito, e non solo in direzione dei partiti minori dell'alleanza e del Ms. È servito l'appello allo spirito antisocialista e la contemporanea offerta e sollecitazione alla collaborazione. Ma forse l'aspetto che più ha pesato per il voto Dc è la notevole ripresa di un collateralismo con segni, e l'impegno di settori ampi della Chiesa. Si aggiunga l'esplicita dislocazione della Confindustria a favore di un pentapartito a

forte impronta moderata. La Dc ha potuto presentarsi - ed è stata percepita - da un lato, come il cardine a difesa degli assetti sociali di fondo e dall'altro come l'agente, riconosciuto, di posizioni cristiane. E questo ultimo dato ha potuto penalizzare anche noi, poiché una minore attenzione verso il mondo cattolico vi è stata da parte nostra. Credo che l'ambivalenza della Dc spieghi, in particolare, la consistenza del consenso giovanile, un consenso indirizzato a un tempo a valori di fede, anche integralisticamente assunti e alle promesse e alle speranze di una società che appare in sviluppo.

**3** Le cause politiche della sconfitta e dei colpi particolarmente pesanti a cui mi sono riferito, non mi pare che vengano da un errore di giudizio sulla politica governativa, o dalla nostra proposta di alternativa.

Non credo infatti che fosse sbagliata o esagerata la critica alla politica economica e sociale del pentapartito e del Psi. Sappiamo bene, anzi, che nell'ultimo periodo è venuta da autorità del campo economico tutta una serie di analisi che convalidavano l'essenziale della nostra denuncia: le occasioni perdute per porre mano agli squilibri strutturali, l'accumularsi esponenziale di fattori di inefficienza e di freno allo sviluppo, l'approfondirsi delle ingiustizie nella distribuzione del reddito, i guasti del connubio tra liberismo e clientelismo, il costo del vuoto di riforme in termini di capacità competitiva e di sviluppo. Questa critica non ha avuto alcuna valenza catastrofica, ma forse doveva essere più acuta la consapevolezza degli interessi avvantaggiati, e dunque più attenta e più incisiva doveva essere la reazione all'ondata apologetica, e la percezione del rimescolamento delle posizioni sociali.

Ritengo, ad esempio, che ci abbia nuocito - e non solo nel momento elettorale - una insufficiente e non abbastanza tempestiva cognizione della questione salariale. E ricordiamoci quanto sia stato doloroso riscoprire attraverso la tragedia di Ravenna il permanere di una realtà drammatica.

Anche per ciò che riguarda la proposta politica non mi sembra fosse possibile altra indicazione diversa da quella su cui ci siamo impegnati e che abbiamo cercato di formulare chiaramente come una alternativa programmatica e di governo.

Sapevamo bene che in tale proposta era implicito un qualche riconoscimento del ruolo che spetta al Psi e delle sue potenzialità

alternative. Ma non c'è stata da parte nostra nessuna diplomazia del contrasto immanente tra le due linee (la nostra e quella socialista), né abbiamo offuscato le discriminanti programmatiche. Abbiamo condotto una polemica lineare e una forte sollecitazione contro l'ambiguità sottolineando sempre la centralità dei contenuti.

Vi è chi ha obiettato che noi avremmo prospettato una maggioranza alternativa piuttosto che una politica alternativa. Questo rilievo non coglie tutta la verità. Non nego che un vero confronto attorno agli indirizzi programmatici sia in parte mancato. Ma non è vero che sia mancato da parte nostra uno sforzo, certamente notevole, anche nella fase immediatamente precedente la crisi che ha dissolto la coalizione, indirizzato all'elaborazione programmatica con esiti importanti che hanno riscosso attenzione e apprezzamento.

Ma noi siamo di fronte anche ad un'altra obiezione: quella secondo cui il nostro errore non sarebbe stato tanto in un limite di precisione e tempestività nelle scelte e nel programma quanto nella incapacità di vedere che una contesa per il potere era in ogni modo in atto e che di conseguenza nella realtà data il compito nostro realistico avrebbe dovuto essere quello di schierarsi per l'uno o per l'altro. Questo argomento innanzi tutto non risponde alla verità dei fatti. Non abbiamo infatti mancato di prendere posizione ogni volta che abbiamo ritenuto di poter sostenere l'una o l'altra scelta concreta. Ma se si vuole intendere che il nostro prendere parte avrebbe dovuto prescindere dai contenuti politici sostenuti dall'uno o dall'altro o da entrambi i partiti in contesa, allora si afferma non solo una concezione moralmente inaccettabile, ma priva di qualsiasi realismo, poiché schierarsi, a prescindere dai contenuti, in una pura battaglia per il potere significa perdere la propria stessa ragione d'essere. E non dimentichiamo tra l'altro che i critici di una nostra mancata scelta di campo sono sovente i medesimi che erano arrivati a negare l'esistenza stessa di una destra e di una sinistra, e sono venuti riscoprendola in seguito alle conseguenze del neoliberismo nel mondo, ma anche in seguito alle nostre battaglie. Del resto nel conflitto tra i due alleati di governo noi abbiamo sottolineato che erano presenti diversità di interessi e di riferimenti sociali.

Non abbiamo assimilato le posizioni del Psi a quelle della Dc. Ma ciò non mi sembra possa mettere in discussione la fondatezza del giudizio nostro, che credo debba pienamente essere riconfermato, sulla erroneità sostanziale del calcolo socialista di poter realmente avviare una politica riformistica, attraverso un condizionamento e un conflitto con la Dc all'interno di un'alleanza di governo pagata con una grave rottura a sinistra.

Noi abbiamo sostenuto che essenziale era la intesa e l'unità delle forze di sinistra e progressiste; essenziale era determinare campi e posizioni di convergenza sostanziale sulle scelte; essenziale era evitare di mettere a rischio il tessuto unitario e le comuni posizioni di governo nelle regioni e negli enti locali. E per questi fini ci siamo battuti, a questo obiettivo è stata indirizzata la nostra polemica e la nostra critica.

**4** Non credo che rimanendo dentro l'ordine di valutazioni, pure importanti, che riguardano l'immediata vicenda politica, noi riusciamo a cogliere i problemi veri che stanno dinanzi al nostro partito, e più in generale, seppure in situazioni e forme diverse, all'interno della sinistra europea.

Ne abbiamo discusso al congresso di Firenze. Il grande interrogativo che allora ci siamo posti è in sostanza il medesimo che stava e sta dinanzi ai maggiori partiti socialisti e socialdemocratici dell'Occidente: quale risposta attiva e vincente dare, e come darla, agli orientamenti e alle politiche conservatrici che, seppure hanno subito colpi, restano ancora dominanti negli Stati Uniti e in Europa. Questa dimensione dell'interrogativo strategico ci richiama a combattere contro quella visione provinciale che ci si vorrebbe imporre. Non tutto è riconducibile alle specificità della nostra vicenda nazionale e del nostro sistema politico.

Se noi non continueremo a misurarci con la dimensione vera dei problemi, in rapporto e in gara con le forze maggiori della sinistra europea, non solo non riusciremo a superare i limiti e le deficienze nostre, ma sarà impossibile costruire in Italia una prospettiva nuova.

Per questo abbiamo dichiarato di considerare e di essere forza integrante della sinistra europea, e in questo quadro abbia mio cercato di definire un'analisi aggiornata della società e le linee essenziali di un programma riformatore fondato sull'alleanza tra le forze di base della società, che sono le meno protette, e gli strati più dinamici e più forti interessati a un progetto di cambiamento.

Sapevamo a Firenze, e sappiamo oggi, che questa strategia è difficile, è in vari aspetti inedita, e si scontra con un passaggio storico quanto mai complesso. Constatate che si tratta di una strategia difficile non significa invocare alibi per il nostro insuccesso, ma intendere bene che non ci sono soluzioni semplici, e che il problema era e rimane quello di una più forte capacità di elaborazione e di decisione sulle concrete questioni che la realtà ci porta davanti.

Tutta una parte del vecchio bagaglio critico che è stato nuovamente adoperato contro di noi in questa occasione non coglie nel segno e non ci aiuta in nessun modo. È del tutto strumentale chiederci, ancora oggi, di compiere scelte chiare e precise che abbiamo già compiuto, di passare guadi che abbiamo definitivamente superato sulla collocazione internazionale, sulla questione democratica, sul rapporto tra Stato mercato.

Una cosa è impegnarsi per scelte progettuali e programmatiche che siano all'altezza della sfida proposta dalla rivoluzione tecnico-scientifica e dall'offensiva conservatrice, altra è seminare il campo di pretesti fuorvianti.

L'indebolimento del rapporto del partito con il suo referente sociale primario, la classe operaia. Le responsabilità dei comunisti

Di tutto abbiamo bisogno fuorché di attaccarci su falsi problemi. Un movimento che ha il consenso di dieci milioni di uomini e di donne ha molti obblighi da onorare e molti interrogativi cui rispondere...

Non possiamo disconoscere che in questi anni, in Italia, dopo la lotta contro il decreto e il referendum, abbiamo subito una sorta di condizionamento dalla sconfessione ideologica di quel 46% che, invece, avrebbe potuto costituire per noi un elemento di forza.

Ma se si riafferma che la linea allora decisa è sostanzialmente giusta, noi dobbiamo chiederci che cosa non ha funzionato. Ci sembra pertinente e fondata la considerazione svolta da Giolitti sull'Unità...

Ecco tutto il campo dei diritti fondamentali dei cittadini e dei lavoratori, dei rapporti interpersonali, del rapporto uomo-natura, per citare solo i temi più evidenti. Una politica di cambiamento non è pensabile se non si riesce a determinare non dico questa o quella agitazione necessariamente finalizzata a un accordo particolare...

Ma ciò non toglie che il non aver potuto dare tempestivamente tutta la concretezza programmatica alla nostra proposta l'ha indebolita gravemente.

Un altro aspetto che bisogna considerare con schiettezza, e che io non saprei separare dai limiti qualitativi che ho adesso richiamato, è quello di un indebolimento dell'unità d'azione tra i comunisti che operano nella complessiva rete delle organizzazioni sociali e delle istituzioni civili.

Noi siamo un grande partito e siamo partecipi di un grande movimento di lavoratori e di popolo. È sempre giusta la esigenza del più ampio sforzo di unità del complesso delle nostre forze, e tuttavia credo che dobbiamo riconoscere che ciò ha comportato incertezze, ritardi e talora anche decisioni non sufficientemente nette.

Un'altra autonomia non può essere intesa come estraneità alle opzioni di fondo che si contengono nel campo. Il sindacato degli industriali (ma, con poche variazioni di accenti, anche altre rappresentanze di categoria), ha gettato sulla bilancia a chiare lettere l'opzione per il pentapartito perché questo corrisponde a ben precisi interessi.

5 L'elemento non congiunturale di debolezza, la questione che nessuna indicazione elettorale di governo poteva e può di per sé rimuovere, sta nell'indebolimento del rapporto del partito con la sua base sociale fondamentale, il suo referente primario: la classe operaia, il lavoro dipendente nella molteplicità delle sue articolazioni, gli strati più deboli del popolo.

Quando noi riconosciamo che il nostro deve essere un impegno di lungo respiro, quando affermiamo che non soggiaceremo all'assillo di manovre o invenzioni tattiche, non vogliamo affermare né un disimpegno dal campo della lotta e dell'iniziativa politica immediata, né un atteggiamento di attesa delle decisioni di altri.

Di qui è venuta anche la difficoltà di generare movimenti di opinione, iniziative politiche, lotte di massa senza le quali non solo non si accresce ma si rischia, come è accaduto, di non mantenere il consenso.

Ma ora è doveroso che si pronuncino e assumano le proprie responsabilità per ciò che riguarda il governo le forze che hanno portato alle elezioni e che ne hanno tratto un vantaggio, e cioè la Dc e il Psi.

6 Non meno grave ed anzi ancora più complesso politicamente e idealmente è il problema del rapporto con le giovani generazioni.

Se decideranno di percorrere la vecchia strada dell'alleanza conflittuale e del campo chiuso, è evidente che noi combatteremo la nostra battaglia di opposizione in modo netto e fermo. Tutta l'esperienza che abbiamo compiuto ci indica che è esigenza fondamentale della democrazia la distinzione chiara tra governo e opposizione.

7 Questa riflessione autocritica deve portarci a valutare bene il nodo politico che abbiamo dinanzi.

Imprimeremo la nostra battaglia all'esigenza di provocare e accelerare un processo unitario a sinistra che naturalmente non sia limitato al solo campo dei due partiti, ma che investa il campo complesso e pluralistico della sinistra, i cattolici progressisti, le forze avanzate del mondo laico, i Verdi, le personalità che hanno maturato una critica del neoliberismo e del blocco del sistema politico.

8 Nello svolgimento del dibattito e nella determinazione delle nostre scelte dobbiamo avere ben presenti due esigenze.

Con questa introduzione abbiamo iniziato un esame autocritico che deve proseguire con il massimo di serietà e di franchezza, anche per ciò che riguarda l'operato del gruppo dirigente, i metodi di direzione e di lavoro al centro e alla periferia.

9 Ma questa introduzione ci ha anche fatto appurare che da tempo hanno investito il partito in quanto organizzazione e sui quali, del resto, anche al congresso ci eravamo impegnati per la ricerca di soluzioni innovative.

Ma questi segni positivi, importanti, che hanno caratterizzato la nostra battaglia elettorale ed animato lo sforzo generoso delle organizzazioni e dei militanti comunisti, non possono nascondersi che ha continuato a gravare un complesso di difficoltà, di indebolimenti critici che da tempo hanno investito il partito in quanto organizzazione e sui quali, del resto, anche al congresso ci eravamo impegnati per la ricerca di soluzioni innovative.

Non può essere sola la Fgci davanti a problemi di portata generale come la scuola e l'occupazione. Il bisogno di analisi più profonde

Ciò significa che dobbiamo in primo luogo mantenere fermo l'obiettivo della Convenzione programmatica, che abbiamo rifiutato di trasformare in una manifestazione preelettorale e che oggi assume un significato e una portata grandemente accresciuti.

Ma occorre vedere subito su quali questioni promuovere immediatamente l'iniziativa legislativa e l'azione del partito in campo economico-sociale e in campo istituzionale. Credo si debba dare immediato seguito all'impegno per rendere possibile la celebrazione dei referendum in autunno.

7 Questa riflessione autocritica deve portarci a valutare bene il nodo politico che abbiamo dinanzi.

Ma a continuare a resistere a queste tendenze e riaffermare quella concezione del partito significa, come diciamo al congresso, un'opera vera e propria di rifondazione, per avere un partito programmatico, forte nell'azione ideale, profondamente impegnato nella società.

8 Nello svolgimento del dibattito e nella determinazione delle nostre scelte dobbiamo avere ben presenti due esigenze.

Con questa introduzione abbiamo iniziato un esame autocritico che deve proseguire con il massimo di serietà e di franchezza, anche per ciò che riguarda l'operato del gruppo dirigente, i metodi di direzione e di lavoro al centro e alla periferia.

9 Ma questa introduzione ci ha anche fatto appurare che da tempo hanno investito il partito in quanto organizzazione e sui quali, del resto, anche al congresso ci eravamo impegnati per la ricerca di soluzioni innovative.

Ma questi segni positivi, importanti, che hanno caratterizzato la nostra battaglia elettorale ed animato lo sforzo generoso delle organizzazioni e dei militanti comunisti, non possono nascondersi che ha continuato a gravare un complesso di difficoltà, di indebolimenti critici che da tempo hanno investito il partito in quanto organizzazione e sui quali, del resto, anche al congresso ci eravamo impegnati per la ricerca di soluzioni innovative.

Se Dc e Psi proseguiranno sulla vecchia strada, combatteremo la nostra battaglia di opposizione in modo fermo. La prossima Convenzione programmatica

organismi dirigenti, ed io ritengo che questa scelta di eleggere un numero rilevante di indipendenti rappresenti un fatto positivo sotto tutti i profili, non solo per quella costruzione di una sinistra pluralistica che è per noi obiettivo fondamentale, ma per quell'arricchimento dell'iniziativa politica e programmatica, per quel dialogo e collaborazione tra le forze riformatrici e progressiste che sono essenziali per una prospettiva di cambiamento.

Anche l'iniziativa per una forte rappresentanza femminile ha avuto un buon successo, che va ora pienamente valorizzato, senza farsi impacciare da qualche inconveniente che ha potuto esserci.

Occorre far sì che questa forza venga impegnata sia sui grandi temi sia sulle questioni generali del paese.

La caratterizzazione della presenza in Parlamento delle donne e dei giovani, su cui non dobbiamo fare passi indietro rispetto alle esperienze già compiute e agli impegni presi, non deve trasformarsi in forme di separazione.

Abbiamo bisogno più che mai che i gruppi agiscano come un corpo unitario.

Anche sulla funzione dei gruppi una riflessione è necessaria. Non mi pare dubbio, innanzi tutto, che dobbiamo accentuare il loro compito specifico di elaborazione programmatico-legislativa. Ma è opportuno che riflettiamo a fondo sulla struttura del centro del partito, esaminando l'opportunità di distinguere meglio funzioni e compiti di governo del paese da quelle più strettamente relative al partito, al lavoro di massa, all'informazione, alla lotta ideale e culturale.

Ed è secondo questa ispirazione che al congresso abbiamo delineato un progetto. Un anno non è molto, ma occorre esaminare, senza impacci, se le difficoltà che abbiamo continuato ad incontrare - nel tesserao e nel proselitismo, nel collegamento con la gente, nell'attività delle sezioni, nell'iniziativa fino al risultato elettorale - dipendono da manchevolezze e difetti del nostro lavoro o da inadeguatezze più profonde.

È evidente, e l'ho già detto, che abbiamo bisogno di una più forte capacità progettuale e programmatica; ed io ritengo che siano stati importanti i passi compiuti per una analisi seria e nuova delle difficoltà, delle strutture e nella composizione di classe indotte dalla rivoluzione scientifica e tecnologica, è stata importante una nuova elaborazione sui temi dell'emancipazione e liberazione della donna, sui problemi dell'ecologia e dell'ambiente, e sui diritti dei cittadini, dell'individuo, sui rapporti tra la società e lo Stato. Ma c'è stata e rimane una timidezza nella difesa dei valori di fondo e delle ragioni anche nuove del nostro movimento. La modernità non coincide in alcun modo con gli orientamenti conservatori. Ma questa verità non si impone senza una grande battaglia culturale, in cui si affermi in modo forte l'identità del partito e della sinistra.

Resto convinto che il partito ha un patrimonio enorme di intelligenze, di sapere, di competenze: senza presunzione noi possiamo fare riferimento e contare sul meglio della cultura e dell'intellettualità italiana, che hanno espresso fiducia, disponibilità ad aiutarci ogni volta che abbiamo fatto appello per definire in concreto e nei diversi campi una politica di rinnovamento.

Tutto ciò dovremo esaminare nel quadro dell'organizzazione complessiva delle sezioni centrali, del rapporto tra centro e periferia.

Ma è indubbio che abbiamo bisogno anche di un elevamento generale delle qualità culturali e politiche dei dirigenti del partito. Voglio dire che non abbiamo prestato sufficiente attenzione e rigore nella formazione e selezione dei quadri. Noi siamo un partito che ha avuto il merito storico non solo di portare ad un'alta consapevolezza del proprio ruolo nella società grandi masse di lavoratori e di popolo, ma di costruire competenze, capacità di direzione politica e di governo straordinarie nelle classi subalterne: dal Parlamento ai Comuni, alle Regioni, dalle sezioni alla Direzione del partito. Questo compito presenta oggi difficoltà grandissime, sebbene del tutto diverse da quelle del passato, innanzi tutto perché è molto più arduo il problema della unificazione della cultura politica del partito.

Non c'è bisogno di chiarire qui che tra di noi non esistono e non debbono esistere questioni personali. Anche per ciò che mi riguarda voi sapete bene con quale animo ho affrontato e assolto il compito che mi avete affidato.

Senza questa unificazione che riguarda i comunisti quale che sia il campo in cui operano, non si può pensare che vada avanti l'insieme del nostro movimento.

Non sottoposto stamane alla Direzione (ma lo avevo già fatto anche nella riunione precedente) la questione del segretario del partito.

In queste elezioni abbiamo voluto dare alla nostra rappresentanza parlamentare un più spiccato segno di apertura.

I compagni della Direzione hanno ritenuto che una tale questione non ha ragione di essere posta.

Ma questi segni positivi, importanti, che hanno caratterizzato la nostra battaglia elettorale ed animato lo sforzo generoso delle organizzazioni e dei militanti comunisti, non possono nascondersi che ha continuato a gravare un complesso di difficoltà, di indebolimenti critici che da tempo hanno investito il partito in quanto organizzazione e sui quali, del resto, anche al congresso ci eravamo impegnati per la ricerca di soluzioni innovative.

Da parte mia ho giudicato necessario avanzare la proposta da sottoporre a voi di procedere alla elezione di un vice segretario, nella persona del compagno Occhetto.

Ma questi segni positivi, importanti, che hanno caratterizzato la nostra battaglia elettorale ed animato lo sforzo generoso delle organizzazioni e dei militanti comunisti, non possono nascondersi che ha continuato a gravare un complesso di difficoltà, di indebolimenti critici che da tempo hanno investito il partito in quanto organizzazione e sui quali, del resto, anche al congresso ci eravamo impegnati per la ricerca di soluzioni innovative.

Ho avvertito i compagni, e lo ripeto qui con chiarezza, che una tale decisione, se sarete d'accordo, non risolverà certo le molteplici esigenze di rinnovamento, di rafforzamento e di razionalizzazione degli organismi, dei metodi di lavoro e di decisione che ho in precedenza indicato e che dovremo affrontare.

Ma questi segni positivi, importanti, che hanno caratterizzato la nostra battaglia elettorale ed animato lo sforzo generoso delle organizzazioni e dei militanti comunisti, non possono nascondersi che ha continuato a gravare un complesso di difficoltà, di indebolimenti critici che da tempo hanno investito il partito in quanto organizzazione e sui quali, del resto, anche al congresso ci eravamo impegnati per la ricerca di soluzioni innovative.

La proposta mi sembra utile per rafforzare il complessivo lavoro del partito, per favorire un dibattito sereno, che sgombri il campo da ogni tentativo fortemente alimentato dall'esterno di trasformare una discussione e un confronto politico, che vogliamo ed è tutto aperto e trasparente, in questioni di carattere personalistico che tra di noi non esistono e non vogliamo che insorgano.

Il ricordo di Giovan Battista Gerace

All'inizio dei lavori del Cc Fabio Mussi ha ricordato la figura di Giovan Battista Gerace scomparso lo scorso 4 giugno. «Avrebbe certamente chiesto la parola, e tra i primi - ha detto Mussi - come faceva sempre quando vedeva i momenti di difficoltà del partito».

Giovan Battista Gerace, ha aggiunto Mussi, poteva sembrare un campione dell'eclettismo. Parlava di disarmo e di contratti operai, di scuola e di tecnologia, di alleanze politiche e di mutamento delle figure sociali. Ma era una disperazione apparente: il tema che lo appassionava era quello della liberazione dal lavoro, del governo democratico dei sistemi complessi nelle società industriali moderne, di una evoluzione dell'umanità non dominata dai rapporti di forza

direttore del Centro di calcolo e preside della facoltà di Scienze. Gerace fu scienziato, un prestigioso esponente della comunità scientifica, militante e dirigente del Pci. Ha contribuito al rinnovamento della cultura comunista e della sinistra, a quell'ingresso di intellettuali di formazione tecnico-scientifica che, venuti a contatto con una più consolidata tradizione storico-filosofica, tante novità hanno introdotto nelle nostre file.

Gerace che - ha aggiunto Mussi - ha partecipato intensamente al lavoro del Cc di cui faceva parte dal 15° congresso, era un uomo moderno. Moderno, per l'idea, di grande significato anche etico, che i problemi più alti e complessi dell'attività degli intellettuali e della comunità scientifica non sono per loro natura più degni, né separati da quelli che appartengono alla vita dei lavoratori, degli operai, della gente semplice.

Nel gruppo dirigente c'è stata e dovrà esserci una dialettica seria e doverosa renderla la più fruttuosa possibile, e il compagno Occhetto nel suo lavoro mi sembra abbia saputo pienamente dimostrare quella capacità unitaria che è indispensabile ad ogni dirigente e in particolare a chi ha maggiori responsabilità. Ritengo di poter essere per questo buon testimone per l'attività compiuta per la preparazione del congresso di Firenze e in questo difficile anno: un anno il cui esame naturalmente è del tutto aperto.

# Gli interventi sulla relazione

**Armando Calamini**

Condivido - ha detto Armando Calamini, segretario della sezione del Pci dell'Alfa Romeo di Milano - l'analisi politica della relazione. Abbiamo subito un colpo duro, ma la riflessione deve essere seria e profonda, senza nervosismi, senza laceri facili, né da «Repubblica», né dal «Manifesto». Non parliamo da zero. Abbiamo una politica complessiva, una proposta alternativa democratica. Il punto vero è come fare avanzare questa politica, come renderla credibile e realistica, mobilificante. È vero, pesa la spaccatura a sinistra ma non basta a spiegare il nostro insuccesso. Il fatto è che la nostra forza di attrazione, la nostra immagine di partito del cambiamento si è appannata. Per molto tempo - questo è il punto - non è chiaro quale tipo di cambiamento avverta se i comunisti vanno al governo. La gente vuole risposte concrete a questi semplici: con i comunisti al governo l'economia come andrà? I burocrati delle Partecipazioni statali che fate taranno? Aumenterà o diminuirà la presenza dello Stato? La pubblica amministrazione sarà più efficiente? Servizi fondamentali come la scuola, la sanità, la giustizia, i trasporti, le poste miglioreranno? Anche sul diritto di sciopero nei pubblici servizi occorre riflettere bene. Viene prima il cittadino o il lavoratore? Non basta più, infatti, il codice di autoregolamentazione sperimentato in questi mesi? Non sarebbe possibile sperimentare una legge? Le leggi, come è noto, si possono fare e rifare.

Anche sulla riforma istituzionale occorrono risposte più nitide. Abbiamo molte proposte valide. Ma sul voto segreto, ad esempio, non possiamo continuare nelle solite polemiche. Ed è certo giusta la nostra posizione sul sistema proporzionale, ma non è forse ora di introdurre un certo «sbarramento», per frenare la frammentazione?

La società muta velocemente e per vincere occorre essere riconosciuti come soggetti del cambiamento, non casocci al cambiamento. Spesso invece noi siamo considerati come quelli che difendono le cose vecchie. Certo, in un campo come quello delle ristrutturazioni produttive - vedi l'esempio dell'Alfa Romeo - noi abbiamo assunto un giusto ruolo di governo, guardando alle necessità dei lavoratori, ma anche a quelle del paese. Il governo di pentapartito non ha favorito il nostro impegno, anzi ha aiutato la privatizzazione dell'Alfa per decreto. Ed è con quella privatizzazione che si è decisa anche la nostra sorte. Siamo così arrivati a quel fatidico accordo sindacale che noi abbiamo sostenuto nell'interesse dei lavoratori. E non è vero che tale impegno abbia poi avuto un riflesso negativo nelle urne del 14 giugno. Ora tra i lavoratori, anche a causa dell'esito elettorale, c'è malcontento. È un potenziale di lotta da cui partire, dando uno sbocco adeguato.

**Sandro Morelli**

È il momento della chiarezza e della responsabilità, ha esordito Sandro Morelli. Serve allora un confronto chiaro, serio, direi radicale lanciando segnali precisi alla sinistra sapendo tuttavia che non tutti i nodi si possono risolvere d'incanto. La nostra sconfitta politica è il prodotto di una fase, di un ciclo di segno moderato che non è esaurito. Dobbiamo riconoscere quindi che la valutazione che abbiamo dato sulla fase non era precisa. Allora è necessario recuperare una capacità di valutazione dei processi strutturali e delle tendenze di medio e lungo periodo. L'esperienza di questi anni e il voto ci gridano che non basta limitarsi ad evitare gli errori possibili: o l'arrocamento minoritario o la subalternità alle logiche e alle politiche che hanno guidato in Italia la fase moderata. Non basta più giustapporre elementi di rinnovamento della nostra cultura politica ad elementi di pur necessaria conservazione di aspetti della nostra identità. Sciogliere le ambiguità significa che non possiamo continuare a galleggiare, che occorre porre mano con decisione al compimento della fondazione organica del rinnovamento della nostra cultura politica, alla definizione della nostra identità politica e culturale, al suo radicamento nella società, scongiurando l'illusione di scorciatoie tattiche o di governo che non sono dietro l'angolo.

È da Firenze che si riparte, per non tornare indietro, anzi per andare avanti con decisione. E sono profondamente d'accordo con Natta. Non voglio essere reticente neppure per quanto riguarda la prospettiva politica. Condivido il giudizio critico del ruolo di guida delle politiche moderate svolte da Chi. Tuttavia deve esserci altrettanto chiaro che tanto meno può esserci spazio per illusioni convergenze con la Dc la cui rappresentanza di interessi e di potere muove in direzione opposta alla nostra. Ecco un fardello da cui dobbiamo definitivamente liberarci. Le tendenze ci dicono che a sinistra sarà la sfida e noi dobbiamo avere il coraggio di andare a vedere il gioco e di saper rilanciare per un progetto di sinistra e di governo possibile. Per questo penso che la conferenza programmatica debba essere proposta da una grande approfondita discussione nel partito sulla base di una piattaforma essenziale predisposta dal Comitato centrale. Propongo quindi la convocazione dei congressi di sezione sin da novembre attorno ai punti essenziali del progetto di programma. Sono infine d'accordo con la proposta di nominare Occhetto vice-segretario. La sento anche come un'espressione di fiducia verso il segretario del partito.

**Giovannibattista Zorzoli**

Il consenso deve fare i conti con la difficoltà che differiscono in larga misura da quelle tradizionali, perché fra i fattori di cambiamento oggi dominanti hanno rilevanza le spinte alla diversità, necessariamente eterogenee e sovente fra loro divergenti: diversità che si manifestano in campo economico

(di pullulare di microimprenditorialità), sociale, ambientale, sessuale, dei comportamenti individuali. Diversità che in sé non sono sinonimo di disuguaglianze, anzi, potenzialmente rappresentano una forma superiore di eguaglianza, anche se il vento neoliberista di questi anni le ha utilizzate per squilibrare il sistema economico e sociale.

Un programma politico non può non risentirsi di questo stato di cose. Deve essere aperto ad apporti assai diversificati, deve farsi carico di una larga pluralità di esigenze e di bisogni per cui, pur forzando al massimo la propria coerenza attraverso la ricerca dell'allocazione ottimale delle risorse per il soddisfacimento massimo dei bisogni, in ultima analisi rischia di apparire un elenco della spesa, non diverso da altri elenchi (anche se molto più superficiali e omnicomprensivi) se agli occhi della gente gli manca il cemento di una proposta politica generale. La differenza fra queste elezioni e quelle del 1976 è costituita proprio nel capovolgimento degli occhi di una frazione consistente dell'opinione pubblica del tasso di credibilità del Pci e del Psi come forze alternative alla Dc, per cui un non programma - come quello socialista - è apparso più convincente del programma comunista. La carenza di questo cemento politico ha orientato l'asse costitutivo di nostro elettorato verso i Verdi, i radicali, Dp, socialisti, gli stessi democristiani, perché ha prevalso l'interesse particolare (per l'ambiente ad esempio) oppure si è individuata altrove una proposta complessiva più forte.

Stando così le cose, la priorità va data ad una scelta di fondo, di lungo periodo, da cui non delletterare anche se i risultati non arrivano in tempi brevi. È sostanzialmente la stessa assunta dal Psi nel 1976, senza però i fini strumentali o provocatori che sovente l'hanno caratterizzata, bensì positivamente orientata a «prendere in parola» il Partito socialista, studiando e sfidando ad esplicitare sino in fondo con noi e con le altre forze di progresso, il potenziale di alternativa alla Dc che, contro le apparenze, esce rafforzato dai risultati elettorali. In questo quadro il nostro impegno programmatico riacquisterà la sua capacità di aggregazione in tutte le direzioni, verso i molteplici soggetti sociali interessati a consolidare sul piano politico i cambiamenti verificatisi nella società, a meglio soddisfare i vecchi e nuovi bisogni che ne emergono. E la sinistra tornerà a crescere nel suo insieme, con il necessario per attuare compiutamente l'alternativa.

**Adriana Laudani**

L'area che s'interroga sulle ragioni della nostra perdita - ha detto Adriana Laudani - è assai vasta. E l'attenzione è grande poiché si coglie che il declino o la ripresa del Pci sono destinati a incidere sul futuro della sinistra italiana ed europea. Costituisce quindi un primo fatto politico non solo interno come discutiamo della nostra sconfitta e come intrecciamo la nostra discussione interna con un confronto con la gente, con la società. Il modo in cui si è avviata la discussione non ci ha giovato: siamo apparsi opachi, arroccati. Abbiamo affidato all'interpretazione dei mass media le diversità di orientamento e di opinione. A partire da questo c'è un segnale diverso, mi pare.

Il voto ha espresso un orientamento moderato che in questi anni si è esteso e consolidato nella società italiana, e questo anzitutto per l'azione di fattori esterni a noi: 1) i potenti processi di ristrutturazione e di redistribuzione del potere; 2) l'azione del Psi e della Dc che si sono fatti, ognuno per propria parte, garanti verso ceti e gruppi dell'esito della ristrutturazione; 3) il venire avanti di orientamenti culturali, di modelli, di comportamenti che hanno destinato la cosiddetta ideologia della nuova destra. Ma il consolidarsi di tale orientamento moderato chiama in causa la nostra iniziativa e proposta politica che non hanno agito, influenzato, attratto e convinto. E ciò non solo e non tanto perché l'alternativa è apparsa lontana e difficile sul terreno delle alleanze di governo, ma prima e soprattutto perché non ha avuto credibilità sul piano dei contenuti programmatici essenziali, che non sono apparsi chiari, nuovi, alternativi, talvolta insomma da ricomporre le nuove contraddizioni.

La critica più frequente che ci è venuta in campagna elettorale e che in questi anni siamo stati il partito che ha meno scelto e meno si è rinnovato. Confermare la linea dell'alternativa sancita dal congresso di Firenze significa avere il coraggio di operare le scelte di merito che danno senso e corpo all'alternativa, e che costituiscono il contributo originale del Pci alla sinistra europea. Le perdite elettorali che più mettono in discussione l'identità e il ruolo del Pci sono quelle che abbiamo registrato nelle grandi aree urbane e che vedono in prima linea i giovani ed il mondo del lavoro. Queste perdite di consenso ci richiamano all'esigenza di alcune scelte chiare e nette che nel passato non abbiamo fatto, anche per un difetto di analisi sui processi in corso. Ambiente ed energia da un lato, lavoro dall'altro, costituiscono i fondamentali terreni su cui ci viene giustamente rimproverato di avere operato più mediazioni che scelte e sintesi. Esserci presentati ai 400mila disoccupati siciliani senza avere in pratica nulla da dire e proporre, dando il senso di avere abbandonato le stesse proposte contenute nel documento della Direzione sulle questioni del lavoro, ci ha reso poco credibili, debolissimi. Abbiamo dunque la necessità di andare più in fondo, e ridefinire valori e funzioni del lavoro nella società post-industriale tali da dare forza innanzitutto a chi il lavoro non ce l'ha.

Sugli organismi dirigenti. È necessario avviare un lavoro profondo che affermi l'esigenza di organismi capaci di decidere e di rinnovarsi.

**Claudio Petruccioli**

Claudio Petruccioli ha posto in rilievo come il voto concinca il decennio che si aprì nel 1976 e che è stato dominato dalla questione del nostro «accesso al governo». Se questo è il significato del voto, occorre porsi la domanda se dobbiamo o no ritirarci dalla politica: abbandonare, cioè, l'obiettivo del governo. E Petruccioli ha detto di concordare con la risposta negativa data da Natta a questa domanda, abbiamo bisogno più che mai della politica, di fronte ad una articolazione sempre più complessa della società e ad un indebolimento ed una vanificazione di idee, obiettivi che hanno avuto in passato una funzione unificante. Condivido - ha proseguito Petruccioli - il giudizio dato da Natta nella sua relazione riguardo ai problemi della nostra linea politica: non riteniamo errato il nostro giudizio sul governo, né sbagliata la nostra proposta complessiva. Ma dobbiamo chiederci che cosa non ha funzionato, quali sono gli anelli della nostra proposta che non sono stati messi a fuoco.

La prima domanda è: il contrasto tra Dc e Psi, come si configura oggi, è un contrasto che riguarda soltanto gli equilibri di potere all'interno di un blocco moderato stabilizzato; o è un contrasto che può avere sviluppi significativi sia sotto l'aspetto programmatico sia sotto l'aspetto politico? È sul secondo punto, forza maggioritaria della sinistra, attualmente all'opposizione, possiamo e dobbiamo agire, e ci proponiamo di farlo? Io sono convinto che sia vera questa seconda risposta, che la collocazione assunta dal Psi in questi ultimi anni sia intrinsecamente ambigua, aperta cioè a sviluppi diversi: su tale ambiguità e sui suoi sbocchi possiamo e dobbiamo incidere.

Il secondo interrogativo è: in che termini pensiamo alle prospettive della sinistra? Siamo parte grande di essa, ma non siamo tutta la sinistra. Né pensiamo all'unificazione nel Pci di tutta la sinistra, sia pure come un processo a tempi lunghi. Non pensiamo ad un assorbimento dell'intera sinistra nel Pci perché della sinistra abbiamo una visione articolata e pluralista. Da queste premesse nasce la necessità di dar corpo e vigore, rendere riconoscibile ciò che riconoscibile oggi non è, cioè la sinistra, nelle sue differenze e articolazioni.

Come? assumendo l'obiettivo dell'unificazione? Ipotizzando riforme istituzionali? Proponendo il rilancio di organizzazioni e associazioni unitarie? E all'interno di una sinistra articolata cosa distingue il Pci in modo permanente? Innanzitutto, il riferimento alla classe operaia; la riconoscibilità politica della classe operaia è una necessità vitale per l'espansione sociale, lo sviluppo economico, la vitalità democratica. E ci distingue anche una idea della democrazia che affermi pienamente la trasparenza e la responsabilità dei poteri democratici.

Passando alla proposta di Natta di eleggere vicesegretario Achille Occhetto, Petruccioli ha detto che essa scaturisce da una giusta volontà di rispondere all'attesa di rinnovamento e ha aggiunto che si deve tuttavia constatare che il partito non dispone di convincenti meccanismi selettivi; per crearli è innanzitutto necessario legare più strettamente le scelte sui gruppi dirigenti alle scelte politiche, assicurando che in quell'occasione ad esempio, con un documento politico da sottoporre al Cc si risponda a questa esigenza.

**Mario Batacchi**

Sono in discussione non le scelte di fondo che noi abbiamo affermato nell'ultimo anno ma la politica con cui abbiamo tenuto di applicare. Con un deciso assenso verso le conclusioni del Congresso di Firenze rispetto l'orientamento di Mario Batacchi, fiorentino, operaio della Nuova Pignone. I problemi sono nel modo nostro di far politica: non ci sono stagiuste, ad esempio, le innovazioni della società, ma abbiamo avuto una grossa difficoltà a saperci collegare ad esse. Nell'azione politica abbiamo tenuto sempre in minor conto le stesse affermazioni sulla democrazia e sui diritti dei cittadini che avevano costituito l'ossatura dell'ultimo congresso. E questo ha accresciuto un senso di sfiducia tra la gente, proprio mentre aumentata la soglia di scatto in ogni aspetto della vita quotidiana, dal lavoro ai servizi.

C'è mancata, insomma, una caratteristica di forza propulsiva - ha aggiunto Batacchi - e questo si è sentito particolarmente nei luoghi di lavoro. È sbagliato addossare le colpe della sconfitta elettorale al sindacato: a questo spetta di difendere i lavoratori, e basta. Anzi, quando il sindacato svolge fino in fondo questo suo ruolo, anche le idee di progresso avanzano. Attualmente è invece bassissimo il potere del sindacato nei luoghi di lavoro: la scomparsa dalla scena sociale del sindacato ha comportato un forte arretramento della democrazia per i lavoratori. Dobbiamo tornare quindi fino in fondo a svolgere il nostro ruolo - ha affermato Batacchi - ed anche per questo non è più possibile continuare a non dare ai lavoratori comunisti una rappresentanza adeguata nel sindacato. C'è una necessità ineludibile che il sindacato torni ad essere protagonista e fabbrica e nella società, non soggetto di stabilizzazione e di equilibrio politici di governo.

Non è nella elaborazione programmatica la nostra debolezza - ha ribadito Batacchi - Chi segue con attenzione la politica ha dato fiducia ai nostri programmi. E la parte più vasta della società che non ci ha incontrato. Dobbiamo essere di più partito che crea movimenti, che sta tra la gente, essere più decisi e balzetti per scelte precise. Come contro il decreto di San Valentino: perché solo in quel caso il Pci è sceso in campo fino in fondo?

Per rispondere a questa esigenza - ha concluso Batacchi - bisogna avviare un ampio processo di rinnovamento, far scendere in campo una nuova formazione, rinnovare l'intera struttura dei gruppi dirigenti; non chiedo le dimissioni, ma un percorso preciso che alla fine porti in campo forze nuove: la proposta di eleggere il compagno Occhetto vicesegretario è un primo passo avanti. Ma non basta.

**Renzo Imbeni**

Riflettendo sul voto - ha detto Renzo Imbeni, sindaco di Bologna - non dobbiamo ripetere gli errori che commettimmo nel 1979 nel 1983 e nel 1985. Quello di parlarci addosso per mesi, di eclissarci dalla scena politica, di autoflagellarci. Non c'è alcuna possibilità di fare una riflessione approfondita e severa riprendendo il vecchio schema del nostro dibattito. Occorre cambiare metodo nelle discussioni post elettorali e smetterla con la confessione dei nostri peccati come condizione per riproporsi in modo credibile verso il paese e verso gli altri partiti. Alla fine di questi riti c'è infatti stanchezza e poco spazio per scelte chiare e iniziative incisive e troppo per mediazioni i cui significati non oltrepassano i confini della società politica. Fino al 1976 siamo stati capaci di parlare agli altri, dopo no. Fino al 1976 siamo apparsi il partito che aveva idee credibili, giuste, moderne. Di qui il voto dei giovani e la tenuta, anche quando le cose non andavano bene, nelle regioni rosse. Per la prima volta si cumula un voto insufficiente e negativo fra i giovani e nelle regioni rosse. Questo ci dice che il Pci ha perso parte della sua capacità di attrazione di essere punto di riferimento per l'oggi e per il domani. La china può essere risalita solo attraverso l'iniziativa politica, dimostrando al paese che sappiamo e possiamo vincere. Fondamentale è l'indicazione degli obiettivi politici e programmatici e delle forze per realizzarli. Da soli, chiusi in noi stessi, non possiamo vincere nulla. Il voto - ha detto ancora Imbeni - contiene opzioni forti e diffuse di cambiamento. La situazione è forse più aperta a sviluppi nuovi e favorevoli, anche se non nell'immediato. Le elezioni hanno spostato la Dc su posizioni più conservatrici. Al contrario il Psi ha svolto la campagna elettorale su posizioni di movimento, di superamento dei vecchi equilibri del pentapartito. Tra Dc e Psi sono cresciute le distanze. Noi non dobbiamo stare a guardare gli sbocchi della situazione, ma metterci al servizio di qualcuno. A sinistra oggi la situazione è diversa, più articolata. Tra Pci e Psi e le altre forze di sinistra c'è e dovrà esserci competizione e concorrenza. La questione fondamentale è se e come si creeranno con il nostro contributo essenziale di forza democratica all'opposizione, le condizioni perché questa sinistra diventi nel paese un'ipotesi credibile di governo e conquistati l'adesione della maggioranza degli elettori. Perciò non abbiamo il diritto di trasformare la nostra sconfitta politica ed elettorale nella messa in mora dell'alternativa.

**Giuseppe Cotturi**

Nella campagna elettorale - ha detto Giuseppe Cotturi - più volte mi è capitato di dover contrastare un sentimento antisocialista assai diffuso nel Pci. Ma dietro quella posizione non c'erano soltanto umori, o risentimenti interni alla sinistra, o esasperati tatticismi: c'era e c'è una difficoltà di delineare una strategia credibile per il passaggio ad una fase nuova nel nostro paese. È un limite non imputabile a singoli compagni ma all'intero partito, che dalla crisi degli anni settanta non si è riavuto e non è riuscito a dare risposta a questo decisivo interrogativo: come si passa da un regime di «blocco» a un sistema politico pienamente democratico, impedendo alla Dc e al suo sistema di potere di protrarsi dalla prima alla seconda repubblica?

Io non dimentico che il massimo dei consensi ci è venuto quando abbiamo temalizzato questo passaggio. Giusta o sbagliata che fosse la strategia del compromesso storico per realizzare tale superamento, fummo creduti e seguiti dal 34,4% degli italiani. Non sfuggivano alle difficoltà di una collaborazione tra avversari irriducibili, ma ci fu detto: provate. Ora la proposta di alternativa non può essere cretuda se ne riduciamo il profilo su questo punto, se diciamo che si tratta soltanto di «sbloccare» una situazione che consenta l'alternanza. Il compito è ben più ambizioso e arduo. Nulla, né le condizioni internazionali, né quelle interne ci autorizzano a dire che oggi un passaggio così decisivo possa essere pensato come ordinaria amministrazione: nulla ci autorizza a denubicare l'impegno di questo tema, di questa impresa straordinaria. Ecco, ciò che è mancato è stato appunto l'appello a uno sforzo collettivo, l'individuazione dei soggetti disponibili, la ricerca di alleanze nella società oltre che tra i partiti.

Pur se ovunque in Europa la sinistra è in difficoltà, noi non ci dimentichiamo di essere parte della sinistra europea. Ma non mi lascerò convincere, in questo anniversario gramsciano, dall'idea di «guerra di posizione», «gioco d'attesa» che si fa avanti un po' opportunisticamente (addove si è perso (per esempio Clotz in Germania). A me le cose sembrano in movimento, ancora in corso, dappertutto. Non è alle viste un nuovo ciclo fordista, non c'è occupazione, sviluppo, tendenze al riassetto e alla stabilizzazione sociale, le società sono attraversate da tensioni disgreganti, vecchie solidarietà sociali sono compromesse, i blocchi sociali a egemonia borghese sono in restringimento ovunque. È questo, a riflettere, il vero problema politico che in Italia lacererà il pentapartito, che guadagna pochissimi consensi ma subisce la polarizzazione fra strategie diverse al suo interno.

In tutta la sua complessità e urgenza si presenta dunque il tema del passaggio da un regime all'altro. Quale risposta è in grado di dare il Pci? Quale percorso sa indicare per il passaggio?

gio da un regime democratico fortemente sottoposto al controllo di lobbies e oligarchie a un regime democratico basato su ampi poteri diffusi, su nuove e più ampie basi democratiche, su nuovi e diversi valori? È qui che misuriamo la nostra capacità e sperimentiamo l'efficacia della nostra strategia. Ed è qui che incontreremo i soggetti possibili di un nuovo patto costitutiva.

**Massimo Bellotti**

Più che le dispersioni a sinistra del voto di protesta, del di cui guastamento dobbiamo preoccuparci, è indispensabile che il partito ragioni prevalentemente sul fatto che consistenti settori sociali di «centro» non abbiano espresso fiducia e consensi alla proposta politica di alternativa. Non si tratta di forze marginali o povere, ma di forze che pure esprimono disagio, nuove esigenze, bisogni anche ricchi ma legittimi, che in mancanza di un progetto rinnovatore, capace di socializzare in modo credibile le risposte ai mille bisogni di una società che tende a frantumarsi, possono ripiegare nel corporativismo e nella delega ad un'area di potere moderata e sostanzialmente conservatrice.

La contraddizione del voto delle aree rurali è un esempio illuminante: la Dc, che tradizionalmente raccoglie ampi consensi tra i coltivatori, recupera molto meno rispetto alle medie nazionali; lo stesso partito socialista cresce percentualmente al di sotto dei livelli nazionali, scarsa l'affermazione dei Verdi. Pur in questo quadro il Pci non si sottrae a un risultato elettorale negativo anche se questi settori sociali risultano fortemente penalizzati dalla politica del pentapartito e della Dc a causa di indirizzi economici negativi e dell'aggressione allo Stato sociale. Al Pci è mancata la capacità di porsi da protagonista del confronto con la Dc, così una parte significativa dell'elettorato ha ritenuto che un tale ruolo potesse essere assolto dal Psi di Craxi.

È sbagliato concentrare la riflessione critica sul voto di protesta che si è disperso a sinistra o sui limiti dei movimenti sociali per ricondurre magari tutti al Pci; al contrario dobbiamo partire dalla strategia di Firenze, quella di un partito riformatore e di governo in grado di saldare la difesa del più debole alla valorizzazione e all'alleanza delle forze vitali ed avanzate del mondo del lavoro, dell'impresa, della cultura. È su questo che deve marciare l'alternativa al sistema di potere centrato sulla preminenza della Dc. Il problema è se il Psi utilizzerà la sua nuova forza per negoziare maggiore potere in un rapporto con la Dc, ma in un quadro politico dominato dal partito scudo crociato. O se il Psi, al di là delle fasi di passaggio, si metterà al servizio e nell'ambito di una grande operazione di rinnovamento di tutta la sinistra, per un'alternanza della sinistra al governo del paese.

**Alessandra Zagatti**

È certamente questa - ha osservato Alessandra Zagatti, assessore regionale in Emilia Romagna - una delle discussioni più difficili della nostra storia recente. C'è grande aspettativa per un suo esito non ambiguo, ma chiaro e netto, non solo tra i nostri compagni ma anche in forze non comuniste, ma che non desiderano il Pci fuori gioco, sviluppato in una spirale di sconfitte che lo renda una forza irrilevante.

Non credo che i nostri problemi nascano dalla conduzione della campagna elettorale, ma sono ber più profondi e antecedenti. E ad essi occorre dare una risposta risolutiva e univoca, uniti il più possibile (se ci riusciamo), ma senza ambiguità alle quali è preferibile invece una chiara assunzione di responsabilità di maggioranza e di minoranza.

Questo voto non è un incidente di percorso, insomma. A meno che qualcuno non pensi che nel '76 prendemmo voti «non nostri», e che siamo tornati alla nostra dimensione fisiologica. Tuttavia, se è vero che abbiamo avuto un'altra severa sconfitta, è pur vero che non siamo diventati un fantasma, ma restiamo una grande forza che può e deve riprendere una forte iniziativa politica. Condizione essenziale è che riusciamo a definire, a rendere persuasivi, i contenuti dell'alternativa che proponiamo: le alleanze sociali ma anche quelle politiche, sulle quali puntiamo. Io credo che il problema dei nostri rapporti con il Psi si riaproga dopo questo voto con ancora maggiore evidenza. E ciò presuppone un giudizio che per me consiste nell'escludere che il voto al Psi, sia pure non privo di ambiguità, si caratterizzi come un voto conservatore. Esso è stato sentito come un voto del cambiamento possibile, e non fuori dalla sinistra.

Ritengo che si debba rilanciare nel nostro paese l'idea di una sinistra articolata, che può crescere ancora, di cui siamo parte essenziale ma di cui è anche il Psi. L'alternativa d'altra parte non si esaurisce nella sinistra ma non può che partire da lì: che sia democratica deve essere implicito, che sia di progresso come diceva Lama anche, che non sia laicista come diceva Berlinguer pure, ma non può non essere un'alternativa laica e di sinistra di cui i socialisti - voglio ripeterlo - non possono non essere un referente essenziale.

Non credo che il governo a presidenza socialista abbia avuto la forza riformatrice necessaria, e sono vere le nostre analisi sulle irrisolte ingiustizie sociali (che parlano anche Craxi riconosce), ma non mi pare che il paese abbia percepito di essere stato governato da una compagine «pericolosa» come pure qualche volta è stato detto. Questo vale anche per settori importanti di elettorato giovanile, e dev'essere chiaro che il problema dei giovani (che costituiscono anche per noi il futuro) deve essere assunto dal partito come priorità assoluta.

Sulla questione dell'assetto al centro del partito, poiché Natta ha proposto una nuova riunione del Cc e della Ccc a luglio, ritengo sarebbe meglio esaminare il problema del vice-segretario nel contesto più complessivo di quei cambiamenti. In ogni caso è essenziale, come diceva Petruccioli, che anche i problemi del gruppo dirigente non prescindano dalla chiarezza di linea politica che si vuole perseguire.

**Benedetto Barranu**

Il trend negativo del voto comunista - ha detto Benedetto Barranu, caporuppo al consiglio regionale della Sardegna - è iniziato otto anni fa. Non è però rincorrendo le singole difficoltà sociali e territoriali che possiamo trovare la risposta politica alle nostre difficoltà. Se, ad esempio, accentuassimo l'iniziativa solo nel mondo del lavoro dipendente si accentuerebbero forse anche le contraddizioni con quel ceto medio produttivo che costituisce una parte fondamentale della nostra base sociale. Credo che dobbiamo evitare di confondere gli effetti - cioè le perdite in singole realtà sociali - con le cause. C'è una difficoltà politica generale: dopo la crisi irreversibile della solidarietà nazionale non riusciamo a far diventare la nostra proposta di alternativa democratica una proposta di governo concretamente spendibile. Essa è l'unica percorribile, ma non riusciamo a coagulare i consensi necessari. Eppure oggi nella base del partito c'è molta più compattezza, attorno alla proposta di alternativa, di quanta ce ne fosse su quella di compromesso storico. Ma a tale compattezza non corrispondono quei consensi esterni che ci furono negli anni '74, '75, '76.

Credo che la crescita dei consensi elettorali su una proposta politica sia determinata sempre più da motivazioni non ideologiche, ma dalla capacità o dalla possibilità che ciascuna forza politica ha di presentarsi come credibile forza di governo, cioè come forza che è in grado di rappresentare interessi reali e di dare soluzioni concrete ai problemi. Questo vale, per esempio, per i giovani passati dalle forti motivazioni ideologiche degli anni 60-70 al rifiuto, almeno per una larga parte, nei partiti di governo. Emerge inoltre sempre di più la difficoltà di mantenere a lungo una grande forza elettorale che non riesca a trovare sbocchi di governo. È molto difficile rappresentare sul piano rivendicativo-sindacale un mondo così frastagliato come è l'attuale; è ancora più difficile per un partito politico tentare una mediazione di interessi complessi e spesso contraddittori. Noi paghiamo l'indeterminatezza o meglio l'incertezza programmatica, e in qualche misura, di schieramento della nostra proposta di alternativa. Ma paghiamo anche una certa «subalternità istituzionale». Credo che partendo dall'esigenza di cambiare impostaci dai risultati elettorali, ma anche dalle possibilità di movimento che la nuova situazione parlamentare offre a sinistra, sia per noi possibile lavorare ad un programma che contenga le idee forze di un progetto di alternativa. Anche gli attuali meccanismi istituzionali sono un ostacolo parziale ma importante che impedisce un ricambio delle classe dirigente di governo. L'elettore sa per quale partito vota, non per quale governo. Vengono così premiate le rendite di posizione. È possibile creare delle regole che costringano a chiare programmi e alleanze.

**Giacomo Svicher**


Soprattutto dopo questo voto bisogna andare fino in fondo sulla questione dei ceti medi, dei lavoratori autonomi. Di quella parte della società che rappresenta il terzo polo, dopo quello operaio e degli impiegati. Su questo tema è incentrato l'intervento di Giacomo Svicher, segretario della Confesercenti.

L'aumento del lavoro autonomo - ha proseguito - rappresenta la vera novità economica di questi anni. Nasce dall'espulsione dalla grande industria ma anche da una moda culturale e di lavoro soprattutto tra giovani e donne. È così nelle grandi aree industriali del Nord, è così (anzi, spesso in misura maggiore) nel Mezzogiorno, dove la crisi ha prodotto un allargamento di questi settori, anche se molto spesso in maniera marginale. Dobbiamo comprendere che questi settori della società devono trovare un punto di riferimento nel nostro partito. E non mancano proposte del partito comunista a riguardo: bisogna solo essere coerenti con le scelte già fatte. È giusta ad esempio, e su questo sono del tutto d'accordo con la relazione di Natta - ha detto Svicher - la scelta di accrescere le forze dipendenti nelle nostre liste, proprio mentre riprendere il collettivismo ad esempio della Confindustria e dell'imprenditoria verso Dc e Psi. Non abbiamo dunque saputo cogliere la trasformazione in grossi settori: come abbiamo risposto all'aumento del lavoro autonomo? Come a quella grossa fascia del commercio, ad esempio, che guarda con attenzione al futuro? Le associazioni, il sindacato sono importanti, ma i voti si conquistano con le scelte giorno per giorno su questi temi. Esiste, e lo sappiamo, un malessere economico in questa parte della società: il fisco, la previdenza, la pensione sono temi che ci affrontiamo con decisione o per noi si trasformano in un boomerang. E proprio questi aspetti della vita del paese, insieme a quello della riforma dello Stato, devono essere i grandi filoni su cui costruire alleanze non più ideologiche - queste non sono più possibili - ma di contenuto. Così si può ricostruire anche un rapporto con i ceti medi, con scelte precise che - ovviamente - non potranno accreditarsi tutti.

È anche per questo - ha concluso Svicher - che bisogna accogliere questa prima scelta che viene dalla proposta per il vice segretario: si dà in questo modo un segnale di rinnovamento importante, anche verso l'esterno.

**Degli altri interventi pronunciati nella serata di ieri, daremo conto sull'edizione di domani**

I resoconti di questa sessione del Cc e della Ccc sono curati da Onide Donati, Giorgio Frasca Polara, Eugenio Manca, Angelo Melone, Giuseppe F. Menella, Mauro Montali, Antonio Polito Salimbeni, Sergio Sergi, Bruno Ugolini e Vincenzo Vastile.



*Alla Festa... le donne tante e diverse,  
ognuna con passioni e intelligenza,  
nelle piccole cose della vita quotidiana  
nel cuore dei conflitti più grandi  
e distruttivi del nostro tempo.*

*Per esistere da donna in ogni luogo del mondo  
in tutti i momenti dell'esperienza  
individuale e sociale, per stabilire  
un rapporto nuovo tra politica e vita.*

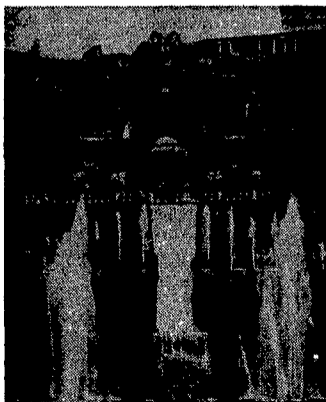
*Verranno alla Festa  
dai campi palestinesi e da Israele,  
dalle Università americane  
e da quelle sovietiche,  
dalle piazze violate di Santiago,  
dai parlamenti di tutta l'Europa e dalla Cina.  
Donne del Nord e del Sud, dell'Est e dell'Ovest  
consapevoli di una storia comune,  
della necessità di sapersi ascoltare e parlare,  
di darsi forza reciprocamente.*

*L'appuntamento alla Festa è per tutte  
per scambiarsi parole nuove  
capaci di descrivere il mondo  
che stiamo cercando di trasformare.*

## **DALLE DONNE LA FORZA DELLE DONNE**

*Festa Nazionale de l'Unità, Villa d'Este, Tivoli (Roma), 27 giugno - 5 luglio '87*

**La tradizionale Festa delle Donne  
avanza quest'anno  
una proposta di rinnovamento.  
Un modo nuovo di fare la Festa,  
più leggero come villaggio,  
un meeting prolungato sui temi della  
"Carta delle donne",  
una manifestazione policentrica  
nell'incomparabile scenario  
di Villa d'Este, della Rocca Pia  
e del Centro storico della città di Tivoli.**



PCI. Federazione di Tivoli, tel 0774/24857-28944

**T**ivoli, situata a circa 30 chilometri da Roma, è una delle più belle cittadine del Lazio

Per il turista è in primo luogo *Villa d'Este, Villa Adriana, Villa Gregoriana*. La prima fu costruita nel 1550 per volere di Ippolito d'Este, con il suo sontuoso parco e il bellissimo giardino all'italiana punteggiato da splendide fontane è meta di milioni di visitatori. Villa Adriana è stata edificata dall'imperatore Adriano tra il 125 e il 134 d.C. e conserva tuttora la sua maestosità e grandezza. Villa Gregoriana è il superbo scenario della grande Cascata e delle Cascatelle e dei giochi di luci e suoni delle acque dell'Aniene.

Le origini di Tivoli risalgono alla protostoria dei popoli italici e nel corso dei secoli molte sono le testimonianze: il *Ponte Lucano*, la *Tomba dei Plauzi*, il *Tempio d'Ercole*, quelli di *Vesta* e della *Sibilla*, la *Rocca Pia*, le caratteristiche piazze e vie medioevali, le stupende chiese piene di tesori d'arte, la conformazione urbanistica a ridosso del fiume Aniene. Infine le *Terme Acque Albule* capaci di ospitare oltre 5.000 bagnanti.

Per informazioni:  
Azienda Autonoma Cura Soggiorno e Turismo Largo Garibaldi Tel 0774-21249

**9 giorni delle donne  
attraverso la danza classica  
e contemporanea,  
il cinema, la poesia, il teatro,  
la canzone, la musica.  
Per incontrarsi, confrontarsi,  
ascoltare, parlare.  
Vivere momenti di festa.**



## INTERVISTE SUL VOTO

### «Puntiamo sui programmi»

**Saverio Collura del Pri detta le condizioni per una nuova maggioranza: «Se non ci danno garanzie preferiamo restare fuori»**



Saverio Collura

#### LUCIANO FONTANA

«Un punto per noi è chiaro: la maggioranza da realizzare è quella che risolve i problemi della città. Diversamente preferiamo restare fuori». Saverio Collura, segretario dei repubblicani romani, fa parte, insieme agli altri laici e al Pci, del «club degli sconfitti» di queste elezioni. Ma per il Campidoglio i repubblicani non annunciano inversioni di rotta. Anzi puntano più forte sull'immagine di «partito dei programmi» con un'idea nuova: «Se il programma non viene realizzato entro i tempi stabiliti la coalizione si scioglie automaticamente».

Vol repubblicani avete aperto la crisi in Comune proprio sulla mancata realizzazione del programma. I romani però non vi hanno premiato con il voto...  
Io penso che questo voto si è giocato tutto sull'onda di aspetti nazionali, quelli locali hanno influito pochissimo o niente.  
Si torna a parlare con insistenza di superamento del pentapartito. Siete disposti a fare il salto?  
Noi siamo usciti dalla giunta non perché contestavamo il programma ma perché avevamo visto che, per problemi interni alla maggioranza e per il tipo di rapporto che si era instaurato con l'opposizione, non si riusciva a fare più niente. In quelle condizioni era difficile portare avanti il programma. I socialisti oggi hanno lanciato un'iniziativa. Non mi sembra però che si possa dire: concordiamo noi poi andiamo a trattare con democristiani e comunisti. Bisogna prima capire le cause che hanno impedito il funzionamento della giunta e del consiglio.  
È un alito all'ipotesi del polo laico-socialista?  
Noi non abbiamo nessuna pregiudiziale. Pensiamo però che è difficile dire: qui ci sia

Delitto di Tor San Lorenzo  
arrestato l'omicida  
ha sparato con rabbia  
contro l'uomo e la ragazza  
L'agente voleva «vendicare»  
una relazione  
della moglie  
con il suo grande amico

## L'assassino è un poliziotto ha ucciso per gelosia

È stato un poliziotto di 24 anni, Antimo Iannello, ad uccidere a colpi di pistola Giancarlo Brasiello e la 17enne Claudia Dari, trovati mercoledì a Tor San Lorenzo in un fosso. L'agente si è costituito. Il movente è dei più classici: gelosia. Brasiello aveva una relazione con la moglie del poliziotto e si era recato ad un appuntamento di «spiegazione». La ragazza è stata uccisa senza motivo.

#### GIANCARLO SUMMA

Forse c'è stata una collusione, forse l'agente ha fatto fuoco non appena le sue due vittime sono arrivate nel tratto di canna paludosa per l'esecuzione. Antimo Iannello ha sparato con precisione, come gli avevano insegnato a fare al poligono di tiro, con la sua Beretta calibro 9 d'ordinanza. Due colpi hanno raggiunto alla testa il «rivale», Giancarlo Brasiello, un elettricista di 40 anni, che da qualche tempo aveva una relazione con sua moglie, la ragazza, colpita da cinque proiettili, è morta senza motivo: era lì solo per far da paciera tra i due. Il giallo di Tor San Lorenzo è durato solo poche ore. Carabinieri e polizia non ci hanno messo di più per individuare l'uomo che mercoledì pomeriggio ha ucciso Brasiello e la sua lontana parente Claudia Dari (era cognata del fratello) in un campo incolto nel com-

pretorio Sabbie d'oro. Antimo Iannello, agente di polizia in servizio presso il commissariato di Ostia, aveva dato appuntamento a Brasiello per un «chiarimento». Voleva in qualche modo riuscire a far tornare sua moglie con se. Ma Graziella Moretti, 23 anni, con una figlia avuta tre anni fa, era intenzionata ad andare a vivere con Brasiello, con cui da qualche tempo aveva iniziato una relazione. Brasiello ha avuto paura che l'agente potesse fare qualche pazzia e ha chiesto a Claudia Dari di accompagnarli all'appuntamento. Sono arrivati sulla macchina di Brasiello, una Alfasud rossa, intorno alle 16. L'agente si stava aspettando davanti ad un bar poco distante da casa sua, a Tor San Lorenzo. Si sono incontrati e hanno iniziato a camminare in campagna, verso la Laurentina. «Abbiamo iniziato a litiga-



Claudia Dari, 17 anni, uccisa senza motivo

### La ragazza morta «Claudia non c'entrava voleva soltanto riportare la pace...»

Claudia Dari abitava con la famiglia in via degli Armetti 59, a Tor Sapienza. Una casa popolare, in condominio. Solo cinquanta metri più in là c'è la casa di Giancarlo Brasiello. Nel «salotto buono» sono stretti tutti i parenti di Claudia: le tre sorelle e i tre fratelli, la madre, i cognati. Tutti distrutti dal dolore ed insieme indignati per le pesanti insinuazioni avanzate da qualche giornale. «Mia figlia non era l'amante di nessuno, aveva solo 17 anni - piange la madre, Benedetta - Lei era pulita non c'entrava niente con le storie di tradimenti di Giancarlo e di quel poliziotto. Perché scrivere che era incinta, perché difilarla? Era una brava ragazza, ed ora è morta, nessuno potrà restituircela».



Giancarlo Brasiello, la vittima

### La vittima e l'omicida Si conoscevano da 5 anni ma dopo il tradimento erano diventati nemici

Antimo Iannello e Giancarlo Brasiello, l'omicida e la vittima predestinata, si conoscevano da più di cinque anni. Avevano abitato nello stesso palazzo, infatti, prima che il giovane poliziotto si trasferisse a Tor San Lorenzo. Una conoscenza superficiale, che solo negli ultimi mesi si era rafforzata. Ai di là dell'età e del lavoro diversi, molte cose univano i due uomini. Entrambi erano di origini campane (Iannello di Caserta e Brasiello di Napoli) ed entrambi avevano avuto matrimoni sfurtati, costellati di tradimenti. Circa un mese e mezzo fa Giancarlo Brasiello chiese aiuto all'amico poliziotto dopo aver scoperto che la moglie, Elisabetta Delise, 24 anni, aveva una relazione con un altro uomo, un certo Giulio. Iannello si presentò all'uomo e lo minacciò pesantemente, tanto che Giulio decise di troncare la relazione.

con calma, ma col pianto nella voce: «Capisco tutto, ma non sai in che condizioni sono».

«Ma tua moglie non ti ama - dice l'altro - non vuole più stare con te». Iannello prende qualche giorno di permesso dal commissariato di Ostia, dove presta servizio, e cerca di decidere cosa fare. Ma anche per Brasiello non sono giorni facili. Domenica scorsa tenta il suicidio coi barbiturici poi, salvato, per due giorni va con la moglie di Iannello in un albergo a Pescara. È tornato mercoledì per mettere le cose in chiaro con la moglie (che aveva accettato la separazione) e con Brasiello. Ma quest'ultimo chiarimento è finito nel sangue.

### Ultime 24 ore di tempo per gli immigrati per avere la sanatoria Finora solo il 15% si è messo in regola

## Lo straniero resta clandestino

Le cifre parlano chiaro, la legge 943, per la sanatoria degli stranieri irregolari, non ha ottenuto l'effetto previsto. A Roma, al 20 giugno, solo 18.010 stranieri si sono presentati all'ufficio apposito in questura, per regolarizzare la loro posizione: il 15% di quelli stimati nella capitale. Perché questo fallimento? Le risposte sono: disinformazione, costi eccessivi, impossibilità di regolarizzare il lavoro.

#### ANTONIO CIPRIANI

Said, marocchino diciottenne di Casablanca non conosce una parola di italiano. Si guarda intorno smarrito cercando di capire dove deve rivolgersi per la sanatoria. Ad aiutarlo non c'è neanche la lunga fila dei mesi scorsi. In via Genova, all'ufficio stranieri, diretto da Elio Cioppa, a ventiquattrore dal termine ultimo per la sanatoria degli ir-

regolari, c'è poca gente. Quelli che volevano mettersi a posto l'hanno fatto in buona parte tra il 27 gennaio e il 27 aprile: in quei tre mesi 17.002 persone hanno portato i documenti richiesti; nei due mesi di proroga si sono presentati invece solo 908 stranieri. Poi Said trova la scala giusta. L'agente di guardia disattenta getta uno sguardo sui suoi documenti. «Potevi aspettare un altro po' - gli dice indicando la porta - Che ti credevi che te lo portavamo a casa?». Said non capisce, sorride ed attraversa la porta che per lui rappresenta la speranza. Di cosa? Di un lavoro regolare, di una vita senza affanni, senza la paura del loggion di via. Ma in quella speranza rappresentata dalla legge 943, non hanno creduto in molti. In via Genova si sono presentati 18.010 stranieri a fronte di una popolazione stimata, tra «irregolari» e «clandestini» di 110.000 persone. Questo significa che altri 93mila immigrati che vivono nella capitale hanno preferito la clandestinità, la paura del loggion di via. Perché? Le Acli, i sindacati confederati, la Caritas, le associazioni per l'emigrazione parlano di tre motivi fondamentali

disinformazione, difficoltà e costo eccessivo delle pratiche e soprattutto, problemi legati al lavoro.

«È stata una scelta difficile - dice Abdou, egiziano - meglio l'occupazione irregolare o essere regolare ma disoccupato? Il padrone chiede, vuoi fare la sanatoria? Qui non venire più». Così Abdou, cameriere, sbarcato di nascosto in un porticciolo da un motopeschereccio sette anni fa, si è trovato davanti al dubbio amletico «Avevo dei soldi da parte - aggiunge - ho scelto la legge e me ne sono andato». Abdou si è iscritto alle liste di disoccupazione, come un lavoratore italiano, e si è messo in regola. Adesso la cameriere in un altro ristorante, salatamente. A mettere paura ai datori di lavoro non è solo il



Stranieri in questura per il permesso

fatto di dover regolarizzare gli stranieri dipendenti, ma di dover sborsare tutti i contributi non versati negli anni precedenti alla regolarizzazione. È probabilmente un motivo dell'insuccesso della legge i padroni licenziano quelli che si mettono in regola, e gli stranieri impauriti, rimangono clandestini. Per questo i sindacati hanno già da tempo chiesto la «fiscalizzazione degli oneri sociali», facendo pagare allo Stato quei contributi «pregressi».

Ma è proprio la difficoltà e la costosità dei documenti, l'altro muro a volte insormontabile. Fare tutti i documenti costa 41mila lire. Districarsi, senza conoscere la lingua, tra gli uffici giusti è quasi impossibile. Ed è sorto un fiorente mercato di «speculatori» che

### A Bob Geldof non piace la burocrazia e non canta



Problemi tecnici. Queste le motivazioni addotte da Bob Geldof per annullare, all'ultimo momento, lo spettacolo che avrebbe dovuto tenere ieri sera all'Eur (con ingresso gratuito per tutti). Pare che il celebre cantante inglese si sia infastidito per le lungaggini burocratiche necessarie all'organizzazione dello spettacolo. A nulla sono serviti i tentativi degli organizzatori e dell'assessore alla cultura che aveva finanziato lo spettacolo perché Geldof cantasse.

### È il solstizio d'estate sì, ma tutto verde

Festa incontro per il solstizio d'estate, ma tutto verde. La proposta è dell'associazione ambientalista-pacifista Aam-Terranuova che per domenica, alla palazzina Corsini di villa Pamphili (entrata vicino porta S. Pancrazio), ha organizzato due incontri sui problemi del riciclaggio dei rifiuti: la mattina, alle 10.30, si potranno avere consigli utili in merito da Silvia Zamboni di «Nuova ecologia» e da L. Marinangeli. Il pomeriggio, alle 16, si potranno sentire le proposte dei tecnici e dei politici: dell'architetto Daniele Giombi, dei consiglieri comunali Sandro Del Fattore e Giuliano Ventura. In serata film e musica degli anni '60. Ovviamente pranzo e cena naturisti.

### Contro Pinochet un film, un concerto e un intervento

Anche la musica e un film possono essere uno strumento di protesta contro le torture e gli assassinii del regime fascista di Pinochet. Il dittatore cileno ha ucciso 12 oppositori e per ricor-dare il sacrificio questa sera, alle ore 19, ci sarà una manifestazione al cinema Colosseo. Il programma prevede un concerto della cantante cilena Isabel Aldunate, la proiezione del film «La sesta B» e l'intervento di Estela Ortiz, dirigente del movimento delle donne cilene, vedova del dirigente del Vicariato della solidarietà, José Manuel Parada, assassinato dalla dittatura.

### A luglio sciopereranno i vigili del fuoco

Dal 2 luglio entreranno in sciopero i vigili del fuoco. Continueranno a spegnere incendi e a prestare soccorso, ma si asterranno da tutte le attività collaterali. La decisione è stata presa dal sindacato di categoria Cgil-Cisl per protestare contro il perdurare delle pesanti condizioni igienico-sanitarie della sede centrale e contro la carenza di personale. Lo sciopero sarà ad oltranza.

### Buon compleanno E l'Ina compra un ospedale

Cosa c'è di meglio che festeggiare il 75° compleanno comprando un ospedale e metterlo a disposizione della collettività? Nulla. Così l'Ina (Istituto nazionale assicurazioni), ha deciso di acquistare un edificio di undicimila metri quadri, in via Longoni, nel quartiere Prenestino, attrezzato di tutto punto con le più sofisticate apparecchiature e affidare la gestione ad una società specializzata statunitense, l'«American international hospital». Il nuovo ospedale - a cui potranno essere indirizzati i pazienti di altri centri, grazie a opportune convenzioni - conterà 143 stanze.

### Campo Soriano: per la strage un ergastolo

Un ergastolo e due condanne per 24 e 18 anni di detenzione. Questa la sentenza emessa dal tribunale di Latina per Olgo Cavacce, Michele Evangelista e Giuseppe Marolla, autore e complici della strage di Campo Soriano, avvenuta nel novembre 1978. Cavacce, per vendicare l'assassinio del figlio avvenuto un anno prima a Cassino, uccise quattro giovani ritenuti responsabili dell'omicidio, bruciandoli poi nella cave di Campo Soriano. Un altro complice di Cavacce, Antonio Izzi, fu ucciso perché tassace.

### Operazione antidroga Altri arresti

Sono salite a 36 le persone arrestate nell'ambito dell'operazione antidroga condotta dai carabinieri di Roma a Latina. Per tutte l'accusa è di detenzione e spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati trovati bilanci, cartape indiana, armi e munizioni.

ROSANNA LAMPUGNANI

### Monterotondo Acqua inquinata dai rubinetti

Dai rubinetti di Monterotondo esce acqua inquinata. E per tutta la cittadinanza sono stati affissi i manifesti, firmati dal sindaco Carlo Lucherini, per avvertire che la gente che l'acqua dei loro rubinetti non può essere bevuta o usata per scopi alimentari se non preventivamente fatta bollire. L'inquinamento è stato causato da un'infiltrazione terrosa avvenuta nei giorni scorsi a Monterotondo. Durante i lavori per la sistemazione delle tubature alle sorgenti chiamate «Valga delle Rose», la terra è improvvisamente franata, filtrando nelle condutture. Per quanto tempo? I lavori per il recupero sono appena iniziati e in pochi giorni l'acqua di Monterotondo dovrebbe tornare ad essere potabile.

### Orlandi In tv i misteri della sparizione

Il 7 maggio e il 22 giugno 1983 sparirono a Roma due giovani quindicenni: Miriella Gregori ed Emanuela Orlandi. Quattro anni di sofferenza e attesa per le loro famiglie e di inquietanti misteri per gli inquirenti che si sono occupati della vicenda. Lunedì prossimo alle 22.30 andrà in onda su Canale 5 lo speciale «Emanuela» realizzato da Andrea Pamparana e Daniela Bassi. La trasmissione ricostruisce tutti i momenti della delicata indagine ancora senza soluzione. Tra le varie piste seguite in questi anni il documento, ricco di testimonianze ed interviste, mette in rilievo la possibilità di un collegamento tra la sparizione delle due ragazze e le complesse vicende nelle quali venne coinvolto il vaticano nell'83.

# Come funzionano e vivono i centri anziani

Ogni anno diminuiscono i finanziamenti «Cosi' è troppo difficile sopravvivere»



# «I soldi arrivano col contagocce»

Storie di ordinario malgoverno. Non altrimenti andrebbero chiamate le peripezie, davvero romanzesche, attraverso cui gli anziani che gestiscono i centri sono costretti a passare ogni anno - da quando le circoscrizioni sono rette dal pentapartito - per ottenere i finanziamenti previsti. Un'ulteriore dimostrazione dell'effetto paralizzante della maggioranza che governa la città.

ETTORE GRECO

Il cammino è lungo e ogni tappa può riservare insidie imprevedibili. Lo sanno bene i dirigenti dei centri anziani che ogni anno devono percorrere un'autentica via crucis per strappare all'inertezza delle istituzioni i contributi necessari a garantire la normale attività dei centri. Da due anni non vi sono più soltanto i soliti impacci d'ordine burocratico. C'è una maggioranza di governo, che, per ignavia o per calcolo, fa di tutto per deprimere ed ostacolare una realtà di vita associata che avrebbe invece grandi potenzialità di sviluppo. È quanto si ricava dalla testimonianza diretta di alcuni anziani impegnati in prima persona nella gestione dei centri.

«Nel 1985 - racconta il presidente del centro anziani "Giarbatella" - l'XI circoscrizione, allora retta dalle forze di sinistra, ci aveva destinato 36 milioni. Ma ne abbiamo potuti spendere meno della metà, appena 17. Immediatamente dopo il cambiamento

utile avremmo dovuto spendere qualcosa come un milione al giorno. Così la metà è andata a finire in residui passivi». «I 10 milioni e mezzo che ci davano nell'85 - ci informa la vicepresidente del centro anziani "Esquilino" - sono diventati 9 nell'86, per ridursi a 8 e mezzo quest'anno. Nello stesso periodo gli iscritti sono aumentati del 50%». «L'anno scorso abbiamo atteso i soldi per tutto l'anno - afferma il presidente del centro anziani "S. Lorenzo" - ma sono arrivati solo il 2 dicembre. Così, in piena stagione invernale, col freddo, siamo stati costretti a organizzare, in fretta e furia, 3 gite, una di seguito all'altra».

I soldi quindi, quando arrivano, arrivano in ritardo, spesso neppure in tempo utile per essere spesi. Ogni anno c'è una ragione diversa che impedisce alle forze del pentapartito, che governano le circoscrizioni, di rispettare le scadenze per l'erogazione dei fondi. Nel 1985 si dovevano mettere d'accordo per la spartizione dei 20 posti di presidente. Mesi di trattative esitanti. Nel 1986 crisi a ripetizione nei consigli circoscrizionali. Altri mesi di paralisi. Nel 1987 crisi della giunta comunale, mesi e mesi di blocco totale. Eppure la prima istanza che gli anziani avanzano è quella della tempestività nelle decisioni e negli atti amministrativi. Quest'ultimi sono tan-

## Gli operatori sociali si fanno vedere solo nelle riunioni

Il quadro normativo che regola la vita dei centri è opera delle giunte di sinistra e reca chiara l'impronta di una concezione avanzata dei servizi sociali: non solo strumenti di socializzazione, centri di assistenza, ma anche luoghi di socializzazione, centri di iniziativa e di più vasta promozione umana. La legge regionale n. 11 del 1976, che fissa i criteri per la delega di competenze ai comuni in materia di assistenza agli anziani, è l'unica del genere esistente in Italia. Alcuni suoi principi sono stati persino recepiti nella risoluzione del Parlamento europeo del 1982 sui problemi della terza età. Anche il regolamento comunale del 1982 è in genere apprezzato, soprattutto perché assegna ai centri una pluralità assai vasta di funzioni. Il coordinamento romano ne chiede però la modifica in alcuni punti, auspicando una maggiore autonomia di gestione e la messa in opera

di strumenti che consentano di aprire i centri al territorio. Ma vediamo più in dettaglio alcuni problemi concreti con cui si misurano quotidianamente gli anziani che dirigono i centri.

**Presenza degli operatori sociali e culturali.** È gestita dalle circoscrizioni ed è andata nettamente calando in questi anni rispetto a quelli in cui governava la giunta di sinistra. Proprio su questo terreno, su cui si misura la capacità di intervento delle istituzioni, si è assistito a un netto ritorno indietro. In molti centri gli operatori delle circoscrizioni si fanno vedere solo quando si riunisce il comitato di gestione, di cui sono gli unici membri non direttamente eletti dagli anziani.

**Vigilanza.** Ne viene assicurata pochissima. È questa una lamentela assai diffusa fra gli anziani. Date le caratteristiche di molti edifici sedi dei centri,

## Negozianti «Niente shopping la sera»

Fare lo shopping durante la sera resterà per i romani un sogno irrealizzabile? Sullo scorcio estivo dei negozi (più elastico e comodo per la clientela ma più impegnativo per i commercianti) s'è aperto l'ormai tradizionale braccio di ferro tra commercianti e assessore.

Per il Comune l'assessore Rotiroi ha già messo a punto una delibera che prevede la possibilità di lasciare le saracinesche alzate tutte le sere fino alle 22. Chi lo chiederà potrà offrire ai suoi clienti l'occasione di fare acquisti anche fino a mezzanotte. Sarebbe per Roma una novità assoluta. Per evitare poi che durante il fine settimana la città si trasformi in un deserto la proposta è di lasciare (tranne che per le prime tre settimane di agosto) le consuetudini invernali: chiusura il lunedì mattina per le rivendite di merci varie e il giovedì pomeriggio per i negozi di generi alimentari.

Come si vede non si tratta di iniziative sconvolgenti, ma di proposte che allineerebbero la capitale alle altre grandi città europee.

Ma ai commercianti romani neppure questi pallidi tentativi di ammodernamento vanno giù. E ieri hanno diffuso un comunicato dove annunciano le loro controproposte. Ecco: per l'orario estivo la fascia d'apertura si dovrebbe limitare tra le 7 e le 21. Quanto al riposo settimanale l'Unione commercianti di Roma suggerisce di renderlo facoltativo. Chiedono però che sia spostato al sabato per i due mesi di luglio e agosto. L'asso nella manica dei commercianti è lo «shopping day» da realizzarsi in via sperimentale nel periodo natalizio e dopo una adeguata campagna d'informazione. In questa giornata sarebbero disposti a restare aperti fino alle 21-21.30. Il punto irrinunciabile per i commercianti resta la facoltatività di qualunque provvedimento, altrimenti - avverte l'associazione di categoria - si andrebbe incontro ad una «falsa partenza».

## Ostia «Il mare non è più sporco»

«Quest'estate non cambiare, stessa spiaggia stesso mare...» cantavano negli anni '60, ma oggi è difficile per i romani non cambiare. I turisti di balneazione ad Ostia, da Fiumara grande alla rotonda del Cristoforo Colombo, impediscono di assaporare, sulle nostre coste, il «sapere di sale». Non ogni speranza sembra però perduta. Infatti, Franco Rosi, segretario dell'Associazione balneare di Ostia, ha contestato quei divieti di balneazione perché infondati. Lo ha fatto in una lettera aperta indirizzata a Signorello, il presidente della tredicesima circoscrizione ed al pretore Amendola. Come è noto, i divieti si basano sulla presenza massiccia di tensioattivi sulla costa. Ma secondo i dati in possesso dall'associazione balneare i valori dei tensioattivi sarebbero scesi notevolmente.

«Nei giorni scorsi - afferma Franco Rosi nella sua lettera - non abbiamo potuto effettuare prelievi perché il mare è stato agitato. Li abbiamo fatti l'altro ieri, ed i dati rilevati non sono preoccupanti». Nei giorni scorsi Amendola aveva notificato le comunicazioni giudiziarie ai direttori dei depuratori di Ostia e Roma, ritenendo che quelle fossero le fonti dell'inquinamento. I dati dei nuovi prelievi rilevano valori di 0,16 al depuratore di Roma sud, di 9,70 al depuratore di Ostia, di 0,48 a Fiumara. I valori davanti agli stabilimenti di depurazione sono invece di 0,27 e 0,11. Riusciranno questi valori a restituire ai vacanzieri romani il loro spicchio di mare, e agli operatori turistici di Ostia una proficua stagione estiva? Si saprà nei prossimi giorni.

«Intanto - conclude così Franco Rosi la sua lettera - preghiamo cortesemente il sindaco Signorello di far effettuare nuovamente le analisi delle acque per verificare l'esattezza dei nostri dati. Nel caso venissero confermati chiediamo la revoca immediata dell'ordinanza di divieto». Chissà, forse qualche tuffo si può ancora fare.

# Ieri corteo e protesta in Campidoglio Tassisti in rivolta contro il blocco delle licenze

Una lunghissima fila di taxi ha invaso ieri via dei Fori Imperiali. Quattrocento auto, in sosta per ore, per protestare contro il blocco di 531 licenze già approvate dalla precedente giunta di sinistra. La delegazione dei tassisti ha trovato le porte degli assessorati chiuse e nessuno ha voluto riceverla. Una nuova manifestazione è stata programmata per martedì prossimo, giorno in cui si riunirà la commissione licenze.

GRAZIA LEONARDI

Sotto il Campidoglio sono arrivate alla spicciolata: nessun corteo, come annunciato, ma in piccoli gruppi di 10-15 per volta le auto gialle hanno raggiunto via dei Fori Imperiali, invadendo un'intera corsia. A metà mattinata ce n'erano più di 400: due file lunghissime, da piazza Venezia a via Cavour, in sosta il sono rimaste fino alle 15 per protestare contro il modo in

sore Palombi non ne voglia sapere. Da febbraio ha comunicato ai tassisti romani che non vuole neanche più riceverli e intanto continua a trovare cavilli tecnici alle delibere precedenti approvate, esaminando pure le virgole. I tassisti da tempo, e ieri con la manifestazione organizzata dalla Filg (Cgil, Uil-transport, Fit, Cna, chiedono il risanamento del servizio pubblico e come primo punto all'ordine del giorno pongono la questione di dare finalmente il via alle 531 licenze. Ma alla XIV ripartizione le pratiche vengono visionate con il contagocce, ed è certo che per il 30 giugno, ultimo termine utile, neanche la graduatoria provvisoria dei concorsi sarà pronta. Così continuerà a rimanere in piedi quel meccanismo perverso per cui tanti «sostituti» lavorano tutto il giorno e l'ef-

fettivo titolare della licenza svolge un'altra attività facendo anche pagare l'affitto della concessione. Mentre al Campidoglio il traffico è paralizzato, per ore i tassisti, lasciate le auto gialle sotto il sole dei Fori, sono saliti sul colle Capitolino. Ma ieri, ancora una volta, le porte degli assessorati sono rimaste chiuse. A risponderci c'erano solo le segretarie e un penoso scabiarbile tra l'assessorato di Bernardino e gli uffici del capogabinetto, hanno costretto i tassisti ad andarsene via ancora una volta con il sacco vuoto. Non gli è stata concessa neanche una sala per riunioni con le uniche forze politiche i presenti a riceverli: Pci, Psi, Dp. E la scusa dei campidoglio permanenti non ha retto all'evidenza che il nel pomeriggio si sarebbe tenuto un ricevimento pubblico.

La manifestazione dei tassisti ieri mattina

## Regione Propaganda con carta intestata

Nei giorni infuocati della campagna elettorale ha spedito migliaia di lettere ai dipendenti dei Comuni della provincia di Frosinone con carta e busta intestate «Regione Lazio - Sezione controllo atti degli enti locali di Frosinone». Il candidato è Nazareno Cioffi, in lista con il partito socialdemocratico e presidente del comitato di controllo della provincia di Frosinone. I consiglieri comunisti Angiolo Marroni e Danilo Collepari hanno presentato ieri un'interrogazione sulla vicenda: vogliono sapere se Cioffi ha utilizzato beni e personale regionale e chi ha pagato le spese postali. Chiedono poi interventi contro l'uso elettorale di un ufficio regionale.

## Viterbo Santa Rosa finisce dal giudice

Prima o poi doveva succedere anche a lei. Santa Rosa, la patrona di Viterbo, la giovinetta che salvò la città dalle palle di cannone dell'Imperatore, è entrata nelle aule del Tribunale di piazza Fontana Grande. Il costruttore della «macchina», il «campanile» che cammina per le vie di Viterbo, la notte del 3 settembre, in onore della santa, ha citato il Comune davanti al giudice. Pretende il pagamento degli interessi (22 milioni) sui ritardati pagamenti effettuati dall'amministrazione ed il rimborso dell'iva che lo stesso costruttore, il big del commercio Socrate Sensi, avrebbe anticipato. La convenzione tra Sensi e il Comune prevede il pagamento di 180 milioni per il primo trasporto, e 55 per i successivi. L'udienza è fissata per il 2 luglio.



Al lavoro per la «defissione» dei manifesti

# Le affissioni spreca

Un organico carente mille tabelloni inutilizzati Secondo la Cgil il Comune non sfrutta a dovere i suoi spazi pubblicitari

GIULIANO CAPELATRO

I miliardi potrebbero essere, lira più lira meno, cinquanta l'anno. Ma nelle casse del Comune ne arrivano a malapena una quindicina. Uno spreco di risorse e di opportunità occupazionali mancate: così la Cgil-Funzione pubblica di Roma, per bocca del suo segretario Giuseppe De Santis, definisce la situazione del servizio affissioni e pubblicità del Comune, e parla senza mezzi termini di «giungla delle affissioni» e di «perverso intreccio tra interessi privati e ignavia pubbliche». Occasioni per i «raccuse» del sinda-

catto, una conferenza stampa cui hanno partecipato i circa duecento lavoratori del servizio: i sessanta ufficiali (di cui appena venticinque effettivi) e i centoventi precari, cioè quel drappello reclutato sotto le elezioni, che potrebbero trovarsi già da oggi senza lavoro.

Quello dell'organico, infatti, è una delle pietre dello scandalo, una delle cause fondamentali del cattivo funzionamento del servizio affissioni. La pianta organica, infatti, prevede centocinquanta operatori; in realtà ne sono presenti appena sessanta; e gli effettivi, cioè quelli che si accollano nei fatti tutto il servizio, sono venticinque.

«Da qui - spiega De Santis - la nostra proposta di assumere questi centoventi precari, per poter dare valide gambe a questo servizio. I venticinque effettivi non ce la fanno, obiettivamente non ce la possono fare a gestire tutti gli spazi disponibili. Le nuove assunzioni funzionerebbero da moltiplicatore: si potrebbero istituire addirittura delle squadre circoscrizionali, insomma, il Comune potrebbe davvero far fruttare il suo patrimonio di spazi. Ed ecco che le sue entrate, di conseguenza, aumenterebbero in proporzione».

Gli spazi, altro aspetto del problema. Secondo la mappa disegnata alla fine degli anni Settanta, il Comune dispone di qualcosa come quattrocentotrentasei milioni di metri quadrati per affissioni; un al-

tro trenta; quaranta per cento si sarà aggiunto in questi anni nei quartieri periferici. Il patrimonio viene completato da 3.140 tabelloni («spazi strutturali» in gergo). «Che però esistono solo sulla carta - precisa De Santis -». Quelli utilizzati direttamente dal Comune, infatti, sono appena 735. Altri 1405 sono dati in concessione o affittati a privati e mille sono completamente inutilizzabili».

Quella degli spazi per le affissioni è una torta di considerevoli dimensioni, un veicolo pubblicitario secondo solo al mass-media, ambito dai privati e su cui prolifera l'abusivismo. Il sindacato fa i conti in tasca al Comune e dà queste cifre: dieci miliardi provengono dalle insegne dei negozi; tre miliardi dalle concessioni ai privati; un miliardo e seicento milioni dalla gestione diretta. Ma gran parte del patrimonio sfugge al suo controllo: i megatabelloni, per esempio, cioè quelli che misurano 3/4 metri di lunghezza per 2/3 metri di altezza, sono tutti appaltati o affittati, e in non pochi casi sono il terreno privilegiato dell'abusivismo.

«Ecco perché - spiega De Santis - proponiamo anche un potenziamento degli uffici amministrativi, che oggi possono contare su circa cinquanta impiegati. Una volta potenziati, potrebbero svolgere compiti di ricognizione e programmazione del servizio, effettuando anche un controllo ed una verifica delle concessioni. Per questo pensiamo alla creazione di un servizio ispettivo». Così il sindacato ha chiesto all'assessore Carlo Pelonzi un confronto in consiglio comunale ed un'assemblea sui servizi pubblici, ribadendo la richiesta di proroga per gli attuali 120 precari, assunti dal Collocamento per chiamata numerica: una condizione in linea con quanto dispone il nuovo contratto di lavoro.

Oggi, venerdì 26 giugno; onomastico: Angelico; altri: Virgilio.

### ACCADDE VENT'ANNI FA

Quando si dice l'amore per le collezioni! Fernando Pacini aveva raccolto nel suo appartamento circa cinquanta milioni di francobolli. Peccato che erano rubati e che l'uomo sia stato denunciato da un mediatore, Nello Moruzzi. Quest'ultimo, infatti, vittima di un precedente furto, ha riconosciuto tra i pezzi che il Pacini tentava di vendergli, uno di una serie che gli era appartenuta. L'astuto Moruzzi ha fatto finta di accettare l'affare precipitandosi subito dopo dagli investigatori della Mobile. Finalmente dopo tanti mesi di indagini qualcuno dei ricettatori è caduto nella rete.

### NUMERI UTILI

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulante 5100  
Vigili urbani 67691  
Soccorso stradale 4956375-7575893  
Sangue 4956375-7575893  
Centro antiveleno 490663  
(notte) 4957972  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Guardia medica (privata) 6910280 - 800995 - 77333  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972  
Per tossicodipendenti, consulenze Aids (ore 9-21 anche di domenica) 5311507

# Succede a ROMA

## ANTEPRIMA

### I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Archi (baby sitter) 316449  
Pronto il ascoltito (tossicodipendenti, alcolismo, emarginazione) 6284639  
Aed 860661  
Orbis (prevendita biglietti concert) 4744776

### I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433  
Fs: informazioni 4775  
Fs: andamento treni 464466  
Aeroporto Ciampino 4694  
Aeroporto Fiumicino 60121  
Aeroporto Urbe 8120571  
Atac 4695  
Acrolat 5921462  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autonoleggio) 47011  
Avis (autonoleggio) 457991  
Bicinoleggio 6543394  
Collalti (bic) 6541084

### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelut)  
Lutovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Paroli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



### ROCKPOP

ALBA SOLARO

## Piccolo geniale Prince e Meredith Monk grande artista multimediale

### APPUNTAMENTI

Fontane di Roma. Cerimonia della consegna dell'8° Premio internazionale promosso dal Centro Arte e cultura «La Sponda». Appuntamento oggi, ore 21, al Teatro Argentina. La manifestazione, presieduta da Giulio Andreotti, è patrocinata dagli Enti locali, dall'Ept e dalle Fs.

### QUESTOQUELLO

Primalgenius. Mostra a cura di Gianfranco Proietti; opere di Anzellini, Francisi, Gherlanti esposte fino al 28 giugno a Tuscania, nella Chiesa di San Biagio.  
Campo estivo. L'Archi ragazzi di Roma organizza un campo estivo itinerante a Badia Prataglia (Arezzo) dal 1 al 15 agosto (3 turni di 15 giorni) per ragazzi da 9 ai 14 anni. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi giovedì ore 16-19 e martedì 9-12 in viale Giulio Cesare 92, tel. 316449.  
Corral Cipla. Sono questi di ipnosi integrabile e di psicologia applicata e si tengono a Vulcano, nelle isole Eolie. Per informazioni rivolgersi presso la sede di piazza B. Cairoli 2, telef. 654.39.04.  
Maldoror. Presso la scuola-laboratorio di via Conte Verde, n. 4, si tengono seminari-workshop di video-cinema, foto. Per informazioni rivolgersi in sede, tel. 73.67.90 ore 10-13 e 16-19.  
Xilografia giapponese. Ultimo mese del corso tenuto da Missa Yoshida ogni giovedì, ore 17-20 presso il Centro culturale «La società», via Tiburtina Antica, 15/19 (vicino all'Università). Il corso è gratuito.  
Ballo di Roma (via Aurelia 477). Da lunedì iniziano gli stages di Patrick King per la jazz dance e di Mara Fusco per la tecnica accademica. Informazioni al 620331.  
Scuola Valeria Lombardi (via S. Nicola de' Cesarini 3). Stage di afro-danza tenuto da Bob Curtis dal 1° al 16 luglio. Informazioni al 6548454.

### MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato di La Sapienza (ore 10-13 e 16-19, domenica chiuso) e allo stabilimento ex Peroni di via Regio Emilia 54 (ore 10-13.30 e 17-20, domenica 9-13.30, lunedì chiuso). Fino al 13 settembre.  
Subletyria. 1699-1749. Opere del pittore che visse e lavorò a Roma. Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.  
Le stanze della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione della collezione Mario Praz. Dipinti e acquarelli 1776-1870. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ore 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 6 settembre.  
Rosette comunale. Tutte le più belle rose e quelle che hanno vinto il premio internazionale. Viale Aventino, ore 8-12.50 e 14-19.50. Fino al 30 giugno.  
Disegni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto di Corsini, sessanta disegni di Leonardo al Canaletto. Via della Lungara 230. Ore 9-13, martedì anche 15-17.30, domenica chiuso. Fino al 31 luglio.  
La nascita della Repubblica. Mostra storico-documentaria per il 40° della Repubblica. Mostra storico-documentaria, piazza degli Archivi, Eur. Ore 9-14, domenica e lunedì chiuso. Fino al 31 luglio.  
Gatti nell'arte. Il magico e il quotidiano. reperti del primo Millennio e dipinti del sec. XVI-XVIII. Palazzo Barberini, salone Pietro da Cortona, via delle Quattro Fontane 13. Ore 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 19 luglio.

### NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA  
Situazione del tesseramento al 25-6-1987. Iscritti 29.417, 91,15% (+ n. 384 rispetto alla stessa data dello scorso anno); di cui donne 9.130; reclutati 917; recuperati 1.298.  
Classifica per zone territoriali del Pci. Zona Centocelle 1.264, 59,61%; zona Appia 1.219, 34,8%; zona Castilia 1.345, 87,04%; zona Tuscolana 1.995, 96,38%; zona Ostiense-Colombo 2.336, 96,29%; zona Eur-Spinaceto 967, 93,70%; zona Prenestina 2.144, 93,54%; zona Giancollese-Portuense 2.380, 92,79%; zona San Saba 948, 98,8%; zona San Pietro 1.958, 92,22%; zona Tiburtina 3.834, 88,22%; zona Nord 2.843, 87,96%; zona Centro 3.391, 85,52%; Varie 853, 77,6%.  
Assemblee con il tema «Annali del voto dal 14-15/6/1987».  
Sez. Azzurri Lido alle ore 17 con Maurizio Sacco.  
Mazzoli alle ore 20, con Goffredo Bellini, segretario della Federazione romana. Sez. Bravetta alle ore 17,30, con Giulia Rodano.  
Sez. Donna Olimpia alle ore 18, con Carlo Leoni. Sez. Salario alle ore 18, con Sandra Campanelli. Sez. Vittoria alle ore 18, con Michele Mita. Sez. Porta Medaglia alle ore 20, con Giovanni Mazza. Sez. Pretesto alle ore 20, in via Avella 31, con Sergio Micucci. Sez. Nuova Magliana alle ore 18, con Vittorio Perla. Sez. Tor di Scelano alle ore 18,30, con Sergio Gentili. Sez. Alessandria alle ore 18, con Leda Colombini. Sez. Campitelli alle ore 18,30, con Giorgio Fregosi. Sez. Ottavia Togliatti alle ore 20, con Paolo Mondani. Sez. Massimina alle ore 20, con Maurizio Marcelli. Sez. Torre Aguzza alle ore 20, con Sarcocchia. Sez. Prima Porta alle ore 19,30, con Michele Civita. Sez. Spinaceto alle ore 18, con Emidio Mancini. Sez. Monte Mario alle ore 18, con Angiolo Marroni. Sez. Ostia Levante alle ore 18, con Roberto Piccoli. Sez. San Giorgio alle ore 18, con Roberto Piccoli. Sez. Castelverde alle ore 20,30, con Franco Vichi. Sez. Tor Sapienza alle ore 18,30, con Aldo Pirone. Sez. Reginaldi in via A. Bove alle ore 18,30, con Grazia Ardito. Sez. Lunghezza alle ore 20,30, con Enzo Furo. Sez. Romanina alle ore 18, con Roberto Piccoli. Sez. Castrigliata alle ore 18, con Sez. Nuova Gordiana e Atac Sud alle ore 17 con Umberto Cerrì.

### FESTE DELL'UNITÀ

A San Basilio alle ore 19,30, dibattito su «Occupazione e condizione giovanile» nel cinema di Reb-Unità.  
Unità e tesseramento: riunione dei segretari di sezione su «Festa dell'Unità e tesseramento» con Anna Nuccitelli e Giacomo Maglio.  
Sez. Labaro festa dell'Unità in via Fiammia all'altezza del Gra: ore 16 murali, si concludono a spettacolo, ore 18.30, assemblea su musica, giochi, attrattori: ore 18.30 dibattito + video su «Giovani, Scuola, Lavoro»; ore 20.30 Music salad, jazz & rock - Karl Potter; ore 20.30 Kojanisquari - Film documentario; ore 22.30 videarte; ore 23.30 comiche e cartoons; ore 0.30 videarte. Il Miro Rabbit in giro per il Festival.

### COMITATO REGIONALE

Federazione Castelli. È convocata per martedì 30 alle ore 17 presso la sezione di Genzano la riunione del Cj e della Cte unitamente ai segretari di sezione, analisi del voto, prospettive politiche nell'impegno del partito. Relatori F. Cervi, segretario della federazione. Partecipa M. Quattrucci, segretario regionale.  
Albano ore 18, assemblea (Sez.). Marino ore 18,30, assemblea su analisi voto (Ciochi, Fredda). Carpineto ore 20,30, assemblea (Scalchi). Grottaferata ore 18, assemblea (Fortini). Montecompatri ore 19, attivo (Corradì). Colliero ore 21, Cd (Magni). Gavigliano ore 20, assemblea su analisi voto (Aversa). Labico apertura Festa de l'Unità.  
Federazione Civitavecchia. Federazione ore 18, gruppo Usl Rm21 (Vercesi, Cascianelli). Civ. Togliatti ore 21, segreteria su Rm21. Cerveteri ore 21, assemblea soci Coop. Carissime sociali (Profili, Minucci). Brindano ore 20, analisi voto (Rosa). Anagniniana ore 20,30, analisi voto (Rosa). Alimurto ore 18, attivo Università Agraria (Fascucci, Tedi). S. Marinella ore 21, attivo situazione politica locale (Tedi).  
Federazione Frosinone. Attivo ore 18, Cd (Gatti). Ceperano ore 20, Cd (De Angelis). Isola Liri ore 18, Cd (Capaniani). Frosinone ore 18, Cd (Terzani). Cassino ore 20 (Paglia). Ceccano ore 20 (Mazzoli). Torrice ore 21 (Mazzocchi).  
Federazione Latina: attivi su analisi voto. Formia ore 18,30, zona sud (Bartolomeo). Di Reato, Terracina ore 19 (Reccia). S. F. Circeo ore 21 (Berti). Roccarogora ore 20,30, (Amici, Recchia). Sermoneta S. ore 20,30. Federazione Viterbo. Civita Castellana ore 17, attivo Festa provinciale (Paroncini). Capranica ore 20, attiva festa de l'Unità. Bracciano ore 18,30, assemblea (A. Giovagnoli). Acquapendente ore 21, riunione collegio (Spasotti). Bassano Romano ore 21, assemblea (Barbieri). Monterotondo ore 21,30 assemblea (Zuccheti). Tarquinia ore 21, assemblea. Montefiascone ore 21, Cd.

Prince. Giovedì, Stadio Flaminio, biglietto lire 30.000. È stato già definito da molti, senza mezze misure, il più bel concerto di questa stagione, ed ora approda a Roma con tutto il carico di mito che questo piccolo e geniale musicista di Minneapolis si porta dietro. È un autodidatta prodigo, ha saputo ridefinire la storia della black music, raccogliere l'eredità di James Brown, contaminarla con il rock, la psichedelia, il beat, ogni singolo genere espresso dalla musica negli ultimi vent'anni. E sul suo stile ha fondato una scuola ed un impero, la sua etichetta Paisley Park. Sulla scia dell'ultimo lp, «Sign of the times», giunge in Italia senza gli ormai discoli Revolution, anche se alcuni di loro lo accompagnano ancora, assieme alla splendida Cat, la ballerina che in questo spettacolo assolve la performance provocatoriamente sexy di Prince. **Blasters.** Lunedì 29 alle 21 a Euritmia, Parco del Turismo. Biglietto lire 16.000. Gruppo di supporto Carl Lee and the Rhythm Rebels. «Pure American Music», così definiscono i Blasters la loro musica ruspante ed incandescente, un misto di

rock'n'roll, rhythm and blues, country che si nutre della passione e del rispetto per la grande tradizione americana. La formazione con cui si presentano schiera Phil Alvin con la sua voce strugente, mentre alla chitarra il fratello Dave è stato sostituito dall'ottimo Billy Zoom, fuoriuscito dagli X; al basso c'è John Bazz, alla batteria Bill Bateman ed al sax Lee Allen. **Meredith Monk with Nurit Tilles.** Dal 1° al 4 luglio, teatro Spaziozero, via Galvani 65. È difficile trovare una collocazione precisa per questa grande artista americana, che non è solo cantante, compositrice, performer, ma anche coreografa nonché filmmaker. Sin dal suo esordio, nel 1964, alla Washington Square Galleries di New York, le Monk ha fatto suo un linguaggio che supera la specificità delle diverse forme artistiche unendo musica, danza, teatro, film, pittura, scultura, in spettacoli di grande respiro e suggestioni epiche. La caratterizza il singolare uso della voce, collegato più al suono che alle parole, quasi la sua ugotra forse uno straordinario strumento espressivo.

**Brazil la concert.** Euritmia, Parco del Turismo, da martedì 30 a giovedì 2. Come potrebbe mancare un po' di Brasile nella calda estate romana. Ecco allora il Brasile, rappresentato da tre illustri ambasciatori in musica. Si parte martedì con Gilberto Gil, ormai di casa in Italia; quindi mercoledì sarà la volta di Jim Paro e si chiude in bellezza con la splendida voce di Tania Maria, fra il jazz ed il samba. **Festa dell'Unità.** «Dalle donne la forza delle donne». Tivoli, Villa D'Este. Due appuntamenti in musica da annotare per i rock fans; il primo è per mercoledì 1, con un concerto nello stadio comunale di Tivoli che avrà protagonisti tre nomi «storici» del rock italiano: New Trolls, Nomad e Banco. Giovedì invece, visto che la festa è dedicata alle donne, sempre nello stadio, sarà la volta del rock femminile, con Jo Squillo, le torinesi Funky Lips e Joy & the Jungle. **Toni Picano.** Giovedì 2 al Fonclea, via Crescenzo 82/a. Toni Picano è un giovane musicista romano la cui ricerca si fonda sulla rivitalizzazione della musica italiana alla luce di forme rock, jazz, ed anche alcuni accenti samba.



Carla Marcotulli domani al Festival jazz di Fregene

### JAZZFOLK

SANDRO PALI

Rassegna del jazz italiano. Un festival anche a Fregene. La 1° edizione, voluta dalla Pro loco e curata da Franco Chiar, prende il via domani in un'area dello stabilimento «Rio». Alle 21.30 l'apertura dell'apertura spetta alla pianista Rita Marcotulli e al sassofonista Pietro Tonolo che da tempo, in quintetto e in altre formazioni suonano, e molto bene, insieme. Questa formazione comprende Enzo Pietropaoli (contrabbasso), Roberto Gatto (batteria) e la voce di

## Le sorelle Marcotulli suonano e cantano al «Rio» di Fregene

classica di Carla Marcotulli. Il festival è diluito nel tempo ed arriva sino al 26 luglio. **Alta Festa delle donne.** È quella nazionale che si apre domani a Villa D'Este di Tivoli. Al piano bar del Chiostro, ogni sera alle 21, c'è Elga Paoli. Di jazz: domenica alle 21 Le Clarinetate guidate da Maddalena Deodato, lunedì la vocalista Giupi Paone in quartetto, martedì la voce di Karen, Jones. **Jazzfusion.** Rientra nell'Euritmia e si definisce «2° festival

giovani musicisti». Partito ieri sera al parco del turismo all'Eur propone altre tre serate. Oggi si esibiscono Five Pounds, Andorra, Silent Circus, Sta-Tu, Karen Jones, domani Red Line, Saigon, French Kissing, Blue Note Jazz Quintet, Stefano Recchiotti + Workshop; domenica Marco Albertini Quintet, Jazz Fusion Quartet, Libens, Dynamite, Algemona Group. Sempre alle 20.30. **Blue Lab.** Vicolo del Fico, 3. È il club più

giovane della città ed è quello che resiste di più. Ancora due giorni: stasera il quartetto di Enrico Guarino (sax tenore), Riccardo Cundari (basso), Andrea Beneventano (piano), Luca Ingletti (batteria); domani sera grande festa di chiusura con Luisa, Ivano, Mimmo e numerosissimi ospiti. **Tusitata.** Stasera Nino De Rosa esegue alcuni brani del suo ultimo Lp con la presenza di numerosi ospiti, domenica ultimo appuntamento con la rassegna di jazz e poesia.

## TEATRO



Prince in concerto giovedì allo Stadio Flaminio

**Isola Tiberina.** Martedì, ore 21, la «prima» di *Per un sì e per un no* di Nathalie Sarraute per la regia di Marco Lucchesi. La Sarraute è una delle scrittrici francesi più importanti, scoperta da Sartre che scrisse la prefazione del suo primo romanzo nel 1948. Nella sua opera segue le vicissitudini dei mostri interiori che lei chiama «tropismi». Martedì ore 21. **Corcere di Rebbiba** (via Bartolo Longo 72). Un ponte tra il carcere e la società attraverso la cultura. A questo scopo verrà allestito uno spettacolo teatrale, *Cuba and his teddy bear* di Reinaldo Povoà a cura della *Teatro e società*. Gli attori sono detenuti diretti da Gianni Converso. La performance tratta del dramma di una famiglia portoricana emigrata a New York. Stasera e domani alle 21 previa conferma al 6797496.

## ARTE

DARIO MICACCHI

## Mastroianni dona alla Galleria

Umberto Mastroianni. Complesso Monumentale del San Michele, via di San Michele 22; dal 30 giugno ore 18.30 al 15 luglio; ore 11-12.30 e 16-19.30. Sono presentate le sculture, i cartoni incisi e i disegni che lo scultore Umberto Mastroianni ha donato allo Stato italiano e destinati alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma che si arricchisce così di una collezione assai bella e importante di opere di diversi periodi di uno dei più grandi scultori italiani ed europei, autore fra l'altro di grandi imprese monumentali per la Resistenza antifascista, contro la guerra e per la pace. **Le stanze di Persefone.** Festa nazionale dell'Unità delle donne, Tivoli, Villa d'Este; da domani al 5 luglio; ore 9/24. Un gruppo di artiste ative a Roma, che sviluppa una ricerca sull'unità del linguaggio artistico e su un discorso strategico dell'arte al fine di valorizzare il lavoro individuale nel lavoro di gruppo, ha messo in mostra queste «Stanze di Persefone». Le artiste sono: Lucie Delbove, Roberta Filippi, Rossana Granata, Cosetta Mastragostino, Daniela Monaco, Gianna Pizzi, Brigitte Prazak, Carole Le Pers e Susanna Talyero. **Pittori fotografi a Roma 1845-1870.** Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo 10; fino al 15 luglio; ore 9.30-14. Nella raccolta fotografica comunale si conserva un materiale sterminato e di vario argomento. Alla metà dell'Ottocento passarono e vissero a Roma innumerevoli artisti italiani e stranieri e molti di loro erano buoni fotografi al fine della pittura o veri e propri cultori di fotografia. Sono state qui riunite fotografie di vario soggetto rivestite di luoghi e figure ma anche di una nuova cultura dello sguardo che si faceva strada. **Paolo Borghi.** Galleria Apollodoro, piazza Mignanelli 17; fino al 15 luglio; ore 10-13 e 17-20. Un nuovo anacronismo di un esercito che rende omaggio a Gianlorenzo Bernini e al suo capolavoro «Apollo e Dafne» in una fitta serie di sculture e sculture in marmo di Carrara e in bronzo.

## CLASSICA

ERASMO VALENTE

Villa Medici. Il segno dell'estate, nella nostra città, non è dato dal caldo, ma dalla musica. Il caldo significa musica. Si svolge, in questi giorni, il sesto nel Festival di Villa Medici. Stasera c'è il film di Griffith, «Intolerance», risalente al 1916, con musiche «ad hoc» composte da Antoine Duhamel e Pierre Jansen, recentemente in occasione della revisione del film. Suona l'Orchestra nazionale dell'Ile de France, diretta da Jacques Mercier. Si replica domenica, sempre alle 21. Martedì, si vedrà il balletto «Mort de ris» con la coreografia di Mathilde Monnier; mercoledì, concerto sinfonico, con l'Orchestra di Santa Cecilia, diretta Kent Nagano. In programma musiche di Berlioz, Hurl e Madonna. **Musica in Campidoglio.** La solitudine di Villa Medici dura poco. Il 2 luglio, con replica il 3, alle 21.30, l'Orchestra di Santa Cecilia inaugura la stagione estiva in piazza del Campidoglio, con la «Quinta» di Mendelssohn e la «Quarta» di Ciaikovski, anch'esse dirette da Kent Nagano. I concerti andranno poi avanti, con tre repliche ciascuno, il mercoledì, giovedì e venerdì.

## Tanti Festival e altre buone occasioni

**Leti Cantores.** L'associazione «Leti cantores» conclude domani la serie di concerti dedicati alla memoria di Fosco Corti, con il Coro polifonico «Luigi Colacicchi», diretto da Domenico Cieri. Alle ore 21, nella Chiesa della Maddalena. **Il Tempio.** Nella Basilica di S. Nicola in Carcere, domani alle 21 e domenica alle 18, la pianista Maria Luisa Brunelli suona musiche di Mozart, Ravel, Bach-Liszt e Prokofiev. **Italia-Viva.** Oggi, alle 17 (piazza Campitelli, 2), c'è il concerto di presentazione dei partecipanti al corso di interpretazione dedicato alla musica vocale russa del «Gruppo dei Cinque», tenuto da Sofia Mukhametova. **Coro svedese.** La gradinata di piazza di Spagna appare come luogo ideale per un concerto dedicato alla pace, all'ambiente e all'Europa. Cantano lì, alle 19, il Coro «Forsbacka» di Valbo (Svezia), il Coro «Monteverdi» di Fondi e duecentocinquanta bambini che eseguiranno l'Inno alla gioia della «Nona» di Beethoven. **Fuori Roma.** La settimana del jazz al Nord con il Festival dei due Mondi (c'è «Parsifal» oggi) e l'opera «Montezuma» (domani), al Sud con il Festival Pontino, che presenta a Minturno domani l'Orchestra da camera di Santa Cecilia (ore 21). Teatro Romano) e domenica (19.30, Abbazia di Fossanova) musiche di Fauré, Martucci e Westehout, illustrate da Giovanni Carli Ballola. **Castelli in musica.** L'ultima parte della rassegna è per la classica; oggi, ore 21, a palazzo Rispoli, concerto di Matteo Scarpelli e Andrea Pighi, domani di Francesco Storino, domenica, 17.30, New Winds Ensemble.

## CINEMA

PAOLO PENZA

**Assault di Fons Rademakers;** con Derek Lint, John Kraaykamp e Monique Van de Ven; da un romanzo di Harry Mulisch. Vincitore di un premio come miglior film straniero all'ultima edizione degli Oscar, questo *Assault* oggi in uscita è tratto da un bellissimo libro di H. Mulisch dal titolo *L'attentato*. La storia, che tras origina nei giorni dell'occupazione nazista dell'Olanda ed arriva fino ad oggi, ha uno svolgimento quasi da film giallo, impennata con il attorno alla ricerca di una verità nascosta nel passato. Un film sulla memoria e sul senso di colpa originato da un'immensa tragedia come la guerra. **Street Smart - Per le strade di New York** di Jerry Schatzberg; con Christopher Reeve, Kathy Baker e Morgan Freeman. Annunciato e poi siliato ci qualche settimana. Street Smart esce finalmente a Roma, dandoci modo di apprezzare le qualità interpretative di Christopher Reeve. Mr. Superman sullo schermo ma anche raffinato e sensibile attore teatrale, come ha capito James Ivory che l'ha utilizzato nei *Bostoniani*. Qui veste i panni di Jonathan Fisher, un reporter in disgrazia che si inventa di sana pianta un'inchiesta sulla prostituzione. In

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

**Isola Tiberina.** Domani a Roma Quartetto d'ombra, fortunata produzione della compagnia «Vera stasi». Lo spettacolo si svolgerà nell'ambito della rassegna di Teatro e Danza nell'Isola Tiberina stasera alle 21. Mercoledì sarà la volta di *Fraldi Troupe*, ultima produzione del gruppo TeatroTrotto con le coreografie di Lucia Lauror e Gloria Mujica, mentre giovedì in scena lo spettacolo di Roberto Pace e Michael McNeil *Illustrations*.

## Per le strade di New York con un reporter

brevi si ritroverà addosso la polizia e la mafia locali, ansiose di scoprire quello che sa. Il regista Schatzberg anni fa diresse un capolavoro come *Lo spaventapasseri*. **Mississippi adventures** di Walter Hill; con Ralph Macchio, Joe Seneca e Jami Gertz. In forse l'uscita dell'ultimo *Walter Hill*, stavolta non alle prese con bande di fuggiaschi in mezzo a un ambiente ostile ma con un ragazzo che sogna di diventare un grande bluesman. Ma Hill è sempre lui, perciò la ricerca del giovane diventa un viaggio per l'America a fianco di un vecchio musicista, grazie al quale impazzirà ad essere «grande». Un corso di regia tenuto dal sovietico Nikita Mikhailov avrà luogo a Roma dal 29 giugno al 3 luglio. Per iscriversi al seminario rivolgersi all'International Forum, via Nerola 2, tel. 8313515-8387674. Inizia domani a Tivoli, nella cornice di Villa d'Este il Festival dell'Unità delle Donne. È prevista una rassegna di film dal titolo *Maschinen amorsosa, dam*, è in programma *Rosa L. della Von Trotta*; lun. *Miss Mary* di M. Luisa Barmbar; mar. *Cercasi Susan* della Seidelman; mer. *Uomini di Doris Dorne* e giovedì *Occhio nero, occhio bianco* di Muzzi Loffredo.

## Ville e un'isola per ballare all'aperto

**Villa Medici.** Martedì secondo appuntamento con la danza con la De Hexe Production che presenta coreografie di Mathilde Monnier e Jean-François Duroure, esponenti della nuova danza francese. **Mort de rite** è il titolo dello spettacolo che inizierà alle 21 (L. 16.000). **Villa Massimo.** Teatro-danza in programma all'Accademia tedesca. Lunedì con *Maskenball* e *Prolog* di Harald Weiss

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

## Ville e un'isola per ballare all'aperto

con i membri della Vienne Newport Company Frankfurt e il gruppo Tanztheater del Teatro stabile di Brema e martedì con *Tanze ums hölzerne Pferd* un assolo sempre di Weiss. **Teatro all'aperto di Genzano.** Inizia sabato il XIII festival dell'Infiorata di Genzano con la suite da *Coppelia* ripresa dalla coreografia di Marlines e Saint-Léon rivisitata da Piero Martelletta. (Ore 21, da L. 5.000 a L. 10.000).

# ROMA

spettacoli a

## TELEROMA 56

Ore 10 «A tutto gas», film 16 «Calendario» cartoni, 16.25 «Anche i ricchi piangono», 19 «Dancing Days», 20.30 «Evelyn», 22.35 «Storie di donne», 24 «Fitz Patrick» telefilm, 1 «La casa che non voleva morire», film

## GBR

Ore 13.35 «Il nemico alla porta» telefilm, 16 Cartoni animati, 17.30 «Il nemico alla porta», telefilm, 18.20 «Ryan», telefilm, 18.50 «Rosa di lontano», 20.25 «Videogiornale 22 In scena le opere», 23 «Dietro la maschera»

## N. TELEREGIONE

Ore 16.15 «Affari di cuore» telefilm, 17.30 «Avventure in alto mare» telefilm, 19.30 «Cenerentola 20.40 America Today 21.30 All'ultimo stadio 22.30 Roma in 23.30 I falchi della notte 0.30 America Today

## PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000 Camera con vista di James Ivory con Magge Smith BR (15 22 30) Via Siamra 17 Tel 426778

ADMIRAL L 7.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Ross con Rupert Everett O nella Muti DR (17 22 30) Piazza Verbano 15 Tel 851195

ADRIANO L 7.000 Dimensione terrore di Fred Dekker G Piazza Cavour 22 Tel 352153

AIRONE L 6.000 Chiusura estiva Via Lido 44 Tel 7827193

ALCIONE L 5.000 Purple Rain di A. Magnoli M Via L. di Lesna 39 Tel 8380930

AMBASCIATORI SEXY L 4.000 Film per adulti 110 1130 16 22 30 Via Montebello 101 Tel 4741570

AMBADEDE L 7.000 Chiusura estiva Accademia Agnelli 57 Tel 5408901

AMERICA L 6.000 Chiusura estiva Via N. del Grande 6 Tel 5816168

ARCHIMEDE L 7.000 Bostoniani di d. James Ljung con Va. nella Redgrave Christopher Russell DR Via Archimede 17 Tel 875567

ARISTON L 7.000 Assalto - PRIMA Via Cavour 19 Tel 353230

ARISTON H L 7.000 Il mistero del Lago scuro PRIMA Galleria Colonna Tel 6793267

ASTORIA L 6.000 Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise Via V. di Val Belardi 2 Tel 5140705

ATLANTE L 7.000 Dimensione terrore di Fred Dekker H V. Tuscolana 745 Tel 7610656

AUGUSTUS L 6.000 My beautiful laundrette di Stephen O. V. Emanuelli 203 Tel 6875455

AZZURRO SCIPIONI L 4.000 Invito al viaggio ore 22.30 Per favore non mordermi sul collo Via dei Scipioni 84 Tel 3581094

BALDUINA L 6.000 Chiusura estiva P.zza Nuova 52 Tel 37592

BARBERINI L 7.000 Il nome della Rosa di J. J. Annooud con Sean Connery DR (17 22 30) Piazza Barberini Tel 4751707

BLUE MOON L 5.000 Film per adulti Via dei Cantoni 53 Tel 4743936

BRISTOL L 5.000 La vedova nera di Rob Rafelson con Delia Winger Theresa Russell (16 22) Via Tuscolana 950 Tel 7615424

CAPITOL L 6.000 Chiusura estiva Via G. Saccani Tel 393280

CAPRANICA L 7.000 Il giardino indiano di Mary McCormack con Deborah Kerr Madhur Jaffrey DR (17 22 30) Piazza Capranica 101 Tel 6792465

CAPRANICETTA L 7.000 Non dimenticate Mozart di Silvio Luthar con Armin Mueller Stahl DR (17 22 30) P.zza Montecitorio, 125 Tel 6789957

CASSIO L 5.000 Basil Investigatop - DA (16 22 30) Via Cassia, 692 Tel 3651607

COLA DI RIENZO L 6.000 Oltre ogni limite di Robert M. Young con Farrah Fawcett DR (17 22 30) Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 3505984

DIAMANTE L 5.000 Top Gun di Tony Scott con Tom Cruise Via Premastra 232 b Tel 295506

EDEN L 6.000 Carl è la vita di Blake Edwards con Jack Lemmon, Julie Andrews DR (16 22 30) Piazza Cola di Rienzo 74 Tel 3801898

EMBASSY L 7.000 Street Smart le strade di New York - PRIMA Via Stoppani 7 Tel 670245

EMPIRE L 7.000 Una scomoda testimone, con W. Hurt e S. Weaver DR (17 22 30) Via Regina Margherita, 29 Tel 857719

ESPERIA L 4.000 Camera con vista di James Ivory con Magge Smith BR (17 22 30) Piazza Sonnino 17 Tel 582894

ESPERO L 5.000 La vedova nera di Rob Rafelson con Delia Winger Theresa Russell (17 22 30) Via Normanna Tel 893908

ETOLE L 7.000 Cronaca di una morte annunciata di Francesco Ross con Rupert Everett O nella Muti DR (17 22 30) Via Lucina 41 Tel 8876125

EURCINE L 7.000 Chiusura estiva Via Leoni 32 Tel 5910986

EUROPA L 7.000 Soul Man di Steve Miner con Thomas Howell BR (16 22 30) Corso di Italia 107/a Tel 864868

FIAMMA L 4.000 SALA A. Storie incredibili di Robert Za meckis Steven Spielberg William Dep - L (17 22 30) Via Bissoletti, 51 Tel 4751100

GARDEN L 6.000 Il nido dell'aquila di Philippe Toria con Rutger Hauer Kathleen Turner DR (17 22 30) Via Trestevere Tel 582848

GIARDINO L 5.000 Il nido dell'aquila di Philippe Toria con Rutger Hauer Kathleen Turner DR (17 22 30) Piazza Valure Tel 8194946

GIOIELLO L 6.000 Sotto il ristorante cinese di Bruno Borzetto con Claudio Botosso Amanda Sandrelli - BR (17 22 30) Via Nomentana 43 Tel 864149

GOLDEN L 6.000 Chiusura estiva Via Taranto 36 Tel 7596602

GREGORY L 7.000 Chiusura estiva Via Gregorio VII 180 Tel 8380600

HOLIDAY L 7.000 Figli di un dio minore di R. Hanes con Mariee Martin e William Hurt DR (17 22 30) Via B. Marcello 2 Tel 888326

INDUNO L 6.000 Chiusura estiva Via G. Induno Tel 582495

KING L 7.000 Tim Men 2 imbroglioni con Danny De Vito Richard Freyless BR (17 22 30) Via Fogliano 37 Tel 8319541

MADISON L 5.000 Chiusura estiva Via Chadrona Tel 5126926

MAESTRO L 7.000 Chiusura estiva Via Appia 418 Tel 786088

MAJESTIC L 7.000 Sacrificio di Andrej Tarkovskij con Elina Josephson Susan Fleetwood DR (17 22 30) Via SE Apostoli 20 Tel 6794908

METRO DRIVE-IN L 4.000 Quando l'erba si tinga di sangue di Clay Borris con J. Remar DR (17 22 30) Via C. Colombo km 21 Tel 6090243

METROPOLITAN L 7.000 Film per adulti 110 1130 16 22 30 Via del Corso 7 Tel 3600933

MODERNETTA L 5.000 Film per adulti 110 1130 16 22 30 Piazza Repubblica 44 Tel 460285

MODERNO L 5.000 Film per adulti 110 1130 16 22 30 Piazza Repubblica Tel 460285

NEW YORK L 6.000 Chiusura estiva Via Cava Tel 7810271

NN L 7.000 Chiusura estiva Via B. V. del Carmelo Tel 5982296

PARIS L 7.000 Radio Days di Woody Allen con Mia Farrow Dianne West BR (16 22 30) Via Magna Graecia, 112 Tel 7596568

PASQUINO L 4.000 Soul Man (versione inglese) (16 22 30) Vicolo del Piede 19 Tel 5803622

PRESIDENT L 6.000 Trappola mortale con Michael Cane Via Appia Nuova 427 Tel 7810146

PUSCICAT L 4.000 Film per adulti 110 1130 16 22 30 Via Caroli 98 Tel 7313300

QUATTRO FONTANE L 6.000 Caravaggio di Derek Jarman con Nigel Terry Sean Jean DR (17 22 30) Via 4 Fontane 23 Tel 4743119

QUIRINALE L 7.000 Il viaio E (VM 18) (17 22 30) Via Nazionale 20 Tel 462653

QUIRINETTA L 6.000 Radio Days di Woody Allen con Mia Farrow Dianne West BR (16 22 30) Via M. Minghetti 4 Tel 6790012

## CINEMA

**OTTIMO**  
**BUONO**  
**INTERESSANTE**

REALE L 7.000 Il nido dell'aquila di Philippe Toria con Rutger Hauer Kathleen Turner DR (17 22 30) Piazza Sonnino 15 Tel 5810234

REX L 6.000 Basil Investigatop DA Corso Trieste 113 Tel 864165

RIALTO L 6.000 Stand by me di Rob Riner con WI Via IV Novembre Tel 6790763

RITZ L 6.000 Il mistero del lago scuro PRIMA Viale Somalia 109 Tel 837481

RIVOLI L 7.000 Platoon di Oliver Stone con Tom Beren ger William Dufoe DR (17 22 30) Via Lombardia 23 Tel 460883

ROUGE ET NOIR L 7.000 Sid e Nancy di Alex Cox con Gary Ol man Chloee Webb Drew Schofield DR (17 20 22 30) Via Salarian 31 Tel 864305

ROYAL L 7.000 Escalibur di J. Boorman con Nigel Terry Via E. Fabrizio 175 Tel 7574549

SAVOIA L 5.000 Riposo Via Bergamo 21 Tel 865023

SUPERCINEMA L 7.000 Chiusura estiva Via Virinale Tel 485498

UNIVERSAL L 6.000 Dimensione terrore di Fred Dekker G Via Bari 18 Tel 865030

## VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3.000 Film per adulti Piazza G. Pepe Tel 7313906

ANIENE L 3.000 Film per adulti Piazza Sempione 18 Tel 890917

AQUILA L 2.000 Film per adulti Via L. Aquila 74 Tel 7594951

AVORIO EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti Via Macerata 10 Tel 7593527

BROADWAY L 3.000 Film per adulti Via dei Narco: 24 Tel 2815740

DEI PICCOLI L 2.500 Riposo Via Piccola 15 (Vila Borghese) Tel 863485

ELDORADO L 3.000 La signora delle notte con Serena Grandi E (VM 18) Viale dell'Esercito 38 Tel 5010652

MOULIN ROUGE L 3.000 Film per adulti Via M. Corbino 23 Tel 5662350

NUOVO L 5.000 Il declino dell'impero americano di Ferny Arcand con Dominique Michel c. n. n. Antonio R. Papaleo Paolo Gatti

OPEDON L 2.000 Film per adulti Piazza Repubblica Tel 464760

PALLADUM L 3.000 Film per adulti P.zza S. Romano Tel 5110203

SRENID L 4.000 Film per adulti Via Per delle Vigne 4 Tel 620205

ULISSE L 3.000 Film per adulti Via Tiburtina 354 Tel 433744

VOLTURNO L 3.000 Rivista spogliarete e film per adulti Via Voltorno 37 Tel 3000

## CINEMA D'ESSAI

ASTRA L 6.000 Il grande ombreggio di John Cassavetes con Peter Falc. Alan Arkin BR (17 22 30) Viale Jorio 225 Tel 8176256

FARNESE L 4.000 Chiuso per restaurazione Campo de Fiori Tel 6564395

MIGNON L 3.000 Temp. di F. E. Solanas con M. Lafort - DR (16 22 30) Via Vaezio 11 Tel 869493

NOVOCHIN D'ESSAI L 4.000 True stories di David Byrne con John Goodman Alan McCrone - DR (16 22 30) Via Merry Del Val 14 Tel 5812635

L'OFFICINA FILM CLUB Riposo C/o La casa dello studente (Via Cesare De Lolza 20)

KURSAAL Riposo Via Pasella 24b Tel 864210

SCREINING POLITECNICO L 2.000 (4.000 Tessera annuale L. 2.000) Via Tirolo 13/a Tel 3811501

TIBUR L 3.000 Prendi i soldi e scappa di e con Woody Allen BR (17 22 30) Via degli Etruschi 40 Tel 4957762

## CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Il mistero del falco di John Huston CULTURALE (15 30 17 30) Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405

GRAUCO Riposo Via Perugia 34 Tel 7551785

LA LARINTE L 4.000 SALA A. Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (18 20 22 30) Via Pompeo Magno 27 Tel 312283

SALA B. La leggenda della fortezza di Sarum di S. Parajanov e T. Abuladze (18 22 30)

## FUORI ROMA

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI L 4.000 Film per adulti Via S. Pietro Tel 9001888

RAMARINI L 4.000 Film per adulti Via S. Pietro Tel 9002292

## ALBANO

ALBA RADIANS L 9320126 Film per adulti Via S. Pietro Tel 9320126

FLORIDA L 9321339 Film per adulti Via S. Pietro Tel 9321339

## FRASCATI

POLITEAMA L 7.000 SALA A. Storie incredibili di Robert Za meckis Steven Spielberg William Dep - L (16 22 30) Largo Panza 5 Tel 9420479

SALA B. Tim Men due imbroglioni con Danny De Vito Richard Freyless BR (16 22 30)

## GROTTAFERRATA

AMBASSADOR L 9456041 L 7.000 Chiusura estiva Via S. Pietro Tel 9456041

VENERI L 9454592 Peter Pan DA (16 22 30) Via S. Pietro Tel 9454592

## MARINO

COLIZZA L 9387212 Film per adulti Via S. Pietro Tel 9387212

## VALMONTONE

MODERNO L 9598083 Non pervenuto Via S. Pietro Tel 9598083

## OSTIA

KRYSTALL (ex Cucuolol) L 7.000 La famiglia di Ettore Scola con Vittorio Gassman Fanny Ardant Stefania Sandrelli BR (18 22 30) Via dei Pallottini Tel 5603188

## SISTO

SISTO L 6.000 Carevaggio di Derek Jarman con Nigel Terry Sean Jean DR (17 22 30) Via dei Romagnoli Tel 5610750

## SUPERGA

SUPERGA L 7.000 Il sergente di fuoco di Terry J. Leonard con Fred Dryer Brian Keith A (17 22 30) Via della Marina 44 Tel 5640078

## CINEMA

**OTTIMO**  
**BUONO**  
**INTERESSANTE**

DEFINIZIONI: A - Avventuroso C - Comico DA - Disegni animati DO - Documentario F - Fantascienza G - Giallo H - Horror M - Musicale SA - Satirico S - Sentimentale MS - Storico Mitologico

## CELEBRE PER VOI

**SID E NANCY**  
La parolaccia della musica punk nelle sue storie più esemplari quella di Sid Vicious e Nancy Spungen il primo bassista dei fa mosi Sex Pistols la seconda totalmente svergognata nella Londra del '77 e sua fidanzata. Un rapporto in cui droga, amore e morte si mescolano in un inestricabile groviglio di passioni. Alex Cox: il giovane regista lo racconta con toni melodrammatici e a storia dei punk diventa la più truccida, e la più tenera, delle storie d'amore.

**ROUGE ET NOIR**  
Escalibur di J. Boorman con Nigel Terry A (17 22 30)

**LA GIARDINO INDIANO**  
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso, la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova assatanente, il cui unico uomo quotidiano (incoranti di un passato glorioso) la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova assatanente, il cui unico uomo quotidiano (incoranti di un passato glorioso) la sua migliore interpretazione.

**PRESA**  
Lungometraggio dei Mellini 33 (16 22 30) Tel 3604705

**AGORA 80** (V. della Penitenza 33 Tel 6530211)  
Alle 22. Aperto dietro di Piero Castellacci con Permaera Caccini Antonio R. Papaleo Paolo Gatti

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari 81 Tel 7887721)  
Riposo

**ANFITRIONE** (V. S. Saba 24 Tel 5750627)  
Riposo

**ARCABUD** (V. F. Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)  
Riposo

**ARGENTINA** (Largo Argentina Tel 6544601)  
Riposo

**ARGOT** (V. Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)  
Riposo

**AURORA** (V. Fiamma Vecchia 20 Tel 393269)  
Riposo

**AUT & AUT** (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)  
Riposo

**AVAN TEATRO CLUB** (V. di Porta Labicana 32 Tel 2872160)  
Riposo

**AVILA** (Corso di Italia 37/D Tel 861150/393177)  
Riposo

**BEAT 72** (Centro ricerche sceniche Via Palombarese 794 S. L. Mentana)  
Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/a Tel 5894675)  
Riposo

**BRANCACCIO** (Via Merulana 244 Tel 732294)  
Riposo

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 Tel 7553495)  
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel 6797270)  
Riposo

**CENTRO «REBIBIA INSIEME»** (V. di S. Spieren 131)  
Riposo

**CLEMSON** (V. G. B. Bodoni 57 Tel 6125823)  
Riposo

**COLOSSEO** (V. Capod Africa 5/A Tel 736255)  
Riposo

**CONVENTO OCCUPATO** (V. del Cristoforo 61 Tel 6759599)  
Riposo

**DARK CAMERA** (Via Camilla 44 Tel 7887721)  
Riposo

**DEI COCCI** (Via Galvani 67 Tel 353509)  
Riposo

**DEI SANTI** (V. di Grottapinta 19 Tel 6565352)  
Riposo

**DELLA COMETA** (V. del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)  
Riposo

## CELEBRE PER VOI

**SID E NANCY**  
La parolaccia della musica punk nelle sue storie più esemplari quella di Sid Vicious e Nancy Spungen il primo bassista dei fa mosi Sex Pistols la seconda totalmente svergognata nella Londra del '77 e sua fidanzata. Un rapporto in cui droga, amore e morte si mescolano in un inestricabile groviglio di passioni. Alex Cox: il giovane regista lo racconta con toni melodrammatici e a storia dei punk diventa la più truccida, e la più tenera, delle storie d'amore.

**ROUGE ET NOIR**  
Escalibur di J. Boorman con Nigel Terry A (17 22 30)

**LA GIARDINO INDIANO**  
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso, la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova assatanente, il cui unico uomo quotidiano (incoranti di un passato glorioso) la sua migliore interpretazione.

**PRESA**  
Lungometraggio dei Mellini 33 (16 22 30) Tel 3604705

**AGORA 80** (V. della Penitenza 33 Tel 6530211)  
Alle 22. Aperto dietro di Piero Castellacci con Permaera Caccini Antonio R. Papaleo Paolo Gatti

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari 81 Tel 7887721)  
Riposo

**ANFITRIONE** (V. S. Saba 24 Tel 5750627)  
Riposo

**ARCABUD** (V. F. Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)  
Riposo

**ARGENTINA** (Largo Argentina Tel 6544601)  
Riposo

**ARGOT** (V. Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)  
Riposo

**AURORA** (V. Fiamma Vecchia 20 Tel 393269)  
Riposo

**AUT & AUT** (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)  
Riposo

**AVAN TEATRO CLUB** (V. di Porta Labicana 32 Tel 2872160)  
Riposo

**AVILA** (Corso di Italia 37/D Tel 861150/393177)  
Riposo

**BEAT 72** (Centro ricerche sceniche Via Palombarese 794 S. L. Mentana)  
Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/a Tel 5894675)  
Riposo

**BRANCACCIO** (Via Merulana 244 Tel 732294)  
Riposo

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 Tel 7553495)  
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel 6797270)  
Riposo

**CENTRO «REBIBIA INSIEME»** (V. di S. Spieren 131)  
Riposo

**CLEMSON** (V. G. B. Bodoni 57 Tel 6125823)  
Riposo

**COLOSSEO** (V. Capod Africa 5/A Tel 736255)  
Riposo

**CONVENTO OCCUPATO** (V. del Cristoforo 61 Tel 6759599)  
Riposo

**DARK CAMERA** (Via Camilla 44 Tel 7887721)  
Riposo

**DEI COCCI** (Via Galvani 67 Tel 353509)  
Riposo

**DEI SANTI** (V. di Grottapinta 19 Tel 6565352)  
Riposo

**DELLA COMETA** (V. del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)  
Riposo

## CELEBRE PER VOI

**SID E NANCY**  
La parolaccia della musica punk nelle sue storie più esemplari quella di Sid Vicious e Nancy Spungen il primo bassista dei fa mosi Sex Pistols la seconda totalmente svergognata nella Londra del '77 e sua fidanzata. Un rapporto in cui droga, amore e morte si mescolano in un inestricabile groviglio di passioni. Alex Cox: il giovane regista lo racconta con toni melodrammatici e a storia dei punk diventa la più truccida, e la più tenera, delle storie d'amore.

**ROUGE ET NOIR**  
Escalibur di J. Boorman con Nigel Terry A (17 22 30)

**LA GIARDINO INDIANO**  
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso, la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova assatanente, il cui unico uomo quotidiano (incoranti di un passato glorioso) la sua migliore interpretazione.

**PRESA**  
Lungometraggio dei Mellini 33 (16 22 30) Tel 3604705

**AGORA 80** (V. della Penitenza 33 Tel 6530211)  
Alle 22. Aperto dietro di Piero Castellacci con Permaera Caccini Antonio R. Papaleo Paolo Gatti

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari 81 Tel 7887721)  
Riposo

**ANFITRIONE** (V. S. Saba 24 Tel 5750627)  
Riposo

**ARCABUD** (V. F. Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)  
Riposo

**ARGENTINA** (Largo Argentina Tel 6544601)  
Riposo

**ARGOT** (V. Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)  
Riposo

**AURORA** (V. Fiamma Vecchia 20 Tel 393269)  
Riposo

**AUT & AUT** (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)  
Riposo

**AVAN TEATRO CLUB** (V. di Porta Labicana 32 Tel 2872160)  
Riposo

**AVILA** (Corso di Italia 37/D Tel 861150/393177)  
Riposo

**BEAT 72** (Centro ricerche sceniche Via Palombarese 794 S. L. Mentana)  
Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/a Tel 5894675)  
Riposo

**BRANCACCIO** (Via Merulana 244 Tel 732294)  
Riposo

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 Tel 7553495)  
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel 6797270)  
Riposo

**CENTRO «REBIBIA INSIEME»** (V. di S. Spieren 131)  
Riposo

**CLEMSON** (V. G. B. Bodoni 57 Tel 6125823)  
Riposo

**COLOSSEO** (V. Capod Africa 5/A Tel 736255)  
Riposo

**CONVENTO OCCUPATO** (V. del Cristoforo 61 Tel 6759599)  
Riposo

**DARK CAMERA** (Via Camilla 44 Tel 7887721)  
Riposo

**DEI COCCI** (Via Galvani 67 Tel 353509)  
Riposo

**DEI SANTI** (V. di Grottapinta 19 Tel 6565352)  
Riposo

**DELLA COMETA** (V. del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)  
Riposo

## CELEBRE PER VOI

**SID E NANCY**  
La parolaccia della musica punk nelle sue storie più esemplari quella di Sid Vicious e Nancy Spungen il primo bassista dei fa mosi Sex Pistols la seconda totalmente svergognata nella Londra del '77 e sua fidanzata. Un rapporto in cui droga, amore e morte si mescolano in un inestricabile groviglio di passioni. Alex Cox: il giovane regista lo racconta con toni melodrammatici e a storia dei punk diventa la più truccida, e la più tenera, delle storie d'amore.

**ROUGE ET NOIR**  
Escalibur di J. Boorman con Nigel Terry A (17 22 30)

**LA GIARDINO INDIANO**  
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso, la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova assatanente, il cui unico uomo quotidiano (incoranti di un passato glorioso) la sua migliore interpretazione.

**PRESA**  
Lungometraggio dei Mellini 33 (16 22 30) Tel 3604705

**AGORA 80** (V. della Penitenza 33 Tel 6530211)  
Alle 22. Aperto dietro di Piero Castellacci con Permaera Caccini Antonio R. Papaleo Paolo Gatti

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari 81 Tel 7887721)  
Riposo

**ANFITRIONE** (V. S. Saba 24 Tel 5750627)  
Riposo

**ARCABUD** (V. F. Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)  
Riposo

**ARGENTINA** (Largo Argentina Tel 6544601)  
Riposo

**ARGOT** (V. Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)  
Riposo

**AURORA** (V. Fiamma Vecchia 20 Tel 393269)  
Riposo

**AUT & AUT** (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)  
Riposo

**AVAN TEATRO CLUB** (V. di Porta Labicana 32 Tel 2872160)  
Riposo

**AVILA** (Corso di Italia 37/D Tel 861150/393177)  
Riposo

**BEAT 72** (Centro ricerche sceniche Via Palombarese 794 S. L. Mentana)  
Riposo

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/a Tel 5894675)  
Riposo

**BRANCACCIO** (Via Merulana 244 Tel 732294)  
Riposo

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 Tel 7553495)  
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel 6797270)  
Riposo

**CENTRO «REBIBIA INSIEME»** (V. di S. Spieren 131)  
Riposo

**CLEMSON** (V. G. B. Bodoni 57 Tel 6125823)  
Riposo

**COLOSSEO** (V. Capod Africa 5/A Tel 736255)  
Riposo

**CONVENTO OCCUPATO** (V. del Cristoforo 61 Tel 6759599)  
Riposo

**DARK CAMERA** (Via Camilla 44 Tel 7887721)  
Riposo

**DEI COCCI** (Via Galvani 67 Tel 353509)  
Riposo

**DEI SANTI** (V. di Grottapinta 19 Tel 6565352)  
Riposo

**DELLA COMETA** (V. del Teatro Marcello 4 Tel 6784380)  
Riposo

## CELEBRE PER VOI

**SID E NANCY**  
La parolaccia della musica punk nelle sue storie più esemplari quella di Sid Vicious e Nancy Spungen il primo bassista dei fa mosi Sex Pistols la seconda totalmente svergognata nella Londra del '77 e sua fidanzata. Un rapporto in cui droga, amore e morte si mescolano in un inestricabile groviglio di passioni. Alex Cox: il giovane regista lo racconta con toni melodrammatici e a storia dei punk diventa la più truccida, e la più tenera, delle storie d'amore.

**ROUGE ET NOIR**  
Escalibur di J. Boorman con Nigel Terry A (17 22 30)

**LA GIARDINO INDIANO**  
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato incuranti di un passato glorioso, la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova assatanente, il cui unico uomo quotidiano (incoranti di un passato glorioso) la sua migliore interpretazione.

**PRESA**  
Lungometraggio dei Mellini 33 (16 22 30) Tel 3604705

**AGORA 80** (V. della Penitenza 33 Tel 6530211)  
Alle 22. Aperto dietro di Piero Castellacci con Permaera Caccini Antonio R. Papaleo Paolo Gatti

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rari 81 Tel 7887721)  
Riposo

**ANFITRIONE** (V. S. Saba 24 Tel 5750627)  
Riposo

**ARCABUD** (V. F. Paolo Tosti 16/E Tel 8395767)  
Riposo

**ARGENTINA** (Largo Argentina Tel 6544601)  
Riposo

**ARGOT** (V. Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)  
Riposo

**AURORA** (V. Fiamma Vecchia 20 Tel 393269)  
Riposo

**AUT & AUT** (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)  
Riposo

**AVAN TEAT**

Spoleto parla tedesco  
In attesa di Schnitzler, di cui verranno messi in scena due testi, arriva da Stoccarda un balletto su Williams

Chiude «Di tasca nostra». In forse la riapertura d'autunno, ma il direttore del Tg2 consiglia: «Non perdetevi i contatti ed i contratti fatti»

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# L'arte comincia a Kassel

Fino al 20 settembre, la città tedesca di Kassel è una delle capitali dell'arte mondiale. È in corso «Documenta 8», una mostra multimediale paragonabile alla Biennale di Venezia. Le opere (pitture, sculture, performance...) invadono anche le strade e propongono una riflessione sui concetti di Moderno e Postmoderno: forse un'arte «neomoderna» sta nascendo proprio qui.

All'appuntamento artistico di «Documenta» si decreta la fine del postmoderno  
Appaiono esaurite le tematiche anni 70  
ma nascerà qui il neomodernismo?

**MARTA HERZBRUCH**  
KASSEL. Attraversando il centro cittadino, le sue zone pedonali identiche a qualsiasi altra città tedesca, con le orribili architetture del dopoguerra ed i sempre uguali grandi magazzini, il vacanziero intelligente diretto al museo Friedericianum per visitare l'ottava edizione della Documenta è colpito da una serie di grandi manifesti murali ai quali spiccano scritte del tipo: «Perdonati», «Mostrati», «Odiati», «Venduti», «Affascinati».

Ad un primo moto di stupore segue l'illuminazione: è già provocazione artistica. I manifesti infatti sono opera di Les Levine, nato a Dublino nel 1935, teorico dell'arte concettuale.

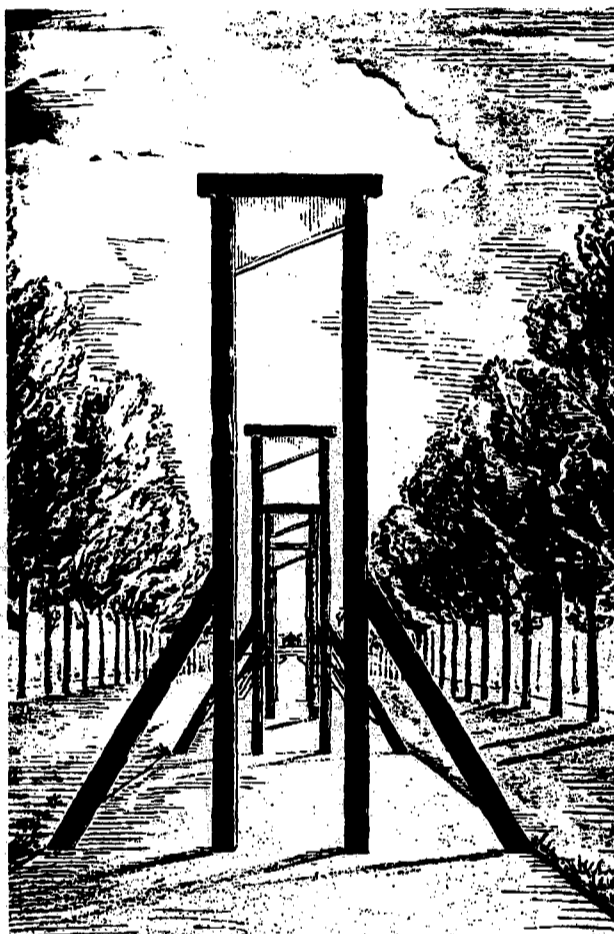
Come nelle sue migliori edizioni, anche la Documenta 8 cerca di stabilire un rapporto simbiotico tra la città e questo evento artistico che, insieme alla Biennale d'arte veneziana, rappresenta in Europa il più importante momento di confronto delle nuove tendenze artistiche mondiali. L'esposizione ha luogo nel museo Friedericianum, nell'Orangerie e nell'Auen Park. Oltre all'olandese Les Levine molti artisti hanno scelto le strade di Kassel come scenario per le loro installazioni. È il caso dello scultore americano Richard Serra, noto per i suoi ambigui tralicci spaziali, che oltre a «Sezioni di spirale» esposta nel museo Friedericianum, ha collocato una gigantesca H in ferro in un vicolo del centro cittadino.

La Documenta ha scadenza quinquennale ed è diretta quest'anno dallo storico dell'arte Manfred Schneckenburger. Inaugurata il 12 giugno, rimarrà aperta per 100 giorni fino al 20 settembre. Strumenti indispensabili di lettura e Baedeker dell'intera manifestazione, che prevede anche una serie di performance teatrali e multimediali, sono una «Guida all'esposizione» curata da Günter Metken (12 marchi) ed il catalogo ufficiale in tre volumi (90 marchi), ricco di saggi critici, biografie e contributi degli artisti.

Nel suo saggio introduttivo Schneckenburger ripercorre le tematiche che hanno caratterizzato le passate edizioni della Documenta, come l'autobiografia dell'arte degli anni 80, centrata sulla ricerca di un confronto con l'esterno e di una dimensione dell'arte più storica e sociale. In questo contesto si sviluppano le filosofie che hanno modellato la Documenta 8, filite di interrogativi sui destini della grande utopia del movimento moderno, sul ruolo della dialettica illuminista, nel tentativo di capire se l'esperienza postmodernista abbia ormai fatto il suo tempo e non sia forse arrivato il momento di riprendere in esame le istanze del movimento moderno: politiche, tecnologiche, avanguardistiche, propulsive.

Le coordinate del Moderno e del Postmoderno sono tracciate da una parte dalla Teoria Critica dei maestri della Scuola di Francoforte e dal loro epigono, Jürgen Habermas («Discorso sul Moderno»), dall'altra dagli argoli del Poststrutturalismo, della condizione postmoderna: Lyotard e Baudrillard.

La Documenta passa quindi la patata bollente agli artisti, gli unici che possono decretare la fine del postmoderno e l'avvento del neomodernismo.



Bozzetto di Ian Hamilton Finlay per una delle opere esposte a Kassel

smo. Nel suo complesso però la manifestazione non fornisce prove che possano testimoniare a favore della nascita di un movimento neomoderno, anche se appaiono esaurite le tematiche dell'arte sull'arte tipiche degli anni 70. Per contro negli ultimi anni 80 hanno prodotto un'arte certamente più compresa della sua dimensione politica, storica e sociale. Come nel caso dell'installazione dell'artista di Colonia Hans Haacke: una stella luminosa della Mercedes e un Tomb Stone della Deutsche Bank per un finanziamento di 250.000.000 di marchi alla Repubblica Sudafricana intitolata Continuity, o come per i grandi pannelli dell'americano Robert Morris, dove l'horror vacuo delle masse di corpi senza vita è metafora di un destino di annientamento che parte dai campi di concentramento per arrivare alla catastrofe nucleare, o la prospettiva di ghigliottine allestite da Ian Hamilton Finlay davanti all'Orangerie, o ancora la China Night di Terry Allen, macabre messe in scena di atmosfere cambogiane, vietnamite, coreane.

### Il «Museo» del designer

Incredibilmente frequente l'utilizzo di specchi, presenti non solo nelle divertenti sculture di Sottsass, ma elemento comune a molti interventi artistici (Schmatz, Reichlin e Reinhardt). Da una parte lo specchio conquista all'opera nuove dimensioni spaziali, dall'altra interviene come elemento di sorpresa e di complicità tra il narcisismo dell'artista e quello dell'osservatore, che guardandosi allo specchio diventa per un attimo parte integrante dell'opera d'arte.

Kassel non è solo una grigia città industriale, oltre al verde parco che circonda l'Orangerie è possibile visitare, subito fuori città, il lussureggiante parco del castello di Wilhelmshöhe, con il suo museo pieno di fiamminghi e di Rembrandt. Lì, tra il verde e gli alberi secolari, il visitatore della Documenta potrà sostare a meditare sulle sorti dell'Utopia, del Moderno, del Postmoderno...

### È morto Jackie Gleason Quasi Oscar al biliardo



Era grasso, una smorfia antipatica, sudava molto, ma non si lasciava correre via alcuna emozione. Minnesota Fats batteva di sponda, muovendo da un lato all'altro del biliardo, agitando in aria e poi verso il tappeto verde la stacca. Un colpo, un rotolo di palle e Paul Newman impallidiva. Sono ricordi, probabilmente eterni, della più bella partita cinematografica, lunghissima, estenuante. Da una parte il giovane senza rispetto, dall'altra il Campione, Minnesota Fats. Il film è naturalmente «Lo spaccone». Minnesota era Jackie Gleason, che è deceduto ieri all'età di 71 anni, dopo una celebrata carriera d'attore (per quella partita di biliardo si era guadagnato anche la nomination all'Oscar). Jackie Gleason era una delle colonne delle commedie televisive americane degli anni Cinquanta, alla Cbs, commedie come «Poor soul», «Reggie Van Gleason III», «Joe the Bartender» e «The Honeymooners» (Luna di miele, dove interpretava la parte di uno sgarbato e spassoso autista). Mancato l'Oscar nel 1961, vinse però un premio «Tony Award» per un successo di Broadway, «Take me along». Nato a New York nel 1916, aveva vissuto «spericolatamente», godendosi larghissime bevute e fumandosi tre pacchetti di sigarette al giorno, malgrado il diabete, tre infarti e un'enfisma polmonare. Ripeteva che «si vive una sola volta». È morto nella sua casa in Florida per un tumore.

### Paura di Aids E il cinema si adegua

Ancora negli Usa, a Hollywood. L'Aids continua a spaventare e il cinema si adegua, ricordando di poter insegnare qualche cosa. Ad esempio un po' di educazione e di igiene sessuale. Succede così che l'attore Tom Hanks, in una scena del film «Dragnet», rinunci a far l'amore con una bella ragazza, perché si è accorto che la scatola dei preservativi è inopinatamente vuota. Persino James Bond si corregge. Timothy Dalton, ultimo «007» in «The living day lights», si presenta rigidamente monogamico: «Non è più il caso di accennare a rapporti sessuali indiscriminati».

### Primiti Italiani: Bellini al Moma

Restiamo negli Stati Uniti, ma questa volta per citare uno dei campioni del «made in Italy». Mario Bellini, certo tra i più qualificati, prestigiosi e ricchi designer al mondo, ieri si è inaugurata al Moma, Museum of Modern Arts di New York, una mostra dedicata alla sua attività. Bellini ha disegnato macchine mobili e oggetti vari per Olivetti, Cassina, Brno, Lancia, Pios, Yamaha, sta riprogettando gli spazi espositivi della Fiera di Milano. «Forse» - ha spiegato Bellini - la soddisfazione mia più grande è aver dimostrato che noi italiani, anche per quanto riguarda precisione e funzionalità, non siamo secondi a nessuno.

### Cristoforo Colombo riattraversa l'Oceano

Il designer Mario Bellini può aver ragione. Del resto fu un italiano a scoprire l'America, Cristoforo Colombo, che ritorna a Los Angeles con un carico di «spize» cinematografiche. Film cioè che verranno proiettati, per il quinto centenario del suo primo viaggio, il prossimo 9 luglio. I film sono «Christopher Columbus» di David McDonald, «Alba e America» di Juan de Orduna e «Cristoforo Colombo» di Vittorio Cottafavi.

### Arco: «Siamo in crisi ma rischiamo di fallire»

L'Arco rischia di chiudere per debiti. Ha 4 miliardi di deficit. Lo hanno annunciato il presidente Rino Serri e il vice-presidente Mimmo Pinto, presentando una nuova associazione di cultura, comunicazione e tempo libero. L'associazione rischia il tracollo economico nonostante, afferma Serri, «la sua continua crescita», che ha portato appunto alla proposta del nuovo organismo, il cui congresso di costituzione si svolgerà a Pescasseroli (L'Aquila) dal 2 al 5 luglio.

ORESTE PIVETTA

# L'isola del professor Brandi



Cesare Brandi

Uno storico dell'arte e critico militante fra i maggiori; un'isola assediata dall'odore dei limoni, trapiantata dalle agavi in fiore: siete a Procida, che oggi conferisce la cittadinanza onoraria a Cesare Brandi. Non sembri uno di quei marchigiani da ente turistico o da assessorato alla cultura a corto di idee. Qui, a Procida, Cesare Brandi ebbe casa per più di trent'anni...

DAL NOSTRO INVIATO  
LETIZIA PAOLOZZI

PROCIDA. E non una casa qualunque, ma quella vecchia dimora dove pare abitasse Graziella, eroina di un racconto di Lamartine. Qui a Procida Brandi riceveva gli amici (anche Roland Barthes, che però scivolando, si ruppe una gamba e di Procida non conservò - ovviamente - un bel ricordo), dentro un salone fresco e arioso dove l'aria salmastra entrava gonfiando le tende, a ricordare la presenza di un mare che «con quello di Capri è il più bello e il più puro del golfo».

Ma la cittadinanza onoraria non avrebbe reso del tutto giustizia a una qualità straordinaria di Brandi, il suo essere, annota Argan, un vero «cittadino del mondo». E Procida è la città d'elezione, come Siena è la città di nascita e Roma la città dove per tanti anni dresse, dandogli risonanza mondiale, l'Istituto Centrale del Restauro e insegnò all'Università.

Così, affettuosamente critica da Vittorio Rubiu, critico d'arte e figlio adottivo del professore senese, nasce la mostra - che si inaugura oggi - «L'agave su lo scoglio» - 15 artisti e il mare (Afro, Burri, Ceroli, Cucchi, Guttuso, Leoncillo, Mattiacci, Nagasawa, Nuzzo, Pascoli, Schifano, Scialoja) - il quale, discendente da famiglia procidana fece conoscere l'isola a Brandi - Turcato, Twombly, Vedova). La mostra, spiega Rubiu, «ha un tema, il mare, perché Procida se ne sta raccolta sul mare». Già dal titolo (tratto dagli *Ossi di seppia* di Montale) l'accentuazione vuole comprendere quelle costruzioni rosse, quei rilievi lunari costruiti sul frastagliarsi delle rocce, quella gente: la gente di Procida.

Ma bisognava che la gente, i visitatori, capissero. Quel tema, il mare, renderà traducibile uno «spaccato», rigorosamente selettivo, e senza preclusioni ideologiche, dell'arte

italiana del nostro tempo. Questo spaccato parte dalla seconda metà degli anni Cinquanta: da quando l'informale comincia a percorrere l'Italia aprendo le porte all'avvento del neo-dada, della pop art. Si spiega dunque la presenza di Afro, Vedova, Scialoja o Leoncillo che partecipano, ognuno a suo modo, al processo di rinnovamento dell'astrattismo. Prima ancora è la presenza di Guttuso, di quel tratto di ascendenza realista. E poi Schifano, Ceroli, Mattiacci (amatissimo da Brandi).

La cittadinanza onoraria e la mostra ripropongono uno scenario fittissimo di situazioni culturali, luoghi, personalità, voci differenti che pure hanno attraversato la ricerca di Brandi. La sua «vocazione al dialogo» ha toccato Croce, Husserl, Heidegger, Lévi-Strauss, Arheim e Jakobson, Eco e Garrone, Carnap e Sartre ma anche artisti di differente ispirazione e gli ha permesso di non tenersi fuori dalle situazioni; di non rivelare un'eccellenza di accademia o una esagerazione di spiritualismo. Forse per merito dell'equilibrio che possiedono, segretamente, le colline toscane, lì, a far corona alla villa di Vignano. Quell'equilibrio informa di sé l'estetica di Brandi. Il professore è consapevole di una pratica artistica e di una produzione di opere che procede, soprattutto

quando il Novecento infila la sua strada, per metonimie piuttosto che per metafore. Giacché ora il segno è la cosa: non più l'imitazione della cosa.

Ma le cime dei cipressi e le digressioni a balze della terra senese, prevedono pure una particolare rabbiosità. Questo «alpinista solitario», secondo la felice definizione di Luigi Russo, ha avuto la capacità di muoversi con freschezza quasi infantile non inseguendo i fuochi d'artificio, gli scoop, le mode.

Brandi lavorava attento faticando il naso curioso dal teatro alla musica alle «opere e i giorni» del mondo fino alle più squisite e spregiudicate esibizioni d'avanguardia. Basterebbe, per dare appena un cenno di questo lavoro, elencare alcuni titoli del suo tragitto: dal dialogo in prosa d'arte *Carmine* (del 1943) alla *Teoria del restauro*; da *Segno e Immagine alla Teoria generale della critica*. Brandi sa cogliere l'opera d'arte: dal Beato Angelico a Eliseo Mattiacci. Gli servono le nozioni di «flagranza» - la presenza che la coscienza realizza a contatto di una realtà esistente - e quello di «astanza» - la particolare presenza che la coscienza prova di fronte alla realtà pura dell'arte. Detto in un altro modo, l'opera d'arte come punto di avvicinamento

della terra al cielo; nel momento in cui si toccano lungo l'orizzonte.

Chi serve, anche, quell'inesauribile rifiuto, quella mossa recalcitrante che prova contro ogni definizione generale dell'arte. Di qui il racconto delle esperienze di viaggio, produzione di uno scrittore vero (come nel *Journal «Persia mirabile»*) non di un letterato giramondo. E l'impazienza contro gli orpelli o l'artificialità dell'opera «alfinché», spiega Brandi stesso - perda il carattere di lusso, di superfluo, di privilegio di classe». La sua è una indagine dell'opera che, se molto deve al pensiero di Roberto Longhi e, d'altro canto, a quello di Giulio Carlo Argan, sciabola con lo strutturalismo. E, punta, tranquillo, sulla riconoscibilità dell'arte italiana siccome una pittura possiede «elementi strutturalmente congegnati in modo da renderci possibile di individuarne, appunto, la struttura». Girelli, Brandi la Cina, la Persia, anche le canoniche toscane, per fornire la sua interpretazione. Le parole, a questo punto, offrono l'immagine di ciò che con gli occhi non si può vedere.

Fermiamoci qui. La cittadinanza onoraria di Procida e la mostra (dal 26 giugno a settembre) sono un omaggio necessario a questo grande, grandissimo vecchio di ottant'anni.

**RAIDUE** ore 20 30  
**Portobello**  
 addio, dopo  
 dieci anni

MILANO Portobello ad  
 dio. Stasera finisce la lunga vi-  
 ta (dieci anni) di un program-  
 ma che Tortora nel dare il suo  
 saluto commosso ha definito  
 «unico nella storia della tv  
 un appuntamento fisso del ve-  
 nerdi italiano. Unico anche  
 per il legame con una vicenda  
 umana e giudiziaria che pure  
 Tortora ha chiamato emble-  
 matica» per la giustizia nel no-  
 stro paese. Il bilancio di que-  
 sta ultima stagione ha visto il  
 mercato del venerdì quasi  
 sempre in testa («Ci siamo do-  
 vuti arrendere solo davanti a  
 Gesù» ha ammesso il condut-  
 tore) Soddissazione ha mani-  
 festato a nome della rete  
 l'assistente di Locatelli Sac-  
 ca il quale ha commovente-  
 mente annunciato la totale  
 sponibilità di Raidue nei con-  
 fronti di quel che Tortora vor-  
 rà realizzare a copertura della  
 decisiva serata del venerdì  
 (che va detto sarà anche  
 quella di Bando su Canale 5)  
 Tortora ha sostenuto di avere  
 pensato cinque formule di  
 verze di programma ma di  
 non poterne rivelare nessuna  
 («segreto industriale») A  
 stento ha detto che metterà  
 sempre al centro del suo lavo-  
 ro «la gente» e che intende  
 continuare a puntare sulle  
 uscite all'esterno dello studio  
 per servizi su temi di attualità  
 Il nuovo misterioso pro-  
 gramma continuerà ad andare  
 in onda dalla sede di Milano  
 di cui rimarrà il punto di forza  
 spettacolare «Da oggi» - ha  
 detto Tortora con le sue note  
 pause emotive - i pappagalli  
 ricominceranno a chiamarsi  
 Loreto» Una frase storica e  
 ironica alla quale non ci sen-  
 tiamo di aggiungere niente  
 tranne forse una notizia in più  
 sulla finalissima di stasera. Ri-  
 vedremo in sintesi una sfilata  
 di alcuni dei personaggi più  
 singolari apparsi in tutte le  
 edizioni di Portobello una  
 galleria di stravaganze stra-  
 paesane nella quale soprattutto  
 si segnala la poetica follia  
 degli inventori di piccole e  
 grandi novità. In particolare  
 quello che aveva proposto di  
 «aprire una finestra sulla Val  
 Padana» per liberarla dalla  
 nebbia radendo al suolo il  
 Turchino Chissà che non  
 avesse ragione. **M.N.O.**

**La rubrica prende le ferie**  
 E' in forse la ripresa  
 ma La Volpe consiglia  
 di non disdire i contratti

**«Di tasca nostra» chiude**  
**Ma per sempre?...**

**MARIA NOVELLA OPPO**  
 Giornata televisiva di grandi abbandoni. Oltre a *Portobello* che finisce le sue stagioni per libera scelta anche *Di tasca nostra* lascia il suo (piccolo) spazio nel palinsesto. Un affossamento che sembra definitivo, e che conclude una lunga serie di tentativi di chiudere la rubrica al servizio dei consumatori. Una scelta discutibile e da discutere anche in relazione al positivo bilancio di stagione

MILANO E' dedicato alle vacanze l'ultimo numero di *Di tasca nostra*. La rubrica del Tg2 al servizio dei consumatori. Vacanze che minacciano di essere elerne per questo programma già collocato quest'anno in un comodo palinsesto a seguito del Tg2 ore 13. Nonostante ciò lo scatto è stato superiore a quello ottenuto nelle edizioni in prima serata degli scorsi anni una media di 2 milioni e settemcentomila spettatori. Ri-

**Oggi si parla di vacanze**  
 Intervista ai curatori:  
 bilancio di un anno  
 dedicato ai consumatori

L'ultima edizione del programma (ridotto alla durata di soli 25 minuti e ancora più schiacciato e diviso in periodo elettorale) era stata affidata alla redazione milanese composta da Bruno Ambrosi, Marco Volpati e Gilberto Squizzato. Una redazione che nonostante la esiguità delle forze si è impegnata per dare al programma ritmo e temi nuovi facendo di necessità virtù e sfruttando al massimo i tempi concessi. Dice Bruno Ambrosi: «L'intento sembra quello di pillare tutto il tema consumistico in tanti frammenti diritti ser-vizi etc. Ma una trasmissione che ha goduto di un successo straordinario rispetto all'ora non può spiegare la propria funzione se non ha gli spazi per dire e commentare. *Di tasca nostra* ha vissuto nella articolazione dei vari argomenti. A volte certe storture affiorano anche per contrapposizione o per analogia. E poi bisogna anche considerare che la rubrica era stata assegnata alla sede di Milano in certo qual modo come risarcimento per la mancata assegnazione di una te-sta giornalistica». Insomma *Di tasca nostra* è un «caso delicato» come ha riconosciuto del resto lo stesso La Volpe nel concludere l'altro giorno l'assemblea del Tg2 che ha affrontato il tema delle rubriche. Per intanto il programma ha la sua tradizione e il suo pubblico e anche i suoi contatti e contratti da rispettare. Non è detto che a settembre non si possa ritor-nare su una decisione laddove da varie parti si faccia capo-re che è sbagliata. Per intanto oggi si chiude sull'onda di un bilancio di sta-



Volpati, Ambrosi e Squizzato, redattori di «Di tasca nostra»

gione che Ambrosi disegna orgogliosamente così. Siamo stati gli unici a fare un discorso organico sul nucleare con 67 aggiornamenti sui residui radioattivi. Abbiamo comprato campioni alimentari in tutta Italia per poter fare i confronti di laboratorio. Siamo stati gli unici a fare un discorso critico sulla pubblicità. Abbiamo esaminato una dozzina di grandi articoli di consumo nei nostri test di qualità. Solo un servizio pubblico degno di questo nome può esercitare un'azione di questo tipo. Abbiamo ricevuto migliaia di lettere da un pubblico che a causa della collocazione abbiamo novità creato una star. Il commesso Aldo Izzo, personaggio sul quale si può disegnare il target della trasmissione, personaggio vero venticinque anni di anzianità. 100.000 lire al mese. Tre figli e una casa di due stanze a Cinisello».

**Da settembre con Emilio Fede**  
**Rete A: un Tg**  
**al femminile**

Squilli di tamburi per Rete A che dal 1° settembre manderà in onda un suo telegiornale. Conduttore e direttore Emilio Fede, che ha lasciato la Rai senza divorzio e senza alcuna intenzione concorrenziale. Un inghippo tecnico per aggirare la legge che non consente l'interconnessione. Il TgA avrà cinque edizioni flash e due edizioni serali: si alternerà con telenovelas e aste televisive

MILANO Dal primo settembre un nuovo piccolo Tg comincerà ad andare in onda da Milano su tutto il territorio nazionale. Non è la Rai che lo produce, nonostante l'eterna richiesta dei giornalisti della sede e degli enti locali. E invece una delle antenne dalle quali meno ci si sarebbe aspettato un impegno nel campo dell'informazione. Rete A il circuito di proprietà dell'editore Penullo che fino ora ha navigato a tutto vapore di telenovelas.

La nuova testata si chiamerà TgA e sarà condotta da Emilio Fede ex direttore del Tg1 Rai. Fede abbronzato per anni nelle case di tutti gli italiani. Fede abbronzatissimo ha presentato il progetto (è uno spedito numero zero girato il giorno della chiusura delle Camere) con ostentato spirito di pace nei confronti dell'azienda di Stato («Non c'è nessuna intenzione concorrenziale. Sarebbe una inutile e sciocca presunzione. Il Tg rimane quello Rai, una azienda nella quale sono stato per 31 anni e dalla quale mi separo senza divorziare. Sembramente mi divertirei fare questa esperienza con tanti giovani collaboratori»). In tutto saranno una ventina i giornalisti impegnati in questa avventura che per quello che si è visto si caratterizza soprattutto per stringatezza e chiarezza e un certo piglio curioso. Atento alla cronaca rossa. La rete infatti mantiene il suo approccio «emotivo» e si rivolge anche con Tg a un pubblico più femminile. I 5 notiziari flash (durata 3 minuti) appaiono che andranno in onda a partire dalle 14 ogni ora saranno condotti da donne mentre Fede condurrà il TgA sera (ore 19.55) e il TgA notte (ore 22.55). E com'è questo nuovo organo di informazione? Se si scera uguale al suo numero zero sarà a prima vista tale e quale a quelli Rai. Si punta apertamente sulla confusione delle immagini e non è stato fatto alcuno sforzo per differenziarsi. Per rendere possibile dal punto di vista tecnico e legale la diffusione nazionale si è aggirata la legge con un complicato sistema che qui è impossibile spiegare e che richiede comunque la registrazione del notiziario circa dodici minuti prima della messa in onda da diversi punti di emittenza. Un inghippo attraverso il quale si mette in atto la sospirata e mai concessa «interconnessione» per le antenne commerciali. A questo punto un dubbio aleggia sulla frase se la scappatoia è e perché Berlusconi (attualmente costretto a spedire cassette preregistrate in tutta Italia isole comprese) non ne fa uso? Del resto oltre alla Rai anche Telemontecarlo e Videomusic già dispongono in pratica della interconnessione. Intanto l'editore Penullo ha stanziato nel TgA una cifra intorno ai 50 miliardi nella speranza di qualche care così la sua antenna e far salire la raccolta pubblicitaria dagli attuali 30 miliardi ad almeno 40.45 e per 188 con il ragguaglio di un indice (Audite) di ascolto del 4,5. Chissà se ce la fa. Mentre la terza forza (Eurotv) appare la cerata dalla secessione. Si ne fa dunque avanti una quarta antenna più giovane e avventurosa. Anche se si fa schermo della faccia collaudata (stagnata dalle vicende giudiziarie) di Emilio Fede. **M.A.C.**

**RAIDUE** ore 22 45

**Buenos Aires, una città che non vuole dimenticare le sue Madri**  
 Non dimenticare Buenos Aires e il titolo di *Mixer nel mondo* in onda su Raidue alle 22.45. Il reportage di Giangiacomo Foà e Rosalia Polizzi racconta infatti un paese. L'Argentina e una città Buenos Aires che sanno di non poter voltare pagina «mentecando». E il tragico bilancio nel ricordo della repressione militare. 30mila scomparsi. Storie di superstiti dei campi di concentramento. Le testimonianze di chi ha subito torture fisiche e psicologiche e ancora il dolore ed il coraggio delle Madri della Plaza de Mayo. Sullo sfondo la città e le grandi avvidas i quartieri fondati dagli italiani. Le vie commerciali. La notte di tango. In sottofondo Milva con «Canto a Liore».

**RAITRE** ore 23 30

**Pubblivori in libertà: questa sera spot senza interruzioni**  
 Chi sono i *pubblivori*? «Un animale in via di sviluppo» spiega Enrico Ghezzi. Quelli per i quali il mondo è un campo di battaglia. E così sono stati formati dal centro culturale francese e da un collezionista Jean Marie Bournot e saranno presentati dallo stesso Ghezzi mentre il commento è affidato a Omar Calabrese e Jean Baudrillard.

**ITALIA 1** ore 22 20

**Simon e la Streisand tra le star della notte dei premi**  
 Paul Simon Whitney Houston Anita Baker Bobby McFerrin Barbara Streisand sono tra i protagonisti della *Notte dei Grammy Award* (l'Oscar della musica) proposto da Italia 1 alle 22.20. Il «Grammy» è il più ambito riconoscimento dell'ambiente e viene assegnato ad artisti di vario genere. Nella serata si esibiranno anche Randy Tra-

**RAIUNO**

11 55	CHE TEMPO FA TG1 FLASH
12 05	PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrico Bonaccorti
13 30	TELEGIORNALE Tg1 tre minuti di
14 00	PRONTO CHI GIOCA?
14 15	FORTUNELLA Film con Giuletta Masina Alberto Sordi Regia di Eduardo De Filippo
15 50	DISCORING Di A. Caprino
16 35	CARTONI ANIMATI «All e la piccola Binta» e «Grisu il draghetto»
18 00	TG1 FLASH
18 05	SPAZIOLIBERO
18 30	SUON APPETITO FUTURO!
19 40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1
20 30	UNA DI QUELLE Film con Totò Lea Padovani. Regia di Aldo Fabrizi
22 00	TELEGIORNALE
22 10	ESTATE ROCK Con la partecipazione di Bill Wyman e Ron Wood
22 25	SPECIALI TG1
23 30	TG1 NOTTE CHE TEMPO FA

**RADUE**

11 55	NANCY ASTOR 2° puntata
13 00	TG2 ORE TREDICI TG2 DI TASCA NOSTRA
13 40	SARANNO FAMOSI Telefilm
14 30	TG2 FLASH
14 35	ARCOBALENO Giochi magie gente dell'estate
16 45	TG2 FLASH
18 50	IL CANTANTE DEL LUNA PARK Film
18 25	TG2 SPORTSERA
18 40	FERRY MASON Telefilm con Raymond Burr Barbara Hale
19 30	TG2 METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
20 30	IL PIU BELLO DI PORTOBELLO Mercoledì del venerdì condotto da Enzo Tortora (da Milano)
22 30	TG2 STASERA
22 45	MIXER NEL MONDO
23 30	STUDIO APERTO Appuntamento con il Tg2
23 45	IL CASO DEL DR. GAILLAND F. Im con Annie Girardot

**RAITRE**

15 55	CICLISMO FEMMINILE 3° Coppa del Adriatico (4° tappa Ancona San Benedetto del Tronto)
16 25	STIFFELIUS DUE Videostoria
17 25	TOMBOLO PARADISO NERO Film con Aldo Fabrizi Adriana Benetti
19 00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19 30	STORIE DI FAMIGLIA
20 00	DSE IL SISTEMA POSTALE ITALIANO
20 30	LA VITA SULLA TERRA In studio sceneggiato ed esperti (8° puntata)
22 10	TG3 FLASH
22 20	STIFFELIUS Videostoria di M. Scaron
23 15	TG3 TG3 REGIONALE
23 30	LA NOTTE DEI PUBBLIVORI 500 SPOT PUBBLICITARI DA TUTTO IL MONDO 1° parte
 <p>Totò e Peppino (Raiuno, 20.30)</p>	

**OTMC**

11 00	IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ
13 15	OGGI NEWS Notizie
14 00	NATURA AMICA
14 55	LA SPIA CHE NON FECE RITORNO Film con R. Vaughan
20 20	IL CIELO È AFFOLLATO Film con Dana Andrews Rhonda Fleming
22 20	RUBRICA DI POLITICA
	
9 00	SALVE RAGAZZI
14 00	HAPPY END Telenovela
16 30	CARTONI ANIMATI
19 30	ELLERY QUEEN Telefilm
20 30	LA QUARTA VITTIMA. Film
22 20	BARCAMEMENDANDOCI Film
14 10	NEW SCOTLAND YARD Telefilm
15 00	PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18 00	VITE RUBATE Telenovela
19 00	OGGI LA CITTÀ Rubrica
20 00	TIM CONWAY Telefilm
20 30	VOCI LIRICHE DA PESARO L. Pava ritti

**SCEGLI IL TUO FILM**

14 15	FORTUNELLA Regia di Eduardo De Filippo, con Giuletta Masina Alberto Sordi. Italia (1959). Una delle poche regie cinematografiche di Eduardo tutta incentrata su un personaggio di «folle buona» (data la presenza della Masina) possono non essere estranee suggestioni del felliniano «La strada». Fortunella finisce in galera per colpa di un uomo. Ne esce convinta di essere la figlia di un nobile ma il suo destino non è fra le alte sfere. Alla Masina fa da partner un debosciatissimo Alberto Sordi. <b>RAIUNO</b>
14 30	IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO Regia di Anthony Asquith con Dirk Bogarde Oliveria de Havilland. Gran Bretagna (1956). Cupo thriller inglese su un uomo che ha perso la memoria. Viene accusato di essersi sostituito a un nobile dopo averlo ucciso durante la guerra e lui fatica a dissociarsi finché Bella come sempre la prova di Bogarde. <b>CANALE 5</b>
16 50	IL CANTANTE DEL LUNA PARK Regia di John Rich con Elvis Presley, Barbara Stanwyck. Usa (1964). Inutile per lo più raccontare le trame dei film con Elvis Presley. Lui è solitamente un giovanotto carino rino (ed entrambe le cose gli costano poco fatica). Vive amori contrastati che si risolvono sempre per il meglio. In questo caso trova lavoro in un luna park. Occhio solo alla partecipazione della Stanwyck uno dei miti di Hollywood. <b>RAIDUE</b>
20 30	L'UOMO DI HONG KONG Regia di Philippe de Broca con Jean Paul Belmondo Ursula Andress. Francia (1966). Un mil'ardano stanco della vita commissiona il proprio «suicidio» a un killer cinese. Ma un affascinante ballerina gli restituirà il gusto della vita. La trama si ispira a un racconto di Giulio Verne ed è un gradevole concentrato di umorismo. Si può vedere. <b>RETEQUATTRO</b>
20 30	UNA DI QUELLE Regia di Aldo Fabrizi, con Totò Peppino De Filippo Aldo Fabrizi, Lea Padovani. Italia (1953). Inizi a oggi un ciclo intitolato «Totò vent'anni dopo» forte di 13 film tra cui segnaliamo soprattutto (per il futuro) «Totò e Carolina» e «Giurdino». Il film di stasera occasionalmente diretto da Fabrizi non è fra i migliori ma Totò è come sempre stupendo. La trama una vedova prostituta per necessità conosce un contadino che prima li aiuta poi la sposa. <b>RAIUNO</b>
22 35	IL NEMICO DEL POPOLO Regia di George Schaefer con Steve McQueen Bibi Andersson. Usa (1977). Una delle ultimissime interpretazioni di Steve McQueen il bravo attore americano qui impegnato in un «classico». C'è infatti la penna di Ibsen alla base di questo film e un dramma imperniato su uno scienziato che lotta da solo per impedire il inquinamento delle acque. Accanto a McQueen la bravis-sima svedese (se bergmaniana) Bibi Andersson. <b>RETEQUATTRO</b>

**5**

8 30	LA GRANDE VALLATA Telefilm
9 10	ALICE Telefilm
9 40	ASPETTANDO IL DOMANI Teleri-marzo
10 10	GENERAL HOSPITAL Telefilm
10 40	ARCHIBALDO Telefilm
11 10	TUTTINFAMIGLIA Con Claudio Lippi
11 55	BIS Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12 40	IL PRANZO È SERVITO Con Corrado
13 30	SENTIERI Telenovela
14 30	IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO Film
17 30	DOFFIO BALOM Quiz
18 00	LOVE BOAT Telefilm
19 30	STUDIO B Varietà con Marco Columbro
20 15	MUNDIALITO '87 3° giornata
20 30	SQUADRA SPECIALE Telefilm
1 30	MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm

**1**

8 30	FANTASILANDIA Telefilm
9 15	I RAGAZZI SOPRANNATURALI F. Im
11 30	AGENZIA ROCKFORD Telefilm
12 30	T. J. HOOKER Telefilm
13 30	TRE CUORI IN AFFITTO Telefilm
14 00	CANDID CAMERA Con Gerry Scotti
14 15	DEEJAY TELEVISION Mus. cale
15 00	TIME OUT Telefilm
16 00	BIM BUM BAM Programma per ragazzi
19 00	ARNOLD Telefilm con Gary Coleman
19 30	MORR E MINDY Telefilm
20 30	POLLYANNA Cartoni animati
20 30	I CAMIONISTI Film con Andrea Roncato Gigi Sammarchi
22 20	GRAMMY AWARD 87
23 50	AI LIMITI DELL'INCREDIBILE «La fonte della vita» telefilm
0 50	RIPTIDE Telefilm

**3**

8 30	IRONSIDE Telefilm
10 10	STREGA PER AMORE Telefilm
12 00	MARY TYLER MOORE Telefilm
12 30	LA PICCOLA GRANDE NELL Telefilm
13 00	CIAO CIAO Cartoni animati
14 30	LA VALLE DEI PINI Sceneggiato
15 20	COSÌ GIRA IL MONDO Sceneggiato
16 15	QUESTA È HOLLYWOOD
16 40	NATURA CANADESE
18 15	C'EST LA VIE Quiz con Umberto Smaila
18 45	IL GIOCO DELLE COPPIE Quiz con Marco Predini
19 30	QUINCY Telefilm
20 30	L'UOMO DI HONG KONG F. Im con Ursula Andress
22 35	IL NEMICO DEL POPOLO F. Im con Steve McQueen Charles Durning
0 35	IRONSIDE Telefilm

**RETE A**

8 00	ACCENDI UN'AMICA
14 00	NATALIE Telenovela
16 30	IL CAMMINO SEGRETO Teleromanzo
17 30	CARTONI ANIMATI
21 20	NATALIE Telenovela
22 45	CUORE DI PIETRA Teleromanzo
	
14 00	CRAZY TIME
15 00	IL CONCERTO Redskins
18 00	EUROCHART TOP 50
19 00	ROCK REPORT
22 30	BROOKLYN TOP TEN
23 30	LO SPECIAL Simple Minds

Festival dei due mondi

Inaugurazione sottotono col balletto «Un tram che si chiama desiderio» di John Neumeier



Ieri sera di scena Wagner con il «Parsifal» e stasera appuntamento con Federico II di Prussia



Arthur Schnitzler nel 1910. Foto di Dora Kallmus

Spoletto, sapori di Germania

Il Balletto di Stoccarda ha inaugurato l'altra sera la XXX edizione del Festival di Spoletto. Ieri sera si è chiuso il sipario sul Parsifal di Wagner (vedremo domani di che cosa si tratta) si apre stasera il Carlo Melisso sull'opera Montezuma di Graun che riprota in discussione persino Federico II di Prussia autore del libretto. Insomma a Spoletto per ora si canta, si suona, si balla tedesco



Qui sopra e in alto: due momenti del balletto «Un tram che si chiama desiderio»

Arthur Schnitzler due inediti «off festival»

Il Festival dei due mondi di Spoletto quest'anno punta anche su Schnitzler. Due testi inediti del grande autore austriaco infatti verranno messi in scena al Carlo Melisso da Walter Pagliaro. Si tratta di Letteratura e La donna col pugnale. Una produzione particolare perché nasce direttamente per il festival e nella cittadina umbra avrà tutte le sue repliche quasi un ritorno alle origini, per Spoletto

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FANO

Spoleto Arthur Schnitzler benché fosse un buon conoscitore delle cose friulane sicuramente non riuscì ad immaginare in vita tutta l'avidità che avrebbe suscitato dopo la morte. Eppure ogni anno quasi viene puntualmente riscoperto e ogni volta non manca di stupire i suoi lettori e i suoi spettatori per la complessità - intrisa di gran modernità - delle sue storie e ancor più delle sue parole. Tanto che il discorso Schnitzler è ancora di là da essere analizzato in tutte le sue pieghe e per anni ancora continueremo a conoscere i suoi testi inediti. Volendo il fatto è semplice: la sua produzione in un modo speciale quella teatrale - è vastissima e sola a ondate compare in libreria e sul palcoscenico. In questa stagione estiva per esempio le novità che andranno in scena sono tre i due atti unici che debutteranno il 26 giugno a Spoletto (tradotti da Giuseppe Forese con Della Boccarda, Lino Capolicchio, Micaela Esdra e Roberto Herlitzka) e Casanova a Spa che andrà in scena il 3 luglio alle Ville vesuviane (con Mariano Rigillo). Il caso spoletino comunque è assai particolare anche per un altro motivo. Perché questo spettacolo non soltanto nasce per il festival ma tutta all'interno della manifestazione umbra è prevista la sua vita. Come dire un tentativo produttivo che ci riporta alla vecchia tradizione del Festival dei Due Mondi. «Forse anche per questo ho accettato volentieri le condizioni offerte dal festival», ha detto il regista Walter Pagliaro - «perché anche da questo punto di vista si tratta di un'operazione in qualche ma-

nera sperimentale. Bisogna vedere come tutto ciò sarà valutato dal pubblico del festival di Spoletto. Se non proprio votati all'evasione mordana forzati questi spettatori non apprezzano in genere di essere presi di petto attraverso «questioni» «perturbanti». Bisogna pur sempre conciliare il teatro allo spirito vacanziero? Bisognerebbe in effetti. Ma non è detto che attraverso Schnitzler si debba trattare con violenza gli spettatori - dice ancora Pagliaro. Noi almeno vorremmo soltanto invitare la platea ad una riflessione. E venano dunque a Schnitzler alle riflessioni suggerite dai suoi testi e ai problemi da essi sollevati. I due atti unici che ho scelto», spiega il regista, «mettono in risalto il difficile rapporto fra realtà e creazione artistica. In entrambi ci sono degli artisti che sfruttano le cose della vita per costruire le loro opere. E se in Letteratura l'arte smascherata e quella bassa futile ne La donna col pugnale il bersaglio è un artista vero importante e non soltanto di facile successo popolare o al limite anche i propri capolavori rappresentati un colpo per il nostro pubblico. Un piccolo colpo se vogliamo ma che vorrei la sciasse un segno».

DAL NOSTRO INVIATO ERASMO VALENTE

Spoletto In un'opera corteggiata, tedesca, John Neumeier e naturale che certe cose abbiano una «clinica» autonoma. Per alcuni anni sarà una fortunata circostanza se pensiamo alla forte tinta tedesca che quest'anno ha il Festival dei due mondi. Non ci sembra azzardato rilevare - nel balletto - nel personaggio di Bianche du Bois, protagonista di Tram che si chiama desiderio (1947) di Tennessee Williams (1914-1983) - e lui l'autore anche dello Zoo di vetro e della Gatta sul tetto che scotta - un riflesso di una Lily Marlen invecchiata che rievoca la sua giovinezza di fuoco il dramma di Williams (la regia di Luciano Visconti nel 1949 con scene di Zeffirelli e partecipazione di Rina Morelli e Vittorio Gassman) è preziosa quanto quella con Vivien Leigh e Marlon Brando manovrata da Elia Kazan) e calato invece nel Sud statunitense un Sud sconfitto e umiliato gravitante intorno alla città di New Orleans dove la suddetta Bianche arriva alla demenza per andarsene alla sua vita densa. Qui nel balletto (ma la storia della danza ne ha altri derivati da quel Tram) Bianche arrivata nell'Asylum (un mani-

sulle luci crepuscolari nelle quali il sogno e realtà calano in un variegato tramonto. Appare poi del tutto improbabile l'arrangement musicale che utilizza musiche di Prokofiev per pianoforte suonate nella prima parte da Glenn Prince (le Visions fugitives estranee alla vicenda) mentre nella seconda lo sca tenimento e la frenesia di appetiti sfrenati hanno per puntello l'improbabilissimo anch'esso frammenti della prima Sinfonia di Alfred Schnittke (interessante protagonista della nuova musica in Urss) trammissi però ad altre colonne sonore e spaventosamen-

te diffusi dalle attrezzature elettroacustiche. Grande delusione nel pubblico grande sbaglio del coreografo e del Festival stesso che con la trentesima edizione è riuscito a deturpare l'immagine coreutica che ha la sua importanza nel paesaggio dei trent'anni. Ci voleva qualcosa alla Robbins (ma chi e cosa?) Grandissimo sbaglio ovviamente di Giancarlo Menotti in linea però con la sua nuova visione delle cose. Tempo fa fece radicare una statua perché - dice - guastava uno

MystFest

Macbeth il finnico

Si divide in tre categorie lo spettatore tipo del MystFest: il cinelfo agguerrito e vorace che vede tutto, poi il maniaco di letteratura gialla che si aggira lamentando continuamente l'assenza di nuovi talenti, e infine c'è il cosiddetto festivalier, l'invitato perenne che gira, annusa e aspetta l'ospite di turno per fargli la faticosa intervista da pubblicare su qualche rivista.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMI

Cattolica Tutti e tre fanno la forza di questo festival del giallo e del mistero che ogni anno a dispetto di una produzione cinematografica medio-bassa e di un progressivo esaurirsi delle penne da festeggiare continua a far parlare generosamente di sé. Da dove viene questo invidiabile successo? Probabilmente dalla intensa caratterizzazione multimediale impressa al MystFest sin dall'inizio. È una scorpiata di stimoli e curiosità all'insediamento di un evento culturale. L'idea conta spesso più del contenuto ma l'invocativo suggestivo e accattivante finisce sempre per avere la meglio.

della Thatcher per impedire la pubblicazione dello scottante libro di Peter Wright ex dirigente dei servizi segreti interni) ha dato una mano al MystFest riportando una discussione accademica nell'ambito della viva actualità. Intanto il concorso più spero del solito (ma forse è il mercato a non offrire di meglio) prosegue rispettando scrupolosamente il panorama internazionale. L'altro giorno era la volta di Finlandia e Svizzera rappresentate rispettivamente da Macbeth di Paul Pentti e dal vicino di Markus Fischer. Il primo è una rielaborazione in chiave metropolitana della splendida tragedia shakespeareana. Ma Pentti non è Godard se i «enfant terribles» della Nouvelle Vague può permettersi di ambientare Re Lear in un albergo svizzero il regista finlandese avrebbe dovuto accostarsi con meno cautela a testi originali. Che cosa ha fatto in questo Pentti? Ha trasferito sull'estremo sud della costa baltica la celebre tragedia del potere facendo di Macbeth un giovane ladro di professione spirito

Il vicino è il resoconto di un'ossessione quella che muove un anziano poliziotto costretto alla pensione anticipata per aver sparato involontariamente ad una donna nel corso della caccia ad un giovane balordo marocchino. Uomo crede di riconoscere nella vittima un'assistente sociale di casa la donna che rese sua 18 anni prima e il mezzo di un lugubre gioco dai contorni paranoici (microfoni e telecamere piazzati dappertutto) destinato a concludersi amaramente. Dice il regista: «In Svizzera non abbiamo una polizia molto forte ma in compenso abbiamo dei vicini che spesso si trasformano in poliziotti. È una società di individui che si sorvegliano a vicenda». Visto in questa chiave ma c'è anche una resaca del razzismo verso gli immigrati (colori) il vicino assume un sapore cupo e allarmante non privo di interesse. E colpisce la descrizione di una lunga notturna che dice: «La ricca facciata di benessere nasconde un'umanità miferata e sennò che non può più credere al miracolo svizzero».

Pesaro

Urss, ritorno al futuro

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPINI

Pesaro Sarebbe bello evitare bilanci per Pesaro 87. Perché ma come in questa ventitreesima edizione tutta rivolta al passato almeno nei suoi momenti più alti (i film sovietici scongelati la retrospettiva di Roberto Rossellini nel decennale della morte) la Mostra del nuovo cinema ha parlato rivolta al futuro. Il bilancio si potrà fare tra uno dieci mille anni. Cerchiamo di spiegare il perché. Film sovietici. Siamo di fronte forse al più curioso caso di «sfasamento» tempo reale nella storia del cinema. Questo pacchetto di film bloccati per anni e una sorta di mina vagante nelle riflessioni critiche e nell'evoluzione dello stile e del gusto per i cineasti e spettatori sovietici e non. Un ritorno al futuro che per mette le ipotesi più stravaganti. Si forse il cinema sarebbe stato un po' diverso se certi

Cannes quell'anno? Avrebbe dato una Palma d'oro con tadina divisa a metà? Domande folli e inutili. Questi film escono solo ora e solo ora in un processo di penetrazione che sarà una delle grandi scommesse del cinema sovietico dei prossimi anni. Anche se una scommessa vinta e già la più insospettata. Vedendo questi film si nota che quasi nessuno di loro può essere stato proibito per motivi politici. Invece in molti casi si tratta di pellicole che una volta molto critica anche di sinistra avrebbe detto formalisti. Spermettazoni di stile audaci raffinate poco accessibili al grande pubblico. Vale per Kira Muratova per i cortometraggi sperimentali di Ivan Duxchovic (un giovane ex attore che ha lavorato anche al teatro Tarkovskij) soprattutto per quel l'ubriacante viaggio al fondo della forma che è Lina Jante

per gli assetti di Jurij Iljenco. Scommessa vinta perché il problema evidentemente è superato (e proprio a Pesaro è stato annunciato per ottobre un plenum dell'Unione dei cineasti sovietici esclusivamente dedicato alle questioni estetiche). Ma anche un monito i burocrati che credono all'opposizione forma contenuta non sono ancora morti. Rossellini Pesaro ha riproposto la sua opera omnia, sia cinematografica che televisiva accanto a un ricco convegno di cui saranno presto pubblicati gli atti. Anche qui dunque si va verso il futuro anche grazie ai due preziosi volumi Il mio metodo (raccolta di scritti e interviste del regista) e Rosselliniana (bibliografia e materiali su Paisà) curati da Adriano Apra e pubblicati in occasione della Mostra Tarkovskij) soprattutto per quel l'ubriacante viaggio al fondo della forma che è Lina Jante

Advertisement for SEAT. Includes the SEAT logo, contact information for SEAT Divisione STET S.p.A. (Torino, June 1987), and text describing the company's services and the merger with STET. The text mentions that SEAT is a member of the STET group and offers advertising services to its clients.

Caso Barnard  
Interviene  
Maranello

Dura lettera al Sunday Times accusato d'aver montato un servizio

## Ferrari difende la Ferrari

È sceso in campo direttamente Enzo Ferrari. L'ingegnere ha voluto con un gesto netto azzerare le polemiche che avevano investito il team sportivo e la stessa immagine della Casa che dirige dopo la pubblicazione di un servizio giornalistico del «Sunday Times». In esso erano contenute accuse e si fomentava una polemica tra il direttore sportivo inglese Barnard e le maestranze modenesi.

MODENA La Ferrari aveva fatto passare il ciclone che aveva investito direttamente la casa automobilistica il direttore tecnico Barnard i meccanici impegnati nel campionato mondiale di Formula Uno e lo stesso fondatore. Tutto era nato da un «reportage» giornalistico del «Sunday Times Magazine» il settimanale inglese aveva pubblicato un articolo nel quale tra l'altro venivano credite al direttore tecnico della Ferrari John Barnard fra i duramente critiche «Molti meccanici che lavorano in Formula Uno dovrebbero es-

sere cacciati via. Non mi fido di loro». E ancora «Non sceglierei mai una Ferrari come auto semmai una Mercedes». Queste erano due delle frasi riportate nell'articolo che aveva provocato dure reazioni tra i tecnici di Maranello alla vigilia della prova mondiale di Detroit.

Ora l'ingegner Ferrari ha preso carta e penna ed ha indirizzato a mister Philip Clarke direttore del giornale inglese una elegante e ferma lettera di puntualizzazione. «Leggo stupito e dispiaciuto scrive l'articolo Ferrari's English Formula 1 a firma Neil

Lyndon pubblicato nel supplemento Quality Cars del 14 giugno 1987. Deploro le sgradevoli banalità riferite alla mia azienda e a me personalmente del tuo collaboratore che per altro non ho avuto il piacere di conoscere. Se una delle regole del giornalismo anglosassone e quella di riportare sempre l'opinione delle persone chiamate in causa vuol dire che il signor Lyndon si è sforzato in questo caso di rappresentare la probabile eccezione. In particolare - prosegue l'articolo - l'ingegner Ferrari i sentimenti angiofobi che mi vengono imputati sono semplicemente una offensiva affermazione del tutto infondata. Sono venuto in Inghilterra la prima volta nel 1923 a Brooklands ed ho intrattenuto costantemente rapporti con piloti e imprenditori inglesi fin dal 1920. Due dei sei piloti britannici che hanno vinto il Campionato del mondo di Formula Uno lo hanno

erano tempi ricordo in cui qualche pan non poteva bastare.

Come anticipato dal commendatore anche l'ingegnere inglese Barnard le cui dichiarazioni avevano scatenato un putiferio ha inviato una lettera al connazionale signor Clarke per esprimere disappunto confidando come recita la chiusura che «farete ogni possibile sforzo per correggere il danno che avete fatto sia a me che alla Ferrari con il vostro articolo». L'ingegnere londinese ricostruisce gli avvenimenti e sottolinea come tutte le sue frasi siano state distorte. Ecco il testo: «Quando dichiarai la mia disponibilità ad assistere il vostro corrispondente - signor Neil Lyndon - chiari che era per me necessario vedere una bozza dell'articolo e questa mi fu effettivamente mandata alla fine di marzo. Quando poi il profilo - precisa Barnard - era stato pubblicato ho avuto la

sorpresa di vedere come un importante pezzo dell'articolo che conteneva commenti di stori e dannosi (specialmente per quanto riguarda il personale della Ferrari e le autovetture di serie) sia stato aggiunto successivamente completamente a mia insaputa. Il fatto che l'articolo non rappresenti in generale i miei veri sentimenti nei confronti della Ferrari e della opportunità che tale società mi ha offerto e per me irritante e deludente ma l'aggiunta di dichiarazioni altamente polemiche e completamente fuorvianti da parte di un giornale dell'importanza del Sunday Times Magazine mi lascia esterrefatto. Questa l'autodifesa del progettista che con le dichiarazioni nettamente smentite il fatto che il box della Ferrari è stato portato in Italia da un luminoso epistolario. La risposta è stata netta ed inoppugnabile. Per Maranello il caso è chiuso.

Non corre la Coppa Agostoni  
Le rinunce di Argentin  
Una brutta storia  
di ciclismo all'italiana

Il campione del mondo Moreno Argentin non prenderà parte domenica prossima alla «Coppa Agostoni» corsa valida per l'assegnazione della maglia tricolore. Qualche «Sei giorni» e altre kermesse lo tengono impegnato. E ingrossano il conto in banca. Ma il suo è un comportamento da campione del mondo? O non è piuttosto un'offesa verso gli appassionati?

GINO SALA

È fin troppo chiaro in semente chiaro che disertando la corsa valevole per il campionato italiano Moreno Argentin incarna perfettamente il ciclismo all'italiana. Quel ciclismo sonoramente sconfitto di Roche e compagni nella competizione per la maglia rosa e oggi restio anzi contestatario di fronte al magnifico tracciato e alla lunghezza (274 chilometri) della Coppa Agostoni che domenica prossima assegnerà la maglia tricolore. Sappiamo tutti che Argentin non è un cavallo da tiro che il suo motore è delicato e bisognoso di verifiche che ma un conto sono le scelte intelligenti e un altro conto le rinunce che offendono. Per di più mi pare che Moreno vada principalmente a caccia di quattrini. È stato così nel Giro di Spagna dove si è fatto criticare per aver preso una barca di pesetas senza onorare la maglia indiana dove si è ritirato tra i fischi dei tifosi e le proteste degli organizzatori. Concluso il Giro di Italia con un pesante distacco il pensiero di Argentin corre verso i circuiti ad ingaggio verso la Sei Giorni di Bassano ed altre kermesse che arricchiranno il conto in banca ma non il suo blasone di ciclista campione del mondo. Vengono così calpestate principi elementari che si chiama professionalità e rispetto del pubblico.

Non c'è giustificazione nell'atteggiamento di Argentin che snobbava la prova per il titolo nazionale che sarà uccel di bosco per il intero mese di luglio e che in agosto andrà in America sottraendosi alle gare indicative per la composizione della nazionale azzurra. Non mi piace l'Argentin che ha chiesto e ottenuto la residenza a Montecatini paradiso di tanti campioni dove mancava la presenza di un corridore in bicicletta. Non mi piace perché considero il ciclista ancorato all'mentalità del suo dato risparmio alla casa costruita matrone su matrone. Se qualcuno sostiene che i tempi sono cambiati che la realtà è diversa risponderò che stiamo andando verso il peggio che bisogna lavorare per ricostruire che sotto l'aspetto della buona propaganda Argentin non mi sembra un degno campione del mondo. Mi stupisce anche il comportamento dei dirigenti della Bianchi e principalmente di Felice Gimondi che è stato un lottatore e che approvando la rinuncia di Moreno alla Coppa Agostoni viene meno al suo compito di educatore. Ciclismo all'italiana dicevo una brutta situazione un egoismo preoccupante. Nella tematica dei down e dei diritti ho più volte difeso i corridori ma oggi devo scrivere che Argentin mi delude profondamente che contrariamente ai suoi propositi e ai suoi discorsi per migliorare l'ambiente egli è il primo a tradire l'immagine. Sono molto preoccupato quando i ciclisti e tutte le parti in causa si daranno una bella regolata per salvare la baracca?

Non perde le «buone» abitudini il vulcanico presidente del Pisa  
Silurato il tecnico della promozione in A

## Anconetani rompe con Simoni

LORIS CIULLINI

PISA Improvviso terremoto nella società nerazzurra poche ore dalla festa per la promozione in serie A. L'allenatore Gigi Simoni l'artefice dell'impresa e tutto lo staff tecnico hanno ricevuto il ben servito. Era accaduto già anni fa con Vincenzo. Anche cinque giocatori il portiere Mannini i difensori Caneò ed Ipsaro e i centrocampisti Mariani e Gio vannelli non saranno riconfermati. La decisione è stata resa nota ieri dal vulcanico presidente della società Romeo

Anconetani. Non è da escludere che parte dei componenti il consiglio di amministrazione che non hanno condiviso le decisioni di Anconetani presentino le dimissioni. A quanto abbiamo appreso il presidente ha trovato comprensione solo nel figlio Adolfo e in un paio di consiglieri.

I motivi per cui il presidente della società nerazzurra è arrivato a questa drastica decisione non sono stati resi noti ma sulla scorta delle dichiarazioni

rilasciate da Simoni e dai giocatori tutto fa ritenere che ciò sia dovuto al mancato pagamento di alcuni emolumenti. La società per suo conto ha fatto sapere che sono già partite 12 raccomandate con allegato ogni spettanza ed ha aggiunto che tutti gli altri giocatori riceveranno il saldo il prossimo 10 luglio.

Ed è appunto perché la società avrebbe provveduto al pagamento di ogni spettanza che i sostenitori del Pisa si chiedono quali sono stati i veri motivi della decisione. Sono

in molti a sostenere che Anconetani non abbia inteso corrispondere ai tecnici ed ai giocatori dei premi. Fatto sta che ieri anche se è vero che da tempo fra il presidente e l'allenatore non esisteva più quel feeling che gli aveva visti accumularsi in tante occasioni si è arrivati alla rottura completa. Dalla decisione sono rimasti colpiti non solo Simoni ma anche l'allenatore in seconda Sergio Pini il preparatore atletico Luciano Meciani e il preparatore dei portieri Walter Pierotti oltre che i

giocatori già citati Anconetani nel corso di un incontro ha fatto sapere che per quanto riguarda alcuni collaboratori (Meciani e Pierotti) la posizione sarà rivista dopo l'assunzione del nuovo allenatore. A Pisa anche se Anconetani cerca di smentire si da per scontato l'arrivo di Giuseppe Materazzi che ha concluso la stagione alla guida della Casertana. Per quanto riguarda la campagna rafforzamento si da per certo l'ingaggio di Paul Elliott stopper inglese dell'Aston Villa.



Romeo Anconetani



Gigi Simoni

Pugilato  
Martelli  
campione  
d'Europa

GINEVRA L'italiano di Losanna Mauro Martelli ha conquistato ieri sera il titolo europeo dei welters battendo ai punti il detentore lo spagnolo Alfonso Redondo. Per Martelli nato 22 anni fa in Svizzera da genitori italiani e con pasaporto italiano si tratta della ventottesima vittoria in 28 combattimenti. Verdetto con trasiato due giudici hanno favorito Martelli mentre l'altro ha visto una vittoria di stretta di misura del campione. L'italiano in netto svantaggio sino alla nona ripresa e riuscito nell'ultima parte del match a toccare duramente l'avversario che ha accusato. Nell'undicesima ripresa lo spagnolo è stato anche conteso in piedi Martelli e giunto al pugilato dal full contact di cui fu campione continentale a soli 18 anni.

AUTO  
La Porsche  
Addio  
prototipi

STOCCARDA La casa automobilistica tedesca occidentale Porsche ha annunciato a Stoccarda il suo ritiro dal mondiale prototipi sport 1987. Un portavoce ha precisato che la Porsche disputerà domenica al Nurburgring la sua ultima corsa di campionato con le due vetture affidate come di consueto agli equi paggi Jochen Mass Bob Wollek e Hans Stuck Derek Bell. La decisione è stata motivata con l'intenzione della casa tedesca di dedicarsi con la massima attenzione possibile alle 500 miglia di Indianapolis del 1988.

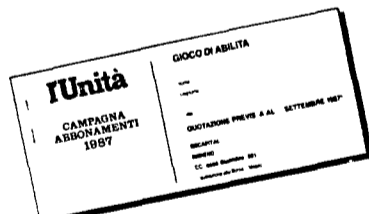
**L'Unità**

CAMPAGNA ABBONAMENTI

GIOCO DI ABILITÀ

30 GIUGNO

ULTIMO GIORNO UTILE PER PARTECIPARE



Questa scheda è valida fino al 30 giugno, se o non potrai partecipare al nostro gioco di abilità.

Ti ricordiamo il regolamento su una scheda dove nel caso qual saranno al 1° settembre 1987 le quotazioni alla Borsa di Milano. Fondi comuni di riserva. MERCATO CAPITALI e IMPIEGHI di Borsa della FIDELIUM e quella del CCT Cori-fica di Credito di Tesoro con scadenza di circa 99.

ECCO COSA PUOI VINCERE

1° Premio: 25 milioni in gettoni d'oro  
dal 2° al 9°: 1 Fiat «UNO STING»  
dal 10° al 34°: 3 milioni in gettoni d'oro  
dal 35° al 54°: 1 TV «ITT Ideal Color Oscar»  
16 polli  
oltre 396 buoni acquisto da 100.000 lire spendibili in una catena di Supermercati

ATTENZIONE per ricevere nel cuore di una replica con l'abbonamento a la data del 1° settembre 1987.

ARCI CACCIA

La caccia è verde

V° CONGRESSO NAZIONALE  
CHIANCIANO 26/28 GIUGNO 1987





## Campionato Rai-Lega «guerra» sospesa

MILANO. Lega e Rai si sono trovate di fronte ma non c'è stata guerra. Fuorigioco Berlusconi, spiazzato sul terreno della diretta, è caduta la principale occasione di gioco al rialzo, così non è stato difficile arrivare ad un'intesa di accordo sulla concessione e sfruttamento dei diritti televisivi sulle gare di coppa della prossima stagione. Le cifre erano state stabilite nella scorsa stagione saranno aumentate sulla base degli indici Istat, circa un 4%. Faccia a faccia si sono trovati i rappresentanti del consiglio di Lega guidati da Matarrese e il vicepresidente della Rai Lini fiancheggiato da Gilberto Evangelisti, responsabile del pool sportivo.

L'incontro, ed è la prima volta in assoluto, è avvenuto nella sede della Lega a Milano. La Rai ha acquistato le gare di Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Uefa a scatola chiusa, indipendentemente quindi dalle gare che le squadre italiane disputeranno. Questa la base sulla quale è stato trovato l'accordo: Coppa Campioni, 4 miliardi e 100; Coppa delle Coppe, 3 miliardi e 300; Coppa Uefa, due miliardi e mezzo. Le cifre andranno corrette con un aumento medio del 4%.

Per il compenso da versare al club in caso di trasmissione in diretta anche nella città dove si gioca è stata trovata un'ipotesi d'accordo che sarà ratificata oggi alle 12.41 circa di «costitutiva cordialità» in cui si è svolto l'incontro non tutta l'atteggiamento della Lega per quanto riguarda l'accordo sul campionato per il quale le posizioni sono molto distanti come ha ricordato Matarrese.

## La riforma dei punteggi Matarrese & soci danno via libera a Carraro ma non sono molto convinti

# Nuovo «look» del calcio La Lega approva

Ad agosto il calcio cambierà faccia. Nella fase eliminatoria della Coppa Italia scatterà la riforma dei punteggi. Ieri la Lega ha detto «sì», ma senza entusiasmo, al progetto Carraro che sarà illustrato lunedì. Tre punti a chi vince, e rigori in caso di pareggio, con due punti al vincente e uno a chi ne segna meno. Obiettivo attirare più spettatori allo stadio. Per il campionato tutto tornerà come prima.

GIANNI PIVA

Quella che passerà alla storia come la «guerra» ai paraggi si farà. Carraro lo vuole e ieri la Lega, dopo aver tenuto in caldo il progetto per un mese, ha risposto con un «sì» pronunciato da Matarrese a bassa voce, senza alcun entusiasmo e volutamente presentato come un atto dovuto. Con la Coppa Italia, che inizierà ad agosto, cambierà dunque radicalmente il meccanismo che oggi assegna due punti a chi vince, uno in caso di pareggio e zero punti al perdente. «Sarà un esperimento che verrà attuato per tutte le gare della fase eliminatoria che si svolgerà in cinque turni», ha precisato Matarrese. Nei dettagli il progetto sarà presentato lunedì prossimo da Carraro, ieri in Lega se ne sono conosciute le caratteristiche di fondo. In un colpo solo sarà introdotta una riforma che

unisce la soluzione adottata in Inghilterra a quella applicata in Norvegia. Tre punti a chi vince e in caso di parità le partite avranno una coda con uno spargio ai rigori; per chi vince questa sfida supplementare due punti, a chi perde, uno. La svolta sarà totale, l'obiettivo è quello di rinnovare l'interesse del pubblico, ma non solo.

Annunciando il «sì» della Lega all'esperimento proposto da Carraro (una commissione poi valuterà pro e contro e deciderà sulla vita o sulla morte di questa innovazione), Matarrese e gli altri rappresentanti delle società hanno dato l'impressione - e la cosa non è certamente casuale - di non avere ben chiaro le finalità di questa proposta. «Forse la novità indurrà un più alto numero di spettatori ad andare allo stadio questo agosto», ha

## La Coppa Italia fa da cavia Con il torneo di agosto il via all'esperimento Un problema: il Totocalcio

commentato Matarrese che poi si è trincerato dietro ad un nutrito numero di «no comment».

Anche se sulle finalità di questa macchinosa soluzione che cambia molte cose - intaccando lo spirito che regola il confronto sul terreno di gioco nell'area dei novanta minuti - sarà più preciso Carraro, è chiaro che gli obiettivi sono tre, frenare il calo di interesse del pubblico soprattutto per la Coppa Italia, obbligare i giocatori a specializzarsi nei calci di rigore, colpire il pareggio programmatico e quindi una scelta tattica che svilirebbe lo spettacolo. Ammesso, e non concesso naturalmente, che la spettacolarità nel gioco del pallone stia tutta nel punteggio finale e non nella complessità di un gioco in cui tecnica individuale e tattica di squadra hanno un valore al di là del numero dei gol.

C'è poi anche l'urgenza di creare un sistema che mandi all'aria una prassi consolidata e conosciuta dai dirigenti del calcio italiano, quella dei paraggi concordati. Resta il problema del Totocalcio che potrebbe subire delle conseguenze visto che per il concorso (a meno che non si cambino le schede) dovrebbero continuare a valere i risultati al termine dei no-

vanta minuti e quindi non quelli che decidono le classifiche.

Spargio. Ieri la Lega ha stabilito la divisione degli incassi delle gare di spargio che cominceranno domani per definire il quadro completo delle squadre promosse in serie A e di quelle retrocesse in C. Tutte tutte le spese «vive», ad ognuna delle due società contrapposte andrà il 45%, mentre la Lega incasserà il restante 10%.

Campionato. I campionati di serie A e B inizieranno il 13 settembre e termineranno rispettivamente l'8 maggio e il 5 giugno.

Sponsor. La Lega sta sempre cercando un marchio per sponsorizzare il campionato dopo lo «scippo» della Ip da parte della Nazionale (La Lega ha ottenuto un risarcimento di 500 milioni per l'iniziativa delle «squadre del cuore»). «Mi auguro che a metà luglio ci sia una gradita sorpresa», ha commentato Matarrese facendo capire che l'accordo potrebbe avvenire su una cifra oscillante tra i 2 e i 3 miliardi.

Ammonizioni. Sempre lunedì Carraro annuncerà una modifica dell'attuale sistema (squalifica dopo 4 ammonizioni) che ha sollevato critiche da parte delle società e dell'Associazione calciatori.



Il presidente della Lega calcio, Antonio Matarrese

## Chi vince avrà tre punti Rigori e niente più pareggi

Ecco le novità sperimentali che verranno introdotte con il prossimo torneo della Coppa Italia.

**3 punti.** Alla squadra che vince la partita al termine dei 90' regolamentari verranno assegnati 3 punti.

**0 punti.** Alla squadra sconfitta 0 punti.

**Rigori.** In caso di parità al termine dei 90 minuti, si batteranno i calci di rigore, cinque per parte, senza tempi supplementari.

**2 punti.** La squadra che risulta vincitrice al termine dei rigori ottiene 2 punti.

**1 punto.** Chi perde la sfida dei calci di rigore avrà 1 punto. Con questo sistema si disputeranno le gare della fase eliminatoria della Coppa Italia che comincerà domenica 23 agosto e proseguirà il 26 e 30 dello stesso mese, il 2 e 6 settembre. La Coppa Italia giocherà gli ottavi di finale il 6 e 20 gennaio, i quarti il 10 e 24 febbraio (in queste fasi i punti saranno assegnati nel modo tradizionale).

**Campionato.** Il 13 settembre inizieranno i campionati di A e B e la formula di assegnazione di punti sarà quella attuale.

## Tennis Vinceva con Lendl Partita interrotta Canè tradito dalla pioggia a Wimbledon

LONDRA. Charles Bronson era il protagonista di un vecchio film «Un uomo venuto dalla pioggia». Per il tennisista Paolo Canè, parafrafrasando l'opera cinematografica, si dovrebbe dire «L'uomo tradito dalla pioggia». Infatti ieri sui verdi campi di Wimbledon il bolognese, opposto al numero uno del mondo Ivan Lendl, mentre stava sorprendentemente vincendo il match è stato fermato dall'inclemenza del tempo che in più occasioni ieri ha scaricato pioggia in questo angolo dell'Inghilterra. Canè si è imposto nel primo set per 6 a 3, dando una dimostrazione di forza di fronte al numero due del tabellone del prestigioso torneo. Dopo l'iniziale «exploit» match è stato sospeso per tre ore e mezzo. Alla ripresa il motivo conduttore non è cambiato e l'italiano (numero quaranta delle classifiche ATP) ha tenuto bene il ritorno del più accreditato avversario. Sul 5 pari ci si è mes-

sa nuovamente la pioggia, e, a quel punto, è stata presa la decisione di aggiornare la partita ad oggi. L'italiano stava giocando un grande incontro, mettendo in difficoltà il favoritissimo Ivan con servizi precisi e con un gioco a volo che metteva in difficoltà il cecoslovacco quasi naturalizzato americano.

Canè aveva impiegato poco più di trenta minuti per aggidarsi il primo set, nel quale aveva sfoderato superbe risposte alla prepotente prima palla di servizio di Lendl. Nel secondo scampolo di gioco i due tennisti si sono aggiudicati regolarmente il servizio sino alla sospensione. Lendl è apparso, dopo l'iniziale «debut», più determinato e ha avuto sul 5 a 4 la possibilità di chiudere il set a suo vantaggio. Canè ha però annullato il set ball e ha pareggiato i games. A quel punto l'ultima definitiva interruzione che sicuramente non favorisce l'outsider che stava



Paolo Canè

giocando una strepitosa inattesa partita. La pioggia, grande protagonista della giornata, ha permesso il completo svolgimento di un solo incontro del torneo, quello che ha visto Martina Navratilova battere senza eccessivi patemi la giapponese Etsuko Inoue con il punteggio di 6-1 6-2. E ora, per la prima nella storia, del torneo più prestigioso del mondo, gli organizzatori stanno prendendo in considerazione l'eventualità di modificare il programma già predisposto.

## Caso-Milan. Ieri interrogato Gianni Nardi

# Rivera corre a ritirare la sua nomina a deputato...

Fondi neri, Giusy Farina, Gianni Rivera, Nils Liedholm, tutti nel mirino del magistrato che conduce l'inchiesta sul Milan edizione '85. Ilio Poppa ieri ha messo sotto torchio per un'ora e mezzo l'industriale Gianni Rivera. Rivera, in allarme, si è affrettato a ritirare di persona il certificato della sua elezione a deputato. Sarcastico il magistrato: «Per interrogarlo ho tempo sino a Duemila...».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Con l'interrogatorio di Gianni Nardi, l'ex vicepresidente milanista che nella Farina-story passa (o cerca di passare) come il Fracchia della situazione, s'è concluso ieri pomeriggio il primo giro di colloqui del giudice Ilio Poppa. Prima di partire per le vacanze, oltre a richiedere una nuova perizia contabile del bilancio 1985 del Milan, il magistrato presenterà all'apposita giunta della Camera una richiesta di autorizzazione per procedere nei confronti di Gianni Rivera che martedì scorso, approfittando dell'immunità parlamentare, ha evitato l'interrogatorio. Dopo le vacanze, ha sottolineato Poppa, per i tre ex vicepresidenti (Nardi, Rivera e Lo Verde) ci sarà un nuovo giro di interrogatori. Per gli altri consiglieri non sarà necessario, mentre per i sindaci lo deciderà l'attuale. Prima dell'udienza, Nardi si era limitato a constatare che era la prima volta che si trovava in tribunale per una questione penale. Nardi ha cercato di far buon viso a cattiva sorte, però lui, a parte Farina, è l'uomo

più compresso di questa vicenda. Sul suo capo, infatti, oltre alle accuse di falso in bilancio e false comunicazioni ai soci, pendono anche quelle di appropriazione indebita. Per recuperare una parte dei sette miliardi prestati a Farina, Nardi avrebbe accettato dall'agricoltore veneto degli assegni (valore due miliardi e 408 milioni) che in realtà provenivano dalle casse del Milan. Apparentemente, quindi, Nardi sarebbe stato beffato due volte. Ma qui sta il problema: l'ex vicepresidente è solo un ingegnere, oppure anche lui, vista la malparata, ha cercato di recuperare in qualche modo la sua fetta di torta?

Tornando a Rivera (che tra l'altro avrebbe ricevuto una quarantina di milioni sotto banco da Farina), il magistrato ha fatto notare che i reati per i quali deve rispondere (falso in bilancio e false comunicazioni ai soci) non cadono in prescrizione prima di 15 anni. «Nel caso che non mi venga concessa l'autorizzazione a procedere, posso aspettare fino al duemila. Sempre che naturalmente venga rieletto...» ha concluso ironizzando il magistrato. Sul l'ex golden boy una piccola curiosità: martedì mattina era stato lui stesso a recarsi al centro civico di viale Tibaldi per farsi rilasciare il certificato di avvenuta elezione. Infine la questione fondi neri. Come è già stato detto, sul capo di Liedholm e su tutti i giocatori rossoneri (esclusi Hateley e Wilkins) pendono l'accusa di evasione fiscale. Il più inguainato è proprio l'allenatore svedese che avrebbe ricevuto, senza denunciare, circa 610 milioni di lire. Per questo reato, la legge 516 (articolo 4) prevede la reclusione da sei mesi a cinque anni ed una multa pari a quattro volte la cifra non denunciata. Riguardo alle dichiarazioni di Liedholm («appena il magistrato mi chiama»), Poppa ieri ha risposto: «Non ho tutto questo amore per Liedholm. Prima preferirei fare le vacanze».

## Nella Coppa dell'Adriatico Volata vittoriosa della Canins sul traguardo di Ancona

NINO VILLA

ANCONA. Maria Canins, beffata dalla maglia rosa Vikstedt sul Gran Premio della Montagna della Siligata, si è presa la rivincita precedendo la bionda finlandese al traguardo di Ancona nella tappa della Coppa dell'Adriatico. Terza la svizzera Schoenenberger, avvantaggiata dalle altre due a un chilometro dal traguardo. Le tre atlete facevano parte di un gruppo di 31 concorrenti che avevano preso il largo in partenza. All'ultima della Vikstedt nell'annullare ogni tentativo di fuga e partecipando e promuovendo essa stessa delle azioni che l'hanno portata ad avvantaggiarsi sulle altre. Il tentativo più consistente comunque era tentato dalla svedese Norman, sola in testa per alcuni chilometri. Al completo nel gruppo di testa le finlandesi, norvegesi e svedesi ma anche le italiane c'erano tutte, almeno quelle interessate alla classifica. Unica assente di rilievo la svizzera Zberg che ieri ave-

## Mundialito. Poca gente a S: Siro (riposava il Milan), nerazzurri ko con i campioni d'Europa e domani la stracittadina

# Un'Inter incrociata per il derby

MILANO. Il Milan riposa e il Mundialito getta la maschera. Assente la squadra rossonera dal menu a San Siro non si vedono nemmeno 20mila persone: la prova che la fortuna della formula, tanta cara a Berlusconi, pesa tutta sulle spalle, sulla generosa passione e sul portafoglio dei tifosi rossoneri. Domani sera c'è il derby che avrà un'Inter ormai sfatta, che ha perso nettamente ieri sera con il Porto. Una prestazione quella dei nerazzurri che certamente non farà piacere a Berlusconi che già si è lamentato per la scarsa spettacolarità della squadra nerazzurra. Per poter avere la squadra di Pellegrini al Mundialito, inoltre, Berlusconi ha dovuto tirar fuori quasi un miliardo. Nella gara tra Inter e Porto il motivo di curiosità era il confronto con Juary che lasciò l'Inter tra accuse e polemiche. Il piccolo brasiliano, tornato alla ribalta nella finale della

Coppa dei Campioni, ha giocato solo 35 minuti, gli mancava il fiato per via del raffreddore. Chi ha provveduto a mettere nei guai i nerazzurri è stato comunque Jorge Placido che ha trapuntato nei tentativi di bloccarlo gli ha mandato contro prima Mandorlini, poi Baresi e quindi Calcaterra. Comunque Placido è stato l'uomo che ha saputo approfittare di un balordo rinvio di

Passarelli al 18' per segnare. I nerazzurri non hanno per tutto il resto della gara quasi mai saputo creare azioni pericolose. L'appiccicoso zona dei portoghese, la loro evidente superiore freschezza atletica li ha messi proprio nei guai. Quando poi al 50' Frasco ha raddoppiato la partita si è ulteriormente ammucchiata. Stando così le cose il derby di domani sera parte fortemente condizionato dal riposo di cui ha potuto godere oggi la squadra rossonera. Del resto il copione di questo Mundialito è «made in Milan» e oltre ai soldi di Pellegrini non poteva prendere di più. Particolarmente soddisfatti ieri i dirigenti del Porto, non per il successo contro l'Inter, ma per la trattativa finita nel migliore dei modi con l'Atletico Madrid. L'attaccante Frasco è stato infatti ceduto al club madrilenio per 9 miliardi di lire. Nell'ultima partita della serata il Barcellona ha travolto il Paris Saint Germain. I francesi in vantaggio sono stati dapprima raggiunti e poi superati dai catalani, grazie ai bomber inglesi Lineker e Hoghes. Domani oltre alla stracittadina in programma una succosa Barcellona-Porto.

## Per Damiani il futuro è americano

Per Francesco Damiani (nella foto) il futuro è americano. Il peso massimo campione mondiale junior della categoria che sabato 11 luglio affronterà a Corsico Randy Tex Cobb dovrebbe combattere a Las Vegas il primo agosto nel sottocampo del match mondiale tra Tyson e Tucker. Il manager Umberto Branchini di ritorno dagli Usa ha portato con sé un interessante pacchetto di proposte degli organizzatori d'Oltreoceano. Insieme all'incontro di Las Vegas sono in corso concrete trattative per un confronto a fine novembre con Michael Spinks. Con Bob Arun, «padrone» della Top Rank, Branchini ha avanzato anche la proposta di un mondiale per Valerio Natali, campione europeo del piuma. Ma per il pugile romagnolo bisognerà in ogni caso attendere l'esito del match che sosterrà il 24 luglio con Limatola.

## Nessuna grazia dell'Uefa per gli azzurri

stessa Federcalcio. Ora, dopo l'iniziale punizione (sconfitta per 3 a 0 in tutti gli incontri disputati), la *Jury d'Appel* dell'Uefa riunito a Zurigo ha respinto il ricorso italiano, anche se viene sottolineata la «totale ed accerata buona fede della Fgci». Resta valida la decisione di non dichiarare nessuna nazione vincente. La sentenza dell'Uefa non sminuisce la superiorità italiana (tra l'altro non potremo partecipare ai prossimi mondiali), ma almeno non ci rilascia la patente internazionale di disonesti.

## Salta «vacanza italiana» di Jabbar

Jabbar resta in California. Il mitico campione della pallacanestro americana doveva giungere in Italia, a Chieti, per un «camp». Niente. Abruzzo dunque e dietro la decisione un piccolo giallo. Lo «stage» doveva aprirsi domenica, ma da alcuni giorni gli sponsor che dovevano sostenere finanziariamente l'iniziativa si sono misteriosamente eclissati. Tutto all'aria e incomprensibili i motivi che hanno fatto rinunciare all'atteso avvenimento. Molta delusione e il giocatore che a 40 anni ha vinto nelle scorse settimane il quinto titolo Nba resterà in California a curare i suoi affari che non sembrano brillantissimi, dopo una serie di errati investimenti.

## Una boa chiamata Sicilia

La Sicilia come un gigantesco triangolo di regata. L'idea è venuta a due giovani milanesi che tennero da domani la circumnavigazione dell'isola su due windsurf. Alfredo Cioni di 22 anni e Pasquale Perletto di 20, teneranno l'impresa a bordo di due normalissime tavole a vela, prevedendo di percorrere 25 miglia marine al giorno. L'avventura dovrebbe concludersi in 20 giorni.

## Un dito tra Andrei e Praga

Andrei rinuncia. Il lanciatore del peso e uomo di punta della formazione azzurra di atletica che domani parteciperà a Praga alla Coppa Europa è sofferente per un infortunio. La diagnosi stilata ieri mattina dal dottor Candela dell'istituto di scienza dello sport recita: «Fascite palmare acuta con infiammazione tendinea al flessore del dito medio». Se il dolore persisterà nonostante le cure all'atleta verrà applicata una bendatura rigida.

## Motomondiale Fratturati Reggiani e Vitali

Olanda sfortunata per i motociclisti italiani. Nelle prove della 250 cc in vista del Gp di Assen di domani Loris Reggiani pilota dell'Aprilia si è fratturato un piede mentre l'altro centenario della Garrelli Maurizio Vitali cadendo si è fratturato un mignolo della mano destra. Per loro il Gp è già finito.

MARCO MAZZANTI

## LO SPORT IN TV

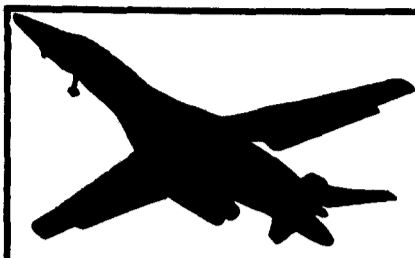
RAIDUE. Ore 18:25 Sport sera; 20:15 Tg2 lo sport. RAITRE. Ore 15:55 Ciclismo, da Sambenedetto Coppa dell'Atletico. Ore 13:30 Tg2, Ancona-S. Benedetto. TMC. Ore 13:30 Sportnews; 14:55 Tennis. Torneo di Wimbledon; 19:30 Tmc sport; 23:10 Tennis, Torneo di Wimbledon (sinisti). CANALE 5. Ore 20:15 Calcio, Mundialito '87; Inter-Porto; 22 Paris S.G.-Barcellona.

## Bologna Ritorna «in pista» Fabbri

BOLOGNA. Il Bologna ha ufficializzato ieri nel corso di una conferenza stampa l'ingaggio di Edmondo Fabbri, l'ex ct della nazionale, come direttore tecnico. In pratica Fabbri farà da «garante» per Maifredi, il nuovo allenatore arrivato dall'Osipalietto, che avendo soltanto la qualifica di tecnico di seconda categoria non potrebbe guidare un complesso di serie B. «Ho un cuore rossoblu - ha detto Fabbri - e penso di poter essere utile a questa squadra che da tempo cerca il rilancio. Le questioni tecniche saranno comunque di esclusiva competenza di Maifredi, che ha la mia piena fiducia. Era tempo che desideravo entrare nel Bologna e ora che finalmente ho avuto questa possibilità, ho accettato con grande entusiasmo». Per quanto riguarda il mercato, il Bologna ha finora portato a termine gli acquisti del portiere Cusin e del difensore De Marchi, pure loro dall'Osipalietto, mentre ha lasciato liberi Zineti, Marocchini, Sorbi e Nicolini.

## Zenga Pellegrini: «Non è in vendita»

MILANO. Momenti non particolarmente felici per il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, costretto ormai un giorno su uno a smentire la presunta «controinformazione». Ieri il presidente nerazzurro è intervenuto sulla «querelle» - a detta della stampa - avuta con il tecnico Trapattoni sul caso Zenga. «In relazione alle notizie apparse su alcune testate - afferma in un comunicato la società milanese - circa presunte divergenze d'opinione con il tecnico sull'opportunità o meno di cedere il contratto di Zenga, si smentisce nella maniera più decisa che tale divergenza sia mai esistita e si riafferma in modo assoluto e definitivo che Zenga non è sul mercato». Secondo alcuni quotidiani, infatti, Giovanni Trapattoni avrebbe cercato di sensibilizzare il presidente sull'opportunità di «liberare» del portiere della nazionale, il cui contratto scade il prossimo anno.



LE BOURGET '87

**Il ritorno alle armi convenzionali**  
Tutti i temi del Salone, aerei civili  
e militari, executive di lusso  
L'Italia intanto consolida il suo ruolo

**Le nuove frontiere del cielo**  
L'elicottero è al canto del cigno  
Al suo posto una macchina  
che sarà a metà strada con l'aeroplano

# Guerra Europa-America

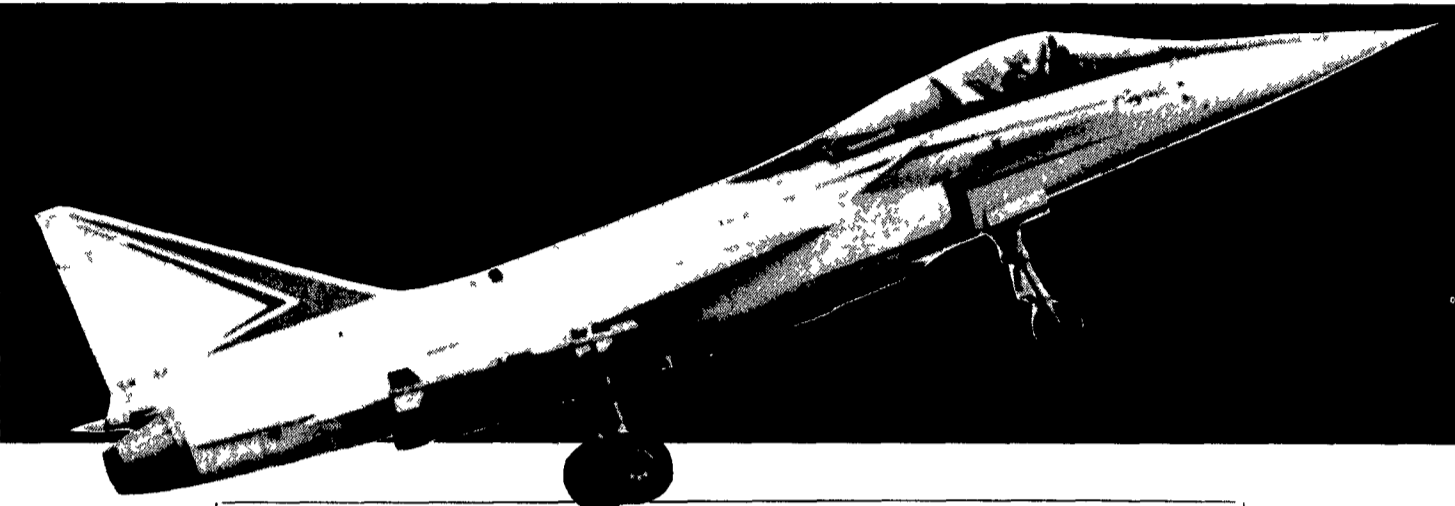
**PARIGI** Guerra commerciale Usa Europa per i grandi aviogetti civili lotta intestina nel Vecchio Continente per il caccia del 2000 grandi novità di aviazione generale aziende italiane che consolidano posizioni di mercato e prestigio costruttivo Ecco in sintesi i motivi che hanno dominato il 37° salone dello spazio e dell'aeronautica che nei giorni scorsi a Le Bourget ha chiuso i battenti. Clima d'entusiasmo quest'anno nel grande circo aerospaziale. Le notizie che a Parigi arrivano dal vertice islandese dei ministri Nato sull'opzione zero erano per il grande complesso industriale militare tante bocciate o segni in più. Eliminati una gran parte di missili nucleari e di testate atomiche per forza di cose la «convenzionalizzazione» dei sistemi d'arma sarà il grande affare da qui al Duemila. Per questo negli chalet dei grandi McDonnell Douglas Boeing General Dynamics Sncma British Aerospace Thomson Dassault MbB ma anche Aerialta e Agusta i sorrisi si sprecavano.

## Vecchia e nuova filosofia di guerra

Era un po' anacronistica da questo punto di vista la presenza nera e minacciosa del superbombardiere strategico B1-2 presentato dagli americani? Probabilmente sì. La potentissima macchina da guerra costruita dalla Rockwell e arrivata in volo dalla base aerea di Dyess in Texas a Le Bourget senza rifornimento in volo forse rappresenta già la vecchia filosofia bellica se i progetti di smantellamento atomico vanno avanti da abbandonare. Ma non per questo il grande bombardiere così stato centinaia di miliardi di dollari cancellato da Carter e ripescato successivamente da Reagan in grado di trasportare e lanciare 38 missili da crociera dal raggio di 2400 chilometri evitando quindi di entrare in zona ostile non ha raccolto attorno a sé migliaia di visitatori che soggiogati dalle sue linee e dalla sua «terribilità» lo hanno guardato a lungo. Sperando ovviamente che il B1 B almeno nella sua versione nucleare non si levi mai in volo per una missione concreta operativa. Al di là di ciò il Salone e vissuto attorno ai motivi delle accennate guerre per fortuna solamente commerciali.

## Venticinque milioni di dollari di utile

Airbus comunque va per la sua strada. E ormai non ha nulla da imparare. Mentre il presidente del sindacato di controllo il vecchio Joseph Strauss strillava e denunciava in una conferenza stampa che la Boeing in condizioni di monopolio su ogni Jumbo venduto ci ricavava al netto ben 25 milioni di dollari di utile il consorzio europeo ha presentato al Bourget il nuovissimo modello A 320 bireattore da 150 posti per il breve e medio raggio. È un aereo in qualche modo rivoluzionario. È il primo velivolo civile infatti ad usare il sistema Fly By Wire (letteralmente volo attraverso i fili). Finora sperimentato sui caccia militari di penultima e ultima generazione. Abbandonati i sistemi idraulici i comandi sono tutti elettrici. In questo modo le reazioni del velivolo sono immediate. È il A 320 in volo si comporta come un aviogetto di piccole dimensioni. Efficienza sicurezza parsimonia nei consumi ecco le «performance» dell'ultimo nato in casa Airbus. La quale stabilmente è entrata a far parte dei grandi club costruttivi. Il capitolo Efa o caccia del 2000. La storia e nota i francesi in particolare la Dassault non ce l'è stata al progetto Eap (European Aircraft Program) di Inghilterra Germania Italia e Spagna prototipo dell'intercettore dei prossimi anni i francesi volevano un aereo più leggero da costruire attorno al motore M 88 della Sncma. E così hanno mandato



Sarà comunque la tedesca Luftwaffe ad esserne il vettore di lancio. La McDonnell Douglas che fino a due anni fa stava stringendo un'alleanza con Airbus per strappare quote di mercato al colosso di Seattle ossia la Boeing e corsa da tempo ai ripari. E ha lanciato sul mercato il suo intercettore Md 11 figlio in un certo senso del vecchio Dc 10 ma che ha fatto sue le nuove tecnologie. L'aereo americano che non è un futuribile volerà il prossimo anno. E ha già nel suo carnet 120 ordini fermi. Tra questi come è noto ci sono i dieci di Alitalia che ha acquistato il Md 11 ad un prezzo unitario di 80 milioni di dollari ad esemplare. Il consorzio europeo come è ovvio è rimasto molto male dall'orientamento italiano. Ma il Md 11 è un progetto più che concreto ed inoltre parti importanti si costruiranno in Italia negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco dell'Aerialta la quale collabora con la casa di Long Beach per il Md 80 e con la Boeing per il 767. Gli americani non c'è dubbio ci sanno fare con le compensazioni industriali.

## Il caccia del 2000, Rafale o Eap?

Il Rafale in decollo. Ossia come i francesi interpretano il tema del caccia intercettore del 2000. Anche a Le Bourget come lo scorso anno al salone londinese di Farnborough l'aereo studiato e realizzato dalla Dassault ha messo in mostra grandi doti di manovrabilità ed accelerazione. Il potente superpistoncino accreditato di una velocità di mach 2 per il

momento e propulso da due motori americani F404 che equipaggiano i caccia Usa della stessa classe. Ma l'industria aeronautica francese Sncma ha già fatto girare al banco i milioni M88. Il Rafale in italiano raffica rappresenta una sfida dell'industria d'oltralpe non solo agli americani ma anche verso i partner europei che come è noto hanno manda-

to avanti il progetto Eap con motori Rb 199 della Turbo Union (Rolls Royce MbB e Fiat Aviazione) che sono i medesimi del Tornado. E' ovvio che tra consorzio europeo e Francia si aprirà una guerra commerciale per «pizzare» le due versioni dell'Efa. Il governo di Parigi cercherà di vendere il suo prodotto a quei paesi che usano velivoli della

famiglia Mirage. Ma non sarà facile vincere la competizione di Inghilterra Germania Italia e Spagna. Intanto nei giorni scorsi proprio per cercare di dare continuità alle proprie esportazioni la Dassault ha offerto all'Arabia Saudita i Mirage 4000. Ma il paese arabo da tempo ha scelto prenderà il Tornado del consorzio europeo Panavia.

avanti il Rafale (Rafica) che verrà adottato non solo dall'Armée de l'Air ma anche dalla Marine Nationale. E i due prototipi tra l'altro molto simili hanno deliziato il pubblico ogni giorno con le loro potentissime accelerazioni e con le proiezioni mozzafiato. Ma in questa spaccatura ci sono buttati a corpo morto gli americani che a Le Bourget hanno rappresentato l'intercettore F 16 della General Dynamics e F 18 della McDonnell Douglas. Anzi sembrebbe che questi ultimi caccia multiruolo faccia gola alla stessa Francia che ne acquisterebbe una decina da piazzare sulla portaerei «Clemenceau» in attesa che si apra il Rafale navale.

Entriamo alle cose di casa nostra. La parte del leone non potevano non farla Aerialta e Agusta. Le due maggiori aziende aerospaziali.

L'Aerialta non aveva assolutamente novità da presentare. Ma il suo carnet era egualmente ricco. Am X Tornado Air 42 G 222 sono stati nel programma di volo ogni giorno mentre alla mostra statica faceva bella mostra la fusoliera dell'Air 72 ossia la versione da 72 posti del biurbino italiano francese. I dirigenti dell'Aerialta e del partner francese Aerospaziale per simboleggiare il successo dell'aereo da trasporto regionale che ormai in Italia da un anno colla Milano e Roma con scali minori hanno presentato in statica anche un Air 42 con i colori della compagnia statunitense Pan Am. Per l'Amx costruito in collaborazione con l'Aermacchi e con la brasiliana Embraer si aspetta che il mercato internazionale si sblocchi come si sa ci sono diversi paesi sudamericani ed estremo-orientale che lo stanno vagliando con grande interesse.

## Tra gli elicotteri va forte il «made in Italy»

Medesimo discorso per il G 222 velivolo da trasporto tattico. Possibilità di esportarlo ancora esistono e non per niente il biurbino ha fatto la sua ricomparsa nei cieli parigini. L'Agusta si presenta sullo scenario aerospaziale come un'azienda largamente risanata con prodotti di altissima tecnologia. Sarà un caso che il Mangusta è stato scelto da Inghilterra Olanda Spagna come modello base per il licottero controcarro europeo e cioè il Tonal? E che francesi e tedeschi abbiano un ritardo di almeno due anni? La casa di Cascina Costa ha recuperato due anni prima del previsto il suo deficit e il presidente Raffaele Teti a Parigi con legittimo orgoglio ha sottolineato come nell'86 ci sia stato un

attivo di 15 miliardi. Fra i prototipi in primo piano ve l'elicottero medio pesante «Eh 101» che farà il primo volo entro questo mese e che è costruito in cooperazione con l'inglese Westland. In aggiunta ai 50 ordinati dalla Marina inglese e ai 38 ordinati da quella italiana ce ne sono altri 25 voluti dall'esercito inglese. E questo per il momento. I dirigenti di Agusta e Westland sperano di piazzarne infatti circa 800 in tutto il mondo.

A più lunga scadenza si sta preparando un aereo coi motori basculanti cioè metalellicottero e metaaeroplano. «Perché ha affermato Teti l'elicottero classico ha gli anni contati. Tra una ventina d'anni non si farà più ricerca su una macchina siffatta ma si farà su macchine che siano ibride metaaeroplano e metalellicottero».

Ma Teti non si è fermato qui. Ha proposto addirittura al governo americano una cooperazione migliore per la realizzazione di licotteri militari. Un eventuale intercettore del progetto statunitense Lhx con l'europeo Tonal offre rebbe enormi vantaggi in termini di riduzione di costi e di disponibilità di mercato. La Aeromacchi ha firmato due nuovi contratti per il suo cavallo di battaglia il jet biposto da addestramento Mb 339 che consentono di mantenere aperta la produzione per i prossimi anni. Proseguono in tanto le prove di una versione avanzata dell'Mb 339 dotata di un nuovo sistema di navigazione e di avionica e facili prevedere che questo modello interesserà all'Aeronautica militare. Ma per il momento non ci sono ordini.

## È sovietico il più grande del mondo

Ma probabilmente la novità più succosa presentata da l'industria aerospaziale nazionale a Parigi è il Paquige «P 180 Avanti». È un aereo executive molto elegante e dalla linea estremamente in solita. Studiato dai computers della Normale di Pisa l'Avanti è disegnato secondo la formula «canard» che comporta le ali in posizione arretrata e una prua appuntata con due ali.

Il velivolo che originariamente era stato impostato congiuntamente dalla Piaggio e dalla Gates aveva di mira il mercato americano. Poi la Gates si è ritirata ed ora la ditta genovese cerca un partner per commercializzare questo piccolo gioiello. È un aereo velocissimo raggiunge i 750 chilometri l'ora. Ed è quindi uno dei velivoli ad alta velocità del mondo.

Per concludere va detto che di nuovi i sovietici presentavano a Le Bourget l'aereo più grande del mondo e cioè l'Antonov 124 codicc Nato Condor davvero impressionante per la sua mole e per la sua capacità di carico mentre i cinesi avevano in mostra il A 5. Ossia il vecchio Mig 19 acquistato negli anni Sessanta ed ora rinnovato dall'Aerialta.

Pagine a cura di MAURO MONTALI

## Prodotti avanzati dal Gruppo Agusta per le esigenze dei trasporti del futuro

# Con l'elicottero comfort e sicurezza nei collegamenti intercity

Da sempre il trasporto di persone e di merci ha avuto un'importanza enorme per lo sviluppo economico sociale e culturale dell'uomo e alle soglie del duemila mentre la società sta vivendo una fase di profonda trasformazione passando da un modello industrializzato ad uno sempre più caratterizzato dall'affermarsi di attività terziarie e dalla rapida innovazione tecnologica. Viaggiare e comunicare è oggi un requisito indispensabile per i centri urbani: si dimostra ancor più importante.

Realità questa che determina per i grandi sistemi di comunicazione terrestri marittimi ed aerei la necessità di sostanziali modifiche all'attuale loro struttura. Una risposta a tale realtà potrà venire dall'industria aerospaziale che ha ampiamente dimostrato di possedere tutte le risorse umane e materiali sufficienti a partecipare alla produzione e alla commercializzazione della maggior parte dei sistemi di comunicazione attualmente impiegati e necessari ad integrare e migliorare il sistema dei trasporti. Per quanto riguarda il trasporto a corto e medio raggio l'elicottero superata la sua fase pionieristica e grazie agli enormi progressi registrati in questi ultimi anni si propone come il mezzo più idoneo a soddisfare le specifiche esigenze. Non solo ma grazie alle sempre più sofisticate tecnologie impiegate sia nella meccanica che nei materiali, l'elicottero rappresenta uno dei mezzi chiave per risolvere i problemi che nel settore dei trasporti si determineranno in futuro.



La soluzione elicottero appare la più appropriata e sul piano delle infrastrutture la meno costosa in quanto esso può atterrare e decollare da superfici imparate e di ridotte dimensioni. L'obiezione che l'elicottero sia poco competitivo per quanto riguarda i costi può essere facilmente ribattuta monetizzando i concetti di rapidità comfort e sicurezza e tenendo conto che le infrastrutture necessarie sono limitate. L'industria elicotteristica italiana concentrata nel Gruppo Agusta sviluppatasi inizialmente sulla base di licenze americane ha successivamente realizzato una propria capacità di progettazione e costruzione affermandosi validamente sui mercati internazionali per la competitività e per il livello tecnologico espresso dalle proprie realizzazioni. Tra queste una menzione particolare merita l'A 109 le cui caratteristiche di sicurezza e

di affidabilità di comfort e di velocità gli hanno consentito di affermarsi non solo sul mercato italiano ma anche sui mercati particolarmente esigenti quali quello americano e nipponico. Negli USA operano già 90 elicotteri A 209 soprattutto per il trasporto «excutive» per società di aerotaxi e per gruppi ospedalieri che utilizzano nella versione elarm-bulanza. Quest'ultima è una versione originale realizzata dal Gruppo Agusta con la quale la Società ha notevolmente innovato il sistema del trasporto d'urgenza. L'A 109 infatti non solo garantisce un trasporto in condizioni ottimali e di massimo comfort e sicurezza ma grazie ad un completo kit sanitario consente di praticare a bordo dell'elicottero i primi interventi medici d'urgenza.

In Italia l'A 109 è prevalentemente impiegato per uso privato tuttavia la sua capacità di accommodate sette passeggeri gli consente di rispondere alle esigenze del trasporto di terzo livello. In questo segmento di tra-

giungere le quali oggi si impiegano uno o più giorni di traversata in mare. Analogò discorso per l'AB 412 un elicottero a 15 posti che utilizza parecchie innovazioni tecnologiche e progettuali che gli consentono migliori prestazioni maggiore comfort sia per l'equipaggio che per i passeggeri ed una più elevata e ridotta manutenzione. Nel rispetto della sua tradizione e della continua esigenza di rinnovamento e di innovazione il Gruppo Agusta è particolarmente attento anche agli sviluppi di quelle nuove tecnologie che troveranno impiego nella generazione degli aerei mobili degli anni 90. In quest'ottica l'Agusta ha destinato negli ultimi anni notevoli risorse economiche ed umane in un valore e in un numero sempre crescente il progetto sul quale sono rivolte le attenzioni non solo del Gruppo Agusta ma dell'intera industria aeronautica europea.

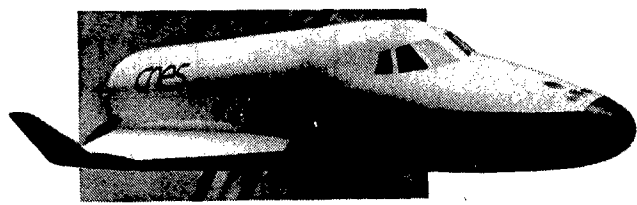
È costituito dal EuroHr (Euro Hous Futuro Advanced Aircraft) un aeromobile dotato di due motori basculanti spostati alle estremità delle due semiali ed in grado di assicurare il decollo verticale e di passare mediante la rotazione dei rotori al volo di crociera. Un velivolo quindi nel quale la tecnologia elicotteristica si fonde con la più moderna espressione. Rispetto all'elicottero il nuovo velivolo sarà caratterizzato da una velocità superiore (oltre 400 km/h) da un maggiore campo d'azione e dalla capacità di trasportare un carico pagante civile o commerciale superiore. Il convertiplano pur mantenendo le peculiarità dell'elicottero quali il decollo e l'atterraggio verticali garantisce una rapidità di spostamento analoga a quella dell'aeroplano e rappresenta pertanto il mezzo d'elezione per il trasporto civile degli anni 2000. Il velivolo infatti può trovare impiego tra l'altro nei collegamenti a medio raggio nei trasporti in zone urbane ad alta densità e nelle piattaforme off shore.



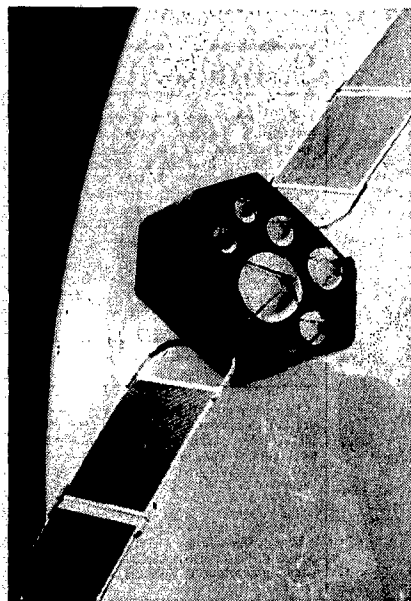
LE BOURGET '87

**Lo spazio in primo piano**  
Tra poco Shuttle e Ariane di nuovo in scena  
Molti aspetti scientifici saranno in orbita

**Un satellite antiGheddafi**  
L'Helios, di realizzazione europea sorveglierà il Mediterraneo  
Francia capocommissa



## Locstar per sorvegliare Tir e navi



PARIGI. A Le Bourget il tema dello spazio è tornato prepotentemente in primo piano. I lanciatori occidentali, lo Space Shuttle americano e il franco-europeo Ariane, stanno per tornare in campo mentre quelli sovietici, i Proton, e quelli cinesi, Lunga Marcia 3, sono sempre stati operativi. Ragioni per cui molti satelliti scientifici e commerciali che potenzialmente potevano essere già pronti sono programmati per il lancio con un certo ritardo dopo i fallimenti dei vettori occidentali. Adesso è ufficiale, per esempio, che il satellite italiano Italsat realizzato dalla Selenia spazio verrà messo in orbita tra la primavera e l'autunno del 1990 con Ariane. Servirà, come è noto, a modernizzare l'intera rete telefonica italiana. Con il rientro in pista di Shuttle e Ariane la scienza spaziale si è convulsa in una mossa in moto. La carne al fuoco è tanta e parecchi progetti riguardano anche il nostro paese. Ecco Olympus, Intelsat e Columbus di cui si è già parlato. A Parigi si è parlato molto anche del sistema Locstar. È un satellite che entrerà nei tra-

sporti terrestri. Consentirà, infatti, di localizzare camion, treni e altri mezzi di superficie (ma anche quelli aerei e marittimi) e di gestire il traffico e i trasporti commerciali. Il Locstar è composto essenzialmente da una stazione principale collegata con due satelliti da un piccolo terminale installato a bordo del mezzo mobile e collegato - via satellite - alla stazione master a cui trasmette la propria posizione e piccoli messaggi (che può a sua volta ricevere). Insomma molti guai si avvicinano per i ladri di Tir. L'iniziativa del Locstar è a livello europeo (è coordinata dal Cnes francese e ne fanno parte vari partner fra cui in Italia la Telespazio) e si prevede che il sistema sarà operativo nell'89-90. Il sistema sarà in grado, come si diceva, di individuare la posizione dei mezzi mobili e di effettuare lo scambio di messaggi alfanumerici di lunghezza limitata tra questi ultimi e una stazione principale collegata a sua volta ad uffici, sedi di agenzie di trasporto, banche dati e così via. Il Locstar è in grado di fornire ad

ogni mezzo mobile l'esatta posizione, come fanno altri sistemi di radionavigazione (Loran C, Transit, Navstar). Le applicazioni del sistema comprendono l'assistenza negli spostamenti dei mezzi mobili, la gestione di flotte di mezzi mobili da centri attrezzati, la sorveglianza e la gestione di carichi, la trasmissione di tele-misure, telecomandi e controlli a distanza, l'attivazione di sistemi di sicurezza, di segnalazione di emergenza e antituffo. Se si avvicinano tempi bui per gli scippatori di camion aumenta la sicurezza, al tempo stesso, per imbarcazioni e piccole navi. Ma il Locstar appare di grande utilità anche per i mezzi su rotaia, soprattutto per automatizzare le procedure di controllo delle merci viaggianti ed in sosta nella rete delle Ferrovie dello Stato eliminando ritardi ed errori di smistamento. Un sistema Locstar sarà lanciato come carico utile di Italsat 2 nel 1991. Ancora sullo spazio. Il satellite Ulisse, che costituisce l'oggetto di una missione congiunta Esa-Nasa, sarà lanciato nel 1990 utilizzando come

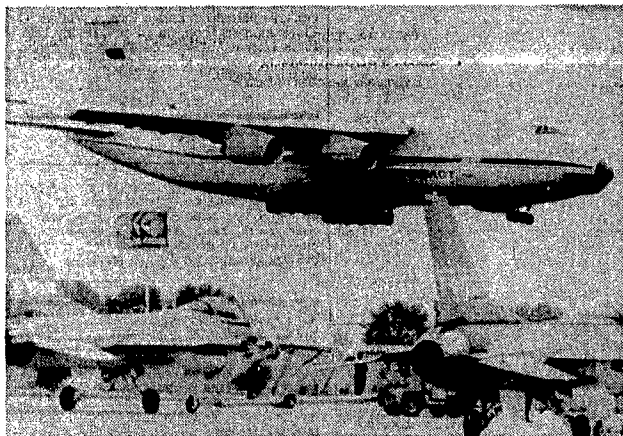
vettore lo Space Shuttle. Contemporaneamente il satellite-sonda Galileo destinato all'esplorazione di Giove, sarà ritardato fino all'ottobre-novembre 1989, epoca nella quale potrà approfittare di una delle ultime «finestre» di lancio a disposizione. Il motivo per cui Galileo sarà ritardato è il desiderio di ottenere più dati sull'ambiente attorno a Giove prima del lancio definitivo. I dati saranno trasmessi appunto dal satellite sonda Ulisse. La Nasa si è impegnata a concedere la massima priorità al lancio dell'Ulisse a causa della limitata disponibilità di opportune «finestre» di lancio. Come si vede lo spazio serve al progresso. Ma può essere utilizzato, ovviamente, anche per altri scopi meno pacifici. Il cielo è pieno infatti di satelliti spia pronti a carpire ogni informazione. E in questo senso sta nascendo un satellite militare europeo (ma sempre sotto l'egemonia francese). È l'Helios da tele-risparmio. Nel progetto è presente l'Italia con il 14% e la Spagna al 4%. Servirà a «coprire» l'area del Mediterraneo. Gheddafi è avvisato.



## Un aereo tutto elettrico

Ecco l'A320 in volo, una delle novità assolute del Salone parigino. È il primo velivolo commerciale ad usare il sistema «Fly-By-Wire». I comandi sono tutti elettrici e il bireattore da 150 posti ha così grande manovrabilità. Al Salone oltre a stringere affari si pensa anche al futuro. E quindi in primo piano ecco i progetti della navetta spaziale europea Hermes, dello spaziosplano, dell'Agv (aereo a grande velocità) proposto dall'Aerospaziale e dal suo presidente Martre. Il velivolo, diretto successore del Concorde, dovrebbe vedere la luce tra vent'anni, avere una velocità di 5mila chilometri l'ora, una quota di crociera di 20mila metri, un'autonomia intercontinentale. Insomma da Roma o Parigi a New York in un'ora e mezzo. È un'idea astratta? Forse, ma si diceva anche così del Concorde che invece in otto esemplari solca da 15 anni i cieli del mondo senza il minimo inconveniente. Del resto tra vent'anni vedremo se quest'altra scommessa sarà vinta.

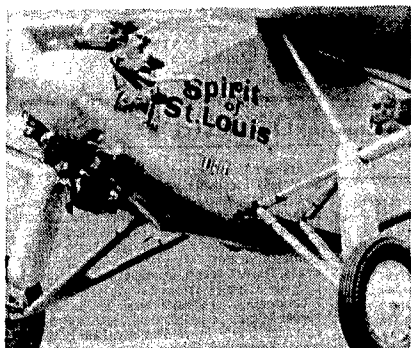
## L'Antonov 124 gigante dell'aria



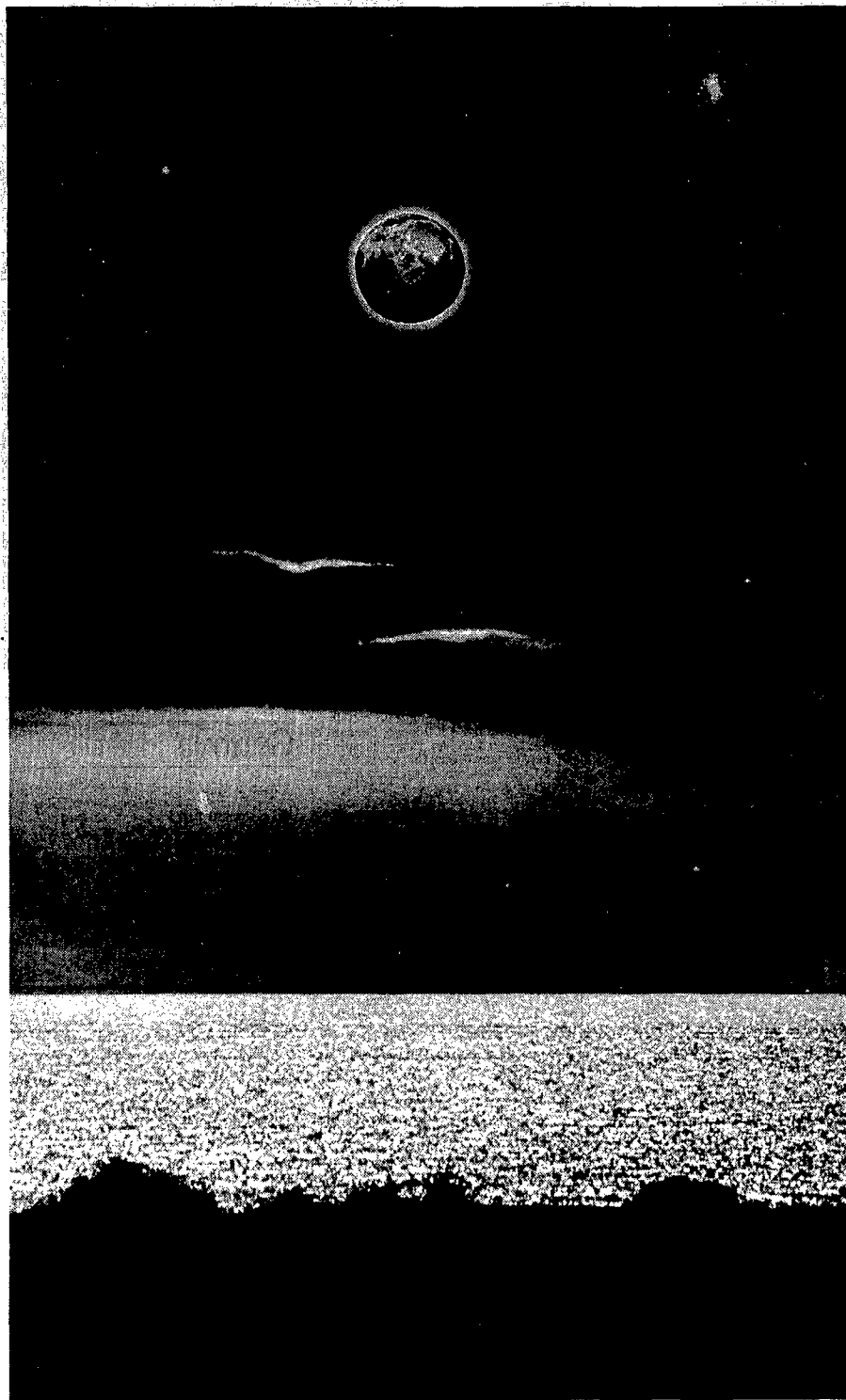
L'impressionante mole dell'Antonov 124, l'aereo più grande del mondo, in fase di atterraggio. Il velivolo sovietico, 80 metri di lunghezza, 980 chilometri l'ora, 24 ruote, ha tolto il record, da Guinness dei primati, all'americano C5 Galaxy. Il velivolo sovietico è stato costruito pensando all'industrializzazione della Siberia. Nella grande stiva infatti possono entrarci diversi camion trattori e altri materiali. Può decollare anche da piste semipreparate. Naturalmente l'An 124 all'occorrenza può anche imbarcare 400 soldati armati di tutto punto. Può avere, insomma, un uso militare. E non a caso la Nato l'ha ribattezzato «Condor». Intanto un'altra notizia per le aziende italiane. Nei giorni scorsi il presidente dell'Aeritalia,

Renato Bonifacio e il «Senior Vice President» della General Electric, Louis V. Tomasetti hanno firmato un accordo di collaborazione che riguarda un ampio spettro di attività nel settore della difesa elettronica e dello spazio. Nel quadro dell'accordo, le aree fin d'ora considerate riguardano i simulatori di addestramento per gli aerei progettati dall'Aeritalia, i sistemi di comunicazione, controllo e comando connessi con il sistema italiano Catrin e con il sistema Bices della Nato e, infine, i programmi del Piano spaziale nazionale (Psn) e della Nasa relativi ad esperimenti col satellite Tethered. Le due società, è stato detto a Parigi, opereranno insieme per identificare ulteriormente aree di collaborazione.

## Per ricordare Lindberg



Tra tanti supercaccia, bombardieri strategici, executive di lusso che in questi giorni all'aeroporto parigino decollavano per far vedere le proprie doti, ecco la replica esatta dello Spirit of St. Louis che ogni pomeriggio chiudeva le manifestazioni aeree. Sessanta anni fa il trasvolatore Charles Lindbergh atterrava proprio a Le Bourget tra il tripudio di oltre 200mila persone. E il pilota di linea americano Verne Jobst per ricordare la storica impresa si è fatto sponsorizzare da qualche industria e ha costruito una fedelissima replica del motore di Lindbergh. E forse a votare allora in quel modo c'era più gusto.



## TERRA, MARE, CIELO, SPAZIO, AERITALIA.

Aeritalia, Società del gruppo IRI-Finmeccanica, è l'azienda leader italiana in campo aerospaziale ed occupa oltre 15.000 addetti in 13 stabilimenti. Aeritalia significa progettazione e costruzione di aerei, sistemi avionici, sistemi per la difesa, motori aeronautici, sistemi spaziali e sistemi alternativi di energia. Aeritalia significa partecipare ai più importanti programmi aerospaziali internazionali. E significa tecnologie avanzate, sempre.

AERITALIA.  
L'ELEMENTO TECNOLOGICO.



IRI Finmeccanica  
**AERITALIA**  
società  
aerospaziale  
italiana

# Un'estate chiamata jazz

FILIPPO BIANCHI

La constatazione si ripete immutata ad ogni inizio di estate: non ci sono mai stati così tanti festival e rassegne jazz come quest'anno. Ripetiamola pure: riservandoci semmai di trarre un bilancio positivo o negativo che sia a fine stagione. Rispetto agli anni scorsi persiste una certa uniformità nei programmi: parallelamente, però, aumenta il numero delle iniziative davvero originali e pertinenti sulla carta molto interessanti. D'altra parte l'Italia è di gran lunga il paese europeo in cui il jazz è più massicciamente sovvenzionato da finanziamenti pubblici. Se i festival iniziassero davvero a produrre operazioni ambiziose non solo nei confronti del botteghino, ma anche della cura musicale, avrebbero fatto solo il loro dovere. Un altro dato interessante è l'ulteriore estensione dell'area di linguaggio considerata: ci sono infatti progetti sinfonici (con Sonny Rollins, Ornette Coleman) artisti di estrazione rock (Sting, Jack Bruce) etnico popolare (le Stars of Faith, Farafina) contemporanea (Jon Hassell, Michael Nyman). Un assetto inique, invece, salvo rare eccezioni, la presenza di musicisti italiani ed europei e, purtroppo, sempre irrilevante, e per di più, rispetto allo scorso anno, il fatto non fa nemmeno notizia. Forse solo una normativa di legge potrebbe porre fine a questo stato di cose davvero disdicevole.

## Ravenna

Apra la stagione oggi con un progetto assai originale che riporta il grande Sonny Rollins di fronte alle platee dei festival estivi dopo tempo immemorabile alla Rocca Brancaleone. Rollins eseguirà in prima europea il suo Concerto for Tenor Saxophone and Orchestra, accompagnato dall'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna diretta da Angelo Campori. La rassegna che come di consueto presenta vari aspetti tematici, prosegue il 2 luglio con altri due progetti commissionati: l'Orchestra del Cam diretta da Bruno Tommaso e il quartetto Thelonious che ospiterà eccezionalmente Steve Lacy. Un'altra «storica» reunion ha come protagonisti i vecchi partner Ornette Coleman e Don Cherry che dividono la serata seguente con una Satchmo Legacy diretta da Freddie Hubbard. Il 4 ci saranno i gruppi di Wayne Shorter e Courtney Pine e in chiusura il 5 luglio la band di Pat Metheny.

## Forlì

Fra le tante manifestazioni che stanno per aprire una appena conclusa è la quarta Rassegna nazionale dei gruppi emergenti, quasi un contraltare alle starose parate di stelle che prevalgono un po' ovunque. Nella Rocca Sforzesca si sono esibiti il Vocal Mood Sestetico, il Quartetto Maestrale, il Transition Jazz Group Trio, il Polyrno, il Cosmo Intini & Jazz Set con il Quartetto, il Quartetto Diego Cainesi Trio, lo Stage Quintet, il setietto Cupa Band.

## Verona

Altro festival caratterizzato da produzioni originali e proposte inconsuete. Anche in questo caso l'apertura è dedicata ad un progetto sinfonico, la celebre Stars of America il 27 giugno con il Prime Time di Ornette Coleman e l'Orchestra dell'Arena diretta da John Giordano nella stessa sera il gruppo Be Bop & Beyond di Mel Martin. Il giorno successivo ci saranno il «grande vecchio» Benny Carter lo Stringjazz di Buell Neidinger e il duo Chick Corea Gary Burton il 29 Horace Tapscott e the Masters Arkstra con Arthur Blythe, il Modern Jazz Quartet e un lunabologico duo di chitarra fra Henry Kaiser e Sonny Sharrock. A conclusione il 30 il trio di Oscar Peterson e il gruppo latino Manny Oquendo Libre. L'iniziativa avrà luogo nel prestigioso Teatro Romano.

## Bolzano

Rispetto agli anni scorsi ha esteso il periodo di programmazione a sette giornate. Chick Corea Gary Burton inaugureranno la quinta edizione del Jazz Summer il 27 giugno, mentre il 28 ci sarà la prima data italiana del Pat Metheny Group. Breve pausa e si riprende il 30 giugno con il quartetto di Toots Thelmaens e il gruppo Thelonious di Buell Neidinger, nei giorni seguenti saranno di scena Steve Coleman & Five Elements il Trio di Peter Kowald il quartetto di John Scofield gli Oregon il quintetto di Paolo Fresu il 29th Street Saxophone Quartet e infine il 7 la Big Band di George Russell.

## Cagliari

Anche Jazz in Sardegna ha diviso il proprio festival in due tronconi distinti. Il primo prevede una serie di produzioni originali con Enrico Rava (con Steve Lacy, John Taylor e Paul Motian) in una rilettura gershwiniana illustrata da Allan il 29, Jon Hassell & Farafina Ensemble e il Marcello Meis Intercontinental Music Research Unit il 29, Michael Nyman & the Kreisler Orchestra (ospiti Evan Parker, Dagmar Krause, Paolo Fresu, Luigi Lai) e il quartetto di Franco D'Andrea con percussionisti Mustapha Ady e Kalkaba Lobi il 30. Fra il 4 e il 7 luglio sono previsti il Prime Time di Ornette Coleman con Don Cherry, Women of Calabash, John McLaughlin & Pato De Lucia, i quartetti di Billy Cobham e John Scofield, la Big Band di Dizzy Gillespie e il trio di Herbie Hancock. I concerti si tengono alla Fiera Campionaria.

## Lugano

L'Estival Jazz luganese inserito in questa pagina perché ha in Lombardia un vasto bacino di utenza, presenta il motivo di maggiore interesse nella serata del 2 luglio dedicata ad Art Blakey che vedrà sullo stesso palco ex Messengers illustrati quali Freddie Hubbard, Wayne Shorter e Bobby Watson (presenti anche ognuno col proprio gruppo) oltre naturalmente all'intramontabile maestro della percussion bop. Il giorno dopo - sempre in Piazza



Il disegno è tratto da un manifesto per una rassegna musicale organizzata dal Comune di Scandicci.

## Ravenna apre la stagione con Sonny Rollins che eseguirà un concerto per tenore e orchestra

## Santarcangelo

Quattro concerti di buon jazz inseriti nel programma del festival teatrale sotto la sigla *Al cane randagio*, il quartetto svizzero dei Tenue de Ville il 2 luglio, e nei tre giorni seguenti il 29th Street Saxophone Quartet 1 Art Quintet di Claudio Angeleri e il quartetto Tonolo Marcolini.

## Pompei

La sesta edizione del Festival Citta di Pompei inaugurerà il 3 luglio con Jazz Messengers di Art Blakey e la vocalist Dee Dee Bridgewater (con un programma dedicato a Billie Holiday). Seguiranno il 4 la Satchmo Legacy di Freddie Hubbard (con Al Gray, Alvin Batiste, Al Casey, Kirk Lightsey, Red Callender e Alan Dawson) e la Big Band della Rai mentre la chiusura è riservata al piano solo di Martial Solal e al gruppo di Wayne Shorter. Come di consueto le tre serate saranno radiotrasmesse in diretta su Rai Stereouno.

## Roma

Per il secondo anno consecutivo la rassegna romana si terrà nell'area del Palazzo della Civiltà del Lavoro all'Eur e durerà ben dieci giorni. Nomi celeberrimi fra i quali spiccano

## Il megafestival in Umbria rispolvera Cab Calloway, Manhattan Transfer e rilancia Miles Davis

molti chitarristi di vaglia, in questo cartellone che prevede fra il 4 e il 9 luglio concerti di B.B. King, Sarah Vaughan, Dizzy Gillespie, Big Band Pat Metheny Group, Crusaders, Roberto Gatto e Gege Telesforo. Si riprende il 15 col quartetto di Michael Brecker «Mike Stern» e con Manhattan Transfer il 20. Infine il redivivo Chuck Berry il 21 e il duo John McLaughlin & Pato De Lucia il 23.

## Padova

L'estate musicale padovana comprende un nutrito e spettacolare cartellone jazz, dal 8 al 12 luglio ci saranno la Big Band di George Russell (comprendente fra gli altri Kenny Wheeler, Keith Copeland e Palle Mikkelborg) gli Area II il gruppo Lingomonia il quintetto di Wayne Shorter e in prima assoluta per l'Italia gli inglesi Loose Tubes.

## Imola

Seconda edizione di questa rassegna intitolata *Jazz at the Rock*. Due serate alla Rocca Sforzesca, con l'Art Ensemble of Chicago (l'8 luglio) e di Al Di Meola (il 12) fanno da con torno per l'appuntamento di maggior richiamo che sarà il concerto di Miles Davis all'Auditorium Dino Ferrari il 14.

## Catania

In uno spazio allestito nell'area della Fiera Catania Jazz propone fra il 9 e il 12 luglio concerti della Special Edition di Jack De Johnette del Pat Metheny Group del Quintetto di Wayne Shorter dei Lounge Lizards e di diversi gruppi siciliani. Il 14 chiusura in clima latino con Tania Maria e Al Di Meola.

## Genova

Jazz a Villa Imperiale celebra il proprio decennale con un cartellone che offre diversi spunti stimolanti. Il 5 luglio ci saranno un meditato trio Paul Bleby/Funo Di Castrù/Paul Motian e il gruppo Air Mail seguiti il 6 da Wayne Shorter Quintet. Le due giornate seguenti prevedono un altro insolito trio Joe Henderson/Charlie Haden/Al Foster, il quartetto di Frank Morgan, la Special Edition di Jack De Johnette con Nana Vasconcelos e una produzione con la Jazz Novo Orchestra comprendente fra gli altri Paolo Fresu, Pietro Tonolo e lo stesso Henderson.

## Torino

Com'è ormai consuetudine i Punti Verdi promuovono alcuni appuntamenti col jazz al Parco della Pelliccia. Gli artisti tutti di larghissima popolarità sono B.B. King (il 6 luglio), Sarah Vaughan (il 9), Herbie Hancock Trio (il 15), Dexter Gordon (il 20) e Manhattan Transfer (il 22).

## Bacoli

Festival tutto italiano a pochi chilometri da Napoli, voluto da Mario Sciano e intitolato *Al tre voci della Sibilla*, il 10 luglio aprirà la Modern Big Band di Gerardo Iacucci, nei due giorni successivi ci saranno la Roman Division All Stars (sia in *street parade* che in concerto), il Quartetto di Danilo Terenzi e Riccardo Fassi, Antonello Salis il Quartetto di Sebè Tramontana con Martin Joseph come ospite Eugenio Colombo e dulcis in fundo il quintetto di Nicola Anagnino che sarà anche presentatore delle tre serate.

## Nomi celeberrimi a Roma Da B.B. King a Chuck Berry da Dizzy Gillespie alla grande Sarah Vaughan

## Sassari

Un programma di quattro concerti diluito in un paio di settimane e incentrato su alcuni sassofonisti di prim'ordine, si terrà nella Piazza d'Armi. Al quintetto di Wayne Shorter toccherà il compito dell'inaugurazione il 7 luglio. Il 10 sarà la volta del quartetto di Phil Woods e poi ancora il gruppo Lingomonia di Maurizio Giammarco e il 29th Street Saxophone Quartet guidato da Bobby Watson.

## Grosseto

Nella provincia Maremmana la sigla *Gray Cat Music* e da diversi anni sin'ora di attività para jazzistiche, spesso assai insolite e interessanti. Fra il 17 e il 29 luglio a Grosseto e Follonica sono in cartellone concerti del 29th Street Saxophone Quartet della Special Edition di Jack De Johnette (il 19) del Wilem Breuker Kollektief & Mondrian String Ensemble (il 23) dello Zaire Shock del duo Gunther Sommer/Gianluigi Trovesi del trio John Taylor/Funo Di Castrù/Tony Oxley (il 28).

## Umbria

Il mega festival italiano presenta, rispetto alle scorse edizioni, un elemento positivo e uno negativo: quest'ultimo è il trasferimento di gran parte dei concerti allo Stadio Curio di Perugia che certo non gioverà alla qualità dell'ascolto, quello positivo è un cartellone contenente numerosi eventi di assoluto rilievo, quali le prime esibizioni italiane del Winton Marsalis Quintet (che inaugura il 10 luglio a Terni), del Manhattan Transfer (il 13) e di Stanley Jordan (il 15) il progetto di Sting con l'Orchestra di

Gil Evans (il 11) il ritorno di «vecchie glorie» quali Cab Calloway (il 16) e Dexter Gordon (il 18). Più consuete le presenze di Miles Davis (il 12), Branford Marsalis e Mike Brecker (il 14), George Benson (il 17), Count Basie Orchestra, Tito Puente, Stan Getz e Gary Burton. In spazi più raccolti si potrà ascoltare con interesse i trii di Ahmad Jamal e Roland Hanna e l'Orchestra di Evans che sarà a Perugia per l'intera durata del festival. Per i concerti pomeridiani sono previsti fra gli altri il gruppo Lingomonia i quintetti di Ares Tavolazzi e Giovanni Tommaso, il quartetto Tonolo-Marcotulli, i trii di Mike Melillo, Kenny Kirkland e Adam Makovic.

## S. Anna Arresi

Si chiama *Ar confini fra Sardegna e jazz* e ovviamente riserva ai musicisti dell'isola uno spazio privilegiato. Il 18 luglio un gruppo con Paolo Fresu e Paul Motian dividerà la serata con la Special Edition di Jack De Johnette. Il 19 toccherà al quartetto di Branford Marsalis e al Baha Frongia Duo. Nei giorni successivi ci saranno il duo Manami Nardh, un Percussion Summit, la launedas di Luigi Lai, l'Art Ensemble of Chicago, il 29th Street Saxophone Quartet e una promettente band con Antonello Salis, Lester Bowie, Paolo Dalla Porta e Don Moye.

## Atina

La seconda edizione di *Atina Jazz* si apre col duo Schiaffini Ghiglioni e la Jack De Johnette a Special Edition il 20 luglio. Ci saranno poi un interessante progetto di Paolo Damiani con Claude Barthélémy, Gianluigi Trovesi, Paolo Fresu e Aldo Romano e il quartetto di John Scofield. Il 22 toccherà a Franco D'Andrea e al Wilem Breuker Kollektief & Mondrian String Ensemble in una peculiare rilettura della Rhapsody in Blue, Infine l'Orchestra Sbanda Atina diretta da Giancarlo Schiaffini, il trio di Steve Lacy e il quartetto di Enrico Rava.

## Pescara

Presenta molti dei maggiori artisti che parteciperanno a Umbria Jazz. I concerti si tengono come sempre al Parco delle Naiadi e il calendario prevede Dexter Gordon & Round Midnight (con Bobby Hutcherson, Cedar Walton, Pierre Michelot e Billy Higgins), e il quartetto di Stan Getz il 24 luglio. Si prosegue col quintetto di Winton Marsalis e il Modern Jazz Quartet il giorno successivo mentre per la chiusura sono previsti il trio di Herbie Hancock il quartetto di Enrico Rava, e gli One O'clock Jumpers (con fra gli altri Buddy Tate, Clark Terry e Al Grey), questi ultimi terranno anche una serie di concerti in provincia fra il 20 e il 23 luglio.

## Acireale

La rassegna del Brass Group si tiene nel Parco delle Tenne e prevede tre serate: dal 24 al 26 luglio che avranno come protagonisti il quartetto di Franco Ambrosetti, quello di Richie Cole, il Quintetto di Clark Terry e l'astro del jazz neo classico Winton Marsalis.

## Siena

Affiancata all'ormai celebre attività di seminari e prevista una serie di concerti che dal 24 al 31 luglio vedranno succedersi l'Italian Vocal Ensemble, la Milan Jazz Gang, il trio di Enrico Pieranunzi, il Quartetto di Enrico Rava, il Quintetto di Franco D'Andrea, il duo Schiaffini Ghiglioni, Gianluigi Trovesi e i quintetti di Claudio Fasoli e Paolo Fresu. Il 7 agosto infine ci saranno la Big Band dei seminari diretta da Giancarlo Gazzani e l'Orchestra Laboratoro diretta da Bruno Tommaso.

## Clusone

Nel festival della Val Seriana non mancano mai appuntamenti stimolanti, nobilitati da condizioni di ascolto sempre ideali. La settima edizione di *Clusone Jazz* propone il 24 luglio il Cram's Percussion Staff diretto da Gunther Sommer, con Gianluigi Trovesi, il duo Pietro Tonolo Rita Marcotulli e il gospel delle Stars of Faith, il 25 saranno di scena il quartetto di Tino Tracanna e il Wilem Breuker Kollektief & Mondrian String Ensemble per l'ultima giornata sono previsti il quintetto di Paolo Damiani con Paolo Fresu e il 29th Street Saxophone Quartet.

## Barga

Non proprio un festival ma un'iniziativa jazzistica degna di nota. Dal 24 al 29 agosto si terrà infatti nella cittadina toscana il secondo *Concorso di arrangiamento* e composizione per orchestra jazz, con concerti dell'orchestra diretti da Bruno Tommaso.

## Roccella Jonica

*Rumori Mediterraneo* capitolino VII. Dal 26 al 29 agosto il festival calabrese alternerà come di consueto formazioni stabili ed altre prodotte per l'occasione: i quartetti di Jan Garbarek ed Eugenio Colombo, la Liberation Music Orchestra di Charlie Haden, una Anglo Italian Connection con Julie e Keith Tippett, Nick Evans, Harry Beckett, Gianluigi Trovesi, Paolo Damiani, Gianni Caszoia e Nana Vasconcelos, il bandoneonista Dino Saluzzi, il quartetto di Mihal Abrams e un Michael Mantler Project, con Jack Bruce, Steve Swallow, Don Preston, Anton Fier e Rick Fenn.